Quotidiano / Anno LIII / N. 245 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 8 settembre 1976 / L. 150

Una folla commossa a Lecco ai funerali del compagno Castelnuovo

A pag. 7

La rivolta in Sud Africa si estende dopo i colloqui Vorster-Kissinger

In ultima

I disegni di legge sulla disciplina militare e sulle « servitù »

LE PROPOSTE DEL GOVERNO PER LA RIFORMA DELLE FF. AA.

I provvedimenti varati ieri dal Consiglio dei ministri - «Norme di principio» sui diritti e i doveri dei cittadini soldati - Dopo l'approvazione del Parlamento sarà emanato il nuovo regolamento di disciplina - Permangono seri limiti - Saranno ridotti i territori soggetti a «servitù militare»: decideranno anche Regioni e Comuni - Le misure per i sottufficiali dell'Aeronautica

Dichiarazione del compagno Pecchioli

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione e membro della commissione Difesa del Senato, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Sui provvedimenti decisi dal governo sulla disciplina sulle servitù militari e sugli organici dei sottufficiali dell'aeronautica sarà possibile esprimere un giudizio approfondito solo quando verremo a conoscenza dei testi approvati dal Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda le norme disciplinari si può in ogni caso prendere atto che finalmente il governo, dopo 30 anni dalla approvazione della Costituzione, ha riconosciuto l'esigenza che le Forze armate ispirino la loro attività e la loro organizzazione ai principi costituzionali. Consideriamo questo un primo successo della battaglia unitaria condotta dalle forze democratiche, innanzitutto dal Partito comunista, e da vasti settori militari. E' altresì importante che le norme di principio sulla disciplina militare siano sancite per legge e facciano quindi seguito a un dibattito parlamentare e non siano più, come sempre è avvenuto per il passato, definite da decreti presidenziali.

«Dalle prime notizie pare che il disegno di legge introduca alcune positive innovazioni quali ad esempio la soppressione di vincoli disciplinari per i militari non in servizio e quindi la possibilità di esercitare senza restrizioni i diritti politici e civili ed inoltre la costituzione a livello periferico e centrale di organi di rappresentanza per la tutela degli interessi del personale militare di leva e di carriera.

«Anche se su questi e su altri aspetti che ci sembrano interessanti potremo esprimere un giudizio più fondato quanto si potrà disporre del testo, dalla nota diramata dal Consiglio dei Ministri risulta però che permangono limiti ingiustificati tra cui il divieto di iscrizione ai partiti politici per i militari di carriera. Mentre ribadiamo la nostra posizione contraria alla presenza di organizzazioni politiche e sindacali all'interno delle forze armate, non riteniamo accettabile il divieto di appartenere a partiti politici e di svolgervi, fuori servizio, attività. Al militare di carriera altro non deve chiedersi che di adempiere con lealtà e con competenza alla propria funzione istituzionale, cosa che non appare in alcun modo in contraddizione con l'appartenenza e con la partecipazione, fuori servizio, alla attività dei partiti costituzionali che costituiscono uno dei fondamenti essenziali della democrazia italiana».

Gli altri provvedimenti del Consiglio dei ministri

Numerosi altri provvedimenti sono stati adottati nel corso della riunione del Consiglio dei ministri.

IL GOVERNO SI E' IMPEGNATO a ripresentare il decreto legge per la ratifica degli accordi italo-jugoslavi di Osimo. Come si ricorderà il primo decreto decadde in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere. Tutti gli aspetti politici ed economici della questione furono oggetto di un ampio dibattito in sede parlamentare, conclusosi con una larghissima approvazione del trattato.

PER LE « BANDIERE OMBRA » è stato presentato un disegno di legge che si propone di risolvere il drammatico problema della condizione dei marittimi. Con esso si mira all'aggiornamento delle vecchie leggi, in primo luogo in funzione dell'esigenza di predisporre una disciplina adeguata alla nuova fisionomia giuridica che la figura del raccomandatario marittimo ha assunto oggi, in particolare delle sue notevoli responsabilità verso i terzi e lo Stato.

PER IL CODICE DELLA STRADA è stato esaminato un provvedimento che tra l'altro adegua alle mutate esigenze della circolazione e alle caratteristiche dei veicoli i requisiti psico-fisici, psico-tecnici ed attitudinali per il conseguimento delle patenti di guida e della connessa certificazione sanitaria, con particolare riferimento ai veicoli veloci ed ai grandi mezzi di trasporto su strada.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ha poi deciso misure per la garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera; norme a tutela del demanio marittimo; finanziamenti straordinari all'università di Roma e l'istituzione degli uffici scolastici regionali per il Molise, l'Umbria e la Basilicata.

A PAGINA 2

Il Consiglio dei ministri ha tenuto ieri la sua prima riunione collegiale dopo la pausa delle vacanze estive. Nel corso della lunga seduta, durata quasi cinque ore, sono stati approvati diversi provvedimenti fra cui, di particolare rilevanza politica, due disegni di legge relativi alla disciplina militare e alle «servitù militari», che il Parlamento sarà chiamato quanto prima a discutere ed approvare. Sempre in tema di politica militare il Consiglio dei ministri ha anche approvato un DdL per il riordinamento degli organici e dell'avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare e un DdL che affronta il problema dell'abuso, sempre più diffuso sui litorali italiani, delle concessioni sul demanio marittimo. «*Tali concessioni* — si afferma nel comunicato ufficiale — *dovranno essere riviste e concesse con estrema parsimonia, riservandole in primo luogo all'interesse pubblico*».

La proposta di legge sulla disciplina militare approvata dal Consiglio dei ministri enuncia i principi generali (per questo viene chiamata «legge di principi») in base ai quali — una volta che il provvedimento sarà approvato dal Parlamento — il ministero della Difesa potrà emanare il nuovo Regolamento di disciplina. L'approvazione, da parte del governo, di questo progetto di legge — pur con tutti i limiti che esso contiene — rappresenta indubbiamente un primo successo della battaglia unitaria condotta dal PCI, dalle forze democratiche e da vasti settori militari per la riforma e il rinnovamento delle Forze armate. Dopo trent'anni, infatti viene riconosciuto finalmente dal governo che una materia così delicata come quella della disciplina militare, dei diritti e dei doveri dei cittadini-soldati, deve essere regolata per legge e non più affidata esclusivamente alle scelte degli stati maggiori e ad un decreto presidenziale com'è avvenuto sempre nel passato.

Lo stesso governo — come fa rilevare in una sua dichiarazione il compagno Pecchioli che pubblichiamo qui accanto — è costretto a riconoscere la gravità dei ritardi, — in questo come in altri campi della politica militare: basterà ricordare la situazione del SID per il quale una radicale riforma s'impone con urgenza — là dove afferma in un commento che «*per la prima volta in un testo di legge si sancisce che le Forze armate ispirano la loro attività ed organizzazione ai principi della Costituzione*», dalla cui approvazione — come tutti sanno — sono passati ben trent'anni.

Per le «servitù militari», il progetto-legge del governo — carente in diversi punti — accoglie alcune rivendicazioni avanzate da tempo dai Comuni e dalle Regioni interessati; rivendicazioni che erano state introdotte in un DdL unificato, messo a punto nella passata legislatura da un Comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera e che il governo non aveva accolto, in particolare per quanto riguarda l'indennizzo agli enti locali.

Ma vediamo nei dettagli i contenuti dei tre disegni di legge approvati ieri dal Consiglio dei ministri, secondo quanto è stato riferito in un comunicato ufficiale.

DISCIPLINA MILITARE — Il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce le «norme di principio» sulla disciplina militare. Nel disegno di legge — dice il comunicato diramato a conclusione della riunione — si sancisce per la prima volta che «*le Forze Armate ispirano la loro attività ed organizzazione ai principi della Costituzione*», si afferma che esse sono definite «*espressione del popolo italiano*», con ciò sottolineandone la base profondamente unitaria, «*poste al servizio dello Stato, facendo loro obbligo di mantenersi in ogni circostanza al di fuori delle competizioni politiche. In questo quadro* — dice ancora il comunicato — *trova giusta collocazione il divieto di iscriversi ai partiti politici stabilito per i militari di carriera*», che ha trovato in passato l'ostilità di una larga parte delle forze politiche e del Parlamento e degli stessi ambienti militari. I militari di leva potranno invece iscriversi, ma — secondo quanto ha

Sergio Pardera

(Segue in ultima pagina)

DIBATTITO A NAPOLI SULLA RIFORMA DELLE FORZE ARMATE A PAG. 9

Trasportati con un elicottero della polizia

Freda e Ventura da ieri sono all'isola del Giglio

Sbarcati nelle prime ore con la scorta di numerosi carabinieri — Uno alloggerà in un residence turistico, l'altro nella camera di una villa — Per tutto il viaggio i due accusati per piazza Fontana non si sono rivolti parola

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GIGLIO, 7

Poco dopo le 7 il rumore di due elicotteri ha svegliato di soprassalto gli abitanti del «Campese» una località nella zona ovest dell'Isola del Giglio. Giovanni Ventura e Franco Freda, dopo undici giorni dalla decisione della Corte d'appello di Catanzaro, di destinarli al domicilio obbligato nell'isola toscana, stavano per arrivare. Alle 7,15 in punto, un elicottero della polizia partito da Grosseto, si è posato sul piccolo campo sportivo al limite della spiaggia. In un nuvolone di polvere, numerosi carabinieri, giornalisti e fotografi che da quasi un'ora stavano aspettando hanno visto scendere il neonazista Freda preceduto dal dirigente dell'ufficio politico di Grosseto dottor Botti. Impassibile come al solito, cosciente del proprio ruolo di «personaggio di primo piano», Freda, con giacca blù, cravatta argentata e l'immancabile sigaro in mano, si è avviato verso i due unici taxi del Giglio, requisiti per l'occasione, che stavano aspettando poco distante.

Dall'altro sportello dell'elicottero in sordina (molti si aspettavano che fosse sull'elicottero che continuava a volteggiare nell'aria) è sceso anche Giovanni Ventura.

I due che a parole si stanno facendo una guerra serrata, sono stati costretti a viaggiare a bordo dello stesso elicottero. Appena a terra, entrambi, si sono affrettati a dichiarare di non essersi mai rivolti la parola nei 23 minuti del volo di trasferimento.

Ventura è stato fatto salire su un furgoncino giallo, quasi nuovo, che per primo si è avviato dietro alla camionetta dei carabinieri che apriva la fila delle auto dirette alle «residenze» dei due confinati. Freda, invece, è stato fatto salire su una vecchia «600 multipla».

Tutte le operazioni sono state dirette dal colonnello dei carabinieri Chiavone. Mentre la colonna delle auto ha incominciato a salire la strada tortuosa che conduce al porto, ad alcune finestre sono apparsi i volti assonnati di villeggianti, che cercavano di capire cosa stava accadendo.

Quando è giunta al villaggio «Clary» la colonna si è fermata e Giovanni Ventura è stato fatto scendere. Anche il conducente del taxi su cui si trovava Freda, ha rallentato ma immediatamente il colonnello Chiavone è intervenuto per far procedere l'autocolonna. Per la prima volta, Freda ha voltato la testa. Ha voluto leggere il nome del villaggio che avrebbe ospitato l'«amico» Ventura. Nel giro di pochi minuti l'editore di Castelfranco Veneto ha preso possesso di una delle ventisei casette del villaggio. E' quindi risalito per parlare con i giornalisti. Alcuni ospiti del villaggio, frattanto, si affrettavano a partire. Franco Freda ha invece proseguito la «corsa» verso la villa «Fanelli» una delle cui dependance è stata messa a sua disposizione.

Freda, a differenza di Ventura, non ha scambiato neppure una parola con i giornalisti. Appena il neonazista padovano ha attraversato il cancello che immette sul viale dei cipressi che conduce alla villa, una fila di carabinieri ha impedito il passaggio a cronisti e fotografi. Franco Freda, con il massimo distacco ha fatto scaricare dal taxi le sue quattro valige, e con indifferenza ha atteso che qualcuno le prendesse. Il colonnello Chiavone lo ha invitato a farlo da solo. Freda

Piero Benassai

(Segue in ultima pagina)

ALLE PAGINE 10 E 13

Intervista del sindaco di Roma a « Le Monde »

L'elezione del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, continua ad essere al centro dell'attenzione e dei commenti internazionali. Ieri il corrispondente romano del quotidiano francese «Le Monde» ha pubblicato un'intervista in cui, tra l'altro, il neo-sindaco dopo aver annunciato che sono stati avviati rapporti col Vaticano, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore afferma che un suo incontro con il Papa sarebbe «non soltanto utile, ma necessario».

Stamane, intanto, in occasione del 33. anniversario della difesa di Roma dai nazifascisti il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, celebrerà, come ogni anno, una messa all'Ara Coeli, la chiesa che sorge sul colle del Campidoglio. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco e rappresentanti della giunta.

ALLE PAGINE 10 E 13

Viva attesa a Napoli per lo spettacolo « Natale in casa Cupiello »

Stasera Eduardo al Festival

Il grande attore già ieri si è « mescolato » con il pubblico nei viali della Mostra d'Oltremare - Una fila interminabile per i biglietti - Pupella Maggio parla delle donne napoletane

NAPOLI — Eduardo De Filippo con il figlio Luca al Festival, sul palcoscenico del teatro Mediterraneo, mentre si montano le scene di « Natale in casa Cupiello »

Eduardo stasera incontra il pubblico del Festival nazionale dell'*Unità*, portando sulle scene del teatro Mediterraneo il suo «Natale in casa Cupiello». Ma già ieri il grande autore-attore si è *mescolato*, secondo una sua stessa espressione, con chi lavora da settimane e da mesi nella «città-parco», con la sua gente. E' arrivato quasi clandestinamente per la prova generale ed ha misurato subito quanto è profonda e appassionata l'attesa che in questi giorni coinvolge compagni e amici di ogni ceto sociale, il popolo napoletano.

Una fila compatta, soprattutto di giovani è stretta dalle transenne accanto all'entrata laterale del teatro: un passo dietro l'altro, un metro dopo l'altro, per giungere finalmente al botteghino dove si distribuiscono i biglietti per lo spettacolo. Il numero dei posti è consistente — tremila compessivamente tra la «prima» e le due repliche, spettacolo gratuito: si chiede solo un contributo volontario al Festival — e tuttavia sembra una briciola se si confronta con la pressante, spasmodica richiesta che viene da Napoli, da tante altre città italiane e perfino dall'estero.

«Per Eduardo sarebbe stato necessario uno stadio», è un commento che si può ascoltare passando. «Ma noi non adoperiamo il pallone, facciamo teatro» — replica con un sorriso lieve Pupella Maggio, la straordinaria compartecipe di tante opere e di tanti successi di Eduardo de Filippo. E' seduta dietro le quinte, con gli altri efficacissimi attori della compagnia, proprio dietro quei fondali di carta a fiorami sbiaditi che saranno la camera da letto (o da pranzo?) della famiglia Cupiello, pochi istanti prima di diventare per l'ennesima volta quella figura straziante, intelligente e sconfitta (ma non fino in fondo) della moglie protagonista.

«Le donne napoletane, i particolari del loro volti e delle loro mosse, le cadenze di voce, questa loro calda umanità — dice Pupella Maggio — sono quello che ho cercato di riflettere, sempre più da vicino, *da dentro*. Donne rassegnate? Direi piuttosto — continua l'attrice — che la loro è una rassegnazione tuttaltro che spontanea, ma soprattutto imposta. E' una rassegnazione che contiene un germe di ribellione all'ingiustizia. Perchè — ognuna di esse al fondo si chiede — tante cose terribili, dolorose, umilianti mi accadono, quando "*acca' nun faccio male a nisciuno?*"».

Pupella Maggio parte da questa scintilla di non rassegnazione che illumina i suoi personaggi per notare quanto oggi si vadano restringendo gli spazi della rassegnazione femminile. «I figli... — riflette ad alta voce con il tono con cui lo dice "Filumena Marturano" — i figli, ragazze e ragazzi, in certi casi sono riusciti a cambiare i genitori, a farli andare avanti».

Intanto arriva Eduardo, e i giovani gli accorrono intorno, una folla improvvisata lo saluta con caldo affetto e con commozione, a nome di tutti. E' il primo approccio con il pubblico, il primo segno dell'accoglienza che gli verrà riservata stasera. La «corsa» ai posti in teatro non è, infatti, soltanto desiderio di partecipare a uno spettacolo di altissimo livello nè soltanto di vedere all'opera un autore-attore di fama internazionale: è anche e soprattutto omaggio consapevole ad un artista che ha dedicato una vita a dare espressione alle idee ai sentimenti del suo popolo e che oggi riesce ad interpretarne, con la stessa sensibilità e con la stessa intelligenza, l'ansia e la volontà di riscatto civile.

Poi comincia la prova, nel teatro vuoto delle emozioni del pubblico che stasera si registreranno anche davanti ai televisori a circuito chiuso (lo spettacolo verrà trasmesso in tutto il festival): da ottobre la compagnia lo riprenderà al teatro S. Ferdinando dove sarà impegnata per tre mesi.

Intanto si snoda l'intenso programma del festival incentrato soprattutto sul dibattito dedicato al tema «Dal 20 giugno una nuova unità meridionalistica per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno».

A sera la mostra d'Oltremare è diventata di nuovo una città fantasmagorica piena di luci, suoni, colori con tanta, tanta gente.

ALL'INTERNO

Chiedono di contare nella programmazione

I sindacati britannici vogliono contrattare l'appoggio al governo

Garanzie sull'occupazione e il livello di vita in cambio dell'autolimitazione retributiva - Richiesto un forte aumento delle pensioni - Prossimo un rincaro del pane?

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 7.

Il sostegno che i sindacati hanno dato al governo laburista negli ultimi tre anni viene riaffermato dal congresso annuale del TUC a Brighton. L'apporto delle organizzazioni dei lavoratori all'opera di contenimento e di rilancio intrapresa dall'esecutivo laburista si è rivelato indispensabile ma la sua continuazione — come abbiamo già detto ieri — dipende adesso dalle più ferme garanzie che potranno essere ottenute sul terreno dell'occupazione e dei livelli di vita. La difesa del lavoro è l'argomento che sovrasta ogni altro nel dibattito congressuale di questi giorni.

L'assemblea finirà con il convalidare senza troppi sussulti gli accordi sulle restrizioni salariali entrate in vigore il mese scorso, ossia la cosiddetta «fase due» della politica dei redditi con aumenti massimi del 4,5 per cento. Ma cresce anche d'intensità la voce di chi ricorda cosa significhino nella loro aspra realtà i «sacrifici» chiesti ai lavoratori e quanto grande sia la necessità di farli contare, di tradurli cioè in un programma di rinascita, di usarli in modo che le cose cambino davvero a cominciare dalla volontà di battersi contro la disoccupazione, per il miglioramento quantitativo e qualitativo degli investimenti, per il potenziamento della progressività e della democrazia industriale.

Il rapporto, quindi, fra collaborazione e stimolo polemico, fra solidarietà e contestazione, è tuttora aperto alla discussione dei delegati mentre con sempre maggiore evidenza viene ora a rinnovarsi l'esigenza di rinsaldare i legami con il movimento di massa. La marcia per il «diritto al lavoro» è giunta a portare fisicamente la sua istanza sulla soglia del congresso. Centinaia di giovani con indosso i giubbotti color arancio che recano la dicitura della campagna nazionale contro la disoccupazione sono da oggi una presenza chiaramente visibile, un duro esempio per la politica governativa, un imbarazzante richiamo per la stessa *leadership* sindacale che in questo momento si interroga sul suo ruolo, sul nuovo approccio verso la partecipazione di vertice, sul contributo sindacale da imporre in una diversa programmazione delle risorse nazionali.

Da questo congresso, la équipe laburista di Callaghan e di Healey si aspettava una levata di scudi contro il milione e mezzo di disoccupati, ma credeva — forse con eccessivo ottimismo — di aver vita tranquilla sulla questione della politica dei redditi ormai conclusa e sottoscritta dai responsabili dell'organismo confederale.

Ieri tuttavia una nube è

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

OGGI

non lasciateci soli

FORSE *abbiamo sbagliato, recentemente, a sperare come patrioti e a disperare come corsivisti, quando abbiamo creduto, cioè, che dopo il 20 giugno la vita interna dei partiti fosse cambiata. Si spengono le discordie intestine, tacciono i contrasti personalistici, cessano le risse paralizzanti. I partiti comprendono quanto sia urgente, per la salvezza del Paese, ridarsi unità e concordia perché si possa finalmente, con il governo meno peggiore possibile, governare. Siamo contenti come italiani, ma quali estensori di queste note quotidiane, come e su che lavoreremo d'ora in poi?*

Ma se andiamo avanti così addio patria e potremo sbizzarrirci come prima, se non più di prima, perché tornano a galla i vecchi tipi di un tempo, dai Piccoli ai Bisaglia ai Pucci, ai Donat Cattin ai De Mita, aggravati dai nuovi, gli Agnelli, i De Carolis, i Rossi di Montelera, ai quali ieri «la Repubblica» ci ha informato che possiamo aggiungere i socialdemocratici, cui pensavamo, ci sia consentito confessarlo, come a una di quelle comitive di dilettanti scalatori dei quali a un certo punto si legge: «Perdute ormai le ultime speranze di ritrovare i dispersi. Precipitati in un crepaccio?». Invece ecco come stanno le cose, a quanto scrive Bruno Corbi sul giornale di Scalfari: quelli del PSDI cercano un segretario e «Luigi Preti è considerato troppo di destra e inviso ai socialisti; Pier Luigi Romita e Michele di Giesi sono sospettati di essere più vicini al PSI che al loro partito; a Pietro Longo si rimprovera una certa simpatia dei tanassiani; Mauro Ferri avrebbe poca fiducia nelle possibilità di ripresa del PSDI e guarderebbe con troppa simpatia alla vecchia casa di via del Corso (dove ha sede il partito socialista). Non resta che Flavio Orlandi».

Pare che si possa senza altro prevedere la nomina di Orlandi a segretario del partito saragattiano con questa breve motivazione: «Non restava che lui», a meno che gli elettori socialdemocratici avendo diritto di respingere il resto che gli viene offerto se non li soddisfa, non preferiscano le caramelle, ma si dice che il senatore Saragat abbia già minacciato di lasciare anche la presidenza del partito, l'ultima carica che gli rimarrebbe, se Orlandi verrà respinto. Se ciò accadesse, conclude «la Repubblica», «del PSDI resterebbe solo la sigla». Adesso noi ridiamo, anche perché siamo un po' inconscienti, ma pensate, compagni, come ci sentiremmo soli.

Fortebraccio

L'Alfa Romeo, il lavoro, i giovani

Gli annunci erano apparsi in luglio: «L'Alfa Romeo assume per lo stabilimento di Arese (Milano) operai», con «ampia disponibilità di inserimento anche per manodopera senza esperienza professionale». Un paio di mesi dopo hanno cominciato a parlarne i giornali, sono venuti i questiti: come mai non si era riusciti a trovare ancora i 700 operai necessari? Nonostante la crisi, la disoccupazione, le intere classi di giovani escluse dal lavoro, ci vogliono, come dieci o 15 anni fa, le inserzioni cubitali sui giornali per trovare chi venga a lavorare nella più grossa fabbrica metalmeccanica di Milano? Il mercato del lavoro è talmente saturo che 300 mila lire al mese (tanto, compreso il premio di produzione, pare sia il salario al primo impiego) non vengono prese in considerazione?

Innanzitutto i fatti. Una massiccia domanda di forza-lavoro non è generalizzata a Milano. L'accordo sindacale conquistato all'Alfa lo scorso anno prevedeva 700 nuove assunzioni entro la fine del 1976. L'azienda ha proceduto, per la verità senza troppa fretta e neanche troppo zelo: entro febbraio i nuovi assunti dovevano essere 150 e furono 176; a tutt'oggi sono già 517 e, volendo, si potrebbe senza troppe difficoltà arrivare ai 700 entro settembre, ma è probabile si preferisca diluire le assunzioni fino a dicembre. Un centinaio, fra i 700 da assumere, dovevano essere gli specializzati (anche perchè un accordo sindacale prevede che nelle categorie più elevate si privilegi chi già lavora nell'azienda, elevandone la qualifica, anzichè assumere dall'esterno); tutti gli altri erano invece richiesti per le qualifiche più basse: manovalanza e catena di montaggio. E ancora: 700 nuovi assunti non significano 700 posti di lavoro in più, perchè il «turn-over» espelle da 40 a 80 lavoratori al mese e per almeno due anni (1974-75) le perdite non sono state rimpiazzate. In questi due anni l'azienda ha anche continuato a ricevere domande di assunzione, inizialmente al ritmo di ben 1000-2000 domande al mese; poi, visto che l'Alfa non assumeva, il ritmo è calato, molti si sono sistemati altrimenti, alcune domande sono rimaste giacenti.

Perchè allora tanto rumore? Non è la prima volta. Già all'inizio dell'anno, in concomitanza con le vicende dell'Innocenti, nelle prime pagine di alcuni grandi giornali si era parlato di 10.000 richieste di operai da parte delle aziende torinesi che non avevano avuto risposta e di molte migliaia di domande inevase a Milano. L'Unione industriale di Torino aveva prodotto a sostegno di questa tesi i risultati di una propria indagine campionaria. L'Assolombrada ne aveva annunciata un'altra. Si era chiesto alle organizzazioni degli industriali di definire un elenco, anche approssimativo, dei posti di lavoro scoperti e delle qualifiche richieste. Non ci risulta che da allora ad oggi se ne sia fatto nulla. Ora, nel momento in cui, di fronte alla ripresa della produzione, i sindacati puntano

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

Numerosi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri

Le decisioni del governo su trattato di Osimo, navi ombra e codice stradale

Impegno a presentare il decreto per la ratifica dell'accordo italo-jugoslavo
Misure sui cambi in valuta estera — Finanziamenti per l'università di Roma

Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri sono stati discussi ed approvati, oltre i provvedimenti su cui riferiamo in prima pagina, tutta un'altra serie di importanti norme e proposte presentate dai singoli ministri.

ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO. — Il governo si è impegnato a ripresentare, in quanto decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere, il decreto legge per la ratifica degli accordi italo-jugoslavi di Osimo. Tutti gli aspetti della questione, sia politici che economici, sono stati oggetto di un ampio dibattito parlamentare, conclusosi con una larghissima approvazione degli accordi.

«Eliminata così, per il futuro, la possibilità di interpretazioni polemiche con dannose ripercussioni sulle relazioni bilaterali, l'acquisita delimitazione delle frontiere italo-jugoslave — afferma una nota del Consiglio dei ministri — ha il vantaggio di rimuovere una situazione ambigua ed indefinita, che è stata alla base di ricorrenti controversie tra i due paesi».

BANDIERE OMBRA. — Si tratta di un disegno di legge, che sotto il titolo «Disciplina della professione di raccomandatario marittimo», si propone di risolvere la drammatica e scandalosa questione delle «bandiere ombra». Con esso si mira — è stato precisato dal ministro della Marina mercantile — all'aggiornamento delle vecchie leggi, in primo luogo in funzione dell'esigenza di predisporre una disciplina adeguata alla nuova fisionomia giuridica e strutturale che la figura di raccomandatario marittimo ha assunto oggi, in particolare delle sue notevoli responsabilità verso i terzi e lo Stato.

In particolare si sottolinea la «necessità che i raccomandatari diano tutte le garanzie che si ritiene debbano essere offerte ai marittimi, sia italiani sia stranieri, i quali si imbarchino su navi battenti bandiere di comodo».

MISURE ECONOMICHE. — Su proposta del ministro del tesoro, sen. Stammati sarà presentato un disegno di legge per la garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera che la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) ed il Fondo di ristabilimento del consiglio d'Europa concedono in Italia ad istituti, enti pubblici, imprese e persone giuridiche per attività di riconversione industriale, investimenti nell'industria, costruzione di case per lavoratori, corsi di riqualificazione industriale ed iniziative, in particolare, dirette a promuovere gli investimenti nelle zone meno favorite ed a creare nuovi posti di lavoro mediante valorizzazioni delle risorse locali e sviluppo del turismo, evitando così l'emigrazione.

A conclusione della riunione del Consiglio dei ministri il ministro del Tesoro Stammati ha inoltre precisato di aver richiesto a tutti gli altri ministeri, nella linea dell'impegno assunto dal governo di presentare proposte volte a ridurre la spesa pubblica, di far conoscere entro il 14 settembre, (cioè al prossimo Consiglio dei ministri) le iniziative che intendono adottare ai fini del contenimento della spesa statale e della sua qualificazione.

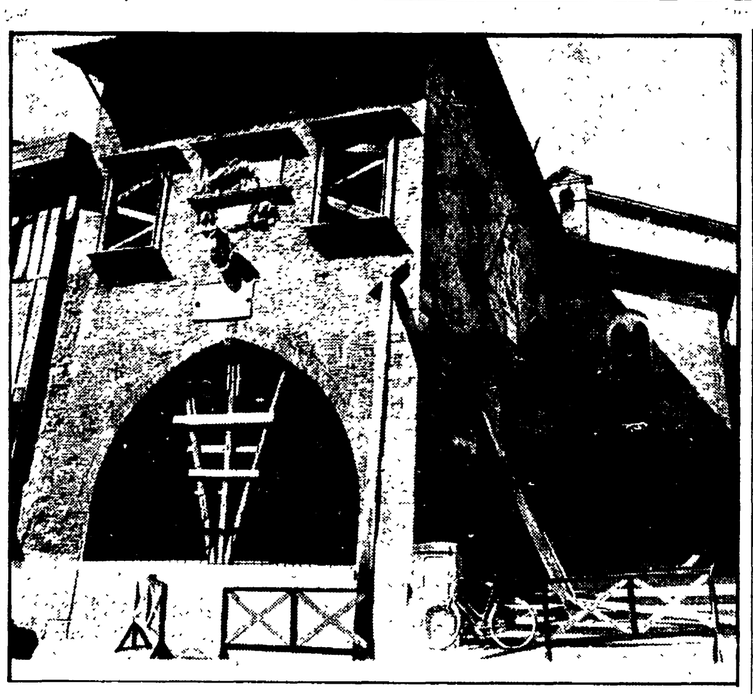
NORME A TUTELA DEL DEMANIO MARITTIMO. — Il provvedimento consente, per le costruzioni abusive, la diretta acquisizione allo Stato o la riduzione in pristino; l'aggravamento delle pene per le occupazioni non autorizzate di spazi demaniali; l'aumento della zona di rispetto da 30 a 100 metri della fascia demaniale; la possibilità di esproprio, per consentire l'accesso alle zone demaniali, anche per le proprietà private non di limitata estensione e di lieve valore.

UNIVERSITA' DI ROMA — Sono stati approvati: il finanziamento straordinario di quattro miliardi all'Università di Roma per l'acquisizione e l'arredamento di edifici ove installare intere facoltà o corsi di laurea, da creare mediante il raddoppio di quelle esistenti ma ritenute insufficienti. L'iniziativa dovrebbe consentire all'Atele situazioni più gravi determinate dalla sovrappolazione studentesca, in attesa della realizzazione della seconda Università di Roma. Il rettore aveva chiesto che venissero stanziati 70 miliardi.

PUBBLICA ISTRUZIONE — E' stata inoltre decisa l'istituzione degli uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata; la fissazione dei criteri e delle modalità per la determinazione delle dotazioni organiche del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare.

CODICE DELLA STRADA. — Il provvedimento, tra l'altro, adegua alle mutate esigenze della circolazione ed alle caratteristiche dei veicoli i requisiti psico-fisici, psicotecnici ed atttitudinali per il conseguimento delle patenti di guida e della connessa certificazione sanitaria, con particolare riguardo ai veicoli veloci ed ai grandi mezzi di trasporto su strada. Viene consentito l'uso di lenti a contatto e si ampliano le possibilità di guida per i minorati ed invalidi.

ALTRI PROVVEDIMENTI. — Su proposta del ministro del Lavoro on. Anselmi il consiglio dei ministri ha anche approvato miglioramenti quantitativi e qualificanti dei trattamenti previdenziali nel settore agricolo, miglioramenti previdenziali e assistenziali per i geometri, e le norme per la regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Infine il Consiglio dei ministri ha confermato che le trattative delle vertenze del pubblico impiego vengano affidate al sottosegretario di Stato per l'organizzazione della Pubblica amministrazione, che agirà in stretto collegamento con i ministri interessati e d'intesa con quelli del bilancio e della programmazione.



Ancora scosse di terremoto nel Friuli

Ancora due scosse di terremoto nelle zone già colpite del Friuli.

A una prima scossa avvertita verso le 22 di lunedì, è subito seguita una seconda, più violenta, del 4. grado della scala Mercalli.

Il movimento tellurico, che secondo i tecnici dell'osservatorio triestino rientra nel lungo fenomeno di assestamento geologico in atto dalla sera del 6 maggio scorso, data del tragico terremoto, è stato particolarmente sentito nella zona di Osoppo, Gemona e Venzone.

A Udine, soprattutto nei piani alti, lampadari, soprammobili e vetrate hanno vibrato a lungo: molte le persone che hanno precipitosamente abbandonato le abitazioni. Per il momento, tuttavia, non si segnalano danni se si fa eccezione per qualche ala cadente di edifici pericolanti e già fuori uso crollate definitivamente.

Un'ultima scossa è stata avvertita verso le 13 di oggi ed è stata valutata attorno al 5. grado della scala Mercalli. Gli abitanti delle tendopoli si sono riversati per le strade in preda al panico. Al momento, tuttavia non si segnalano né danni né feriti. **NELLA FOTO:** un edificio di Cividale puntellato dopo il terremoto.

Un problema che il Parlamento deve affrontare con urgenza

SEMPRE PIÙ FOLTA LA CAOTICA «FORESTA» DELLE TV PRIVATE

La «mappa» regione per regione - La minaccia di operazioni oligopolistiche - Le Tv estere violano la legge - L'ambizioso «progetto Malta» - Intervento del sen. La Valle

La «proliferazione» — come si dice — delle televisioni private non soltanto continua, ma tenderà ad estendersi dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha tolto alla RAI il «monopolio dell'etere» nel campo delle trasmissioni a carattere «locale». Quale è, oggi, la situazione? Una statistica precisa delle emittenti «libere» (o sedicenti tali) via etere è difficile a farsi, data la loro «fluidità»: si calcola, comunque, che ne siano già in funzione una cinquantina e che rapidamente (entro ottobre) si arriverà intorno alle 70, poco più o poco meno.

Una «mappa» geografica — anche parziale — dà già una prima idea dell'ampiezza e della rilevanza del fenomeno. Leggiamo, dunque, regione per regione, questa «carta»: **LIGURIA Tele Genova e TV Ge, Tele Savona** (è finanziata dal cantieri Baglietto), **Tele Rapallo** (usufruisce anche di finanziamenti stanziati dal Comune) — **PIEMONTE Tele Superga** (trasmette in collaborazione con la Regione), **Teleoltrepò** di Stradella, **Tele Casale, Tele Basso Novarese** (dovrebbe entrare in funzione fra breve tempo) — **LOMBARDIA Tele Alto Milanese, Tele Cremona, Teleradio Diffusioni Bergamasche** (non ancora in attività), una prima tv privata (finora «innominata») dovrebbe incominciare a trasmettere presto da Milano — **VENETO Telesystem Verona** — **EMILIA Tele Appennino Reggiano** (sostenuta dalle cooperative della zona di Castelnovo Monti) — **TOSCANA Tele Tirreno** di Livorno, **Tele Piombino, Tele Toscana Nord** di Carrara, **Tele Valdarno** di Figline Valdarno, **Tele Montalbano, Tele Etruria 2000** di Arezzo, **Tele Montecatini, Prato Tv, Tv canale 60** di Pistoia, **Canale 48** di Firenze, **Telelibera** di Firenze, **Tele Valdinievole** (che sta però smobilitando e sarebbe in vedita) — **MARCHE** e **ABRUZZI Teleadriatica, Tv Teramo, Telemarsica** di Avezzano, **Tele Fano** — **LAZIO** Gbr di Roma, **Tele Roma 56, Tele Ciociaria** (a Roma sono «pronte», si dice, anche **Pts** e **Spqr canale 54**, mentre l'industriale Amedeo Maria Ortolani, della Voxson, starebbe per iniziare le trasmissioni con una emittente di 2.000 watt) — **PUGLIA Tv Lecce** — **CALABRIA Video Fata Morgana, Tele Catanzaro, Tvc** di Catanzaro, **Tele Rossano** — **SICILIA Tele Iblea, Tele Etna** di Catania, **Tele Siracusa, Radio Televisione Peloritana** di Messina, **Tele Trinacria** (che sta per incominciare le trasmissioni) — **SARDEGNA Tvc Quattro Mori, Videolina** di Cagliari, **Radiotele Olbia, Tele Sassari** — **CAMPANIA Tele Napoli**, che dovrebbe trasmettere via etere dal prossimo ottobre, «con un'udienza — informa il settimanale **L'Espresso** — di 7 milioni di telespettatori».

Una vera e propria boscaglia, come si vede, e, per di più, destinata con ogni probabilità ad infoltirsi ulteriormente, che, finora, è cresciuta e si è allargata in modo incontrollato, creando spesso situazioni di confusone indescrivibile. Il «proliferare» delle emittenti private, nel complesso, non ha contribuito a migliorare la qualità dei programmi televisivi a disposizione degli utenti e ad arricchire l'informazione. Certo, sarebbe sbagliato fare di tutt'erba un fascio, ignorare le eccezioni positive che pure ci sono (e giustamente, al convegno organizzato nell'ambito delle manifestazioni del Festival nazionale dell'*Unità* a Napoli, il compagno sen. Valenza ha sottolineato l'opportunità di saper distinguere «fra le emittenti che intendono fornire un servizio di pubblica utilità e quelle che perseguono invece interessi speculativi»), ma è indubitabile che la «selva» privata attuale costituisce un grosso pericolo. La minaccia che grossi centri di potere, potenti gruppi economici e finanziari entrino nel delicatissimo settore dell'informazione e della comunicazione di massa (di cui la TV, appunto, è oggi il principale strumento) per dare vita, com'è avvenuto all'estero, a situazioni *oligopolistiche* che non hanno nulla a vedere con le legittime aspirazioni ad una programmazione e ad un'informazione le più larghe, aperte e libere possibili, è infatti estremamente concreta. Fra l'altro, che cosa vuol dire «tv locale»? La sentenza della Corte Costituzionale non lo ha chiarito e c'è già chi propone di allargare a dismisura questo concetto.

Quanto è accaduto e sta accadendo per le TV straniere, del resto, non può non farci avvertire la gravità di una tale prospettiva. Mentre *Tele Capodistria* e, soprattutto, *Tele Montecarlo*, in barba alla legge, già rastrellano 10 miliardi all'anno di pubblicità, sempre più insistenti e circostanziate si fanno le «voci» (ma si può, ormai, definirle ancora «voci»?) relative all'ambizioso progetto *Tv Malta:* un'emittente «estera» finanziata dall'editore Rizzoli e destinata a «coprire» gradualmente con i suoi programmi, di fatto alternativi a quelli della RAI, il territorio italiano o almeno tutto il territorio meridionale e centrale fino a Roma e al Lazio.

Alla ripresa della sua attività, che avverrà nei prossimi giorni, il Parlamento si troverà, dunque, di fronte un grosso problema. La regolamentazione del nuovo assetto della RAI-TV dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 15 luglio scorso è urgente per salvare la riforma radiotelevisiva ed affermarla sviluppandone tutte le potenzialità. La questione è di grandissimo rilievo politico. In buona sostanza, come proprio ieri ha scritto il sen. Ramiro La Valle su *La Stampa*, «si tratta di sapere chi, nella situazione del tutto nuova che si sta creando, possiederà l'anima del Paese o, per usare termini più correnti, chi ne dominerà l'opinione pubblica, ne condizionerà la cultura; e si tratta di sapere quale uso politico potrà essere fatto di tale appropriazione dell'opinione e dominio culturale; perché di questo si tratta quando, in una società di massa, specie se in gran parte a livelli di cultura ancora elementari, si parla di radio o televisione. Noi crediamo che l'anima del Paese non la debba possedere nessuno; e proprio per questo era stato individuato in Italia nel monopolio statale della radiotelevisione circolare la garanzia contro tale impossessamento; ciò che vale, naturalmente, a condizione che lo Stato non sia posseduto da nessuno, e sia veramente lo Stato di tutti».

Mario Ronchi

Inquieta ripresa nello scudo crociato

Le polemiche nella DC al vaglio dei convegni

Un fitto programma per le correnti - Polemica Craxi-«Popolo» sul Friuli - Intervista di De Martino

Il risveglio pre-autunnale della Democrazia cristiana appare particolarmente inquieto e agitato. Risulta già con sufficiente evidenza come molte cose siano in discussione nel complicato gioco delle correnti che si è aperto. Ma — intanto — quale peso hanno oggi le vecchie correnti, e quale incidenza possono avere quei gruppi che si sta tentando di mettere insieme con etichette nuove e più allettanti? La verifica sarà possibile solo alla luce di una serie di sviluppi politici: la crisi del partito ha scosso in profondità assetti consolidati, travolgendo non pochi centri interni del potere. Dal terremoto degli ultimi due anni parecchi dirigenti de escono ridimensionati. E la tradizionale corrente dorotea — consociazione di potentati diversi ed asse di ogni possibile maggioranza — è semidistrutta. Il Congresso, con il successo di misura di Zaccagnini, non ha creato un nuovo, stabile equilibrio. Lo si è visto, del resto, nelle vicende che hanno portato alle elezioni anticipate.

Tenuto conto di tutto ciò, non è neppure difficile spiegare le inquietudini che si esprimono attraverso la numerosa serie di convegni che stanno impegnando i dirigenti della DC. Dopo la riunione dell'Hilton (Umberto Agnelli, Mazzola, ecc. ecc.), è ora in vista il convegno delle sinistre a Saint Vincent: si tratta di un appuntamento quasi tradizionale, che stavolta ha però un carattere tutto particolare, dato che entrano fatalmente in gioco problemi di immediata incidenza politica e problemi che riguardano gli equilibri interni al partito. Nello stesso tempo, è in preparazione un seminario sui problemi del Parlamento (che si svolgerà all'EUR a partire dal 22): parleranno il vicesegretario Galloni, i capi-gruppo Piccoli e Bartolomei, oltre a numerosi altri esponenti del partito variamente collocati. A conclusione, sarà la volta di Andreotti e Zaccagnini.

I dorotei hanno manifestato ancora una volta un senso di generico malumore nei confronti della segreteria Zaccagnini, e ciò è perfettamente comprensibile. Meno facile è capire per che cosa, in concreto, questa corrente si stia agitando. Piccoli ha fatto intendere di essere disponibile nei confronti di una proposta — avanzata eventualmente da altri — per il ritorno di Moro alla segreteria. Bisaglia, l'altro capo doroteo, è invece sembrato più propenso nei confronti di un nuovo accodamento a Forlani, per sostenere sue possibili ambizioni, sulla scia della logica dell'ultimo Congresso.

Prendendo lo spunto dal Friuli, intanto, si è aperta una polemica tra Bettino Craxi e *Il Popolo*. Il segretario del PSI, nei giorni scorsi, aveva proposto per la regione friulana una soluzione politica di emergenza, con la partecipazione di tutti i partiti antifascisti, per far fronte ai problemi lasciati dal terremoto e da una troppo difficoltosa opera di ricostruzione. Il giornale dc ha risposto negativamente, riflettendo evidentemente anche orientamenti della DC friulana, e provocando così una pronta replica da parte di Craxi.

Il Popolo ha scritto che la Giunta friulana si è dichiarata disponibile «*a inquadrare tutto il discorso del dopo-terremoto nei termini della più aperta collaborazione tra tutte le forze politiche dell'arco costituzionale*», respingendo però la richiesta di Craxi. Riproporre problemi di schieramento, ha scritto, cioè una diversa maggioranza, «*per accelerare il passaggio dalle tende ai prefabbricati, significa alterare i termini della grave questione friulana, abbandonare il terreno della concretezza e rifugiarsi in quello dell'astrazione*»: «*nel Friuli-Venezia Giulia una maggioranza politica esiste*».

Nella serata di ieri Craxi ha risposto con una lunga dichiarazione alla stampa, dicendo di pensare di aver diritto a una «*risposta meno arrogante*». Il segretario socialista afferma che «*scegliendo la strada del rifiuto, della fazione e dell'arroganza, si imbocca un sentiero pericoloso di cui, non è difficile prevederlo, toccheremo di qui a poco con mano le conseguenze*». Egli perciò insiste, particolarmente nei confronti del PSDI e del PRI, perchè, scegliendo le forme più rapide e opportune, «*in un contesto di collaborazione e di concordia generale, si operi per una soluzione politica di ampia unità*».

DE MARTINO L'ex segretario socialista De Martino ha ribadito, con una intervista all'*Espresso*, posizioni che aveva già avuto modo di rendere pubbliche nelle scorse settimane. Egli, in sostanza, mette l'accento sulla contraddizione rappresentata dal fatto che da un lato la DC «*non ha rifiutato ma ha quasi sollecitato l'astensione parlamentare del PCI*» e dall'altro «*non si è riusciti a dar vita a una vera maggioranza formata da tutti i partiti democratici senza esclusioni a sinistra*». Comunque, aggiunge De Martino, visto che è nato, «*il monocolore va messo alla prova*». «*non è il caso di pensare a crisi imminenti*». «*Se fosse dipeso da me* — soggiunge — (questo governo) *l'avrei fatto nascere lo stesso perchè era l'unica soluzione che si presentasse come possibile; e anche perchè questo ministero ha costituito pur sempre un mutamento rispetto al passato*».

Più oltre, De Martino dice di essere tuttavia «*meno ottimista*» dei comunisti sulle possibilità di ottenere da «*un monocolore dc risultati adeguati alla gravità della situazione*» (ma i comunisti, come è noto, non si sono dichiarati nè «ottimisti», nè «condiscendenti»: hanno sollevato nella situazione nuova che si è creata delle precise esigenze, partendo da un esame di quelli che sono gli interessi del Paese. E' qui che sta ora il banco di prova per tutte le forze politiche).

Erano imputati del reato di concorso in sovversione

Prosciolti due sottufficiali di Padova Per Margherito si attende il processo

Ancora in corso l'indagine sul II reparto Celere, ma i giudici militari mantengono il più stretto riserbo

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 7

A una settimana dall'attesissimo processo, l'inchiesta Margherito è chiusa; resta tutto aperto, invece, il caso del Secondo Celere e, con esso, i temi della riforma e della democratizzazione della Pubblica Sicurezza. E' assodato, ormai, che il processo non potrà non uscire dal suo ambito per investire circostanze e avvenimenti assai più vasti di quelli accaduti a Padova negli ultimi mesi. Ieri, una nuova decisione della Procura militare è sembrata confermare la fragilità delle accuse che vengono mosse al capitano e a due suoi agenti. Il PM dottor Rosin, infatti, ha chiesto al giudice istruttore Giuseppe Mesiti l'archiviazione dell'inchiesta aperta il 26 agosto sui vicebrigadieri Stefano Verdini, 23 anni, e Alfonso Mansi, 25 anni, colpiti da comunicazione giudiziaria per il reato di concorso in sovversione. I due avevano sempre respinto con decisione l'accusa, negando di avere approfittato dello stato di malcontento che vi era all'interno della caserma per turbare ulteriormente gli animi. Dunque, l'accusa fatta ai vicebrigadieri, su cui tanto a suo tempo si era insistito, è lasciata cadere improvvisamente nel nulla e il caso viene archiviato. Evidentemente, i magistrati militari si sono resi conto di non avere prove a carico dei due e che, in sede processuale, l'accusa si sarebbe potuta dimostrare infondata.

Com'è noto, anche a carico di Margherito vi è un'accusa per molti aspetti simile, quella di sedizione. Come già osservato, la stessa ordinanza di rinvio a giudizio a carico di Margherito riconosce il grave stato di tensione, insoddisfazione, disagio esistente nel raggruppamento. Unica colpa dell'ufficiale sarebbe stata quella di avere rilevato senza esasperazione lo stato di cose nel Secondo Celere.

Mentre Margherito si prepara al processo nel carcere di Peschiera, a Padova tutti i magistrati di via Rinaldo Rinaldi, sede del tribunale militare, si sono chiusi nel silenzio più assoluto per quel che riguarda le inchieste aperte alla Celere anche sulla base delle esplosive dichiarazioni rilasciate dal capitano ai magistrati. Infatti, se, nei giorni scorsi, qualche pur scarna notizia sulle indagini su Margherito e i coimputati era stata fornita (sempre, naturalmente, nell'ambito di quanto il segreto istruttorio permette di dire), ora, invece, ci si trova di fronte a un impenetrabile muro di riserbo, che si spiega con il fatto che, chiusa, ormai, l'istruttoria, che è stata condotta con rito sommario, le parti attendono l'apertura del dibattimento per mettere sul tavolo eventuali «assi» ora accuratamente nascosti nella manica.

Unica cosa certa sono le numerose (veramente trenta, come si è detto?) comunicazioni giudiziarie inviate a sottufficiali e ufficiali, oltre che a qualche agente, della caserma di Via d'Acquapendente. Si sa, anche, che una inchiesta è in corso contro un gruppo di guardie per sfruttamento della prostituzione e detenzione di armi da guerra. Ancora, si è parlato della presenza alla caserma di un commissario inviato dal ministero degli Interni. Ma non si è avuta alcuna conferma a queste voci. E' essenziale, in questo momento, fare completa chiarezza sull'andamento e il contenuto di queste indagini: troppe volte si è tentato di confondere le carte nella vicenda Margherito. Solo andando a fondo nell'esame del clima, delle finalità e degli eventuali abusi avvenuti nel raggruppamento si potrà ricondurre quanto è accaduto a un discorso generale e corretto sulla urgenza della riforma dell'ordine pubblico.

M. Luisa Vincenzoni

Inizia oggi il seminario degli studenti della FGCI

Inizia oggi alla scuola di partito di Albinea (Reggio Emilia) il seminario nazionale dei dirigenti studenteschi della FGCI e delle sezioni universitarie. Domani il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito, terrà la prima lezione, cui seguiranno quelle dei compagni Bruno Trentin (venerdì 10), Giuseppe Chiarante (domenica 12), Sergio Garavini (martedì 14), Alberto Asor Rosa (giovedì 16), Fabio Mussi (venerdì 17).

Le conclusioni del seminario saranno tenute sabato 18 dal compagno Aldo Tortorella, della Direzione del partito, responsabile della sezione culturale.

Sollecitati dai comunisti del Veneto

Iniziativa unitaria e tempi rapidi per la riforma della PS

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 7.

Si è riunita a Venezia la commissione regionale del PCI per la riforma dello Stato. Alla riunione, presieduta dal compagno Serri, della direzione del PCI, hanno partecipato oltre a dirigenti del partito e parlamentari delle federazioni venete anche i compagni deputati Flamigni e Malagugini. Nel corso della riunione sono stati discussi i problemi della riforma dei corpi di PS e la loro sindacalizzazione, in rapporto all'arresto del capitano Margherito ed alla incriminazione di altri agenti del II Celere di Padova.

La commissione ha valutato con preoccupazione il succedersi di avvenimenti, nel Veneto e in altre regioni di Italia, che sembrano potersi ricondurre alla volontà di settori reazionari di opporsi alle prospettive di riordino e di sindacalizzazione della PS, fattesi più ravvicinate dopo gli impegni assunti dallo stesso governo all'atto dell'insediamento.

In questo senso, evidentemente, si muovono tutti gli atti che tendono sia a colpire il movimento per la riforma che a creare confusione, tensione o perfino discredito all'interno della PS e nel rapporto tra questa e l'opinione pubblica del paese.

In questo quadro, obiettivamente, suscitano seri interrogativi sia il succedersi delle accuse al capitano Margherito, sino all'ultima che risale a fatti di quasi un anno fa e che non si vede perché non sia stata — se vera — contestata a tempo debito, sia la mancata concessione della libertà provvisoria. D'altro canto, non può non suscitare preoccupazione quanto va emergendo dall'istruttoria a proposito della situazione esistente al II Celere di Padova.

Sulla base di queste considerazioni è stato sottolineato anzitutto la necessità che si dia un ulteriore impulso alla iniziativa unitaria ad ogni livello che si proponga di impegnare le forze più ampie per l'obiettivo della riforma e della sindacalizzazione della PS, con uno sforzo responsabile e costruttivo contro ogni manovra di diversione e di divisione.

In questo senso i comunisti sono impegnati a portare il loro contributo al dibattito e alle iniziative che sono in corso e che si sviluppano da parte delle organizzazioni sindacali, degli Enti locali, dei consigli di quartiere, dei comitati antifascisti e delle forze politiche. E' necessario che il governo si impegni in modo tempestivo a fissare la data di presentazione del proprio progetto per il riordino e la sindacalizzazione della PS. In tal senso sarà diretta anche l'azione dei comunisti a livello parlamentare. Nello stesso tempo è necessario che il ministro degli Interni, come del resto aveva prospettato nella sua prima nota ufficiosa, avvii al più presto una inchiesta amministrativa sulla situazione del II Celere di Padova e ne faccia oggetto di una relazione e di un dibattito nelle sedi opportune del Parlamento...

Sono state discusse infine, una serie di iniziative da svilupparsi nelle prossime settimane attraverso le quali i comunisti continueranno e accentueranno il loro sforzo di elaborazione e di proposta onde risolvere con il contributo e il consenso più ampio di forze politiche e sindacali, di agenti, ufficiali e funzionari della PS i problemi che si pongono sulla via del riordino, della smilitarizzazione e della sindacalizzazione della polizia.

Sciopero di tecnici al GR 2

Per due giorni consecutivi, i tecnici del *Giornale radio* di via del Babuino hanno indetto uno sciopero, che ha impedito la trasmissione di alcuni notiziari del GR 2, in polemica con il direttore, Gustavo Selva, e con la redazione. Polemica che è stata «svelata» ai radioascoltatori, con il notiziario di ieri del GR 2 delle 13,30, per iniziativa dello stesso Selva. Questi ha deciso, come egli stesso ha detto, di «uscire allo scoperto», dopo averne «discusso con il Comitato e la assemblea di redazione», mandando in onda il comunicato dello SNATER, il sindacato autonomo che ha indetto lo sciopero, e quindi una propria dichiarazione.

In sintesi il problema è questo: un discutibile accordo sindacale stabilisce che per l'uso di un determinato registratore portatile, il Nagra, il giornalista che fa una registrazione deve essere assistito da un tecnico. Recentemente, un inviato del GR 2, Franco Bucarelli, si è recato in Libano senza il tecnico ed ha realizzato da solo una serie di registrazioni sonore, da cui è stato tratto uno "*special*". I tecnici ne hanno bloccato la messa in onda indicendo uno sciopero lunedì dalle 15 alle 18 e ieri dalle 12,15 alle 13. Nel comunicato i tecnici parlano di «privazione di compiti specifici» e di «provocazione». Selva, a parte i motivi contingenti (quando Bucarelli è partito, ha detto, non c'erano tecnici a disposizione), sostiene che l'accordo in questione comporta un «metodo di lavoro che fa spesso a pugni con la funzionalità del servizio».

Anche a noi sembra singolare che un giornalista radiofonico debba sempre, e in ogni caso, avere al seguito il tecnico dell'audio, anche se ciò è previsto da un accordo a nostro avviso, ripetiamo, opinabile. Accordo la cui applicazione — finché è in vigore — dovrebbe aversi con elasticità, tenuto conto di particolari esigenze (rapidità di movimento, talora la riservatezza che condiziona il servizio del giornalista) che volta a volta possono determinarsi.

CHIASSO SPROPOSITATO

Enorme clamore: il quotidiano comunista ha dichiarato di non essere d'accordo con quanto un compagno comunista ha scritto su un altro quotidiano. Il chiasso spropositato montato attorno a questo episodio rivela il modo curioso con cui ancora da tante parti si guarda a noi: per cui se siamo tutti dello stesso parare veniamo tacciati di monolitismo o (orrore) di centralismo democratico; e se invece si manifesta una differenza di opinioni, grida scandalizzate s'alzano al cielo dalla stampa e dalla radio.

Calma. Cerchiamo di essere chiari. La protesta degli abitanti dell'Isola del Giglio è stata una protesta antifascista, una protesta contro gli incredibili ritardi del processo per la strage di Piazza Fontana, e come tale indiscutibilmente rispettabile. Aveva in sé però un evidente punto di debolezza, in quanto non si vede perché — impostata la questione nei termini in cui era stata inizialmente impostata — un altro qualsiasi comune italiano avrebbe dovuto accettare di ricevere sul proprio territorio gli imputati a piede libero Freda e Ventura. Di questa debolezza ci si è resi conto, tanto è vero che la protesta si è risolta in forme corrette e democratiche, avendo la cittadinanza e l'amministrazione locale richiesto e ottenuto le necessarie garanzie in ordine alla sorveglianza dei due fascisti. E' stata una giusta conclusione della vicenda. La conclusione vera e definitiva dovrà darla, com'è ovvio, il processo.

Il compagno Antonello Trombadori ha voluto esporre in proposito sul Corriere della sera *una posizione che a noi è apparsa in alcuni punti unilaterale e in parte francamente sbagliata. Non a noi soltanto, dal momento che vi sono stati compagni e cittadini i quali si sono rivolti al nostro (e loro) giornale per esprimere sorpresa e dissenso. In un corsivo dell'Unità abbiamo precisato la nostra, non personale, opinione. Ecco tutto.*

Dunque gli sforzi altrui di far scandalo e dramma ci lasciano indifferenti. Non possono lasciarci indifferenti, invece, i tentativi messi in atto da varie parti di trascinare la questione sul piano dell'attacco alla persona del compagno Trombadori, un tentativo che in alcuni casi ha assunto il carattere odioso del linciaggio morale. Simili metodi polemici sono deplorevoli, e li condanniamo.

Si è spento Cesare Bufalini

E' morto ieri, stroncato a 58 anni da un improvviso attacco cardiaco, il professor Cesare Bufalini, combattente antifascista. Cesare, fratello del compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, venne alla milizia politica alla fine degli anni trenta, insieme con il gruppo di giovani antifascisti che operava nell'università di Roma. Fu nelle file del Movimento dei liberal-socialisti e quindi del Partito d'azione. Giornalista, dopo la Liberazione fu vicedirettore del giornale radio. Più tardi si dedicò all'insegnamento.

Al compagno Paolo Bufalini e a tutti i familiari giungano le condoglianze più affettuose della Direzione del PCI e dell'Unità.

Con la riunione dell'ufficio di presidenza

La Commissione inquirente riprende domani i lavori

L'ufficio di presidenza della commissione Inquirente si riunirà per la prima volta dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari domani alle ore 11. Alla riunione, che è stata convocata dal presidente della commissione senatore Martinazzoli allo scopo di definire il programma dei lavori, parteciperanno anche i rappresentanti. In seno alla commissione stessa, dei gruppi parlamentari. Tra le prime questioni che la commissione tratterà, naturalmente, c'è l'affare Lockheed.

A questo proposito lo stesso sen. Martinazzoli, presidente della commissione ha indicato, come è noto, alcune difficoltà oggettive che potrebbero causare un rallentamento dei lavori. Prima, fra queste difficoltà, la necessaria rilettura degli atti della inchiesta da parte dei nuovi sedici commissari, mentre un altro ostacolo, sempre a parere del presidente, sarebbe da rintracciare nella confusione con cui all'inchiesta in corso si accavallano nuove rivelazioni (il presidente si riferisce probabilmente alle notizie diffuse dal settimanale *Espresso*).

Grande importanza quindi, alla luce di queste dichiarazioni, assume la riunione di domani nella quale, come si è detto, dovranno essere decisi i tempi dei lavori della commissione Inquirente che ci si augura procedano più spediti e in modo più efficiente che nella passata legislatura nella quale l'attività della commissione è stata spesso caratterizzata da inspiegabili lentezze.

Illuminante, a questo proposito, una dichiarazione del compagno sen. Francesco D'Angelosante uno dei due relatori per l'affare Lockheed (l'altro era l'on. Codacci Pisanelli che, però, non essendo stato rieletto dovrà essere sostituito) nel corso di una intervista al Gr 1 nella quale sottolinea come, nonostante ripetute sollecitazioni non sia stato possibile, sino ad ora, ottenere un passo ufficiale del governo italiano presso il Dipartimento di Stato americano per venire in possesso di tutti i documenti relativi agli scandali italiani.

Economia e strutture istituzionali

Ricerche sullo Stato

Un libro di Pietro Barcellona ripropone i temi teorici di una trasformazione sociale che avanzi col massimo sviluppo della democrazia politica

Il movimento operaio italiano è entrato in una fase cruciale nella quale determinante sarà la sua capacità di saper affrontare teoricamente e politicamente la dimensione istituzionale e, in particolare, la questione dello Stato e della sua riforma. Un contributo senza dubbio molto importante in questa direzione è quello offerto dal recente libro di Pietro Barcellona (*Stato e mercato* p. 156, Bari, De Donato 1976, L. 2.800). L'Autore ha raccolto in volume, rielaborandoli, i lavori di analisi teorica sul rapporto Stato economia che si inseriscono nella ricerca e nella discussione promosse, attorno ai temi del parlamento e delle istituzioni pubbliche di governo dell'economia, dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato. Uno sforzo, dunque, di teoria fortemente impegnata politicamente che si propone di definire, a partire dall'analisi della natura dello Stato (e delle sue funzioni) nell'età di capitalismo maturo nella specificità dell'esperienza italiana, gli obiettivi prioritari di riforma che il movimento operaio dovrà porre al centro della sua iniziativa se realmente vorrà sperimentare, mettendola alla prova, la valenza rivoluzionaria e le capacità di trasformazione sociale della sua strategia che punta alla costruzione di una democrazia *progressiva, aperta, di massa* e *organizzata* come forma politica di transizione al socialismo.

La spesa pubblica

La riflessione dell'autore, della quale necessariamente dovremo segnalare solo i passaggi essenziali, si articola a tre livelli: analisi dei mutamenti intervenuti nella struttura della società capitalistica e ruolo dell'azione statuale; individuazione del modo specifico di esercizio di queste nuove funzioni dello Stato e sue forme specifiche e, finalmente, definizione della proposta di riforma nella prospettiva «della *costruzione* delle *istituzioni* per un *nuovo modello di sviluppo*» (p. 187).

Ponendo a raffronto la realtà che è dinanzi ai nostri occhi, caratterizzata dalla progressiva espansione della sfera pubblica e dalla profonda penetrazione degli apparati statali dentro le strutture economiche, con quella delle società di liberalismo classico che, per intenderci, avevano in testa i fisiocratici e Smith (problematico rimane certo se, forse ad eccezione della sola Inghilterra, esse siano mai realmente esistite in forma pura), evidente è la portata dei mutamenti intervenuti.

Nella fase di capitalismo classico, infatti, lo Stato si limitava ad una azione di puro sostegno esterno, di controllo delle condizioni quadro nelle quali si dovevano svolgere, secondo le regole del gioco, i rapporti sociali e gli scambi: la sua funzione di garante della riproduzione complessiva sociale coincideva con quella coercitiva, almeno apparentemente. La possibilità per la società di continuare ad esistere e a svilupparsi è legata all'esistenza di un'autorità che facesse rispettare i patti. La norma «comanda il mercato, come forma della connessione sociale, ma non lo agisce» (p. 14): i rapporti sociali sono regolati dalla legge del valore-lavoro e dallo scambio di equivalenti; nella società civile, dominata dal feticismo delle merci, le relazioni sociali assumono l'apparenza di rapporti fra cose (valori) e all'inverso quelle tra cose (le proprietà) appaiono come diretto rapporto di astratte volontà soggettive, secondo quell'illusione giuridica «che la proprietà privata stessa sia fondata sulla pura volontà privata» (Marx) e che riduce il diritto a pura volontà. I rapporti di sfruttamento e di dominio trovano la propria legittimazione nell'apparente realtà dello scambio di equivalenti, forma di valore e relazione giuridica si coniugano nell'astrattezza dell'eguaglianza meramente formale. Per tutto ciò basta il diritto eguale. La sfera politica appare altro da sé, nettamente separata da quella economica: è lo Stato liberale classico nel quale predomina la funzione tecnico economica rispetto a quella politico-amministrativa e la norma, espressione della *ratio* del sistema e della volontà generale è ben distinta dalla funzione amministrativa, dall'atto quale espressione della *voluntas* «attività concreta, finalistica, intesa alla diretta e immediata realizzazione di interessi e bisogni sociali». Stato dunque del capitale, non ancora Stato capitalista, che garantisce i rapporti sociali borghesi senza entrare direttamente nella sfera produttiva.

Tutto questo subisce un radicale mutamento nella fase del capitalismo monopolistico di Stato. Conviene subito sottolineare che l'Autore fa uso di questa categoria centrale della teoria leninista dello Stato proponendone però una interpretazione che, se pure non pretende di aver risolto tutte le questioni problematiche che in essa si addensano, prima fra tutte quella del rapporto tra crisi storica e connessa teoria dello sviluppo per fasi e crisi cicliche, certo è libera da tutte le pesanti ed erronee deformazioni in senso economicistico e catastrofista che da sempre l'avevano caratterizzata.

Mutata realtà

Tale mutata realtà si caratterizza dunque per un processo di progressiva ripoliticizzazione dei rapporti sociali e di crescita di organizzazione della società civile che si accompagna al dominio sempre più esteso del capitale finanziario e all'intervento diretto dello Stato nell'economia. La riproduzione del capitale sociale e dei connessi rapporti di classe non è più automaticamente garantita né legittimata politicamente: nasce lo Stato assistenziale e finanziatore. Lo stesso processo di valorizzazione del capitale è strettamente condizionato alla funzione anticiclica e di controtendenza alla caduta del saggio generale di profitto svolta dallo Stato. Il processo di continuo drenaggio di valore tra settori e sfere produttive cessa di essere una eccezione (ma lo è mai stato?), lo scambio ineguale si stabilizza.

Lo Stato, dunque, da un lato diventa sempre più evidente funzione del processo di accumulazione capitalistico e di riproduzione su scala allargata del capitale (e delle classi) svelando la sua specifica connessione con la società borghese, dall'altro però dilata progressivamente la sua sfera di controllo fino a tendere, sia pur solo potenzialmente, a porre sotto il suo controllo tutti i processi sociali: il primo aspetto ci rivela la natura di classe dello Stato, l'altro ci segnala l'aprirsi di una contraddizione che spinge il *politico* ad affermare il suo primato sull'*economico* (il che è, ovviamente, cosa ancora ben diversa dal dominio del *sociale* sul *privato*) e impone al movimento operaio il livello delle istituzioni e della lotta democratica.

Questi sono i problemi attorno ai quali si è storicamente affaticato e diviso il movimento operaio occidentale, questa la grande trasformazione della quale aver ragione per poter costruire il socialismo in Occidente. Non è del resto un caso che il movimento operaio italiano si trovi oggi, proprio nel momento in cui è entrato in una fase offensiva di lotta, a dover sviluppare il massimo di impegno teorico per elaborare una strategia nei confronti del tema Stato, capace di superare un atteggiamento prevalentemente orientato in senso meramente garantistico e di dar risposta a quel nodo di problemi che si pongono con la tematica della transizione. Questo lavoro di Barcellona è un contributo all'altezza di queste esigenze strategico-teoriche, su come articolare cioè, un processo di transizione al socialismo capace di coniugare il massimo di sviluppo della democrazia politica con processi di trasformazione sociale; di come tenere congiunti il massimo impegno attivo e positivo, non tattico, del movimento operaio nelle istituzioni democratiche con la massima crescita dei processi di *partecipazione* e di *controllo* popolare attraverso il consolidamento degli organismi di democrazia base: è il problema, dunque, del nesso tra blocco storico e funzione dell'egemonia.

Bisogni delle masse

L'ipotesi dell'Autore è quella, contro le posizioni estremiste e settarie, di prendere atto della nuova funzione dello Stato e di *piegarla* ai bisogni delle masse, di far pesare in sostanza al livello della politica economica quel processo oggi in atto di dilatazione della democrazia politica estendendo il potere della sovranità popolare fin dentro i processi economici: di imporre finalmente il primato della Costituzione e por fine a quello esercitato per tutto il trentennio democristiano dalla costituzione materiale.

Ma tutto ciò è possibile solo sfuggendo all'illusione socialdemocratica, sempre incerta tra tentazioni economicistiche e tecnocratiche, che, sia nella versione raffinata del «capitalismo organizzato» sia in quella, per la verità un po' misera, della «stanza dei bottoni», oscilla sempre tra il feticismo del pubblico (tutto quello che non è proprietà privata è già un pezzo di socialismo realizzato) e l'esaurimento della lotta per il socialismo alla mera modificazione dei rapporti tra le forze politiche senza un parallelo processo di rotture-riforme strutturali: «La sola battaglia per la democrazia politica — estensione del controllo del Parlamento sull'esecutivo e sulla pubblica amministrazione — non garantisce la democrazia economica» (p. 64). La ricomposizione politica dei produttori può e deve avanzare parallelamente con la loro ricomposizione sociale, l'affermazione del potere di controllo e di indirizzo politico del Parlamento e di tutta la rete delle assemblee elettive sui processi economici deve funzionare come strumento e funzione delle trasformazioni sociali. Il primo passo decisivo in questo senso sta nell'affrontare e sciogliere il nodo che è oggi connesso al ruolo e alle funzioni economiche delle Partecipazioni statali, al modo cioè in cui si è andato organizzando in Italia a partire dalla costituzione dell'IRI durante il fascismo, l'intervento diretto dello Stato nell'economia. La degenerazione e l'inefficienza di questo *monstrum* sono direttamente connesse alla forma stessa della sua organizzazione e alla funzione subalterna avuta nei confronti dello sviluppo economico imposto dai grandi monopoli privati: sono solo l'effetto derivante dalla sua struttura di insieme di «apparati di mediazione autonomi dalla sfera politico-rappresentativa, e, tuttavia, non direttamente subordinati alle regole del mercato» espressione della «necessità del capitale monopolistico di disporre di strumenti di regolazione e determinazione delle ragioni di scambio sostitutivi del mercato» (p. 146). Forma e contenuto si tengono reciprocamente: l'irresponsabilità di fronte al potere democratico è direttamente connessa al ruolo economico e sociale al servizio degli interessi privati. Ecco perché l'obiettivo della riforma dello Stato cessa d'essere, se lo è mai stato, solo una giusta esigenza e si fa questione immediatamente strutturale, passaggio ineludibile. Lo sviluppo della democrazia, la crescita della partecipazione e del controllo sul processo sociale da parte delle strutture dell'autogoverno popolare divengono condizioni necessarie per la possibilità stessa di imporre un nuovo modello di sviluppo economico: in fondo l'unica forma oggi pensabile anche per una battaglia in nome dell'efficienza.

Angelo Bolaffi

Opera del Caravaggio scoperta a Prato

PRATO, 7.

E' venuta alla luce a Prato un'opera del Caravaggio. Si tratta di una tela che raffigura il Cristo coronato di spine. Il quadro, databile verso il 1602, apparteneva alla collezione Cecconi e fino ad alcuni anni fa si riteneva che fosse una copia di un importante originale di Michelangelo Merisi, eseguita durante il periodo in cui il grande pittore stava lavorando nella chiesa romana di San Luigi dei Francesi.

La pulitura recente dell'opera che misura 126 centimetri per 178 ha posto in luce qualità pittoriche e particolarità di esecuzione che la fanno ritenere uscita dalle mani del Caravaggio.

Il quadro, che coincide con il momento più ricco del maestro, è stato acquistato recentemente dalla Cassa di Risparmio di Prato e verrà sistemato nel museo dell'opera del duomo.

Tre mesi di lotte cruente contro il regime di segregazione

IL RISVEGLIO DEL SUD AFRICA

La scintilla scoccata il 16 giugno nell'immenso sobborgo nero di Johannesburg si è propagata in tutte le province - Chi sono i protagonisti del moto di liberazione - La condanna dell'apartheid e l'isolamento del governo di Pretoria - L'obiettivo di una democrazia plurirazziale

Quanto sta ancora accadendo nel Sud Africa (a prescindere dalla Rhodesia, o Zimbabwe, e dalla Namibia) merita la più grande attenzione. Dal 16 giugno, la lotta non si è affatto ripiegata, anzi è cresciuta senza soste. Nessuno può dire quale piega potrà prendere in un immediato futuro, ma è chiaro che si è agli inizi di una fase nuova. Perciò si tratta, in primo luogo, di far luce sulle radici e le linee di tendenza di un movimento la cui portata va molto oltre l'emozione suscitata da tanto spargimento di sangue.

All'inizio ci si è trovati di fronte ad una fiammata improvvisa, ad una esplosione di rivolta. La gente di colore insorgeva contro la segregazione e per qualcosa di più dei «diritti civili». Poi si sono potuti cogliere i segni di un moto di risveglio da lungo tempo incubato, di una tenace e salda presa di coscienza, certo punteggiata e traversata anche da contraddizioni e lacerazioni, ma nel complesso capace di coinvolgere tutti gli strati della popolazione: dai meticci agli indiani, ai «bianchi». E' così emerso il quadro di una rottura profonda con la frustrazione di grandi masse umane.

Si sono richiamati, da più parti, i moti e le stragi di quindici anni or sono. Ma i connotati intrinsechi all'odierna agitazione appaiono notevolmente diversi dai sussulti del passato, innanzitutto perchè alle loro spalle sta una lunga e provata resistenza alla teoria e alla pratica della apartheid, istituzionalizzate nel modo più brutale. Il sacrificio e il costo della discriminazione in questi anni, sono stati immensi. Perciò la lotta di questi tre mesi non è paragonabile ad ogni altra fase precedente. Essa è più acuta, più lacerante, ma anche più avanzata e matura. E come tale va riconosciuta e sostenuta con il necessario impegno. L'Africa, si è detto, sta cambiando, e i sudafricani con essa. La seconda guerra di liberazione dell'Angola — condotta appunto contro l'intervento del Sud Africa, durato dall'agosto del '75 al marzo del '76 — ne ha già dato il segno.

Oggi, dunque, non sembra sbagliato affermare (e prevedere) che proprio i popoli del Sud Africa stanno prendendo la testa di un nuovo e in ogni caso duraturo movimento. Vanno valutati, i dati internazionali e la cornice «diplomatica» della crisi — a cominciare dai ripetuti incontri fra Kissinger e Vorster. Ma va tenuto presente, innanzitutto, il ruolo centrale rappresentato dalla entrata in campo delle masse popolari guidate dalle organizzazioni sudafricane.

Tuttavia, almeno una parte dell'opinione pubblica mondiale è rimasta «indietro» sugli avvenimenti. Influiscono — non c'è da ingannarsi — i veli o le cortine frapposte dalle scarne informazioni, dai controlli, dalle censure, dai silenzi volti a coprire quel complesso e stratificato blocco di potere che ha il suo principale centro di riferimento a Pretoria, ma che è stato ed è ancora attivamente sostenuto dalle centrali economiche e politiche del mondo capitalistico, e dalle loro succursali neocoloniali e subimperialiste. Via via, comunque, si è potuto ricostruire — anche se l'opera non appare affatto compiuta — la trama intima e la meccanica di quella che l'African National Congress, il movimento storico della liberazione sudafricana, ha chiamato in un suo documento l'«insurrezione di giugno».

Cosa è accaduto in questi tre mesi? La «scintilla» del 16 giugno, ha precisato Joseph Sithole, è intervenuta attraverso un'agitazione semilegale, in parte spontanea in parte organizzata, preparata fin dal mese di maggio. La tesi ufficiale sudafricana ha invece insistito e forse continuerà ad insistere, secondo il buon costume reazionario, sulla trama sediziosa, sull'aggressione dei «terroristi», sulla congiura «comunista» interna e internazionale. D'altra parte il governo Vorster aveva contato (aveva bisogno di contare) su un rapido rientro della «protesta», e anche perciò ha spinto a fondo sulla repressione, compiendo così un primo forse inevitabile e forse determinante errore di analisi e di prospettiva. Viceversa, dal sobborgo nero, immenso ed emblematico, di Johannesburg, i moti si sono diffusi in tutte le province, toccando anche i bantustans già dati per sicuri, fino allo «sciopero dei trasporti e delle attività lavorative» posto in atto, per tre giorni, direttamente dalla grande massa dei lavoratori delle zone a maggiore densità industriale ed urbana, e specialmente dalla gioventù.

Allo stesso tempo, con questa ultima azione, Soweto è divenuta la capitale di un movimento che ha superato i primi stadi ed ha cominciato ad irrobustirsi oltre le previsioni iniziali. E' importante che un'azione così massiccia sia riuscita, nonostante i sanguinosi tentativi di tipo provocatorio posti in atto per spezzare l'unità delle genti africane, e ancor più che sia stata indetta e condotta sotto la bandiera dell'ANC. La protesta è venuta insomma assumendo una durata, una estensione, un rilievo che hanno superato il movente originario: la fine dell'apartheid è ora il suo obiettivo.

Chi sono i protagonisti di questa lunga lotta, e quale è l'effettiva misura della repressione? A tali interrogativi si può dare solo una risposta parziale. I movimenti storici di liberazione, che sono sorti fin dal 1912 combattendo e rinnegando ogni forma di discriminazione razziale e che propugnano nel Sud Africa (Azania) un regime egualitario avanzato e democratico, si sono venuti collegando, negli ultimi anni, con gruppi di recente formazione, rappresentanti di nuovi strati sociali e di una nuova generazione, sorti dalle viscere stesse dello apartheid e sorti per abbatterlo e superarlo. Dalle risposte degli esponenti dell'ANC risulta sia pure indirettamente, un collegamento fra gli oppositori e militanti dell'interno e i fuorusciti all'estero; sembra anzi che non manchi un certo anello operativo fra le diverse organizzazioni. Il che del resto rientrerebbe nelle tradizioni di un movimento che — risalendo alla nascita stessa dell'Unione Sudafricana — ha una lunga esperienza di lotte legali e illegali ed ha raggiunto una sua piena maturità politica, ricca ormai dei necessari riconoscimenti

Non facile, anche per ragioni cospirative (non lo era in Italia e per l'Italia negli anni del fascismo) farsi un'idea precisa dell'effettivo contributo di queste organizzazioni alle attuali vicende. Tutto lascia supporre che vi sia stato un largo ricambio fra l'opposizione e la discriminazione di massa e la formazione dei quadri che conducono la lotta o che in essa si sono inseriti e si stanno inserendo. Le misure discriminatorie, hanno infatti comportato la presenza eversiva di un plafond, di continuo rinnovato, di almeno mezzo milione di persone che permanentemente in diverso grado vengono poste fuori della legge sudafricana, la infrangono e sono costrette a fare i conti con essa.

In seguito alle ultime repressioni, contrariamente alla versione ufficiale, centinaia e centinaia se non più sono i caduti, e migliaia e migliaia gli arrestati, i perseguitati. E non piccolo deve essere il numero di quanti, per sfuggire alla rappresaglia, cercano di darsi alla macchia o ad una qualche forma di clandestinità e di continuare comunque, con i mezzi più diversi, una lotta che è diventata e sta diventando lotta per la sopravvivenza. Secondo Pretoria, le vittime della polizia e delle squadre di «vigilantes» sarebbero già 285, senza contare i feriti, nel giro di poche settimane, non in una guerra civile, ma in un paese che si dice civile e ben governato. La repressione, goccia a goccia, ha preso l'andamento di un genocidio che si può quotidianamente — anche se incertamente — controllare.

Ma il sistema di governo sudafricano, per tanti aspetti, si è già posto ed è stato posto fuori della legge internazionale. Se questo è il quadro, l'Italia può almeno assumere, in coerenza con l'orientamento consolidato dell'ONU, una sua propria iniziativa, che la distingua dall'atteggiamento di autentica complicità verso la Repubblica Sudafricana delle potenze capitalistiche occidentali. Già la Svezia di Olof Palme ha rotto — nuovamente — il silenzio, dichiarandosi solidale con le organizzazioni africane per il non-riconoscimento di quei bantustans, primo il Transkei, in ottobre, che il regime dell'apartheid vorrebbe trasformare in statarelli pseudo-indipendenti, per coronare la sua politica e allentare la stretta in cui si trova. Ma questo non basta: ciò che si chiede è la condanna dello apartheid, e dunque l'isolamento a tutti i livelli dell'attuale stato sudafricano.

Il Sud Africa è stato definito sul piano storico, da Leo Marquard, come una potenza coloniale sui generis in quanto i sudditi della colonia vivono e sono costretti a vivere «all'interno» dello stato dominante, in seno allo stesso territorio metropolitano, che è stato loro strappato. Questa singolare formazione politico-sociale ha prodotto nel tempo l'apartheid, che a sua volta potrebbe definirsi una sovrastruttura somigliante ad un sistema di «scatole cinesi», la cui funzione consiste nel far produrre a vantaggio di una minoranza, tenendoli sottomessi e separati, i gruppi sociali ed etnici che costituiscono la grande maggioranza della popolazione, della nazione africana.

Ora, lo «sviluppo separato» dei nazionalisti bianchi, se può reggere sulla violenza, si va deteriorando giorno per giorno. Il proletariato di colore è in rivolta e in sciopero, la minoranza bianca, da un lato è in allarme e in armi, dall'altro, nelle sue zone più consapevoli, sta rompendo — sembra — con la politica di Vorster. Nè si tratta solo degli studenti o dei «progressisti», ma anche di frange e gruppi dell'oligarchia finanziaria che non si sentono più garantiti da quel sistema di dominio che ha dato origine all'attuale repubblica, ma è ormai superato dai tempi e contestato in radice dalle masse.

Nell'Africa del Sud — per le tradizioni del movimento di liberazione, per la struttura economicamente progredita del paese, per la qualificante presenza di un proletariato assai numeroso — la prospettiva di una democrazia plurirazziale, anche se irta di indubbie difficoltà, non è allo stato degli atti un'utopia. Ma molto dipenderà dal comportamento dei «bianchi», in Africa e fuori dell'Africa. Alcune forze puntano, è chiaro, sulla vietnamizzazione della crisi, sfruttando e creando, in tutta la regione australe, altri focolai. Tuttavia, lo sciopero e la lunga teoria di «eccidi proletari» (e sottoproletari) di questi giorni costituiscono un ulteriore elemento di chiarificazione: nel senso che su di esso i popoli — e i governi — sono chiamati a decidere la loro posizione.

Enzo Santarelli

Città del Capo: poliziotti conducono in carcere un manifestante negro

A Paul Bairoch il premio Cortina-Ulisse

CORTINA, 7

Il saggio «Lo sviluppo bloccato» di Paul Bairoch è il vincitore della XX edizione del premio europeo «Cortina-Ulisse», dedicata ad un'opera apparsa negli ultimi cinque anni sulle prospettive della cooperazione fra il Terzo Mondo e i paesi industrializzati.

Paul Bairoch, nato ad Anversa 46 anni fa, è professore di storia economica alla università di Ginevra, ha svolto ricerche sui meccanismi del sottosviluppo fin dal 1956 e ha partecipato a lavori interdisciplinari sui problemi dello sviluppo regionale. Due delle sue opere principali sono state pubblicate in Italia da Einaudi: «Rivoluzione industriale e sottosviluppo» (1967) e, appunto, «Lo sviluppo bloccato» (uscito a Parigi nel '71 col titolo «Le tiers monde dans l'impasse», integrato e aggiornato nell'edizione italiana).

Il saggio è stato prescelto dalla giuria del premio (composta da Mario Silvestri, in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche; Enrico Cerulli, per l'Accademia Nazionale dei Lincei; Maria Luisa Paronetto Valier, per la commissione italiana dell'Unesco; Giampaolo Calchi Novati, per l'Ipalmo; Paolo Tallarigo per l'Istituto italo-africano; Maria Luisa Astaldi, direttore della rivista «Ulisse», cui si deve l'iniziativa del premio, e Claudio Barbati, segretario generale) in una lista di sei finalisti che comprendeva opere di Samir Amin, Angelos Angelopulos, Berthelot e Fossi, Tibor Mende e Henry Perroy.

Come osserva Giampaolo Calchi Novati nella relazione sui lavori della giuria, il saggio di Bairoch è in un certo senso la sintesi di numerosi studi specialistici precedenti e per l'ampiezza dell'analisi, che risale alle caratteristiche dello sviluppo economico dei paesi occidentali e di quelli del Terzo Mondo nei secoli tra il XVIII e il XX, risponde più di ogni altro alle finalità del premio. L'autore indica nell'espansione coloniale occidentale l'elemento primario, anche se non unico nella spiegazione delle possibilità mancate del Terzo Mondo. Nel problema demografico egli identifica l'ostacolo più grave al decollo economico, oggi, ma dietro di esso se ne delineano altri: la complessità attuale della tecnica, gli ostacoli sociali. Sui problemi posti dal dibattito degli ultimi anni, egli prende posizione come assertore, malgrado tutte le difficoltà, della necessità di un «nuovo ordine economico».

Il compagno Longo ha presentato a Milano il suo nuovo libro

I Ricordi di «Gallo»

Calorosa manifestazione attorno al presidente del PCI al Festival provinciale dell'Unità - L'opera «Dal socialfascismo alla guerra di Spagna» è stata illustrata dal coautore Carlo Salinari - Le domande di un pubblico attento e partecipe

MILANO, 7.

«Togliatti era politicamente e intellettualmente più forte di noi». Chi con straordinaria semplicità parla così è Luigi Longo rispondendo ad una domanda sulla figura del compagno Pietro Secchia, «con cui mi sono tante volte — aggiunge Longo — trovato completamente d'accordo». «Però — e dicendolo sorride malizioso — noi eravamo cocciuti. Non so se è una qualità o un difetto. Tu che sei un filosofo — rivolgendosi scherzosamente al compagno Carlo Salinari che gli è accanto — potresti rispondermi. Comunque, è più difficile avere i difetti che ho io che le qualità che hai tu».

Non è uno scambio di battute in privato tra due compagni amici. Luigi Longo, il comandante «Gallo», che sta parlando di fronte ad una folla che lo attornia in una sala del festival provinciale dell'Unità. E' qui per presentare il libro «Dal socialfascismo alla guerra di Spagna» (Teti editore, costa 5.000 lire). Ancora prima che arrivasse era impossibile trovare un posto a sedere. Compagni lavoratori, intellettuali, dirigenti politici, partigiani, non si erano lasciati sfuggire l'occasione di stringersi ancora una volta attorno al compagno Longo nonostante anche ieri avesse visitato il festival dove si era fermato a cena. L'applauso che lo accoglie è lunghissimo; tutti sono in piedi. E quando Longo si siede al tavolo della presidenza e accenna ad una risposta l'applauso riprende entusiasmante.

E' il segretario della federazione comunista milanese, Riccardo Terzi, che introduce brevemente all'incontro. Poi è la volta del compagno Salinari autore assieme al presidente del PCI del libro. Precisa: «Io mi sono limitato a fargli le domande, a sollecitare in lui i ricordi della sua attività nel partito». Il sottotitolo del volume è «Ricordi e riflessioni di un militante comunista», ed è un po' anche il suo segreto. E' la storia di un periodo drammatico per coloro che non si erano arresi al fascismo, e per interi popoli. Le date: la conversazione (la prima domanda di Salinari a Longo) ha inizio con il congresso di Lione nel '26 e termina con il primo anno di guerra in Spagna. E' qualcosa di più di una «semplice» cronistoria vista dal di dentro del movimento operaio internazionale. E' l'interpretazione di un periodo storico con gli occhi di chi è ancora un protagonista della vita politica, un dirigente prestigioso del movimento operaio; senza rinunciare a quell'umanità, a quella carica di simpatia che sono poi le caratteristiche di Longo («Un uomo saggio che sa valutare valori e vizi dell'uomo», «Che non è mai sceso a compromessi con la sua coscienza», dirà Carlo Salinari).

Ricordi gustosi non mancano. I nomi falsi, ad esempio, che i dirigenti del PCI nel periodo della clandestinità sinventavano, non erano quasi mai casuali. Sintetizzavano al contrario con humor, le particolarità di alcuni compagni. Pietro Secchia, che arrivava sempre primo alle riunioni era stato soprannominato «Botte», dal nome, abbreviato, di Bottecchia, un grande ciclista del tempo. Per Leonetti, il nomignolo era «Feroci», come un leone, appunto.

Protagonisti della storia come Stalin, Bucharin, Krusciov, vengono presentati nella loro dimensione umana senza per questo togliere nulla al rigore, alla freddezza dell'analisi storica.

Ha inizio il dibattito. Luigi Longo a chi si alza per le domande, chiede il nome e prende appunti. Non solo precisione, rispetto per i partecipanti al dibattito.

C'è un compagno che vuole un suo giudizio su Pietro Secchia. Un altro partecipante chiede: «Era possibile rendersi conto degli errori di Stalin mentre li compiva, o ve ne siete accorti solo dopo?». E ancora: «Quale giudizio su Berlinguer?».

Luigi Longo si alza e comincia a rispondere: «Secchia era un grande organizzatore e realizzatore, senza per questo voler dire che il suo pensiero politico non fosse profondo. Era un po' rude, però aveva un animo gentile, nel senso più nobile della parola». E ricorda: «Si può dire che abbiamo fatto la "carriera" — dice sottolineando la parola con un sorriso ammiccante — assieme». L'affetto sincero per Secchia come la «sincera» antipatia per Leonetti: «Lo apprezzavo perché riusciva a far uscire il giornale senza perdere i treni». Concludendo così: «E' tornato nel partito, non è mai troppo tardi per ravvedersi».

Sul compagno Enrico Berlinguer dice: «Quando io ero segretario lui era nella segreteria nazionale. Dopo la sua nomina un giornalista mi chiese se c'erano state lotte interne. Ma non è vero. Se non è vantarsi, la decisione fu presa da me d'accordo con Amendola e altri compagni. Mi sembrava, e il giudizio lo confermo, un compagno serio, studioso e intelligente. Su certi punti ho avuto con lui qualche discussione, lo sapete. Ma ho fiducia nel confronto delle idee: la verità non può che trionfare con la discussione e la lotta».

Un lunghissimo applauso è l'arrivederci dei comunisti e dei democratici milanesi al compagno Luigi Longo.

Michele Urbano

mazzotta

ESSERE A SINISTRA
di Emilio Lussu

«Io vengo al marxismo non come tanti giovani intellettuali che ne hanno avuto il privilegio, per una preparazione teorica, ma per trentacinque anni di mia personale esperienza nella lotta politica, a tappe. Sono per primi i contadini e i minatori sardi che mi hanno fatto toccare con mano che non sono liberi.» (Emilio Lussu)

L. 3.900

RESISTENZA E DEMOCRAZIA
di Silverio Corvisieri

Le diverse linee dell'antifascismo di trent'anni fa per meglio comprendere la realtà politica della sinistra d'oggi.

L. 3.000

Foro Buonaparte 52 - Milano

FIAT - Si è conclusa dopo un intenso dibattito la riunione del coordinamento sindacale

Grandi vertenze e confronto col governo danno il segno della strategia d'autunno

L'intervento di Garavini a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL - Bentivogli: il legame con i disoccupati meridionali - Una linea perequativa per gli aumenti salariali - Il controllo sui processi di ristrutturazione, sulle modifiche tecnologiche, sull'ambiente, sull'orario

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

La vertenza Fiat, le vertenze che saranno aperte negli altri grandi gruppi (IRI, ENI, Montedison), il prossimo confronto col governo sulle misure di ripresa economica, sono diversi «tasselli» di una unica strategia, di una grande battaglia che l'intero movimento sindacale italiano si appresta a dare nell'interesse generale del paese.

Questo concetto è stato pienamente compreso dagli oltre duecento delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat che, riuniti ieri ed oggi a Torino, hanno dato vita ad un dibattito di grande maturità, responsabilità ed intelligenza. Lo stesso concetto è stato ribadito stamane dal segretario confederale Sergio Garavini, che ha parlato a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL.

«Stiamo aprendo — ha detto Garavini — un confronto di ampio respiro politico ed anche culturale. Io ho assistito all'assemblea della Confindustria quando Guido Carli si è insediato pronunciando un discorso presuntuoso, di grandi pretese politiche e culturali sulla "centralità dell'impresa". Poi ci sono state le recenti vicende alla Fiat, la caduta di De Benedetti, episodi che, al di là dei pettegolezzi cui hanno dato la stura, assumono un significato politico generale: confermano che la Fiat è ancora un'azienda a carattere familiare, autoritario e paternalistico, che dai tempi di Valletta sono cambiati solo i rapporti con i lavoratori, grazie alle lotte che essi hanno saputo fare. Permangono alla Fiat gravi inefficienze la cui responsabilità non è certo dei lavoratori.

«La grande battaglia per cambiare politica economica — ha soggiunto Garavini — non ha finora ottenuto risultati importanti: anche sull'occupazione abbiamo conseguito risultati prevalentemente difensivi e non siamo ancora riusciti a dare sbocco alle vertenze di Rimini, a incidere sull'apparato produttivo del paese. Criticati i nostri limiti, dobbiamo allora chiuderci (come molti ci spingono a fare) su rivendicazioni che riguardino solo le condizioni dei lavoratori occupati? Se ci fermassimo qui, negheremmo il valore di tutta l'esperienza che abbiamo fatto dal '68 in poi. Anche il salario è importante, ma alla Fiat non lo abbiamo mai posto come problema prioritario. Anche quando non si parlava esplicitamente di occupazione e sviluppo, quando costruivamo i primi consigli di fabbrica alla Fiat e lottavamo per la democrazia nelle officine, noi puntavamo a far vedere ai lavoratori la possibilità di costruirsi prospettive nuove, senza accontentarsi di due soldi».

«Ricordiamo quando ci ritorcevano contro le condizioni di lavoro come fatti oggettivi immodificabili. Abbiamo rovesciato, anche culturalmente, nel vivo della lotta di classe, questa concezione, scoprendo che ambiente, ritmi, tecnologie non sono dati immutabili. Oggi cercano di ritorcere su di noi problemi come la collocazione internazionale dell'economia italiana, l'inflazione, il deficit dello stato e della bilancia dei pagamenti. Noi assumiamo questi problemi, anzichè subirli come sindacati di altri paesi, per aprire una lotta più concreta, forte e dura, per mutare la politica economica ed industriale».

Per questo obiettivo, occorre portare avanti parallelamente le vertenze dei grandi gruppi coordinate dalle Confederazioni (che non escludono iniziative in tutto il resto dell'apparato produttivo), il confronto col governo «su punti definiti, superando le generalità e il carattere non mordente che ha avuto finora», il rilancio dell'iniziativa articolata di fabbrica.

Come «punti di attacco» concreti per quest'iniziativa coordinata, Garavini ha indicato la verifica col governo sulla nuova legge per interventi straordinari al sud assieme alla verifica con i grandi gruppi degli accordi per investimenti nel Mezzogiorno; il controllo del modo in cui governo e industrie gestiscono il fondo di riconversione industriale ed i 1.600 miliardi di finanziamenti pubblici approvati prima delle elezioni; i piani nazionali per le ferrovie, i trasporti, lo sviluppo agro-industriale.

Sulle tariffe e sui prezzi controllati, Garavini ha respinto l'ipotesi di aumenti «a raffica», sostenendo che va risolto prioritariamente il problema politico e non solo «tecnico» di chi paga le tasse dirette ed indirette (per le evasioni sull'IVA, ha ricordato, si incassano oggi 300 miliardi in meno di quanto incassava cinque anni fa l'IGE), e che il problema delle tariffe va collegato alla soluzione dei problemi di merito, come ad esempio i trasporti pubblici nelle grandi città.

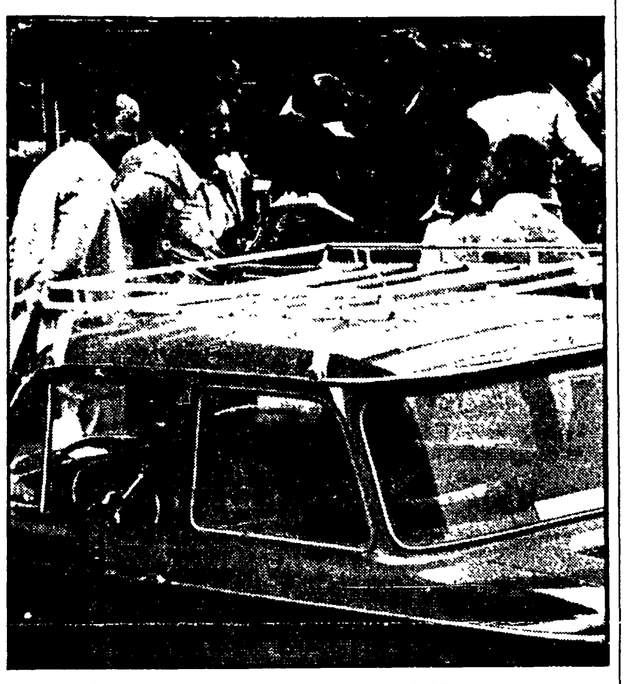
Sugli orari di lavoro, Garavini ha dichiarato: «credo che sia stata una decisione di grande valore politico quella di proclamare lo sciopero a Mirafiori contro gli straordinari al sabato, per riaffermare la conquista delle 40 ore contro le imposizioni unilaterali della Fiat. Detto questo, però, occorre chiedersi se sia una forza non avere una linea su sviluppi ulteriori del problema degli orari, costruita nel confronto con i lavoratori senza invenzioni a tavolino».

I numerosi interventi nel dibattito che si sono avuti tra ieri ed oggi hanno confermato le linee della relazione e le proposte contenute nella relazione del segretario della FLM Mattina. In più è stato proposto, dalla maggior parte dei delegati, di inserire nella piattaforma i temi dell'organizzazione del lavoro. Su questo punto sono intervenuti, tra gli altri, Torresin, Pregnolato e Inglesiano di Mirafiori, De Angeli di Cassino, delegati dell'OM di Brescia, della Fiat di Vado Ligure ed anche la delegazione dell'Alfa Romeo.

«Va assunto fino in fondo — ha sostenuto il segretario generale della FLM Franco Bentivogli — il problema delle profonde modifiche strutturali che sono in atto all'interno della Fiat. La lotta per una diversa organizzazione del lavoro mira ad incidere sulla struttura di fabbrica e sulla stessa gerarchia aziendale. Alcuni temi generali, in questo ambito devono trovare posto nella piattaforma come elementi di una strategia che dovrà avere un seguito a tutti i livelli, in relazione ai grandi processi di ristrutturazione in corso».

«Sul salario — ha aggiunto Bentivogli — oltre a puntare sugli istituti da rinnovare (premio annuo e mensile) io non escluderei una linea perequativa su altri istituti, anche in considerazione del fatto che il direttore del personale Fiat, Annibaldi sta inviando lettere in cui autorizza i capi a fare di nuovo aumenti salariali discriminatori "al merito". Non dobbiamo illuderci, però, che con le sole vertenze dei grandi gruppi modifichiamo il quadro attuale. Non abbiamo solo un interlocutore Agnelli, ma anche un interlocutore governo. Con questa impostazione abbiamo la possibilità di aggregare concretamente nuove forze, lavoratori di settori emarginati, disoccupati, contadini».

Michele Costa



Delegati durante una pausa del coordinamento FIAT

Scambio di azioni

Ceduta dalla Fiat l'ISAB ad Ursini

MILANO, 7

Ursini, del gruppo Liquigas, l'ultimo dei «finanzieri di assalto» ha completato ieri il suo giro di affari con gli Agnelli acquistando il 20 per cento del capitale azionario della ISAB, per il valore, pare, di 5-6 miliardi di lire. Alla raffineria Isab (industria siciliana asfalti e bitumi) partecipano anche ENI, Cameli e Garrone.

Questo acquisto era già stato ventilato al momento dell'acquisto della SAI, la più potente società di assicurazione RCA esistente in Italia, posseduta dagli Agnelli. Anche questo passaggio della Isab dall'Ifi-Fiat a Ursini non avrebbe richiesto esborso di denaro da parte del finanziere.

La SAI sarebbe costata ad Ursini 20 miliardi. Ora, il pacchetto Fiat del 5,3 per cento già in portafoglio alla Isab è stato subito rigirato da Ursini agli Agnelli; Ursini, a sua volta, ha collocato nel portafoglio SAI il 25 per cento di azioni Liquigas, da lui detenute, per un valore di 25 miliardi. I cinque miliardi eccedenti l'affare SAI avrebbero adesso coperto il valore di acquisto delle azioni Isab possedute dall'Ifi-Fiat (l'operazione risulta ugualmente ambiziosa: che cosa hanno dato in cambio gli Agnelli per quel 5,3 per cento di azioni Fiat ord. in portafoglio alla SAI?).

In vista della scadenza del blocco dei fitti

Equo canone: come dovrà funzionare secondo il SUNIA

Reddito catastale, fondo nazionale e commissioni democratiche nella nuova disciplina delle locazioni - Misure per proteggere inquilini a basso reddito e piccoli proprietari

Per una nuova legge sugli affitti, che interessa otto milioni di famiglie — 34 milioni di persone — non c'è più tempo da perdere. Il 31 dicembre scade quella che dovrebbe essere l'ultima proroga del blocco ormai ultratrentennale. Una nuova regolamentazione organica delle locazioni, che contempli l'equo canone è, non solo, possibile, ma improcrastinabile: lo ha affermato ieri a Roma il sindacato unitario inquilini e assegnatari (SUNIA), nel corso di una conferenza-stampa, cui hanno partecipato il presidente on. Pietro Amendola, il segretario generale on. Aldo Tozzetti, i segretari Silvano Bartocci che ha introdotto la discussione e l'avv. Ubaldo Procopio, che ha svolto la relazione.

Il SUNIA ha reso noto che sull'equo canone si terrà il 13 novembre a Roma una grande manifestazione in vista della scadenza del blocco. Una petizione popolare contro il caro fitti, con un milione di firme, sarà presentata al Parlamento.

Il fitto, secondo la proposta del SUNIA, va ancorato al dato catastale dell'immobile ai sensi della legge del 1939 moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della moneta (svalutazione ufficiale della lira). Per gli appartamenti costruiti dopo il 1944 è prevista una maggiorazione tra l'1 e il 3% annuo in modo da tener conto dei maggiori costi delle costruzioni più recenti. Il canone così determinato potrebbe essere aumentato del 30% nel caso che il locatore sia un piccolo proprietario con reddito complessivo familiare inferiore ai sei milioni annui di imponibile. Per consentire la corresponsione del canone così maggiorato, dovrebbe essere prevista un'integrazione da prelevarsi a carico di un *fondo nazionale per l'equo canone* costituito prevalentemente con i gettiti delle imposte a carico della grande proprietà immobiliare. Un contributo per il pagamento del canone deve essere previsto per gli inquilini con i redditi minimi, derivanti da pensione o da lavoro.

Il segretario del SUNIA, Procopio, ha messo in risalto, per determinare l'equo canone, l'importanza del reddito catastale, la cui validità è riconosciuta dallo schema di disegno presentato dal governo lo scorso anno e dal CNEL. L'equo canone si rivela come uno strumento che comprimendo guadagni speculativi e rendite parassitarie e ponendo una barriera ai lucrosi investimenti non diretti a soddisfare la domanda sociale della casa, è in grado di contribuire efficacemente a correggere gli indirizzi della politica degli investimenti.

Nel contempo garantisce agli inquilini un fitto il più possibile compatibile con il livello degli attuali redditi e serve a superare le sperequazioni create dal perdurare del blocco (un sistema che certamente ha avuto una grande funzione nella difesa delle condizioni di vita delle masse popolari, ma dal quale le sono escluse notevoli fasce di inquilini, fuori blocco). Un sistema, però, dal quale sono scaturite talvolta situazioni di privilegio indiscriminato.

Sono stati forniti alcuni dati come esempi di applicazione a Roma. Per un appartamento di due stanze nel quartiere Nomentano (costruzione 1940) con una rendita catastale di 3.600 lire, l'equo canone sarebbe di 71.700 lire contro l'attuale di 72.000 e quello di mercato di 130-150.000 lire. Per cinque vani nel quartiere Trevi (costruzione 1900) con rendita catastale di 4 060 lire, l'equo canone sarebbe di 80.900 contro le 60 000 dell'attuale e le 140-200 mila del mercato. Per due stanze nel quartiere Trionfale (costruzione 1935), con rendita catastale di 1925 lire, l'equo canone sarebbe di 38.340 lire contro le attuali 38.700 e le 110 mila di mercato. Per un appartamento del 1970 ristrutturato di 4 vani a S. Saba con un reddito catastale di 4.125 lire, lo equo canone sarebbe di 137 mila 460 lire contro le attuali 168 mila e le 300 mila del mercato attuale.

L'equo canone, per il SUNIA, è insomma, uno strumento che deve e può essere posto subito in fase attuativa, sia pure con gradualità. Il SUNIA ritiene però illusorio pensare che sia possibile garantire l'equità solo attraverso una gradualità di applicazione, senza misure compensative che abbiano la funzione di eliminare gli inconvenienti e senza strutture che garantiscano una gestione democratica del nuovo regime. Si tratta dell'istituzione di un *fondo nazionale* e di *commissioni comunali* democratiche.

Sia l'aumento dei fitti bloccati previsti dallo scaglionamento indicato dal CNEL, sia le necessarie riduzioni di quelli posteriori al blocco del '73 (poco meno di due milioni di locazioni) — ha sostenuto Procopio — da attuarsi per realizzare l'allineamento dei fitti bloccati e di quelli liberi e speculativi, darebbero certamente luogo a canoni spesso non sopportabili da fasce di inquilinato con redditi minimi o, per converso, a canoni tali da continuare a tenere in difficoltà certa piccola proprietà immobiliare, anch'essa al di sotto di un certo limite di reddito o gravemente onerata da gravosi mutui bancari o impossibilitata ad eseguire opere di manutenzione.

In tutti e due i casi si dovrebbe ricorrere ad un *fondo sociale*, il cui contribuente maggiore dovrebbe essere la grande proprietà.

Claudio Notari

Manifestazione di protesta dei lavoratori delle Smalterie

VICENZA, 7

Un corteo di lavoratori delle Smalterie ha manifestato oggi per le vie di Bassano. Altri gruppi di lavoratori hanno invece bloccato l'accesso al centro storico, costituendo dei «posti di blocco» nelle principali vie cittadine.

I manifestanti hanno espresso di nuovo alla cittadinanza, con cartelli, striscioni e slogan, i problemi e le responsabilità di questa situazione che si sta trascinando ormai da quasi nove mesi, da quando la fabbrica è stata messa in liquidazione dai proprietari, la famiglia Westen.

L'incontro tenutosi nei giorni scorsi a Roma tra il Consiglio di fabbrica, le rappresentanze sindacali e la GEPI, è stato la molla che ha fatto scattare la ripresa della lotta.

«Le proposte del piano GEPI, acquisite dal governo comportano un ridimensionamento del 50% dei livelli occupazionali, con conseguente riduzione delle capacità produttive della fabbrica, senza alcun serio intervento teso a riqualificare ed allargare la base produttiva del settore: inoltre, per i 600 lavoratori che andranno a spasso è stato proposto l'impiego in settori alternativi, una fabbrica di jeans ed una di mattonelle, due settori che sono notoriamente in crisi».

Per un esame complessivo della piattaforma contrattuale

I sindacati ferrovieri si incontreranno con la Federazione unitaria

La riunione fra le segreterie dei sindacati ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) e quella della Federazione CGIL, CISL, UIL, per esaminare vari aspetti della piattaforma contrattuale della categoria e cercare di superare le divergenze ancora esistenti fra i tre sindacati in materia di rivendicazioni economiche, in programma per oggi pomeriggio è stata rinviata e si terrà probabilmente alla fine della settimana o agli inizi della prossima. Il rinvio è stato richiesto dalla segreteria del Saufi-Cisl per poter completare la consultazione dei propri iscritti. Rimane invece confermato per domani l'incontro dei sindacati ferrovieri con il ministro dei trasporti Ruffini per un esame dello stato di attuazione delle opere previste dal «piano ponte» e da quello «poliennale» delle FS e per discutere i modi per accelerare l'esecuzione dei programmi, attualmente in forte ritardo.

In vista della riunione con la Federazione unitaria e gli altri sindacati di categoria, la segreteria del SFI-CGIL si è riunita per puntualizzare i propri orientamenti. Nel documento approvato al termine della riunione si afferma che il SFI considera «irrinunciabili», in occasione del rinnovo del contratto, «i problemi del miglioramento e potenziamento del trasporto ferroviario, merci e viaggiatori, attuando, nel quadro di un nuovo assetto di tutto il settore dei trasporti, una adeguata politica degli investimenti e l'avvio di una ristrutturazione della azienda che affronti in primo luogo i problemi della sua capacità di utilizzare tempestivamente i finanziamenti disponibili, oltre alle questioni relative all'efficienza dei servizi, ai livelli di produttività, alla eliminazione degli sprechi, ed al graduale ridimensionamento dell'attuale deficit di bilancio».

Ugualmente «irrinunciabile» per il SFI è «l'acquisizione del diritto per i sindacati di contrattare ogni aspetto dell'organizzazione del lavoro da adeguare alle esigenze di una azienda che deve svolgere un ruolo primario nel campo dei trasporti pubblici per realizzare fra l'altro, insieme con la umanizzazione della prestazione lavorativa più valide forme di utilizzazione del personale che valorizzino ed accrescano ulteriormente le capacità professionali dei lavoratori».

Per realizzare questi obiettivi è fra l'altro necessario — afferma la nota — ridurre il numero delle attuali qualifiche di modo che esse riflettano effettivamente la professionalità di ciascuno, da contenere in un numero limitato di categorie professionali e di livelli stipendiali. A questa impostazione della piattaforma contrattuale — afferma il SFI — non può che corrispondere «una politica salariale che rispecchi fra l'altro la linea perequativa e la tendenza egualitaria sostenute dalle confederazioni e affermatesi anche nei rinnovi dei principali contratti dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi».

Sulla quantità e sui criteri di ripartizione del miglioramento economico da richiamare ci sono, com'è noto, posizioni divergenti tra i tre sindacati di categoria. Il SFI ribadisce il convincimento che «dei benefici economici che con realismo si deciderà di rivendicare, almeno i due terzi debbano essere orientativamente attribuiti in uguale misura a tutti i 222.500 ferrovieri in servizio». L'altra parte dovrebbe essere utilizzata «per il miglioramento degli istituti retributivi diversificanti» quali l'anzianità e le competenze accessorie, da adeguarsi alle nuove strutture delle qualifiche.

In questo contesto il SFI ritiene necessario «prevedere contrattualmente una lineare progressione economica della carriera che unifichi gli attuali meccanismi collegati agli avanzamenti di qualifica, alle classi di stipendio e agli scatti di anzianità». La nota esprime quindi disaccordo con «le tecniche e le dimensioni» indicate da SAUFI e SIUF per la ricostruzione economica delle carriere e delle anzianità pregresse e ribadisce la proposta della «progressione economica» che consentirebbe di consolidare i benefici già acquisiti senza entrare in contraddizione con la linea perequativo-egualitaria affermata dalla strategia della Federazione unitaria. In sostanza il SFI si dichiara disponibile «ad una ipotesi di riconoscimento parziale delle anzianità pregresse» da realizzarsi «attribuendo per ogni anno di servizio una somma uguale per tutte le qualifiche e di dimensioni tali da non determinare ulteriori rilevanti differenziazioni nella categoria».

Concludendo la nota auspica la possibilità di arrivare ad una «sintesi unitaria» fra i tre sindacati della bozza di piattaforma da sottoporre alla definitiva approvazione «dell'assemblea unitaria dei delegati di base, attivisti e dirigenti dei tre sindacati ferrovieri» che il SFI ripropone alle altre due organizzazioni di categoria.

Nuovi allarmanti dati sull'aumento delle nostre importazioni

Più grave il disavanzo alimentare

Neppure un sostanzioso incremento dei consumi di «carni alternative» è riuscito a contenere il deficit provocato dagli acquisti di bovini all'estero — Puntuali richieste dell'Alleanza dei contadini per potenziare l'agricoltura — Tavola rotonda a Roma tra produttori e operatori commerciali

Altri dati, non meno preoccupanti di quelli da noi pubblicati a riguardo delle importazioni di carni bovine (per cui, alla fine di quest'anno, è previsto un saldo passivo di ben 560 mila tonnellate), sono stati diffusi ieri a proposito della nostra bilancia alimentare.

Nel corso di una tavola rotonda, organizzata dall'Unione consumatori, cui hanno preso parte studiosi e dirigenti di organizzazioni produttive e commerciali (Alleanza, Confagricoltura, Confesercenti e Confcommercio), è stato reso noto, fra l'altro, che nei primi mesi del 1976 l'Italia ha importato oltre il 20 per cento in più di carni fresche, il 15 per cento in più di formaggi e il 30 per cento in più di burro e creme, aumentando di oltre il 50 per cento il passivo con l'estero.

Si tratta di cifre allarmanti, che mettono ancora una volta in evidenza la necessità di una svolta radicale nella politica agricolo - alimentare, che invece — come rileva l'Alleanza dei contadini in una sua nota — il governo non ha inserito neppure nel calendario degli impegni del Consiglio dei ministri per il mese di settembre, in cui pure figura la ristrutturazione dell'azienda pubblica per l'intervento nei mercati agricoli (AIMA).

L'urgenza di affrontare questi problemi, resa ancora più acuta dalle calamità atmosferiche, è stata sottolineata dall'Alleanza con particolare riferimento ai finanziamenti alle Regioni per l'agricoltura, alla elaborazione di programmi nazionali di settore collegati alla massima utilizzazione delle risorse (terre incolte e irrigazione) e ad alcune specifiche misure per equilibrare il rapporto agricoltura, industria, mercato.

Si deve tendere, in sostanza, ad allargare la base produttiva, principalmente — ma non esclusivamente — per quanto riguarda la zootecnia. In questo quadro generale di sviluppo, come sottolinea la Alleanza, «deve essere inquadrato anche il piano agricolo-alimentare, il quale non può mirare soltanto a restringere le importazioni e a contenere i consumi nazionali di determinati prodotti attraverso manovre fiscali e altri provvedimenti, ma deve puntare a valorizzare le possibilità del settore agricolo a breve e medio termine, accrescendo e qualificando le sue capacità produttive».

L'Alleanza dei contadini rileva, quindi, l'esigenza di una nuova strumentazione dell'intervento pubblico in agricoltura e della riforma dell'AIMA e della Federconsorzi, puntando anche sullo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Concludendo, la Alleanza chiede un incontro tra «le organizzazioni professionali dei coltivatori, il presidente del Consiglio e i ministri più direttamente interessati, in modo da dare maggiore concretezza ai provvedimenti da adottare».

Il discorso dei produttori agricoli, ovviamente, riguarda l'intero settore e non solo alcuni suoi comparti. Fra gli altri, tuttavia, emerge drammaticamente quello della produzione zootecnica, che rimane uno dei punti più negativi di tutta la pur insufficiente struttura agricola del nostro paese.

Sarà interessante notare, al riguardo, che la necessità di puntare ad uno sviluppo programmato della produzione di carne è stata ribadita con forza anche nella «tavola rotonda» cui abbiamo accennato. E' stato detto, in particolare, che sulle terre abbandonate o malcoltivate potrebbero essere allevati, «senza eccessivi costi» oltre due milioni di vitelli. Ed è stato constatato che la situazione della bilancia-carni è andata progressivamente deteriorandosi anche se, di fatto, gli italiani si sono orientati, negli ultimi mesi, proprio su quei consumi alternativi che, secondo alcuni esperti, avrebbero potuto contenere il deficit dovuto alle importazioni bovine. Gli aumenti delle importazioni verificatisi nei primi mesi di quest'anno, infatti, hanno riguardato anche le carni suine (30 per cento in più), le carni equine (90 per cento in più) e i conigli (40 per cento in più), mentre si è toccato il tetto dei consumi di pollame (15 chili pro-capite).

Ciò non vuol dire che non si debbano consumare queste «carni alternative», che peraltro andrebbero prodotte in misura sufficiente, né che non si debbano limitare le importazioni di carni bovine. Ma il problema centrale è e rimane quello di un aumento della produzione sviluppando la nostra zootecnia.

in breve

«GIORNATA DI STUDIO» SU ACHILLE GRANDI

In occasione della ricorrenza del 30. anniversario della morte di Achille Grandi, la segreteria confederale della CISL e la presidenza nazionale delle ACLI hanno promosso una «giornata nazionale di studio» sulla figura e l'opera di Achille Grandi in rapporto ai problemi dell'unità sindacale. La giornata di studio si svolgerà il 16 settembre a Roma, presso la sede nazionale delle ACLI, in Via Marcora 20.

RIUNIONE PER CALZIFICIO BLOCH

I problemi posti dalla scadenza del 20 settembre, data ultima per la gestione provvisoria del calzificio Bloch, sono stati nuovamente esaminati nel corso di una riunione svoltasi a Reggio Emilia. E' stata prospettata l'eventualità di una ulteriore proroga al 31 ottobre, come ultimo tentativo per ridare vita ad una azienda il cui deficit ha ormai toccato i 35 miliardi di lire

Le aziende Andreae presidiate da oltre un mese

A Castrovillari incontro con il PCI dei tessili della zona del Pollino

Visita alle fabbriche occupate - Ribadito l'impegno del nostro Partito in difesa del lavoro

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7.

Nell'aula del Consiglio comunale di Castrovillari si è svolto ieri sera un incontro tra una delegazione di parlamentari comunisti e i lavoratori tessili della zona del Pollino, in lotta da circa un mese e mezzo per difendere il posto di lavoro.

La delegazione comunista ha confermato il proprio impegno e il proprio concreto sostegno alla lotta dei lavoratori contro il ridimensionamento delle capacità produttive del gruppo tessile Andreae (recentemente sono stati messi in cassa integrazione a 0 ore 260 operai).

La delegazione parlamentare era composta dai compagni deputati Franco Ambrogio, segretario regionale del Partito, Francesco Martorelli e Giovanni Colurcio. All'affollato incontro era presente il compagno Giuseppe Pierino, segretario della Federazione comunista di Cosenza. Prima dell'incontro la delegazione aveva visitato le fabbriche Andreae di Cammarata (Inteca, Andreae Calabria e Dana Maglie) occupate dai lavoratori dal 29 luglio.

Il sindaco di Castrovillari, il compagno socialista Gianni Grisolia, ha rivolto ai parlamentari e ai dirigenti comunisti presenti il saluto dell'amministrazione popolare.

Nel dibattito sono poi intervenuti numerosi compagni ed operai.

I lavori sono stati conclusi dal compagno Ambrogio.

Nella zona del Pollino — ha affermato il compagno Ambrogio — si è creato un movimento forte e valido. Noi comunisti vogliamo che questa lotta, anche se essa sarà ancora dura e difficile, risulti vincente e perciò ci impegnamo ad assicurare una nostra presenza ed un'iniziativa costante.

In tutta questa vicenda ci sono — ha detto Ambrogio — diverse contraddizioni. Il passaggio di due fabbriche del gruppo Andreae alla Montedison è avvenuto senza fornire spiegazioni ad alcuno ed ha tutte le caratteristiche di una operazione finanziaria. Non c'è una crisi di produzione, perchè anzi per ammissione generale ci troviamo di fronte ad un sensibile aumento della domanda delle fibre sintetiche (che sono appunto i prodotti delle fabbriche tessili di Castrovillari), eppure si mettono circa 300 operai in cassa integrazione.

Perchè tutto questo? Che cosa c'è dietro? Quali sono le intenzioni delle controparti? Quali sono i programmi della Montedison? L'Andreae manterrà i suoi impegni iniziali dopo aver ottenuto cospicui finanziamenti pubblici? E il governo che cosa dice?

A tutti questi interrogativi — ha concluso il compagno Ambrogio — bisogna dare risposte precise. E' perciò quanto mai necessario che si realizzi la proposta, avanzata dai sindacati di un incontro a livello di governo con i ministri interessati e con l'Andreae e la Montedison per un esame globale degli investimenti del settore tessile in Calabria. Obiettivo questo che peraltro è alla base dello sciopero generale che si svolgerà venerdì prossimo in provincia di Cosenza.

Critiche molto dure ha rivolto infine il compagno Ambrogio alla giunta regionale per l'atteggiamento ambiguo e sostanzialmente immobilista avuto finora sulla vertenza Andreae.

Oloferno Carpino

Licenziato a Francoforte dipendente dell'Alitalia

La Fulat ha denunciato un gravissimo atto di rappresaglia sindacale compiuto dall'Alitalia all'aeroporto di Francoforte (RFT). Un lavoratore italiano, Franco Maruotto, membro della commissione centrale dei contratti della DGB, è stato licenziato per «disturbo della pace aziendale» e per essere stato fra i promotori della elezione della commissione interna.

La Fulat — prosegue il comunicato — è intervenuta sull'Alitalia per il ritiro del licenziamento, ma senza alcun esito, così come il sindacato tedesco che ha impugnato il provvedimento.

Edile muore a Venosa precipitando da un'impalcatura

POTENZA, 7

Mortale incidente sul lavoro, stamane, verso le 12,30 in un cantiere edile di Venosa.

Epurato Giuseppe, operaio edile, è precipitato da una impalcatura del quarto piano di una costruzione privata dell'impresa D'Andretta Giuseppe. Sembra che l'impresa edile non abbia adottato alcuna forma antinfortunistica sulle impalcature.

AVVISO DI GARA

COOPERATIVA AGRICOLA INTERCOMUNALE DI ARGENTA E PORTOMAGGIORE - Soc. Coop. a r.l. con sede in ARGENTA (Ferrara) - Via Secondo Crescenzi n. 3.

La Cooperativa Agricola Intercomunale di Argenta e Portomaggiore indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

COSTRUZIONE DI CENTRO AZIENDALE COOPERATIVO IN COMUNE DI PORTOMAGGIORE - LOCALITA' BANDO - VIA PROVINCIALE RANGONA.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 407.571.046. (Quattrocentosettemilionicinquecentosettantunmilaquarantasei).

La licitazione è riservata alle sole Cooperative e loro Consorzi.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo previsto dall'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere inviate presso la FEDERAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE E MUTUE - Piazzetta Enrico Toti, 12 - FERRARA.

IL PRESIDENTE
(Sergio Paolini)

Sulla gestione dell'azienda di Atessa

La Procura di Lanciano apre un'inchiesta sulla Iap-Honda

CHIETI, 7

Un'inchiesta sulla gestione dello stabilimento industriale Iap-Honda di Atessa, in provincia di Chieti, è stata disposta dalla Procura della Repubblica di Lanciano ed affidata alla Guardia di finanza.

La Iap-Honda — filiale della casa giapponese — per statuto dovrebbe lavorare tutta la produzione all'interno dello stabilimento di Atessa (occupa 150 operai): da esposti giunti alla Procura della Repubblica di Lanciano sembra invece che alcune parti meccaniche delle moto vengano importate già montate e completate. Per l'importazione di tali parti già complete vorrebbe utilizzare il nome di una ditta «parallela» alla Honda, gestita da un congiunto del dirigente della Iap-Honda di Atessa.

La Guardia di finanza ha chiesto la consegna di un gran quantitativo di documenti riguardanti la conduzione dell'azienda giapponese. Quest'ultima aveva annunciato da tempo l'avvio della produzione dell'Hondina, un nuovo modello di moto 125.

L'indagine è ovviamente coperta da estremo riserbo: a quanto sembra, comunque, i rapporti tra i due parenti che dirigono le due aziende negli ultimi tempi si sarebbero deteriorati: da qui, gli esposti alla Procura della Repubblica.

il punto

Alternative possibili per l'energia

La discussione sul prezzo dei carburanti e dell'elettricità procede, talvolta, come se l'aumento e le misure fiscali non dovessero essere la risposta a una situazione di emergenza e costituire, invece, l'aspetto principale e durevole della politica dell'energia. Questo è ciò che è avvenuto per tre anni, dopo la esplosione della crisi petrolifera, passando di rincaro in rincaro, da una emergenza all'altra rinviando ogni decisione che incidesse sul fondo del problema: le fonti di energia ed il loro costo. Il primo «piano petrolifero» è stato pubblicato due anni fa passando senza lasciar traccia. Compie un anno anche il documento presentato come «piano per l'energia», che venne portato anche alla approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione, la cui unica traccia sono alcune iniziative che procedono lentamente e senza coordinamento. Il ministro chiese, allora, la creazione di una sorta di Commissariato per l'energia, una concentrazione burocratica che destò, ovviamente, più sospetti che consensi. I fatti hanno confermato i sospetti: il ministero dell'Industria, che ha sempre avuto una *Direzione dell'energia*, niente ha fatto per trarla dal torpore tradizionale ed investirla se non ancora di un *piano* — che non c'è — almeno del compito di svolgere un primo lavoro di coordinamento che ne prepari le condizioni.

Ora si dice che il Governo, insieme alle decisioni sui prezzi e consumi, porterà in discussione le scelte per la costruzione di alcune centrali nucleari. Sarebbe tempo, ma è poco, meno di ciò che si fa o intende fare in altri paesi molto meno dipendenti dell'Italia da fonti esterne. In più vi è in questo campo un problema di politiche industriali che investono i principali operatori pubblici, i quali operano senza direttive e controlli adeguati. Già sotto l'aspetto delle *economie di gestione*, e per il settore petrolifero, la organizzazione degli acquisti, i noli, la raffinazione e distribuzione presentano possibilità di risparmio che non sono sfruttate. Ma ancora più preoccupante è l'assenza di un quadro chiaro circa l'impegno tecnologico e scientifico delle aziende a partecipazione statale e dell'ENEL, i cui programmi in questa direzione non hanno mai ricevuto un vaglio politico e un coordinamento. Le tendenze dispersive, del resto, sono alimentate dal modo stesso in cui ha proceduto il governo: il Fondo per la ricerca tecnologica, in gestione all'IMI, non presenta iniziative di rilievo nel campo dell'energia perché indirizzato alla assistenza più che alla promozione; i programmi finalizzati del Consiglio delle Ricerche — più consistenti — stanno prendendo vita al di fuori di un quadro d'insieme chiaramente tracciato e di una partecipe direzione pubblica.

Questo assenteismo produce i suoi danni peggiori, probabilmente, nel campo delle collaborazioni internazionali. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici. Ancora una volta sembra prevalere il vivere alla giornata, di cui sono testimoni le frequenti dispute sulla probabilità di riuscita di questo o quel progetto, quando ciò che più dovrebbe interessare è l'accumulo di esperienze, la formazione di personale qualificato per alimentare le deboli strutture dell'economia di produzione e dei servizi.

Dal ministro dell'Industria, chiamato a riferire alle commissioni parlamentari, non ci si aspetta certo che tiri fuori dal cappello un nuovo «piano». Sarebbero però già un passo avanti indicazioni e impegni di lavoro a scadenze precise, da cui si possa delineare cosa c'è, per l'energia, dopo l'aumento dei prezzi.

Renzo Stefanelli

Se non si interviene subito con misure di risanamento

Rischiano di diventare ingovernabili i pesanti deficit degli enti locali

Il ventidue in Commissione Stammati dovrà dire cosa intende fare il governo — Convegno dell'ANCI a Viareggio il trenta settembre — Le indicazioni e le proposte dei comunisti illustrate dal compagno Armando Sarti

Indebitamento complessivo
(miliardi di lire)

Anni	Indebitamento
1965	4.360
1970	8.027
1973	12.613
1975	25.000
1976 *	33.000

* previsioni

Previsioni sui disavanzi
(miliardi di lire)

Anni	Disavanzo
1976	8.000
1977	10.500
1978	13.500
1979	17.000
1980	21.000
1981	26.000

Nel corso di questo mese, e cioè il 22 prossimo, il ministro Stammati si presenterà in commissione bilancio e tesoro della Camera allo scopo di esporre le linee dell'intervento del governo per risanare la finanza locale. E' una scadenza, questa, che si intreccia con le altre della attività di governo e innanzitutto con la definizione — cui il governo si è impegnato — di misure di politica economica. Le questioni della finanza pubblica saranno poi oggetto del convegno dell'ANCI che si terrà a Viareggio dal 30 settembre al 3 ottobre (con relazioni del presidente Darida e del sindaco di Torino). La discussione sulle misure economiche del governo si intreccerà quindi con la discussione su una questione specifica ma di grande rilievo ai fini del risanamento della spesa pubblica: lo stato della finanza locale.

«Senza l'immediato risanamento della finanza locale — ha dichiarato il compagno Armando Sarti, responsabile del gruppo comunista nella commissione finanze e tesoro della Camera — e senza un rigido, programmato e compartecipato governo della finanza pubblica, fondato su una rigorosa unità politica nella "azione di risanamento" fra comuni, province, regioni e Stato, non è possibile avviare una stabile ripresa economica e produttiva e una politica di sviluppo, in quanto ogni sforzo per contenere l'inflazione viene vanificato».

Non si tratta di affermazioni puramente agitatorie o fatte a giustificazione del «pellegrinaggio» che in queste settimane i sindaci delle maggiori città italiane hanno compiuto a Palazzo Chigi.

LE CIFRE: la conferma viene dalle cifre che lo stesso compagno Sarti ha fornito. Sono cifre non nuove, ma la loro riproposizione in maniera organica serve a rendere maggiormente conto della gravità della situazione. Sono le cifre che riportiamo qui accanto e si possono così sintetizzare: dal '70 al '75 l'indebitamento complessivo degli enti locali è aumentato del 300%, passando da 8.027 a 25.000 miliardi; per il '76 si prevede addirittura che l'indebitamento segni un aumento di altri 10.000 miliardi, arrivando a quota 33.000 miliardi. La componente più decisiva del processo di autoalimentazione e di autoaccelerazione dell'indebitamento e dei disavanzi comunali è data dal regime instaurato per la copertura dei disavanzi (e cioè del deficit annuale sia di comuni e province sia delle aziende municipalizzate) e della necessità di ricorrere al credito ordinario. Solo negli ultimi sette anni — ad esempio —si sono pagati alle banche ben 8.700 miliardi di lire.

Ecco allora che se non si assumono iniziative volte ad affrontare una strategia del risanamento della finanza pubblica; una politica programmata delle entrate che veda anche la partecipazione degli enti locali; una rigida politica nella selezione delle spese; una finalizzazione del credito come elemento che serva a guidare la politica di risanamento, la situazione è destinata a diventare incontrollabile e irrecuperabile, mentre la evoluzione dei disavanzi (cioè dei deficit annuali) sia degli enti locali che delle aziende municipalizzate toccherebbe entro il 1981 la cifra di 26 mila miliardi.

LE PROPOSTE: provvedimenti organici di risanamento delle finanze locali sono stati richiesti e presentati da più parti (dall'ANCI ,dalle forze politiche, mentre un apposito progetto di legge è stato presentato da parlamentari del PCI). Essi si possono così sintetizzare: preconsolidamento finanziario da attuarsi con la Cassa depositi e prestiti attraverso mutui a lunga scadenza, a copertura delle rate di ammortamento annue dei mutui per comuni e province; finanziamento del fondo di risanamento per i due anni '76-'77; anticipazione del gettito Ilor (imposta locale sui redditi) entro il '76 anziché entro il '78; aumento nella misura del 25% (in rapporto alla dinamica delle entrate statali) delle entrate degli enti locali, in sostituzione dei tributi aboliti; consolidamento del debito comunale e provinciale in essere al 31-12-'77, con una operazione finanziaria quarantennale garantita dallo stato che si accolla la quota annuale di interessi. Adottando queste misure l'indebitamento degli enti locali e delle aziende municipalizzate, a fine '81, si attesterebbe a 60.850 miliardi, pari al 50% dell'indebitamento che si toccherà se non vi saranno provvedimenti di risanamento. Se oltre a questi provvedimenti — ha dichiarato ancora Sarti —si verranno a creare condizioni di compatibilità per assicurare nuove entrate ai comuni, per ridurre gradualmente il disavanzo annuale del 25% nel '78, del 50% nel '79 del 75% nell'80, si può raggiungere il pareggio per tutto gli enti locali nel 1981 e ancora prima per le aziende municipalizzate e per disavanzi predeterminati per i trasporti. In tal modo, nel 1981, l'indebitamento degli enti locali si attesterebbe attorno ai 40-41 mila miliardi di cui già 36 mila consolidati e garantiti ed ammortizzati senza ulteriori squilibri della finanza pubblica.

RIDUZIONE: bloccando il ritmo attuale di autoalimentazione dell'indebitamento, si avrebbe, dunque, una riduzione netta del disavanzo complessivo della finanza pubblica per effetto delle misure di risanamento della finanza locale di ben 48 mila miliardi che rappresentano l'onere in meno fra il continuare la politica del passato e istaurare una nuova politica.

Non si chiede quindi di riversare sullo stato i debiti e i disavanzi locali, ma di governare la situazione impedendo anche che risorse pubbliche vengano privatizzate e confluiscano al sistema bancario. Inoltre, ogni iniziativa che si limitasse oggi ad assicurare ai comuni la sopravvivenza attraverso il solo ricorso ai rubinetti del credito, anche se si privilegiasse quello pubblico, significherebbe continuare quella stolta politica che in modo apparente concede ossigeno ai comuni, ma in realtà lentamente li paralizza per il veleno dei debiti che fanno debiti e disavanzi che producono disavanzi.

Il Governo senza proposte per la benzina?

Il governo sarebbe orientato a rinviare ogni provvedimento in merito al mercato della benzina all'esame e alle decisioni del Parlamento, senza però presentare una sua precisa proposta. Ciò in quanto sarebbero sorte, nel suo seno, varie difficoltà soprattutto per quanto riguarda la istituzione del «doppio prezzo», per cui tuttavia il precedente gabinetto Moro si era impegnato al Senato nello scorso aprile a presentare entro il mese in corso un piano preciso nell'ambito di misure per un generale contenimento dei consumi petroliferi.

E' quanto si deduce da alcune anticipazioni e note di agenzia diffuse ieri, in cui, peraltro, si accenna ad un prossimo ritocco dei prezzi di taluni derivati da petrolio (esclusa la benzina), ad iniziativa del CIP, e si preannuncia un «libro bianco» sull'intera materia.

Non saremo certamente noi a protestare per la decisione di impegnare il Parlamento su questa scottante materia; tanto più che, finora, è avvenuto sempre il contrario e cioè che ogni aumento dei prezzi petroliferi è sempre stato contrattato «a porte chiuse» tra governanti e petrolieri, e non solo all'epoca dei noti scandali.

Al riguardo, anzi, ricordiamo che la terza commissione del Comitato centrale del PCI, riunitasi nei giorni scorsi a Roma, ha espressamente richiesto che le camere siano investite «al più presto dei risultati degli studi compiuti in sede ministeriale in rapporto all'attuazionei della delega per misure di risparmio dei consumi energetici».

«I comunisti — è stato, inoltre, precisato in quella sede — ribadiscono la loro contrarietà a un aumento indiscriminato del prezzo della benzina che prescindesse dalla loro proposta per un doppio prezzo della benzina stessa e da un esame in sede parlamentare degli studi disposti dal governo. Il problema va collocato nel quadro di un confronto sia sul piano petrolifero ed energetico sia, più in generale, sul complesso di misure da adottare per limitare consumi non essenziali di beni di importazione e per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti».

La posizione del PCI era ed è, pertanto, molto chiara, come chiaro era stato l'impegno governativo a prospettare, entro questo settembre, un suo piano in Parlamento. Il governo Andreotti, quindi, non può pensare di restare «neutrale» presentando alle Camere soltanto studi e rilievi tecnici, ovviamente indispensabili, ma è tenuto ad esprimere un proprio orientamento anche sulle misure da introdurre per contenere i consumi energetici ed è tenuto, in particolare, ad esprimersi sulla proposta del «doppio prezzo» della benzina, che allo stato delle cose appare lo strumento più efficace per assicurare carburante a prezzi equi a chi deve usare l'auto per ragioni di lavoro.

In serata è stata diffusa una nota del ministero dell'Industria in cui si nega che esistano, per ora, proposte di rincaro della benzina, senza peraltro precisare nulla sul «doppio prezzo»; il che conferma la ambiguità della posizione governativa.

Riscuotono successo in URSS le nuove forme di pianificazione industriale

Dai colcos alle centrali atomiche si estende l'esperimento dei TPK

«Complessi produttivi territoriali» vengono creati dall'Ucraina agli Urali nei più vari settori economici - Un flusso continuo dalle materie prime alle lavorazioni secondarie

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Aziende per la produzione dell'alluminio che «sintonizzano» i loro piani con le grandi centrali idroelettriche; industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli che approntano programmi comuni di sviluppo con colcos e sovcos; fabbriche di «pannelli in cemento» per l'edilizia che si collegano alle compagnie di trasporti: gli esempi potrebbero proseguire a lungo. Oramai l'esperimento dei TPK (i complessi produttivi territoriali dei quali abbiamo già parlato su questa pagina) sta andando avanti sia sul piano del dibattito a livello degli economisti che seguono le varie regioni, sia su quello concreto della formazione dei nuovi «complessi».

Il problema interessa non solo i sovietici, ma anche una serie di aziende straniere che da anni hanno stabilito varie forme di collaborazione con l'URSS e che, quindi, sono estremamente attente alle modificazioni del programma di gestione economica interna. In particolare, vengono seguite tutte quelle novità che si riferiscono all'immenso territorio della repubblica russa (superficie: 17.075.400 chilometri quadrati; popolazione: 133.700.000) dove il piano quinquennale prevede un aumento generale della produzione del 35-39 per cento.

E' qui in Russia, infatti, che si concentrano gran parte degli sforzi economici del paese con tutta una serie di aziende che verranno create, nel giro di questi anni, nelle zone di sviluppo che ora «abbracciano» i TPK.

Per quanto riguarda i settori prioritari, il piano, adottato al recente congresso del Partito, non ha fatto altro che confermare le scelte del passato. E cioè: metalmeccanica, gas, chimica, petrolchimica. Ma il «salto» di qualità che viene ora proposto riguarda il tipo di «gestione» e di «unificazione».

Molte aziende, già destinate alla produzione e lavorazione delle materie prime, vengono a poco a poco collegate ai settori industriali più vari che, direttamente o indirettamente fanno capo alle materie prime esistenti nella regione. Ed è appunto in tal senso che nella parte europea e nelle zone degli Urali verranno ampliate le centrali elettriche e ne verranno costruite alcune atomiche (quella di Leningrado, già in funzione, arriverà ad una potenza di 4 milioni di Kw e quella di Kostroma a 3,6 milioni di Kw). Sempre nel quadro dei TPK il piano prevede il progressivo ampliamento della fabbrica di camion del Kamaz e lo sviluppo del settore dell'industria leggera ed alimentare proprio per reggere il ritmo dell'incremento della popolazione.

Altro punto di intervento è quello della zona delle «terre non nére» (520mila Kmq.) dove sono già in atto lavori di sviluppo e miglioria e dove si prevedono aziende chimiche e industrie per la lavorazione dei prodotti della terra. Anche in questo caso i TPK creeranno le basi per la formazione di «direzioni interaziendali». Nella regione di Vladimir, ad esempio, i dirigenti sono certi di ottenere grandi risparmi se si giungerà alla progressiva eliminazione di «strettoie» burocratiche, di enti di controllo e revisione superati, nella pratica, grazie alla unificazione dei vari complessi industriali.

Impegni analoghi si hanno nei confronti della Siberia dove i TPK della zona dei Sajani, della ferrovia BAM e di Nurengri sono già avviati e danno i primi risultati positivi.

Notizie sulla formazione dei TPK giungono anche da altre repubbliche. In Ucraina (603.700 Kmq.; popolazione 48 milioni) la priorità viene data ai settori dell'energetica, chimica e lavorazione dei prodotti petroliferi. E' previsto, inoltre, un forte sviluppo della metalmeccanica (macchine per agricoltura ecc.), mentre come indicazione generale si insiste sulla necessità di aumentare la produzione dei beni di consumo. Una accentuazione in tal senso viene data anche dalla stampa locale che con articoli, servizi, interviste ad economisti, insiste sull'urgenza del problema proponendo il «riammodernamento urgente delle industrie alimentari».

In Bielorussia (207.600 Kmq. popolazione: 9.300.000) i TPK verranno concentrati su una serie di zone dove si producono materiali radiotecnici ed elettronici. Il piano di sviluppo assegna, infatti, alla repubblica un indirizzo di alta qualificazione nelle tecniche più avanzate. Infine: la Moldavia. In questa repubblica, prevalentemente agricola, (33.700 Kmq.; popolazione 3.773.000) sono già in atto significativi esperimenti di TPK che vedono uniti colcos e sovcos con piani comuni. In particolare si registra una notevole intensificazione dei vigneti con il conseguente sviluppo delle industrie che provvedono alla produzione del vino e alla vendita nel mercato interno. Sono previste in tal senso forme di collaborazione con aziende analoghe nel quadro del COMECON e sono in corso trattative anche con compagnie di paesi capitalisti. Sempre in Moldavia i TPK prevedono una intensificazione della produzione del grano e del granoturco.

Carlo Benedetti

in breve

MIGLIORA LA LIRA SUL DOLLARO

Lira in miglioramento, ieri, nei confronti del dollaro e della sterlina, ma cedente rispetto al marco, al franco svizzero ed al franco francese. Il dollaro è sceso a 840,675 dalle 841 di lunedì, e la sterlina è calata a 1.489,075 da 1.491,10. Sono saliti, invece, il franco svizzero a 339,16 da 338,975, il franco francese a 170,83 da 170,70 ed il marco a 333,495 da 333,35.

+7,1% PRODUZIONE INDUSTRIALE A GIUGNO

Secondo i dati definiti dall'Istat, l'indice generale della produzione industriale nel giugno scorso ha registrato un incremento del 7,1 per cento rispetto al giugno 1975 (nel giugno scorso i giorni lavorativi di calendario sono stati 23 contro 24 giorni del giugno dell'anno scorso).

Nel periodo gennaio-giugno 1976 (147 giorni lavorativi) l'indice ha presentato un aumento dell'8,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1975 (146 giorni lavorativi).

ATTIVI GLI SCAMBI USA-CEE

L'attivo degli scambi statunitensi con la comunità europea è salito a circa 3,6 miliardi di dollari nel primo semestre 1976 dai 3,2 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

In questi primi sei mesi, le esportazioni americane verso la Cee sono salite a circa 12,3 miliardi di dollari con un aumento del 5,1% sugli 11,7 miliardi di dollari del primo semestre 1975. Contemporaneamente, le esportazioni della Cee sono aumentate solo del 2,35% arrivando a 8,7 miliardi di dollari da 8,5 miliardi di dollari.

SU DIMISSIONI PRESIDENTE EGAM

Il ministro delle partecipazioni statali, Bisaglia, ha dichiarato che le dimissioni del prof. Ernesto Manuelli da presidente dell'Egam «sono cosa vecchia». Non ha invece fatto cenno alla possibilità che le dimissioni siano accettate e che al vertice dell'Egam sia nominato un commissario in attesa che governo e parlamento decidano in merito al riassetto dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Fino al 1980 toccherà i 28.800 milioni di dollari

Le cifre dell'interscambio fra Comecon e Jugoslavia

Aumenta la collaborazione economica con l'area dei paesi capitalisti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Gli accordi a lungo termine tra la Jugoslavia ed i paesi del Comecon porteranno ad un interscambio complessivo che, fino al 1980, toccherà i 28.800 milioni di dollari.

Durante l'attuale piano quinquennale con la Unione Sovietica ci sarà un movimento di 14 miliardi di dollari, il che equivale in pratica all'intero interscambio con gli altri Paesi del Comecon. Al secondo posto si trova la Cecoslovacchia con 4200 milioni di dollari in beni e servizi; seguono la Polonia con 3200 milioni, l'Ungheria con 2 miliardi, la Romania con un miliardo di dollari.

Facendo un paragone con il precedente piano si osserva che l'interscambio con la Bulgaria passerà dal 5% al 4,44%, quello con la Cecoslovacchia dal 15,7% al 14,82%. In aumento quello con l'Ungheria — dal 6,34% al 7,22% — e con la Polonia — dal 10,26% all'11,10% — mentre è prevista una diminuzione nei rapporti con la RDT (dall'11,6% al 10,40%) e con la Romania (dal 6,55% al 3,47%). L'interscambio con l'URSS registrerà invece un aumento rispetto al periodo 1971-75 passando dal 45,01% al 48,55% dell'intero movimento tra la Jugoslavia ed il Comecon.

Anche la collaborazione economica tra i Paesi del Comecon e quelli dell'area capitalista è in continuo aumento e si prevede, secondo fonti dell'Est, che sulla base del tasso annuo di incremento del 12%, nei prossimi quindici anni tra le due aree economiche ci sarà un interscambio di 240 miliardi di dollari.

Queste previsioni sono fatte sulla base dei risultati finora raggiunti. Dal 1960 al 1972 il valore degli scambi è triplicato e dal 1974 ad oggi si è registrato un movimento nei due sensi per un valore di 40 miliardi di dollari. Secondo fonti cecoslovacche la maggior apertura verso il Comecon è stata fatta dagli Stati Uniti, il cui interscambio è passato, dal 1971 al 1975, dai 630 milioni ai 3,3 miliardi di dollari.

s. go.

Intervista a 24 Ore

Carli sulla riduzione dei debiti d'impresa

Riproposta la trasformazione di una parte dei debiti verso le banche in partecipazione alla proprietà

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, torna a riproporre la trasformazione di una parte dei debiti verso le banche in partecipazione azionaria alla proprietà nel corso di una intervista rilasciata a «24 Ore». Carli osserva che «il livello dell'indebitamento ed il suo costo irrigidiscono le loro strutture, compromettono la sopravvivenza delle imprese in una economia di mercato e si ripercuotono negativamente sullo stesso sistema bancario. Il progetto cui potrebbe ispirarsi un'azione di risanamento finanziario delle imprese più indebitate, che insieme ad alcuni collaboratori ho redatto dopo aver riflettuto anche sugli elementi emersi nel corso degli incontri che ho avuto negli ultimi giorni, non ha carattere coercitivo per le imprese e, puntando al risanamento finanziario delle maggiori tra esse, intende contribuire ad un migliore funzionamento di tutte, accrescendo nell'intero sistema la propensione a investire».

In pratica, secondo un sunto della proposta fornito da «24 Ore», si tratterebbe di procedere «alla collocazione di azioni nei portafogli bancari a fronte di fondi di riserva accantonati dalle banche a titolo di svalutazione delle poste attive (titoli, impieghi, posizioni in cambi). L'operazione si concreta in una trasformazione di impieghi bancari esistenti in azioni a opera di consorzi di banche, che valutano, secondo indirizzi dettati dal governo e nella salvaguardia dei principi ispiratori della legge bancaria, i piani di ristrutturazione finanziaria e che gestiscono il relativo portafoglio azionario in vista di un suo collocamento presso il «pubblico».

Lettere all'Unità

Chi specula sulla salute della gente

Alla redazione dell'Unità.

I recenti fatti accaduti a Seveso ci hanno profondamente colpito. Oltre all'aspetto umano, doloroso e raccapricciante ve n'è un altro che colpisce la coscienza democratica di tutti e in particolar modo dei tecnici della salute. E' l'atteggiamento e la posizione assunti dalla multinazionale Roche (vedi intervista del suo presidente). Coerentemente con la loro linea di intervento economica, queste società usano del suolo italiano, alla stregua dei Paesi sottosviluppati e da colonizzare, per decentrare le loro produzioni più pericolose e nocive, per raccogliere quanto più profitto possibile, senza esitare a speculare sulla salute della gente. Ciò pone l'urgenza di un intervento statale volto al controllo e alla regolamentazione della produzione dei farmaci. Di fronte a questi fatti riteniamo sia giustificato attuare un'azione seppur dimostrativa: ci impegnamo cioè a utilizzare il meno possibile i prodotti di questa società (sia in ospedale che fuori), invitando tutti gli altri medici a fare lo stesso.

Umberto DE VONDERWEID, Nathan LEVI, Eriberto AGUSTI, Angela TARCHINO e altri 18 medici (Trieste)

Perchè vorrebbe più pagine regionali

Cara Unità,

coincidono in questi ultimi tempi interventi sulla crisi dei quotidiani — e relative possibili soluzioni — con altri sull'Unità, sulla sua diffusione, sulla sua redazione. Credo che — nonostante la «anomalia» del nostro giornale — i temi siano strettamente legati e che perciò vadano discussi assieme: nelle sezioni, tra i compagni, magari più di quello che non si faccia abitualmente. Vi sono infatti problemi comuni, anche se posti in situazioni diverse.

La «regionalizzazione» per esempio. Può darsi effettivamente — come dice Canetti — che gli esempi che si hanno ogni giorno sotto gli occhi finiscano con l'influenzare il giudizio, ma mi pare che, comunque, sia giusto vedere se una certa «localizzazione» delle testate minori, non significherebbe una effettiva soluzione per molti quotidiani, e se un miglioramento quantitativo e qualitativo delle pagine regionali dell'Unità non rappresenterebbe un concreto aiuto alla diffusione, da una parte, ed un efficiente strumento politico, dall'altra.

Molti motivi fanno pensare all'opportunità di un allargamento delle pagine regionali dell'Unità (e evidentemente di un loro miglioramento). La realtà del nostro Partito, sempre più impegnato in tantissime sedi, richiede la possibilità per i compagni che si ritrovano ad occupare posti come «comunisti» di avere una fonte di informazione specifica e costante sulle vicende della zona interessata. Così come l'Unità in un certo senso fornisce la «dritta», prontamente, sulle grosse questioni, sarebbe molto utile avere qualcosa di simile anche per le vicende regionali. Inoltre se si tiene conto della presenza di giornali regionali, o di pagine regionali di grandi testate, che spesso sono usate — subdolamente o come «tribune aperte» poco importa — dagli avversari, mi pare che sarebbe molto utile l'esistenza di un adeguato strumento di risposta. Da un punto di vista della diffusione, tra l'altro, il potenziamento delle notizie locali aiuterebbe non poco la vendita del nostro giornale.

FRANCO FIORUCCI
(Vallecrosia - Imperia)

E così vengono spinti verso la spiaggia privata

Cara Unità,

da anni vado a passare i miei venti giorni di ferie a Recco, in Liguria. Ebbene ogni anno vi trovano delle novità. E, come in altri posti, non sono per nulla piacevoli. Mi spiego. A Recco ci sono, praticamente, tre spiagge: due private e una comunale. Quest'ultima è, giustamente, libera. Soltanto che gli amministratori comunali, evidentemente, per poter incassare del denaro in barba al turismo e al villeggiante, che hanno fatto? Hanno concesso ai proprietari di barche, dietro compenso di quattro mila lire all'anno, di depositarle sulle spiagge. Per cui noi poveri villeggianti siamo, praticamente, costretti a sloggiare dalla spiaggia libera e se vogliamo starci, sai come ci riduciamo? Hai presente le acciughe in un barile? Bene, più o meno, così.

A questo punto si potrebbe addirittura pensare che l'operazione sia stata concertata fra tutti coloro che sono interessati a spremere il «limone», vale a dire il turista italiano e straniero. I villeggianti, non trovando posto sono costretti infatti ad andar sulla spiaggia privata, quindi a pagamento. Che te ne pare?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Ancora sulla 336

ORESTE PUGLIESE per un gruppo di operai e impiegati della Compagnia del gas (Napoli): *«Vorremmo che l'Unità intervenisse per dare un giudizio sulla sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'incostituzionalità della legge 336 per i lavoratori privati ex combattenti. Inoltre il PCI dovrebbe fornire indicazioni per poter superare questa ingiustizia, precisando quali possono essere le iniziative da portare avanti, eventualmente con tutti i partiti dell'arco costituzionale».*

UGOLINO LOMBARDI (Benevento): *«Abbiamo dato i migliori anni per una guerra non voluta e molti di noi non sono più tornati appunto perchè le palottole non facevano distinzione fra statali e privati. Ma la cosa più assurda è che questi benefici sono stati estesi ai militari di carriera. Vale a dire che a colore che per mestiere e volontariamente devono difendere la Patria, si dà una ricompensa per aver compiuto ciò che era nei patti compissero».*

I pensionati

MICHELE PERSICO (Orbassano - Torino): *«Quei "nababbi" di pensionati riceveranno solo dal prossimo gennaio qualche migliaio di lire di aumento in relazione alla scala mobile, che invece per i lavoratori attivi scatta ogni tre mesi. Intanto vi è per essi la prospettiva di una altra grave minaccia: quella di dover corrispondere un tanto per ogni medicinale che acquisteranno, un balzello non indifferente se si tiene presente che i pensionati, con l'acciacco degli anni, sono costretti spesso all'acquisto di medicamenti».*

ANTONIO DAMIANO (Roma): *«I pensionati autoferrotranvieri rivendicano la rivalutazione delle vecchie pensioni, ferme al 1964. Da quell'anno non hanno più avuto rivalutazioni, per cui le pensioni sono ormai diventate pensioni di fame, in quanto contrariamente alle altre non hanno subito aumenti. Siccome non si vede una via di uscita, sarebbe opportuno prendere qualche iniziativa in sede parlamentare, se non altro per non dimenticare il grande contributo alle lotte date nel passato dai vecchi tranvieri».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Luisa PIERI, Milano; Luigi D., Cremona; Rinaldo ALBERANI, Bologna; Franco LONGHI, Milano; Pietro CORDELLA, Francoforte; Carlo PALADINI, Segrate; Ugo BELLI, Roma; Vincenzo MINTRONE, Sesto San Giovanni; Enrico REGGIANI, Reggio Emilia; Francesco DE NOLA, Napoli; Renato FIASCHI, Pisa; Piero SINATTI, Livorno (in un'accorata lettera, rivolge un appello per la liberazione del dissidente sovietico Vladimir Bukovskij); Carlo MARTIN, Castelfranco Veneto *(«I lavoratori devono fare sacrifici enormi per andare al mare e ai monti in qualche modo durante le ferie, perchè salari e stipendi non reggono più di quindici giorni. E intanto si assiste ai grandi lussi e sprechi dei ricchi»).*

Bruno ZAGARIA, Piolletto *(«Esistono troppe sperequazioni tra diverse categorie e anche all'interno della stessa categoria. Io, ad esempio, sono in pensione d'invalidità da circa 10 anni, e dopo aver versato contributi per 25 anni oggi percepisco la misera somma di lire 100 mila mensili, aumenti compresi. Altri, con minori contribuzioni, prendono più di me»);* professoressa Isolina MONDOZZI, Ripatransone (sollecita un intervento a favore degli insegnanti cosiddetti «diplomati», chiedendo che si ponga anche fine alla discriminazione verso coloro che sono stati abilitati nel 1971); Primo STEFANI, Carrara *(«Dato i prezzi che corrono non vado più al cinema nè allo stadio. Perchè non si concedono facilitazioni ai pensionati per i biglietti d'ingresso?»).*

Gennaro MARCIANO, Napoli *(«Ma siamo sicuri che sia stato fatto tutto il possibile, anche da parte nostra, per impedire l'infame tragedia contro il popolo palestinese?»);* Guido MARCHIONNI e Rossella CENCI, Roma (in un severo scritto contro la caccia, affermano: *«Siamo il Paese d'Europa con il più alto numero di cacciatori e, nel tempo stesso, uno dei Paesi in cui più sono disprezzati gli animali e la natura stessa; basti pensare all'incuria dei nostri boschi, dei nostri parchi, e la colpa non è solo delle autorità, ma anche della popolazione, purtroppo!»);* Armando SANTORO, Aosta *(«La TV ha trasmesso nel telegiornale un servizio sulla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta. E questo accade mentre il costo della vita è elevatissimo e molte famiglie sono costrette a ridurre il consumo di frutta, soprattutto quelle operaie e quelle dei pensionati»).*

INCHIESTE E DOCUMENTI

Il rifiuto della politica

EMINA CEVRO-VUKOVIC, « Vivere a sinistra », Arcana editrice, pp. 253, L. 3.500.

Una ventina d'interviste con militanti appartenenti in vario modo all'area della sinistra più o meno extraparlamentare configurano il volume di Emina Cevro-Vukovic come un repertorio, non certo organico né in qualche modo scientificamente giustificato, di testimonianze sull'incidenza psicologica e politica che la cesura del '68 ha provocato in vasti strati giovanili, e soprattutto in un mondo di « ribelli » alla ricerca di una difficile identità di vita e idee.

Privato e pubblico

La natura rapsodica, letteraria, accentuatamente divagante e colloquiale delle interviste rende improponibile una analisi compatta e coerente del materiale raccolto, che si limita pertanto a suggerire spunti, ipotesi, giudizi. Il fulcro problematico da cui il volume prende le mosse è una genericamente constatata opposizione tra vita e milizia politica, tra abitudini esistenziali e organizzazioni della sinistra. Nella prefazione e nella stragrande maggioranza delle interviste raccolte si tenta la ricerca di un raccordo tra il quotidiano, la coerenza degli atti e dei pensieri di tutti i giorni e un vivere in base a progetti politici razionalmente definiti, che non sarebbe mai in grado di rispondere alle necessarie esigenze di continuità tra privato e pubblico.

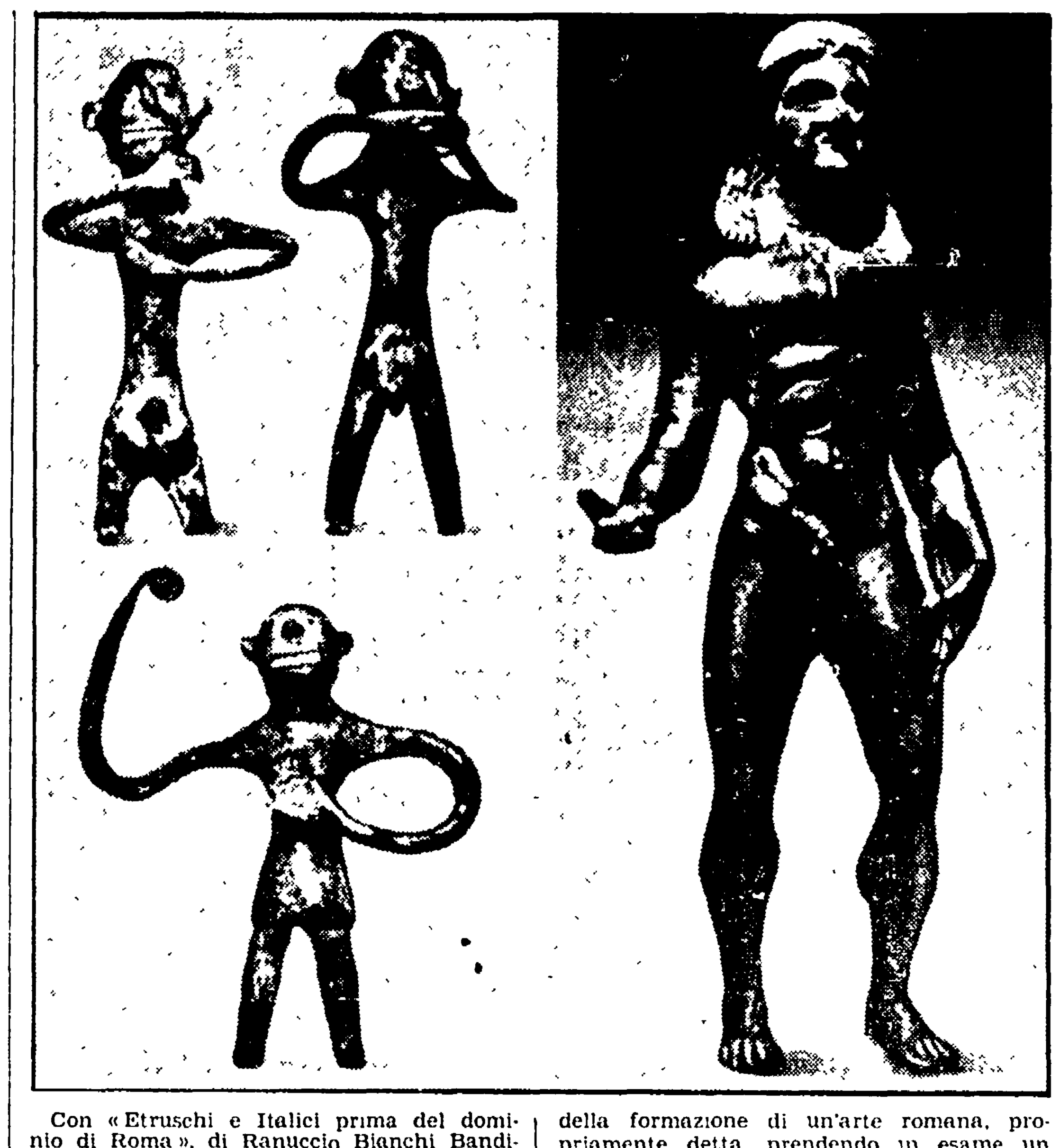
Con tutti i suoi limiti, insomma, perfino troppo palesi, il libro serba nelle sue pagine un'eredità spiccata di alcune esperienze che ormai per comodità contrassegniamo con il connotato cronologico del '68: la ricerca spesse volte autentica di una continuità effettiva tra vita e scelta politica alternativa per cui si lotta. Senonché per vita si intende quasi sempre un immediato vitalismo teso a risolvere in se stesso la razionalità e la durata di un progetto, che per realizzarsi deve affrontare le prove di avanzamenti, lotte, mediazioni, conquiste e compromessi non certo condannabili in nome di un'impazienza che non accetta gradualità. Così « vivere a sinistra » significherebbe essenzialmente segregarsi rispetto ai canoni correnti, rifiutare la pazienza della lotta nei suoi obiettivi di massa e di lungo respiro, fuggire verso modelli esistenziali in grado di appagare fuggevolmente il bisogno di autenticità, non di approdare ad un impegno in cui il rapporto tra il quotidiano ed il lavoro politico esista, certo, ma in termini storicamente precisabili secondo le varie situazioni e collegandosi alla materialità incontrovertibile di condizioni oggettive.

Alla base dell'idea-guida dell'inchiesta c'è, nè più nè meno, il rifiuto della politica. La politica, secondo l'autrice, è semplicemente un apparato ideologico di Stato (così viene malamente applicata la nota categoria althusseriana). Il problema sarebbe quello di superarla perché « non apre le porte alla vita corrente ». Dove, ancora una volta, vitalismo e milizia politica si oppongono irrevocabilmente all'insegna di visioni tutte edonistiche, ludiche, dissolvitrici. Lara Foletti interpreta un punto di vista assai diffuso quando dice che « la politica fatta in modo serioso, virile » non può interessare perché non fa parte della propria vita. Ha ragione in quanto afferma che anche il far politica deve rispondere ad una pratica quotidiana vissuta secondo modi originali e antagonistici se si vuol essere in concreto a sinistra. Ha torto se da posizioni di critico disagio nei confronti di certi modi troppo tradizionali e invecchiati di far politica passa a concepire la politica semplicemente come l'attuazione fantasiosa e individualistica di moduli esistenziali fantasiosamente eterodossi e dissolve la politica stessa in un'invenzione divertita e bizzarra di schemi che pretendono da soli e di per sè di prendere la scorciatoia di una presunta soluzione radicale.

Un timbro irrazionalista

Max, un impiegato di 26 anni, fa sentire una voce diversa e dissonante: « Mi infastidisco — dice — quando sento contrapporre l'arcadia della propria ricerca personale alla mostruosità della politica organizzata ». In un'altra testimonianza si leggono affermazioni ancora più esplicite: « La tolleranza è una questione strategica del socialismo. Non ci può essere socialismo nel nostro paese se non c'è pluralismo ideologico e organizzativo ». In effetti concepire la strategia per il socialismo come costitutivamente basata sul pluralismo e sulla tolleranza è dare un colpo mortale a quell'estremizzazione, solo in apparenza talvolta declinata in termini comunitari, che sta a fondamento di tante esperienze registrate dall'inchiesta. In molte di esse allarma un timbro esplicitamente irrazionalista, che al solito non può non approdare alla negazione della politica. Dice Riccardo d'Este: « La politica è comunque pensiero del potere, presente o auspicato, ed è perciò pensiero (nonché pratica) amministrativa, coazione alla sopravvivenza ». Dopodiché rimane, unica prospettiva, il suicidio che nega la « coazione alla sopravvivenza ». In chi legga le parole raccolte da Emina Cevro-Vukovic anche con attenta partecipazione nasce spesso la voglia di lavorare di più per capire a fondo l'intrico di ideologie e pratica che si profila in tante vicende individuali nate dal riflusso del '68 e che è problema politico non archiviabile con la sicurezza di ricette garantite.

Roberto Barzanti



Con « Etruschi e Italici prima del dominio di Roma », di Ranuccio Bianchi Bandinelli e Antonio Giuliano (pp. 437 L. 5.000), la Rizzoli conclude una serie di tre volumi che va sotto il titolo: « Il mondo romano ». Quest'ultimo volume comprende, in particolar modo, uno studio sulla produzione artistica e culturale dell'Italia antica prima della formazione di un'arte romana, propriamente detta, prendendo in esame un arco di tempo che va dall'età protostorica (XII sec. a.C. circa) fino al momento della unificazione giuridica delle popolazioni italiche (leggi del 90-89 a.C.). Nella foto: statuette votive (VII secolo).

ECONOMIA

Quale rapporto con le multinazionali

Vincenzo Comito, Multinazionali ed esportazione di capitale, Editori Riuniti, 1976, pag. 386 L. 3.500.

Un lettore che volesse orientarsi nella sterminata letteratura sulle imprese multinazionali incontrerebbe oggi grandi difficoltà: non solo perché ormai bisogna scegliere tra migliaia di libri, ma soprattutto perché una gran parte di essi contrabbanda, attraverso spiegazioni tecniche, ideologie apologetiche del fenomeno. E' merito di Comito di essere riuscito a disboscare tale giungla, di averla utilizzata per aprire una strada alla comprensione del fatto, di aver offerto un quadro preciso delle ragioni per cui esso si è manifestato, delle cause della sua crescita, dei problemi che questa ha determinato nei rapporti tra imprese e Stati, di aver fornito infine un ricco dossier di notizie sui principali gruppi operanti, ivi compreso quello sulla Hoffman-Roche responsabile dei fatti di Seveso.

Fin dall'inizio l'autore offre al lettore alcune chiavi di interpretazione. In primo luogo la categoria di gruppo al posto della categoria di impresa in quanto in grado di meglio evidenziare i determinati aspetti finanziari del fenomeno (sulla fondamentale importanza dell'ottica finanziaria basti una considerazione: non esiste banca centrale europea che possa resistere ad uno spostamento di 10 miliardi di dollari: ebbene questi rappresentano il 30% della moneta primaria dei Paesi CEE, ma solo il 3% dei crediti delle banche multinazionali americane). Inoltre la seconda chiave è costituita dall'analisi globale del processo di internazionalizzazione del capitale al posto dell'approccio microeconomico e manageriale.

Comito a più riprese rimarca come lo sviluppo del processo di internazionalizzazione è la diretta conseguenza dello sviluppo dei processi di concentrazione e centralizzazione del capitale: i principali gruppi multinazionali sono americani (nel 1973 oltre il 50% degli investimenti erano di origine americana); e negli USA il processo di concentrazione del capitale è avanzato a passi molto lunghi (mentre nel 1947 le 200 più grandi imprese americane controllavano il 46% del capitale monetario, nel 1967 controllavano il 60%). Le tappe del percorso del capitale delle multinazionali sono da Comito ricostruite in quel quadro: prima gli investimenti nelle materie prime, poi nelle industrie ad alto consumo di risorse e/o a forte incidenza di mano d'opera, nonché nei settori dove più forte è la concentrazione tecnologica.

Un problema si erge su tutti ed è merito dell'autore di avervi attirato l'attenzione politica. Quali debbono essere oggi le relazioni tra multinazionali e Stati? Non è chi non veda l'importanza del problema per il nostro Paese sia alla luce dei problemi di equilibrio della bilancia dei pagamenti sia alla luce di fatti gravi come quelli di Seveso, per i quali ogni critica alla mancanza di programmazione non sarà mai eccessiva.

Bisogna subito rilevare che a ben poco porterebbero le posizioni nazionaliste di chi, calando astrattamente nella realtà italiana esperienze di Paesi sottosviluppati propone ad esempio lo smantellamento dei gruppi stranieri e il pieno controllo degli stessi da parte dello Stato. « Nazionalizzare l'IBM — sottolineava un grosso dirigente — significa impadronirsi solo dei muri ». E l'autarchia economica, dal canto suo, aldilà della sua stessa improponibilità politica, non può riuscire a risolvere nè i problemi della bilancia dei pagamenti nè quelli più limitati all'interno dei « muri nazionalizzati ».

Ma allora il rapporto con gli investimenti stranieri affinché non sia schiacciante per il paese ospite deve essere risolto in stretto collegamento con gli obiettivi interni del paese: vedi la creazione di nuovi posti di lavoro, vedi lo aumento degli investimenti in settori prioritari, vedi lo sviluppo della ricerca. Ebbene, una volta che una programmazione nazionale e regionale abbia offerto un quadro di riferimento preciso al capitale (interno ed estero) non si tratterebbe più di bloccare gli investimenti ma di assicurarsi che in realtà essi portino fin dall'inizio e successivamente dei benefici.

Ecco quindi che il problema politico più urgente diventa quello di attrezzarsi per avere un rapporto anche con il capitale estero. I campi di intervento non mancano. Manca in Italia un sistema di informazioni sulla presenza e sulle attività specifiche dei gruppi multinazionali, sui loro programmi di sviluppo; manca una legislazione sui bilanci dei gruppi non quotati in Borsa. Non è chi non veda ad esempio che nel settore petrolifero la conoscenza dei costi di gestione e raffinazione del petrolio ne risulterebbe accresciuta con vantaggi per le stesse società produttrici (data la generale situazione di diffidenza nei loro confronti); così come verrebbero tagliate alla radice le coperture attuali ai fenomeni di inquinamento. Dopotutto l'unico modo per avere un rapporto serio con le multinazionali — si evince bene dal libro di Comito — è quello di non lasciare davanti a loro vuoti di potere o di offrire loro coperture: in questi casi accusare le multinazionali sarebbe ridicolo: meglio si farebbe a individuare le responsabilità politiche.

Gianni Manghetti

POESIA

Voci del 900 ungherese

Umberto Albini è forse il più puntuale, rigoroso e appassionato traduttore di poesia quale poeta traduttore che si possa trovare oggi sul « campo » aperto della letteratura. Puntuale, tra l'altro, perché quando appare un suo nuovo libro di poesia tradotta come poesia della traduzione si ha sempre l'impressione di un appuntamento di cui ci si era dimenticati e che invece scocca, importante, preciso, ineluttabile. Questa volta, l'appuntamento è ancora quello con i « *Poeti ungheresi del 900* », (ERI pagg. 300, L. 6500), l'amore letterario più fedele di un grecista e critico finissimo che, evidentemente, opera su aree linguistiche solo apparentemente separate, e le unisce nell'area speciale di una frequentazione poetica rara: quella che magari connette ritmi di pensiero poetico distanti e vicini come quelli di Istvan Vas, uno dei poeti ungheresi dell'antologia, e Kostantin Cavafis e Thomas Stearns Eliot ...

Dezso Kosztolanyi (1885-1936), *Attila Jozsef* (1905-1937), *Miklos Radnoti* (1909-1944), *Gyula Illyes* (1902), *Sàndor Weores* (1913), *Istvàn Vas* (1910): sono questi i sei poeti ungheresi del nostro secolo che Albini ha scelto per una operazione sintomatica. Tre poeti morti in giovane età, e altri tre che sono ben vivi e vegeti, e che pure sono nati tutti press'a poco nella stessa aria finisecolare, gli ultimi che lavorano ancora come se continuassero con le loro opere il discorso degli altri che la morte aveva interrotto.

Non si tratta, naturalmente, di scoperte assolute, perché, in fondo, nonostante ogni nostro giusto lamento sulla incoerenza e i provincialismi della nostra cultura (e soprattutto l'ignoranza delle così male dette « letterature minori » una specie di razzismo culturale), non sono mancate negli ultimi decenni le antologie personali o di gruppi e tendenze della letteratura ungherese (e Albini le ricorda puntigliosamente e con assoluta onestà intellettuale tutte quelle che comprendevano i suoi autori: dal le antologie dei « Poeti ungheresi » di Toti-Dallos del '59, di « Ungheria antiromantica » di Dallos-Tognelli del '71, di Tempesti e De Micheli Rossi, di Santarcangeli alle antologie dei singoli autori: per Kosztolanyi, di Reho, e di Capacchi; per Jozsef, oltre a quelle di Albini stesso, quelle dei già citati e di Badiali Finzi; per Radnoti « Scritto verso la morte » di Dallos Toti; per Illyes quelle di Albini stesso; per Weores quelle di Albini e di Santarcangeli, ecc.). Eppure questa ultima raccolta di Albini è in un certo senso proprio una riscoperta, un « fatto » letterario molto importante.

E' importante, questa che in parte si presenta come una « nuova traduzione », proprio per lo scrupolo ricreativo del traduttore. Giovanni Raboni, presentando il libro all'Accademia d'Ungheria, parlava di questa traduzione (e in generale della traduzione quando *conduce* veramente e *trasporta*, attraversando le lingue, sia l'opera che il lettore) come di una « metafora linguistica », nel senso letterale e in un senso metaforico aggiuntivo: metafora della metafora, trasporto di un trasporto, non soltanto trasposizione (citando Walter Benjamin, verso una violenza da compiere alla lingua *in* cui si traduce per restituire la lingua da cui si traduce proprio nelle sue forme, nelle sue strutture: raramente, purtroppo, gli altri traduttori tengono conto di questa esigenza; fanno violenza, invece, alla sola forma funzione del linguaggio poetico con equivalenze prevalentemente informative).

Umberto Albini, per fortuna, è traduttore che fa violenza in primo luogo a se stesso, ai suoi stessi risultati, per capirsi nel capire facendo capire la misteriosa chiarezza della poesia. Chi legge una traduzione e non conosce l'originale, soltanto non sa se si trova di fronte a un risultato poetico dell'autore o del traduttore o dell'uno nonostante oppure contro l'altro: l'effettiva trasparenza è inafferrabile. Ma non nel caso della traduzione da parte di un linguista che rivede sistematicamente perfino le sue scelte metriche, rinunciando alle iniquità/ineguaglianze della *koinè* linguistica novecentesca italiana (il livello *comune* a una certa letterarietà) per tentare nuove misure che, appunto, facciano violenza al gusto corrivo del lettore di poesia in lingua italiana (nonostante le rotture avanguardistiche e post-avanguardistiche, quella *koinè* novecentesca purtroppo ben resiste ancora oggi).

E' così che il lettore può afferrare le « rotture » figurative, non grammaticali sintattiche, di questi poeti ungheresi (tenendo ben presente però che non tutti i poeti ungheresi sono restati al di qua delle più radicali « rotture » linguistiche e « saltare » — con Albini e i suoi autori — al di là della spenta rottura dell'avanguardia storica dell'art nouveau simbolista agli impressionismi espressionismi e i neoclassicismi; di transizione verso i livelli più elevati di una poesia che nel caso di Jozsef per esempio, stravolge mezzi mentali e innova funzioni poetico linguistiche con una pregnanza che fu di lui (operante nella stessa epoca di Majakovskij) non un « poeta proletario » come lo definisce Albini, e neppure un poeta comunista, ma un comunista poeta.

Certo, è ancora difficile per le incongruenze e le specificità di una lingua ugro-finnica uralo-altaica come l'ungherese e la non plasticità della lingua italiana trasportare al lettore melodie giambiche, esecuzioni trocaiche esametri e distici, strofe classiche, saffiche, impasti fonici, assonanze o cadenze litaniali materiali del parlato o del *lore* del *folk* magiaro. Ma a questa traduzione liberata dalle servitù endecasillabiche e dal gusto novecentesco della lingua poetica italiana, ci trasporta avanti, vicino, spesso anche oltre una poesia che non si qualifica come « politica » perché, certo, tutta la poesia lo è, ma che si colloca nel fitto del groviglio politico in cui la poesia a suo modo, incide, recide, taglia...

Gianni Toti

STORIA

Francesi austeri e inglesi libertini

LE ROY LADURIE, Le frontiere dello storico, Laterza, pp. 193, lire 2.500.

Alla musa Clio gli antichi greci affidarono la protezione dell'arte storica. « Cliometristi » sono chiamati ora quegli studiosi, in prevalenza americani, che, esaltando il valore della storia quantitativa (demografia, statistica, geografia, ecc.), utilizzano fino in fondo i più sofisticati strumenti che è in grado di fornire l'informatica, muovendosi in essa — l'immagine è dell'A. — come « pesci nell'acqua ». Le Roy Ladurie ritiene che le più promettenti discipline d'avanguardia restino decisamente qualitative, ma che nel campo della storia economica la quantificazione sia « insieme un obbligo ed un fatto ormai acquisito ».

Tale metodo — che unisce quantificazione e valutazione concettuale e qualitativa — è stato applicato dall'A., che proviene dalla scuola del Braudel, in un'opera assai nota, « I contadini di Linguadoca » (tradotto ed edito da Laterza) dove sono esaminati i grandi cicli agrari dalla fine del XV secolo all'inizio del XVIII così come si sono svolti nella Francia meridionale, deducendone la presenza di una contraddizione tra espansione demografica e *plafond* delle risorse produttive che trova alla fine un certo equilibrio soltanto con la soluzione malthusiana del crollo demografico.

Il tema è ora ripreso in questo volumetto — fatto di articoli e saggi già apparsi in pubblicazioni sparse e per la prima volta tradotti in italiano mettendo a frutto ricerche statistiche e di demografia storica di vari esperti ed istituendo un rapporto di paragone tra Francia ed Inghilterra sul terreno della fecondità-natalità.

All'epoca di Luigi XIV esistono in Francia intere province rurali che ignorano quasi completamente la limitazione volontaria delle nascite. Le coppie mettono così al mondo dieci o quindici figli. Le eccezioni non mutano il quadro generale. La limitazione delle nascite sembra invece più diffusa in Inghilterra. In numerosi borghi (il più studiato è Colyton) i villani rifiutano almeno dopo il 1650, l'esuberante fecondità degli antenati elisabettiani. Questi colytoniani, padri di pochi figli, usano per il *birth control* l'efficace anche se rozzo *coitus interruptus* (il biblico *delitto di Onan*). Una Francia austera dunque e un'Inghilterra quasi libertina: il rovescio di un'immagine consolidata.

Alle diversificazioni geografiche, seguono quelle sociali. In Francia la fecondità illimitata è propria solo delle classi subalterne, ma è rifiutata dai gruppi dominanti. Duchi, pari e borghesi sostengono la diffusione occulta dei metodi anticoncezionali (i « funesti segreti ») che dilagano fra contadini ed artigiani solo tra il XVIII e il XIX secolo in coincidenza con lo scossone rivoluzionario ed il diffondersi dell'indifferenza religiosa.

E' da notare una certa diversità di atteggiamenti allo interno della Chiesa cattolica. Il *delitto di Onan* è condannato dai teologi all'unanimità, ma mentre i giansenisti considerano colpevoli entrambi i coniugi, i gesuiti risparmiano la donna. Paradossalmente in questo periodo in Inghilterra la natalità tende ad aumentare.

Di interesse anche i dati forniti dalla demografia storica sulla nuzialità. Il mito del matrimonio precoce, tra i quindici ed i sedici anni, è distrutto. I matrimoni risultano tardivi: i ragazzi si sposano tra i ventisei ed i ventotto, le giovani tra i ventiquattro ed i venticinque anni. Viene riportato alla ribalta il problema sollevato da Max Weber: l'austerità della società, i puritani, gli ugonotti, i metodisti, i pietisti e così via. Max Weber considerava la personalità ascetica come il presupposto per la formazione del capitalismo. La prospettiva appare ora diversa: personalità ascetica non è garanzia di un *avvenire* capitalista, ma, se mai, risposta obbligata alle esigenze di un *presente* sociale, dove matrimonio tardivo, nel rifiuto di peccare come Onan è difesa dalle avversità della congiuntura. La vicenda demografica è in tal modo concepita come scontro drammatico fra popolazione che tende ad aumentare e mezzi di sussistenza che ristagnano. Ogni venti o trent'anni popolazione e produzione procedono ad un regolamento di conti. Chi sopravvive rimanda il matrimonio a tempi migliori.

Gianfranco Berardi

novità

SERGIO SOLMI: « Il pensiero di Alain », Nistri-Lischi, pp. 117, L. 2000

Nel riproporre il suo primo libro, che ritiene però « il più recente, sempre vivo nel mio spirito », Solmi sostiene che alla estetica e alla morale di Alain, scrittore vigoroso e « pensatore proletario nemico delle élites », si può oggi tornare « come si torna ai grandi moralisti di ogni tempo ».

AA.VV.: « Donna, cultura e tradizione », Mazzotta, pp. 120, L. 1800

Dal convegno tenuto nel '75 nella Cittadella Cristiana in Assisi, contributi alla analisi dei diversi aspetti della oppressione della donna: dal condizionamento religioso, alla rigidità dei ruoli sessuali nella famiglia e nella società, alla marginalità in campo artistico e culturale.

ROBERTO MAZZUCCO (a cura di): « L'avventura del cabaret », Lerici, pp. 251, L. 4000

Breve, ma nutrita antologia della storia del cabaret in Italia: con testi e interventi di critici e autori, viene ripercorso lo sviluppo di una forma di spettacolo agli esordi sostenuta dal gusto di pochi, oggi seguita da un pubblico sempre più vasto e preparato.

ELENA PALANGA LAURENZI: « Jean Piaget tra educazione e pedagogia », Bulzoni, pp. 111, L. 2400

Psicologo e figura ormai carismatica nel campo educativo, dove però le sue idee non hanno ancora trovato una convincente applicazione pratica; può essere Piaget considerato un pedagogista? Muove da questo interrogativo l'analisi dell'autrice.

SAGGISTICA

Il critico «irregolare»

ANTONIETTA ACCIANI, « Renato Serra. Contributo alla storia dell'intellettuale senza qualità », De Donato, pp. 232, Lire 3.500.

Renato Serra, caduto sul Podgora nella prima guerra mondiale, a trent'anni, fu in certo modo, e felicemente diremmo, critico « irregolare », se considerato rispetto allo idealismo crociano. Ritenuto un « decadente », se non in senso negativo, si capisce, almeno per quella sua insistente ricerca di una diversa, e nuova, partecipazione alle generose aspettative del suo tempo. Serra fu lucidamente consapevole di una « crisi » in atto dei valori della tradizione. Ma fu, soprattutto, un intellettuale diverso proprio perché pienamente e drammaticamente presente in un periodo di non risolti conflitti fra il « privato » e il « pubblico ».

Vecchio e nuovo

« In Serra — scrisse Luigi Russo — l'uomo nuovo spuntava sul vecchio, con lotte, rimpianti e dubbi, ed egli fu incerto perché fu onesto. E quell'andirivieni dei suoi giudizi nella sua prosa critica è lo specchio di tale suo tormento, di tale sua sensuale perplessità; incerto fra le lodi e le riserve verso la vecchia e nuova realtà storica contemporanea, non seppe con giusta misura distribuire le une e le altre, o non volle. Non volle perché si sentì eternamente diviso fra l'una e la altra fedeltà». (cfr. *Il tramonto del letterato*, Laterza).

Serra avvertì, con tormento, questo dissidio: l'intellettuale formatosi nella tradizione si opponeva al critico nuovo che cresceva in lui. Nutrito di cultura positivista (sulla linea Taine Sainte-Beuve De Sanctis), egli sentiva prepotentemente il bisogno di accedere a razionali certezze ma costatava, nello stesso tempo, l'inadeguatezza dei suoi strumenti conoscitivi nella comprensione del « nuovo ». Serra — scrisse Gramsci — « mostra che i professori, che i critici di professione hanno presa per arte ciò che era pura e semplice tappezzeria». E per questo non sceglie. Preferisce il rovello della mente, l'acquisizione della tormentata realtà storica in cui si trovava a vivere.

Antonietta Acciani — che già proficuamente aveva indagato sul critico cesenate — in questo suo saggio, che è più di un « contributo alla storia dell'intellettuale senza qualità », non solo sottolinea i legami di Serra con l'età giolittiana, ma ci offre una lettura dei testi serriani « come elaborazione sostitutiva di un tratto di teoria dell'intellettuale borghese che la sua generazione praticò in misura modesta, la fine della tradizione umanistica come crisi della civiltà ed esaurimento della sua lunga durata, rappresentazione ideologica della inversione storica e teorica del "tempo" ».

Dall'interno

L'analisi dell'A procede in attenta sintonia col « discorso » serriano, ne segue l'intimo pathos, che ha contraddistinto la breve vicenda di questo intellettuale umanista, mette in chiaro le coordinate morali della sua *presenza* e la portata del suo *intervento* critico nel quadro generale di crisi della civiltà contemporanea.

L'Acciani ha sapientemente utilizzato la sua profonda conoscenza dell'opera di Serra: così, ha potuto comprenderne, dall'interno, *modi* e *tempi* della complessa attività del critico. Distingue, poi, con acutezza le linee di tendenza di quel periodo di transizione, commisura la posizione intellettuale e umana di Serra alle quiete certezze dei « letterati » della sua generazione, che pure cercarono, arbitrariamente, di azzerarne l'alla loro confraternita.

Nino Romeo

NARRATORI STRANIERI

Sherlock Holmes si droga

NICHOLAS MEYER, « La soluzione sette per cento », Rizzoli, pp. 215, L. 3.500.

Preceduto da un clamoroso successo di vendite negli Stati Uniti giunge anche in Italia, il « caso » Nicholas Meyer, il « giallo», cioè, di un romanziere-*detective*, alle prese, da un lato, con uno dei personaggi più amati e discussi dell'intera narrativa moderna, il «consulente investigatore» Mr. Sherlock Holmes di Baker Street e, dall'altro, con tutta la vasta letteratura critica — o, se si vuole, l'amena aneddotica — che intorno al famoso eroe di Sir Arthur Conan Doyle si è sviluppata a partire dai primi anni del novecento.

Un « caso letterario » interessante, dunque, e che merita di essere analizzato con una qualche attenzione. In primo luogo, come in ogni « indagine » che si rispetti, vanno ricercate, credo, le ragioni che hanno determinato un'accoglienza tanto favorevole nel pubblico dei lettori. Accoglienza che — si deve dire subito — non è certo immeritata, perché il libro, pur nell'angustia connaturata del « genere » poliziesco, nei cui limiti esso pur sempre resta, presenta indubbi meriti e sollecita considerazioni di un certo interesse.

Innanzitutto *La soluzione sette per cento* non è uno dei tanti stanchi e triti plagi dei racconti di Conan Doyle: Meyer elabora e muove il materiale ed i personaggi che gli appassionati sherlockiani hanno imparato ad ammirare con una tale accortezza e con un tale gusto dell'ironia e del paradosso che, pur non tradendo lo spirito e le caratteristiche originali di quelle creature e di quei « luoghi » romanzeschi, ce li restituisce sorprendentemente vivi e rinnovati, familiari e fedeli ai ruoli codificati ma nello stesso tempo profondamente mutati.

C'è, poi, tutta una serie di precise notazioni e di audaci approfondimenti sul carattere e sulla psicologia del personaggio di Holmes che del libro costituiscono il dato più caratteristico e che, anzi, danno origine ed alimento alle stesse complicate vicende che vi sono narrate. Tutti conoscono la circospezione di Holmes, la sua profonda diffidenza verso il prossimo — ivi compreso, a volte, lo stesso « dear Watson » — la sua istintiva misoginia, la fastidiosa saccenteria ed il segreto narcisismo. Meyer evidenzia ed accentua tutti questi suoi dati caratteriali e ne cerca le profonde, intime motivazioni: avvia, così, una « indagine » serrata, appassionante e, alla fine, anche cruda ed amara al cui centro c'è l'isolamento di Holmes, la sua profonda solitudine, il suo disarmato rifugiarsi nell'uso della cocaina (in « soluzione al sette per cento »).

D'altra parte Meyer sa bene che ogni *detective-story* è, in fondo, un problema di psicologia criminale: sa, cioè, che sciogliere un enigma poliziesco vuol dire soprattutto isolare il « movente » che ha scatenato l'azione criminosa. E il « movente », secondo lo stile di Holmes e in ossequio allo scientismo positivista a cui il suo metodo investigativo va fatto risalire, deve essere ricercato con mezzi «scientifici », che tengano presenti gli indizi più minuti, i fatti più remoti, i dati più elementari, coordinati e interpretati col freddo ed impersonale « ragionamento deduttivo ». Ma qui l'oggetto della « detection » è paradossalmente proprio il «detective», anzi, più ancora, la mente del nostro eroe, sconvolta dalla droga. Quale migliore soluzione, allora, che quella di far incontrare il più noto cultore della scienza poliziesca col più grande e rivoluzionario «investigatore» della psiche umana?

Nel gabinetto d'analisi dello scienziato austriaco, nel cuore di una romanzesca Vienna *fin-de-siècle*, si sviluppa lo strano rapporto tra Sigmund Freud e Sherlock Holmes, il felice connubio tra due menti pur diversissime che scoprono di vagliare ed interpretare il reale con gli stessi mezzi, di far ricorso allo stesso metodo, quasi che — e qui sta l'intuizione più felice di Meyer — psicanalisi e scienza dell'investigazione, nate in una stessa temperie culturale, si assomiglino come due gocce d'acqua. Freud sarà impegnato a scoprire i « traumi » segreti dell'infanzia di Holmes, e questi, d'altra parte, si troverà coinvolto in una delle sue fantasmagoriche inchieste per sventare la trama fantapolitica orchestrata alle spalle di una inerme e misteriosa ragazza americana, della cui storia Freud, pur ricorrendo all'ipnosi, non sarà riuscito a ricostruire che scarsi ed incomprensibili frammenti.

Pure invenzioni, dunque, di romanziere in cerca di successo? Inutili elucubrazioni paraletterarie su un tema già abbondantemente sfruttato? *La soluzione sette per cento* è, invece, costruito su uno studio attento e « critico » dei numerosi e ponderosi volumi, opera di serissimi studiosi e cultori della materia, che si sono sforzati in tutti i modi di formulare le ipotesi più diverse — e molto spesso più peregrine — sulla biografia e sulla psicologia di Sherlock Holmes. E, tutto sommato, rivela nei confronti delle opere di Conan Doyle un rapporto molto più intelligente e fecondo di quello dei critici « ufficiali ».

Michele Goffredo

In libreria tra qualche giorno

Sono imminenti le uscite in libreria delle novità di settembre delle Case editrici: *Rizzoli, Longanesi, Feltrinelli e Sonzogno. Rizzoli* annuncia insieme con altri titoli la « *Nuova antologia personale* » di Jorge Luis Borges, una serie di scritti fra il racconto e la interpretazione di fatti di cronaca; « *Sconclusione* », un volumetto che si rivolge ai lettori « mentalmente perplessi »; « *L'ostinata struttura* » di Northrop Frye, una acuta analisi dei metodi della critica letteraria.

Di Longanesi vogliamo indicare, di Norman Thomas De Giovanni, « *Novecento* » un romanzo che si annuncia scritto sul set del film di Bertolucci, che ha lo stesso titolo.

Fra le novità di Feltrinelli: « *Disamore e altro* », una raccolta di racconti inediti di Pasternak. « *L'Italia nella prima guerra mondiale* » di Giorgio Rochat che appare nella collana « *I nuovi testi* » dove pure uscirà « *Ecologia e azione sociale* » di Barry Commoner e Virginio Bettini. Nella collana di storia è previsto un saggio di Giordano Bruno Guerri « *Bottai, un fascista critico* ». Infine dalla collana « *Medicina e potere* » segnaliamo di Giovanni Berlinguer « *Malaria urbana. Patologia della metropoli* ».

Concludiamo questa breve rassegna con un titolo di Sonzogno: è « *Taxi driver* » di Richard Elman tratto dal film omonimo che ha vinto la palma d'oro al Festival di Cannes di quest'anno.

Il drammatico problema delle carceri

Una riforma incompleta in cerca di attuazione

Sul significato delle proteste che oramai da circa un mese si susseguono nelle carceri e sui problemi della riforma carceraria pubblichiamo un contributo di Igino Cappelli, giudice di sorveglianza presso la Corte d'Appello di Napoli.

Antonio Velasco De Rivera, un giovane profugo spagnolo antifranchista detenuto da circa tre anni nelle prigioni del nostro paese, repubblica democratica (gli si nega la scarcerazione, puntualmente eseguita per Freda e Ventura, per il decorso dei termini di custodia preventiva, in attesa di avviarlo, invece, con la estradizione al compimento di un destino che sarà forse la garrota) mi ha detto che il sistema carcerario italiano ha ben poco da invidiare a quello del suo paese. Una tale testimonianza dovrebbe far riflettere molti democratici ancora incapaci di comprendere fino a che punto sia veramente una questione di «civiltà» la reale condizione delle nostre galere (e mi si passi il termine «non regolamentare», senza dimenticare i manicomi criminali, oggi denominati «ospedali psichiatrici giudiziari»).

Amare riflessioni

Ma non è tanto, e ancora una volta, su questo che hanno voluto richiamare l'attenzione le manifestazioni di protesta dei detetnuti, le quali hanno questa estate un'altra particolare giustificazione di quella che ormai, con tutte le sue carenze, è legge dello Stato da oltre un anno dal 26 luglio 1975. E sì che per molta parte l'attuazione della legge era rinviata all'emanazione di un regolamento di esecuzione (entro sei mesi, impegnava la legge stessa, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta del 22 giugno 1976). E sì che si prendeva un anno di tempo per l'entrata in vigore delle norme sui nuovi Istituti di affidamento al servizio sociale e di semilibertà allo scopo, evidentemente, di predisporre le famigerate «strutture»; ma ancora il servizio sociale è praticamente inesistente, né risultano predisposti idonei istituti o sezioni per la cosidetta semilibertà.

L'elenco delle inadempienze e dei ritardi dell'esecutivo (Ministero di Grazia e Giustizia) sarebbe lungo e tuttavia incompleto, dovendo aggiungersi il generale ritardo quanto alla entrata in funzione della «magistratura di sorveglianza», specialmente delle «sezioni» competenti per le materie che maggiormente interessano la legittima aspettativa di numerosi detenuti: ritardo, questo, dovuto non solo all'intervento del Consiglio superiore della magistratura nella nomina dei giudici ed «esperti», ma anche — più squallida e triste spiegazione — al semplice fatto che l'entrata in funzione dei nuovi organismi e certi termini legislativi (9 agosto) venivano a cadere nel bel mezzo delle ferie della giustizia.

Così, salvo qualche ingenua eccezione (risultata non sgradita a pochi detenuti del luogo, ma che rischia tuttora di provocare il panico nel circostante settore penitenziario chiamato alla esecuzione di nuovi provvedimenti e nuovissimi «trattamenti»), è prevalso generalmente quell'atteggiamento che uno storico e osservatore del mondo giudiziario e penitenziario ha definito «metafisico distacco» dei giudici rispetto alla realtà dell'esecuzione penale.

Quando però, tra pochi giorni, sarà caduto anche l'alibi delle ferie giudiziarie, si potrà finalmente entrare nel vivo dell'esperienza della riforma. E allora veramente ci sarà ampia materia di amare riflessioni per tutti, e in primo luogo per il nuovo Parlamento. Su questo vorrei limitarmi ad alcune brevi considerazioni.

La riforma carceraria, quale che sia l'opinione dei più circa il suo rapporto proporzionale con altre riforme di maggiore impegno sociale e politico, rappresenta comunque un esempio di «come non si fa una riforma». Chi conosce la storia del ventennio legislativo impiegato per varare le nuove norme di ordinamento penitenziario sa che l'impostazione di fondo del progetto, più o meno modificata e corretta dall'autonomo contributo dei gruppi parlamentari, fu data e poi mantenuta dall'iniziativa del governo, secondo il noto squilibrio di potere che si verifica a favore dell'esecutivo. E' poi mancata una indagine conoscitiva diretta da parte del Parlamento, se tale non si può (e non si può) qualificare seriamente una breve serie di udienze conoscitive dedicate dalla seconda commissione giustizia del Senato (V legislatura) all'apprendimento di fatti e di opinioni più o meno edificanti attraverso l'ascolto di tecnici ed esperti ministeriali, di direttori di carceri e persino di un cappellano preoccupato di rivendicare la propria competenza spirituale nel delicato compito di censurare la corrispondenza dei detenuti e di assicurare che nelle carceri femminili è insostituibile la presenza delle suore *per la redenzione della donna caduta* (seduta del 22 aprile 1970).

Se proprio si doveva abdicare al potere-dovere di conoscenza «diretta» del reale, meglio valeva sentire almeno i detenuti. Ma ancora più grave è la estromissione del Parlamento dal campo delle scelte fondamentali inerenti alle priorità e ai collegamenti tra settori e materie inscindibilmente connessi, la cui generale riforma non può che procedere secondo un vasto e coerente disegno politico.

Ordinamento penitenziario: ma «chi» va in carcere e «perché» (codice penale), e «come» ci si va o se ne esce, magari provvisoriamente? (codice di procedura penale); chi amministra, e con quali «responsabilità», la libertà personale dei cittadini applicando vecchie e nuove leggi? (ordinamento giudiziario). Questo per quanto riguarda il modo di esercitare la funzione legislativa e di indirizzo politico. C'è poi il campo più delicato della funzione di controllo.

Una legge, solo perché approvata in Parlamento, non vive di vita propria né varrà per virtù propria a rinnovare le condizioni degli uomini e della società e le volontà e capacità di operatori e istituzioni chiamati ad applicarla. Ancora alla sede della sovranità popolare spetta una azione «permanente» di vigilanza e di controllo sui tempi e sui modi di attuazione. Questa azione va indirizzata in primo luogo, ma non solo, nei confronti dell'Esecutivo. La vicenda per molti versi oscura del regolamento di esecuzione della legge di riforma carceraria è abbastanza esemplare. Quali concrete possibilità di intervento furono date dal ministro in carica Reale all'espressa richiesta di parlamentari di esaminare la bozza di regolamento che misteriosamente aveva redatto una commissione dei soliti «esperti»? Nessuna, mi pare, a giudicare dalle numerose deformazioni e limitazioni della legge contenute nel regolamento, per non parlare delle gratuite, offensive esercitazioni criminalsociologiche di apertura: Articolo 1 - *Il trattamento degli imputati... consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali. Il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati è diretto, inoltre, a promuovere un processo di modificazione degli atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale*; salvo a «legiferare» (Art. 77) con distaccato cinismo che «*La coercizione fisica... si effettua con l'uso di fasce di contenzione ai polsi e alle caviglie*» (letto di contenzione?), con la preziosa indicazione che «*La foggia e le modalità di impiego delle fasce devono essere conformi a quelle in uso... presso le istituzioni ospedaliere psichiatriche pubbliche*» (quali istituzioni? Aversa o Basaglia?).

Controlli, poi, il Parlamento che l'Esecutivo appresti i mezzi necessari «*Per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia*», come impone l'Art. 110 della Costituzione, e vengano i parlamentari a verificare in quali condizioni dovrebbe poter operare, ad esempio, la «magistratura di sorveglianza».

L'impegno delle istituzioni

Né mancheranno occasioni di intervento diretto, in sede legislativa, per rimuovere ostacoli, correggere incongruenze della stessa legge per una più coerente, umana e sollecita sua applicazione: così per la norma che esclude i recidivi da taluni benefici, già sottoposta alla verifica di legittimità di competenza della Corte costituzionale la cui pronuncia potrebbe risultare irrimediabilmente tardiva.

E' un momento, certo, di impegno sociale e politico generale e complessivo per rimuovere ben altro che la sola vergogna nazionale delle nostre carceri. Ed è il momento degli uomini di buona volontà. Venga a questi uomini dal nuovo Parlamento del 20 giugno l'esempio, la speranza che rinnovare in questa Repubblica, carcere e società civile, si può, si deve, impegnando innanzitutto le istituzioni a riscoprire la loro funzione di strumento e di servizio per l'uomo.

Igino Cappelli

ESPRESSO IL FERMO IMPEGNO A STRONCARE LA VIOLENZA

Una immagine dei funerali del compagno Pierantonio Castelnuovo, che si sono svolti ieri nella città di Lecco

GRANDE FOLLA COMMOSSA A LECCO AI FUNERALI DEL COMPAGNO CASTELNUOVO

Una dichiarazione del compagno Borghini della segreteria regionale - Telegrammi di Zaccagnini e del sindaco di Napoli - Migliorano le condizioni del giovane ferito a Curno - Inqualificabile comportamento di 2 medici dell'ospedale di Bergamo

Dal nostro inviato

LECCO, 7

Non è stata soltanto una giornata di lutto, quella dei funerali del compagno Pierantonio Castelnuovo. E' stata anche l'occasione per una riflessione, non solo sul tragico fatto di sabato notte -- quando il compagno Castelnuovo ha perso la vita a causa di un atto teppistico -- ma più in generale sui gravi problemi della violenza gratuita; sulla difficile condizione di vita di un gran numero di giovani, che porta alcuni di essi ad atti di violenza, di esasperazione e anche di teppismo.

Come è avvenuto, appunto, sabato notte, quando sei ragazzi, che non sono certo dei delinquenti incalliti né provocatori fascisti, hanno scatenato al festival dell'Unità, nel rione Castello, l'aggressione che ha portato alla morte del compagno Castelnuovo, sofferente di cuore. Per questo, nel giorno in cui si sono svolti i funerali, il nostro partito ha organizzato una manifestazione pubblica al circolo «Farfallino», dove avvennero i tragici fatti: qui, dove il compagno Castelnuovo aveva lavorato fino agli ultimi giorni per far vivere la festa dell'Unità.

Il compagno Borghini, della segreteria regionale del partito, ha ribadito non solo la necessità che la magistratura faccia luce sui fatti e punisca i responsabili ma, accanto a questo, l'impegno del nostro partito e di tutto il movimento democratico affinché si agisca per estirpare le radici della violenza che possono trovare facile terreno fra giovani amareggiati, emarginati, insoddisfatti.

Vi è a questo proposito, la necessità di trovare un più stretto rapporto con la comunità degli immigrati, che anche in un centro come Lecco, non sempre riescono completamente ad amalgamarsi con il resto della popolazione. Tanto più assurda diventa — proprio in un momento come questo — qualsiasi accenno ad una campagna «contro i meridionali», che ancora più aumenterebbe la rabbia, la disperazione e l'isolamento che molti immigrati portano con sé.

E' un impegno che deve coinvolgere anche le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico e la magistratura, perché l'azione di prevenzione contro la violenza e gli atti di teppismo sia veramente efficace saldandosi strettamente con l'azione delle forze democratiche.

E' in questo clima di dolore, ma anche di riflessione politica, che questo pomeriggio si sono svolti i funerali del compagno Castelnuovo. Decine di telegrammi di cordoglio sono giunti alla famiglia e alla federazione del PCI. Tra i tanti, ricordiamo quello del segretario della Democrazia cristiana Zaccagnini e quello del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

Ai funerali ha partecipato una grande folla commossa. C'erano i lavoratori delle fabbriche, gli amici, i compagni che in tanti anni hanno lavorato con Castelnuovo per rafforzare il partito a Lecco: il sindaco Tirinzoni, le delegazioni del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del PSDI, delle organizzazioni democratiche e sindacali.

Bruno Enriotti

• • •

Dal nostro inviato

BERGAMO, 7

Oggi per la prima volta Mino Facoetti è stato in grado di raccontare quello che gli è accaduto sabato notte al festival dell'«Unità» di Curno, dove tre giovani criminali hanno sparato sette colpi di pistola contro i compagni, i visitatori che si trovavano davanti agli stand, rischiando di compiere una strage.

Mino Facoetti ha avuto l'addome trapassato da una pallottola: all'ospedale Maggiore di Bergamo i medici gli hanno dovuto asportare un rene, parte dell'intestino e suturargli la lesione che la pallottola aveva provocato alla vescica. Le sue condizioni, in un primo tempo gravissime, sono andate alquanto migliorando nelle ultime ore.

Avevamo visto Mino domenica pomeriggio, quando ancora i medici non lo avevano dichiarato fuori pericolo: steso sul letto d'una stanza della «chirurgia prima», questo ragazzone grande e grosso, con un viso che denuncia ancora meno dei suoi 18 anni, si guardava attorno incredulo, quasi stupito di quanto gli era successo. Non parlava ancora: i potenti sedativi che gli avevano dato lo mantenevano in uno stato di torpore. Il dramma della sera prima era invece dipinto sul volto stanco e negli occhi arrossati del padre che lo aveva vegliato per tutta la notte.

Oggi, quando siamo ritornati nella stanza dell'ospedale Maggiore, Mino Facoetti aveva riacquistando il suo colorito, gli occhi erano tornati limpidi e, sia pure con un po' di fatica, parlava.

Racconta quanto ricorda di sabato sera «*Sono arrivato alla festa verso le nove; c'era anche mia madre e dei parenti, abbiamo mangiato e abbiamo ballato un po'. Mia madre verso le dieci, dieci e trenta è andata a casa perché aveva freddo; ma io sono restato lì perché avevo intenzione di mangiare ancora con gli amici. Verso mezzanotte, ho sentito due spari e poi il terzo, quello che mi ha colpito, poi non ricordo più nulla. So che l'avvocato Arnoldi con un altro compagno mi ha portato qui in ospedale e poi basta*».

«*Ti sei accorto che stavano sparando?*».

«*Sì, me ne sono accorto, ma quando sono stati sparati i primi due colpi, io credevo che fossero quelle bombette che fanno scoppiare quando ci sono le feste, quando però ho sentito il colpo qua* (e indica con la mano libera dalla flebochisi il fianco) *ho capito che sparavano davvero*».

«*Eri già andato altre sere al festival dell'Unità?*»

«*Sì, quasi tutte le sere*».

«*Conoscevi i tre che hanno sparato?*».

«*Quelli che hanno sparato... Sportelli, Ghezzi, da quello che mi hanno detto, e poi un altro. Ci vedevamo al bar, ci salutavamo...*».

«*Non c'erano mai stati screzi fra voi?*».

«*No, anzi a volte ci offrivamo a vicenda le sigarette*».

«*Se tu li incontrassi nuovamente, che cosa faresti?*».

«*Niente*».

Mino non ha bisogno di perdonare perché non conosce l'odio: è solo stupito che quella brutta faccenda sia capitata proprio a lui e che a sparare sia stato quel tale a cui delle volte aveva anche offerto delle sigarette.

Fedele Sportelli, lo sparatore, è stato interrogato questo pomeriggio nelle carceri di Bergamo dal sostituto procuratore della Repubblica, Batilà, che dirige le indagini. Il risultato dell'interrogatorio non è stato reso noto, ma non vi è più molto da scoprire su questa vicenda. La violenza gratuita ha armato la mano dello Sportelli che ha voluto dimostrare a se stesso, ai compagni del servizio d'ordine del festival, ai suoi due giovanissimi amici e complici, di essere un «duro».

A margine del drammatico episodio va registrato l'inqualificabile comportamento dei due giovani medici che si trovavano all'accettazione dell'ospedale Maggiore di Bergamo, quando l'avvocato Arnoldi portò il ferito, subito dopo la sparatoria. I due medici si sono abbandonati a considerazioni che non competevano certo a dei sanitari nello svolgimento delle loro mansioni, offensive nei confronti del nostro partito e di tutti i democratici, pronunciate alla presenza dello stesso ferito.

Lo spiacevolissimo episodio non può certo coinvolgere la intera organizzazione sanitaria dell'ospedale Maggiore di Bergamo, che si è adoperata in modo più che encomiabile nell'assistere il giovane ferito. In particolare, si è dimostrata determinante la presenza dello stesso primario, il prof. Valentino, che ha voluto partecipare direttamente all'intervento chirurgico.

L'increscioso episodio è sintetizzato nella dichiarazione scritta rilasciata dall'avv. Arnoldi, assessore comunale di Curno, eletto nella lista «indipendenti», il quale racconta: «*Ho spiegato ai medici del pronto soccorso come e dove si era verificato il triste e grave episodio; i medici di guardia (il ragazzo era ancora in astanteria con il ventre trapassato da un proiettile) hanno iniziato ad inveire contro i comunisti e le loro feste*».

Iniziative in merito sono già state prese dalla federazione del nostro partito qui a Bergamo, che ha inviato una lettera di protesta al presidente degli ospedali riuniti.

Frattanto continuano a giungere alla famiglia del giovane ferito ed al nostro partito messaggi di simpatia e di solidarietà: registriamo tra gli altri il messaggio della federazione milanese del PSI, quello della federazione comunista di Pavia e quello della provincia di Milano.

Mauro Brutto

Le indagini non avrebbero rilevato un aggravarsi del pericolo

Seveso: la zona B non sarà evacuata dopo le nuove analisi sul terreno

L'assessore regionale alla sanità dice che probabilmente l'attività produttiva potrà riprendere - Pare che la diossina non abbia superato i 25 cm. di profondità - Domani avrà inizio la recinzione della zona

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

«Nessuna misura più drastica» per gli abitanti della zona B inquinata dalla diossina (circa quattromila persone distribuite nei comuni di Cesano Maderno, Desio, Seveso e Meda). Questa la dichiarazione del presidente della giunta regionale, Cesare Golfari, fatta in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche gli assessori alla Sanità, Vittorio Rivolta, e ai servizi sociali, Renzo Peruzzotti. Sono così confermate le «voci» che erano trapelate ieri sui risultati delle nuove analisi effettuate: dal confronto tra la nuova mappa dell'inquinamento nella zona B (quella meno colpita) e quella vecchia, non risultano differenze sostanziali, tranne un'accentuazione a Baruccana, una frazione di Seveso. Ciò significa che la situazione è rimasta sostanzialmente invariata e che, anche se le decisioni formali devono ancora essere adottate, è esclusa la evacuazione della zona.

La nuova misurazione era stata decisa dal consiglio regionale nella seduta straordinaria del 24 agosto ed ha comportato l'analisi di centinaia di campioni di terra e di vegetazione compiuta in quattro laboratori: quello di igiene e profilassi della provincia di Milano, quello dell'istituto «Mario Negri», quello dell'Istituto superiore di sanità di Roma, quello dell'istituto di farmacologia dell'università di Milano. I dati ricavati da questo nuovo controllo sono stati trasmessi alla commissione medico-epidemiologica che si è riunita oggi stesso per valutarli (a tarda sera la seduta era ancora in corso). I risultati cui è pervenuta la nuova misurazione del grado di inquinamento della zona B e le conclusioni alle quali giungerà la commissione medico-epidemiologica saranno quindi sottoposti all'esame della terza commissione del consiglio regionale, quella che si occupa dei problemi sanitari ed assistenziali.

L'Assessore Rivolta ha detto di ritenere «che l'ipotesi dell'evacuazione della zona B non verrà presa in considerazione» e che, adottando norme che assicurino la tutela della salute degli abitanti (che ovviamente resta lo obiettivo primario di tutte le misure), sarà probabilmente possibile riprendere l'attività produttiva nella zona, attualmente bloccata.

Il prof. Silvio Garattini, direttore del «Mario Negri» ha deto che le nuove rilevazioni presentano alcuni vantaggi in confronto alle prime: i prelievi dei campioni sono stati effettuati su un reticolo molto più fitto (e cioè a minore distanza l'uno dall'altro); l'analisi dei campioni di terra e di vegetazione è stata fatta separatamente; i campioni di vegetali sono stati prelevati su superfici molto più ampie: il fatto che negli esami siano stati impegnati quattro laboratori ha consentito un controllo fra i risultati: cui essi sono pervenuti separatamente, controllo che è stato molto sodisfacente (il che vuol dire che non ci sono state differenze degne di rilievo); tutta la ricerca è stata condotta «alla cieca», e cioè nessuno degli studiosi e dei tecnici sapeva a quale parte della zona appartenessero i campioni che stava esaminando (e questo per evitare atteggiamenti pregiudiziali); i metodi di analisi più affinati hanno consentito una sensibilità maggiore nel rilevamento della diossina, che va da 3 a 11 volte per il terreno e fino a 60 volte per la vegetazione

Visivamente i risultati della nuova ricerca sono stati tradotti in una serie di quadratini di tre colori: gialli (nessuna traccia di diossina o tracce inferiori al primo rilevamento); marroncino (inquinamento molto limitato, fra i 5 e i 15 microgrammi per metroquadrato di superficie, un centinaio di volte inferiore al tasso più basso riscontrato nella zona A); verde (i valori più elevati). La stragrande maggioranza dei quadratini è di color giallo. Alcuni di color marrone si trovano però ai confini della zona B e questo, ha precisato Garattini, comporterà un supplemento di indagini (altre rilevazioni dovranno essere compiute sulle pareti esterne ed interne delle case della zona B). Quanto è scesa in profondità la diossina nella zona?

«I carotaggi e prelievi laterali compiuti sulle pareti di piccole trincee mostrano che la diossina non è scesa, finora, oltre i 25 centimetri di profondità».

Le acque sono inquinate? «Le analisi effettuate dal laboratorio di igiene e profilassi della provincia hanno dato risultati negativi».

(Tracce di diossina sono state trovate anche se in quantità minima nella melma del torrente Certesa).

Si è parlato anche degli esperimenti in corso da parte della Givaudan nella zona A e l'assesore Rivolta ha precisato che la soluzione di olio e di un solvente sarà cosparsa solo sulla vegetazione e sui tetto e le pareti di una casa per evitare il rischio che essa provochi il trasporto della diossina sia in superfice che in profondità.

Tutto come prima, quindi, a meno di clamorosi colpi di scena per la zona B. L'unica positiva novità potrebbe essere la ripresa almeno parziale, dell'attività nelle aziende da tempo bloccate. Per il resto permangono i problemi di prima, problemi che bisognerà affrontare.

Giovedì l'amministrazione provinciale, cui la regione ha delegato gli interventi per la bonifica, darà inizio, avvalendosi dell'attività dello ufficio di disinquinamento istituito a Seveso, alla recinzione della zona A con vetroresine e materia plastificata per uno sviluppo di sette chilometri.

Ennio Elena

Motivata la sentenza per il delitto Lavorini

FIRENZE, 7

Mentre Marco Baldisseri, condannato a otto anni e sei mesi di reclusione, Pierino Vangioni, condannato a nove anni e Rodolfo Della Latta, condannato a undici anni e dieci mesi, sono a piede libero in attesa della decisione della Cassazione, nella cancelleria della corte d'Appello di Firenze è stata depositata la motivazione della sentenza di secondo grado per la morte di Ermanno Lavorini, il ragazzo di 12 anni ucciso nel 1969.

Sgombrando il campo dalla tesi della omosessualità in cui furono «calunniosamente coinvolte» diverse persone fra le quali Adolfo Meciani, proprietario di un «bagno» di Viareggio, che si uccise nel carcere di Pisa dopo essersi detto ripetutamente innocente, la sentenza della corte d'Assise d'Appello si riallaccia all'attività del cosiddetto «fronte monarchico giovanile» di Viareggio a cui appartenevano Baldisseri Vangioni e Rodolfo Della Latta

Il movente estorsivo, «maturato in un programma pseudopolitico», secondo i giudici della corte d'Appello di Firenze, è dimostrato dalla telefonata anonima con la quale verso le 17,40 dello stesso giorno della scomparsa di Ermanno si chiedeva alla famiglia Lavorini un riscatto di 15 milioni di lire. Tale telefonata, affermano i giudici fiorentini, «è un pilastro del processo e troppo leggermente la Corte d'Assise di Pisa le ha attribuito un significato equivoco».

India e Pakistan rivendicano il diamante «Koh-I-Noor»

NUOVA DELHI, 7

L'agenzia di informazioni Samachar sostiene oggi che l'India è la vera proprietaria del diamante «Koh-I-Noor» di cui il Pakistan ha chiesto la restituzione alla Gran Bretagna. L'agenzia, che cita degli esperti indiani in diamanti, sostiene che «il gioiello è assolutamente di origine indiana e solo l'India può pertanto essere considerata la legittima avente diritto».

Il «Koh-I-Noor», un diamante di 109 carati considerato il più bello del mondo, è in possesso della Gran Bretagna dal 1849 e fa parte dei gioielli della corona, in mostra a Londra. Il primo ministro pakistano Alì Bhutto ha scritto al primo ministro britannico James Callaghan chiedendone la restituzione.

Gli esperti indiani, che non sono nominati dall'agenzia Samachar, hanno affermato che il «Koh-I-Noor» fu trovato originariamente in una miniera indiana ed è appartenuto a diversi sovrani indiani.

L'ultimo di questi sovrani fu il principe Dalip Singh, che fu costretto a cedere la gemma quando la compagnia dell'India orientale procedette all'annessione del Punjab, nel 1849. L'attuale Punjab fa parte del Pakistan.

Erano presenti anche giornalisti

Incontro con deputati nel carcere di Genova

Le richieste sottoposte ai parlamentari riguardavano ancora una volta l'applicazione della riforma e le condizioni di vita all'interno degli istituti di pena

GENOVA, 7

«L'unica occasione che noi carcerati abbiamo di riunirci, eleggere una delegazione e presentare delle richieste è quella della ribellione e della scalata ai tetti del carcere. E' proprio durante la ultima manifestazione sui tetti del carcere di Marassi, avvenuta il 15 agosto scorso, che abbiamo chiesto e ottenuto l'incontro con i parlamentari della sinistra italiana e con i giornalisti democratici». Così ha dichiarato uno dei detenuti del carcere di Genova che nel pomeriggio di ieri si è incontrato con noi ed altri colleghi e con i parlamentari Raimondo Ricci e Piero Gambolato del PCI, Luciana Castellina del gruppo di Democrazia Proletaria e Franco Fossa del PSI.

«Spazi ariosi e servizi civili» chiedono i detenuti. Essi pongono l'esigenza di una riforma carceraria non più ancorata all'autoritarismo paternalistico. Su tale esigenza come su quella della riforma dei codici e sulla abolizione della recidiva hanno insistito i carcerati.

Torino: 3 arresti per un sequestro

TORINO, 7

Un sequestro a scopo di estorsione avvenuto a Pasqua — cui sono seguiti numerosi altri ricatti — è stato scoperto oggi dai carabinieri della compagnia di Chivasso, un grosso paese (sede tra l'altro di uno stabilimento Lancia) alle porte di Torino. Tre persone sono state arrestate, due uomini e una donna, e le indagini sono adesso orientate per accertare se altri complici siano ancora in libertà.

La vittima del sequestro è una giovane donna di origine rumena, Liana Teodorescu, 26 anni, residente a Leinì, sposata, separata e convivente con un industriale di Feletto, Renato Bena, 36 anni. Gli arrestati sono Vincenzo Sentinella, 31 anni, di Torino, la moglie Raffaella Testa, 27 anni, e un amico, Salvatore Santagata di 29 anni, anche egli residente a Torino.

Eseguite dai CC in Gallura

Protesta del PCI per assurde perquisizioni

Sono avvenute, nel corso delle indagini per un sequestro di persona, nell'abitazione di un dirigente della Federazione comunista e in quella della madre

TEMPIO PAUSANIA (Sassari), 7

Un gravissimo atto ai danni del compagno Giovanni Maria Pezzulli, dirigente della Federazione comunista della Gallura, è stato compiuto nel corso delle indagini condotte dai carabinieri per la cattura dei responsabili del sequestro di persona del possidente di Golfo Aranci Giannello Tamponi. Quest'ultimo, come è noto, fu sequestrato dai malviventi il 13 giugno e liberato dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e trecento milioni di lire, dopo 72 giorni di prigionia.

I carabinieri della compagnia di Olbia, comandata dal capitano Tommaso Pelella, hanno infatti eseguito una perquisizione domiciliare, alle prime luci dell'alba, nella abitazione del compagno Pezzulli e in quella della madre settantenne.

Secondo le motivazioni contenute nel mandato di perquisizione, firmato dal procuratore della Repubblica di Nuoro dottor Francesco Marcello, nella abitazione del compagno Pezzulli, per lunghi anni segretario della Federazione comunista di Colonia, in Germania, dovevano trovarsi «denari, armi o altri oggetti vari pertinenti al sequestro».

Il grave e arbitrario atteggiamento tenuto dai carabinieri è stato denunciato in un comunicato emesso dalla segreteria della Federazione, nel quale si afferma che «l'azione, ispirata da generiche "fonti degne di fede", mira, nelle intenzioni degli informatori (sui quali dovrebbe fare chiarezza ogni iniziativa di carattere penale che l'interessato si riserva di promuovere) a gettare discredito sui dirigenti del PCI».

Nel documento si esprime una vibrata protesta e si dà mandato ai parlamentari comunisti di muovere gli opportuni passi presso il ministro degli Interni per accertare eventuali responsabilità. Una interrogazione alla Camera dei deputati è stata presentata dal compagno on. Giorgio Macciotta.

L'organizzazione spacciava la droga soprattutto nella capitale

Arrestato a Brescia il «cervello» di un grosso commercio di eroina

Nerino Bossoni è stato tradito dal suo tenore di vita e dai frequenti viaggi all'estero - La banda si serviva degli intossicati per smerciare lo stupefacente

Il «cervello» di una grossa organizzazione dedita all'importazione e allo smercio di eroina è stato arrestato a Brescia. Si tratta di Nerino Bossoni, di 27 anni, titolare del bar ristorante «Orologio» che si trova nel centro della città lombarda

L'operazione di polizia ha preso avvio ne giorni scorsi a Roma dove sono state arrestate quattordici persone che i carabinieri del nucleo antidroga controllavano da diverso tempo. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Vitalone, dopo aver interrogato gli arrestati ha poi deciso di spostare le indagini a Brescia in seguito ad alcune preziose informazioni ottenute durante gli interrogatori. Nella provincia lombarda sono proseguiti gli arresti e i sospetti maggiori si sono indirizzati verso Nerino Bossoni, perché tra l'altro, mostrava un tenore di vita molto superiore a quello che gli poteva garantire il suo bar-ristorante. Inoltre, secondo i carabinieri di Brescia, Bossoni compiva frequenti viaggi all'estero, in particolare in Olanda, dove si presume prelevasse eroina pura da smistare in gran parte sul mercato romano, riservando ad alcune zone della provincia di Brescia minimi quantitativi dello stupefacente

Al momento dell'arresto del Bossoni i carabinieri hanno controllato tutte le persone che erano nel bar-ristorante ed hanno individuato un pregiudicato, Benito Ferraioli, di 34 anni, fratello di uno degli arrestati di Roma per traffico di stupefacenti. Questa circostanza viene ritenuta dagli inquirenti molto importante per stabilire l'identità dei corrieri che portavano la droga nella capitale.

A Bossoni è stata sequestrata una pistola «Smith e Wesson» calibro 38 che teneva in una servianta del locale, insieme con molti documenti tra cui lettere e indirizzi ora all'esame degli inquirenti.

A Brescia, inoltre, sono state compiute otto perquisizioni, durante le quali sono state recuperate numerose dosi di eroina.

Il dottor Vitalone, oltre a Bossoni, ha interrogato nel carcere la moglie Marina Martinelli di 24 anni e un altro arrestato, Franco Maestrini, di 18 anni. La donna è stata scarcerata perché è risultata completamente estranea alla vicenda.

Il commercio dell'eroina tra Brescia e Roma secondo gli inquirenti, faceva capo alla zona del Tufello e alla città di una balneare di Ladispoli. Molti degli spacciatori della capitale sono risultati a loro volta drogati e sembra che siano stati costretti a smerciare l'eroina proprio per avere il quantitativo di droga di cui non potevano più fare a meno.

Incendio all'Argentario

SANTO STEFANO, 7

Un incendio, che in pochi minuti ha assunto, per il materiale facilmente infiammabile e per il vento di grecale, proporzioni di una certa dimensione, si è sviluppato stasera oltre l'estrema periferia di Porto Santo Stefano, in una zona coperta da bosco ceduo.

Il fuoco, con un fronte di qualche chilometro ha minacciato anche alcune case ma poi è stato controllato dai vigili del fuoco e volontari.

Le proiezioni conclusive alla Biennale

Emozionante incontro con il padre del cinema portoghese

Dagli otto film presentati nella sua « personale » il sessantottenne Manuel De Oliveira emerge come un regista potente e originale, dotato di grande forza poetica e vitale spirito giovanile

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7

Manuel De Oliveira, chi era costui? Nella formula manzoniana va felicemente sostituito il tempo del verbo, perché a sessantott'anni, che non dimostra, lo sconosciuto in questione è ancora ben vivo e con la mente piena di progetti. C'è un futuro con cui dovremo fare i conti nel cineasta di Oporto, che il film *Il passato e il presente*, realizzato nel 1971 e proiettato perfino in Italia quest'anno, ha portato finalmente alla ribalta internazionale dopo quarant'anni di amore incorrotto per il cinema. Ci sarà un futuro perché tra l'altro qualcosa è cambiato in Portogallo, e se nel passato furono in maggior numero i film di Oliveira rimasti nel cassetto di quelli realizzati, e i periodi di disoccupazione cinematografica più lunghi di quelli di attività, il presente vuole che il decano del cinema portoghese torni all'opera con sempre maggiore vitalità, spirito giovanile e frequenza.

Con ciò, ben otto film sono stati presentati ieri, in ordine cronologico, nella « personale » di Manuel De Oliveira che, come quella del sovietico Vassili Sciukscin, è stata tra i punti fermi di questa Biennale Cinema. Un nono, l'ultimo, *Benilde o la vergine-madre* girato nel 1974, lo si vedrà nel pomeriggio odierno, a poche ore dalla chiusura del ciclo cinematografico al Palazzo del Lido, e ne riferiremo domani al momento di tirare le somme.

Quali somme, tuttavia? C'è già nell'aria un clima di smobilitazione, ma l'ultimo giorno è tuttavia occupato anche da una retrospettiva del cinema messicano, dedicata in gran parte a Fernando De Fuentes che, negli anni Trenta, fu il precursore di Emilio Fernández. Da quanti anni volevamo vedere *Vámonos con Pancho Villa*? O si vede la replica messicana al *Viva Villa!* hollywoodiano, o si scrive su Manuel De Oliveira. *Tertium non datur*. Rispetto al primitivo progetto, la Biennale-Cinema di quest'anno è stata prolungata di due giorni solo per farci soffrire di più.

Torniamo dunque al « gran vecchio », padre del cinema portoghese come Humberto Mauro lo fu di quello brasiliano, epoca e condizioni di partenza singolarmente analoghe. Vogliamo lanciare disinteressatamente l'idea per il prossimo anno? Ma quanti altri « padri » misconosciuti sarebbero da ricordare per una storia del cinema mondiale tutta da riscrivere, naturalmente in *équipe*? Nell'opera prima di Oliveira, il cortometraggio *Douro, faina fluvial* realizzato nel 1930-'31, sonorizzato con sola musica nel 1934, ci sono echi del miglior documentarismo europeo, dai sovietici a Ivens, da Ruttmann a Grierson, ma rivissuti e rielaborati con grande originalità e potenza da un artista che, nell'ampiezza della sua tastiera, assomiglia soltanto a se stesso.

La fatica dei portuali

Sulla sponda del Douro che bagna Oporto — sinfonia della città, del ponte d'acciaio, dei gabbiani che volano leggeri accanto alle imbarcazioni — si svolge tuttavia un « lavoro fluviale » pesante, ingrato: portuali che escono dalle catapecchie per la loro giornata di fatica, donne sporche di fuliggine con sacchi di carbone in testa. Quale vergogna per una città famosa nel mondo grazie al suo vino! Tra il Porto con la maiuscola e il porto con la minuscola, il primo vero cineasta del Portogallo sceglieva il secondo. Riferisce Alves Costa, nell'affettuoso e panoramico profilo di Oliveira che un quaderno della Biennale riproduce come già Pesaro tre anni fa, che all'anteprima di Lisbona, quando il film era ancora muto, Pirandello, presente al Congresso internazionale della critica, domandò stupito se era un uso portoghese « applaudire con i piedi ». Ma non erano applausi. Era indignazione. Il pubblico della capitale, intellettuali in prima fila, non poteva tollerare che si mostrasse la realtà, *soprattutto agli stranieri*. Non si sarebbe scandalizzato anche De Gasperi di fronte al primo neorealismo, per l'opinione che dell'Italia potevano farsi gli svizzeri?

Morale: scoperto all'estero (*Nemo propheta in patria*), Manuel De Oliveira dovette, salvo qualche piccolo documentario su ordinazione per tenersi in esercizio, attendere undici anni per il suo primo lungometraggio con attori, *Aniki-Bóbó*, il cui titolo è un ritornello infantile. Ma tutt'altro che infantile, nonostante i suoi scompensi di sceneggiatura e la recitazione teatrale dei grandi e talvolta impacciata dei piccoli, è il film che precede (1942) sia pure di un solo anno *I bambini ci guardano*, ma per qualche aspetto, e sia pure in toni di favola più romantica che realistica, anticipa anche *Sciuscià*.

Se De Sica e Zavattini ebbero tanta importanza per il cinema italiano che dietro di sé vantava comunque una tradizione, magari da capovolgere, si può immaginare quale valore potesse assumere per quello portoghese — che alle sue spalle aveva soltanto, anche nel caso isolato e di qualche pregio di Leitão de Barros, il vuoto folcloristico — lo sguardo sincero di Oliveira, che vedeva il mondo dell'infanzia come un « embrione » di un mondo adulto nuovo. Allo slancio, alla tenerezza, alla fondamentale lealtà della sua minuscola « banda » di ragazzini poveri (in un lampo grottesco degno di Jean Vigo sfilano per contrasto gli alunni « perbene »), egli contrapponeva la norma fossilizzata dei grandi, dal maestro al poliziotto, e per usare le sue parole (le sue intenzioni solo in parte raggiunte) « la monotonia di ciò che è chiuso, limitato da muri, dalla forza o dalle convenzioni », di fronte all'« attrazione della vita che palpita in tutte le cose che ci circondano ».

Il « disordine » infantile

Costretto dalla produzione, che per una volta non era direttamente sua (di famiglia benestante, Oliveira fu anche produttore dei propri film, oltre che spesso autore completo dal testo al montaggio, dalla fotografia al sonoro), ad alcuni compromessi commerciali come la scelta dell'attore Nascimento Fernandes, che da avaro commerciante del *Magazzino delle Tentazioni* si tramutava in sentimentale *deus ex machina* della vicenda, il regista prendeva tuttavia con tanta finezza e audacia, seppure con bonomia, le parti del « disordine » infantile contro l'« ordine » adulto, da scatenare la riprovazione dei genitori e delle autorità, e da risultare ancora una volta troppo avanzato sui tempi e troppo pericoloso per il cinema infimo e ultraconformista del suo paese.

Altri quattordici anni (e ventisei da *Douro, faina fluvial*) trascorrono perché Oliveira possa giungere al secondo documentario da lui riconosciuto, *Il pittore e la città* del 1956. Nel frattempo, dopo essere stato in gioventù un buon sportivo in vari campi, egli si è dato all'agricoltura, tentando naturalmente di introdurre metodi nuovi di produzione. Ma, col chiodo fisso del cinema sempre in testa, si è anche recato in Germania a studiare il colore. Da questo momento i suoi film saranno tutti a colori. *Il pittore e la città* è una visione più serena, forse anche più tradizionale, ma sempre lirica di Oporto in relazione agli acquarelli di António Cruz, mentre nel 1965 *Le pitture di mio fratello Julio* (che naturalmente non è il fratello dell'autore, che ha nella modestia la sua prima qualità) sarà puramente un documentario d'arte, dove la sensualità inquieta delle immagini già prelude all'erotismo sottile, calibrato e profondo della commedia satirica che conoscete, *Il passato e il presente*.

Ma in cinque anni, tra il '59 e il '63, l'umanista Oliveira si vendica, realizzando tre opere eccezionali. Due, la prima e la terza, sono brevi. Il documentario *Il pane*, pur essendo nato su ordinazione degli industriali dei mulini, e pur dovendo riflettere per contratto l'intero ciclo di lavorazione dalla semina alla vendita, riesce a diventare una poetica, religiosa testimonianza del duro lavoro dell'uomo (« guadagnerai il pane col sudore della fronte ») in splendide immagini di natura, e insieme un referto dialettico di contraddizioni (mentre i proprietari contano i soldi a milioni, un monello raccatta per strada un panino, che un coetaneo non meno affamato rapidamente gli sottrae con uno sberleffo); e di questa lacerazione è prova il dolore espresso da *Guernica* di Picasso, che il cineasta introduce all'improvviso.

Il cortometraggio a soggetto di venti minuti *La caccia*, ispirato a un fatto di cronaca rivissuto simbolicamente, ha un minuto finale in più, imposto allora dal governo per attenuarne la carica di amarezza, la denuncia della mancanza di solidarietà in un villaggio dove l'ignoranza e il sottosviluppo rendono l'uomo un lupo per l'uomo. Un ragazzotto caduto in uno stagno sta per essere ripescato, forse già morto, dai soccorritori chiamati dall'amico, quando un anello della catena di mani si rompe; e mentre il gruppo si mette a litigare, rischia di affogare anche l'anziano che aveva afferrato la testa del ragazzo, e che disperato prega « datemi una mano », tendendo angosciosamente un braccio che termina in un moncherino. Il riformarsi della catena e il salvataggio del mutilato e del ragazzo costituiscono il lieto fine voluto dalla censura, cui l'autore dovette piegarsi per salvare la opera e la sua aspra, concisa, buñueliana bellezza.

Tra l'uno e l'altro cortometraggio, il lungometraggio *Acto da primavera* (1962) è probabilmente il capolavoro di Manuel De Oliveira, e richiederebbe da solo un articolo. Basti dire che la Passione del Cristo viene qui interpretata secondo l'arcaico testo in versetti di un « mistero » del Cinquecento, rivissuta dai contadini di un villaggio del Nord che la rappresentano tradizionalmente a Pasqua, e raccontata dal cineasta in modo da creare insieme una partecipazione affettiva e una distanziazione critica. Da entrambe poi discende, in questo cristianesimo non archeologico ma contemporaneo, l'impressionante metamorfosi finale: dal lenzuolo che avvolge il corpo del Salvatore che non risorge, al Cristo quotidianamente ricrocifisso dei tempi nostri; ricrocifisso dalla violenza, dalla guerra, dall'atomica, povero bambino asiatico che urla in un deserto di ceneri.

Ugo Casiraghi

Un'ampia panoramica dei film prodotti nello Studio Balazs

Successo della rassegna delle opere dei più noti cineasti ungheresi di oggi — Vivace dibattito su « Epidemia » di Pal Gabor

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7.

A conclusione della concisa ma densa rassegna dedicata ai film e agli autori ungheresi dello Studio Bela Balazs, è stata proposta — l'altra sera a Mestre e stamane al Lido — la nuova opera di Pal Gabor *Epidemia*. Particolare interesse hanno destato la proiezione e il dibattito successivo svoltisi al cinema Mignon-Agorà di Mestre, poiché per l'occasione sono intervenuti alla serata, oltre a Pal Gabor, anche altri cineasti magiari quali Sandor Sara, Elemer Ragaly, György Szomjan, il critico Istvan Zsugan e l'operatore culturale Andras Peterfi.

Prima di parlare del film di Gabo *Epidemia* e dell'appassionata discussione che ha suscitato a Mestre tra l'autore e un gruppo di giovanissimi spettatori, ci sembra utile e necessario, però, tracciare un quadro pur sommario e approssimativo della piccola rassegna magiara svoltasi alla Biennale-Cinema, tanto per il nome del grande studioso e teorico del cinema cui essa si richiama, Bela Balazs (1884-1949), quanto e ancor più per le opere e gli autori che nell'ambito della stessa iniziativa sono stati via via proposti

Nella storia del cinema mondiale, il nome e l'opera teorica di Bela Balazs hanno un loro posto preciso e costituiscono punti di riferimento obbligato sia per le più attente revisioni critiche, sia per la formazione specificamente cinematografica dei più attenti e sensibili autori. Intellettuale di grande e coltivato eclettismo culturale — fu scrittore, drammaturgo, saggista di singolare versatilità — Bela Balazs, dopo la esaltante e sfortunata stagione della rivoluzione proletaria della Repubblica dei Consigli, nel '19, costretto a fuggire all'estero per la sua milizia democratica, visse in Austria e in Unione Sovietica per lunghi periodi, nel corso dei quali insegnò storia e tecnica del cinema. Con un alacre, ininterrotto lavoro di anni, Balazs diede forma e sostanza originalissime alle più avanzate teorie, prospettando le linee di tendenza che sarebbero state, in seguito, le particolarità e le caratteristiche tipiche del dispiegarsi internazionale dell'arte e della cultura cinematografiche. Rientrato nel '45 in Ungheria continuò, sino agli ultimi giorni della sua vita, la ricerca, la sperimentazione e l'insegnamento per fare del cinema l'arte più popolare e rivoluzionaria del nostro tempo.

La predicazione di Balazs trovò significativamente i più sensibili cultori e i più proficui risultati proprio tra i cineasti suoi compatrioti che, sulla scorta anche delle vicende estremamente drammatiche vissute dall'Ungheria nell'immediato dopoguerra fino agli anni Cinquanta, fondarono nel '58 l'organismo che prese il nome del grande studioso scomparso, col manifesto proposito di tradurre nella prassi le sue più avanzate teorie.

La mappa, che dal '58 ad oggi, è venuta tracciando il quadro imponente della produzione dello Studio Bela Balazs è contrassegnata così da una piccola folla di cineasti che, coi loro film, costituiscono un esempio certamente non troppo frequente di una cinematografia cresciuta con una progressione quasi geometrica sul ceppo di una solida cultura e secondo le direttrici di marcia di un'arte profondamente radicata alla civiltà popolare.

In questo appassionante contesto la nuova opera di Pal Gabor, *Epidemia*, si inserisce coerentemente prospettando, con un linguaggio cinematografico rigoroso e personalissimo e con una scelta tematica di pregnante significato, la storia di una rivoluzione fallita. La vicenda di *Epidemia* prende le mosse infatti dai moti contadini avvenuti nel 1831 nell'Ungheria settentrionale e ricordati oggi come la « rivolta del colera ».

L'avvenimento storico è qui rievocato da Gabor non soltanto per dar conto dei fatti che caratterizzarono quel drammatico sussulto di rabbia popolare, quanto e soprattutto per tracciare una sorta di « apologo politico » sul ruolo e sulle responsabilità dell'intellettuale di fronte alla rivoluzione. Figura emblematica di *Epidemia* risulta sintomaticamente un medico di estrazione aristocratica ma di idee progressiste che, pur volendo praticare semplicemente una linea di condotta improntata a civile e solidale senso umanitario, si trova a divenire parte integrante della rivoluzione, assurgendo al contempo a figura mitica tanto per gli oppressori quanto e ancor più per i contadini colerosi che egli aveva soccorso.

La proiezione di *Epidemia* ha destato, specie tra i giovani spettatori presenti alla Agorà di Mestre, intensa e partecipe emozione: il dibattito che ha fatto seguito al film infatti si è subito caratterizzato come un dialogo estremamente aperto e fruttuoso sia per il regista Gabor sia per i suoi interlocutori. Un risultato, questo, che per se stesso dà giusta misura della proficuità cui è approdata l'iniziativa della rassegna dedicata allo Studio Bela Balazs.

Sauro Borelli

Buona musica con qualche ombra a Città di Castello

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO, 7

Strada facendo il Festival delle Nazioni di musica da camera di Città di Castello conferma puntualmente le sue caratteristiche: quelle positive, che non sono poche, e quelle meno positive. Queste ultime, però, meno appariscenti all'osservatore esterno, rischiano, a poco a poco, di prevalere. Non accenna infatti a venir meno quella dannosa divaricazione tra l'attenzione (buona) prestata alla definizione dei programmi, che vedono impegnati artisti egregi, e quella (scarsa) rivolta al progressivo, anch'esso necessario, allargamento dell'orizzonte culturale.

Di tale problematica si trova eco nel dibattito, che si sta facendo più serrato che non nel passato, circa la funzione delle molteplici manifestazioni musicali che si tengono in Umbria.

Si diceva, comunque, degli aspetti positivi. Il programma infatti nella sua seconda settimana — e altre due ce ne stanno davanti — è stato punteggiato di cose pregevoli. Da segnalare, innanzi tutto, il concerto del pianista olandese Theo Bruins, che ha eseguito brani di Schat, Stravinski, Beethoven, Liszt. *Anathema* di Schat, composizione del 1969 dedicata ad Ho Chi Minh, ha riscosso calorosi consensi soprattutto dai giovani presenti: un giusto tributo, oltre che all'esecutore, il quale ha dimostrato perfetta tecnica, anche all'autore, il più noto dei compositori olandesi contemporanei.

E' stata poi ancora la volta, sabato, dell'Olanda, con l'Amsterdams Striykkwartet che ha presentato brani di Vermeullen (*Quartetto per archi* 1961), Debussy (*Quartetto op. 10*). Beethoven (*Quartetto in fa magg. op. 59 n. 1*). I quattro concertisti olandesi hanno fatto sfoggio ancora una volta di notevole capacità tecnica e di altrettanta efficacia interpretativa, rendendo il pubblico pienamente partecipe del calore e della vitale energia del Debussy. Ma non era così stato per il brano di Vermeullen: la maestria del Quartetto di Amsterdam, con il primo violino in bella evidenza, non era riuscita a conquistare il pubblico, come irrigidito di fronte alle melodie di marcata e, diciamo noi, interessante originalità del compositore olandese.

Veniamo ora all'ultimo dei concerti: è di turno il Complesso di musica da camera di Roma, unitamente al soprano Giuliana Raymondi. D'interesse, anche questa volta, il programma suddiviso in due parti: la prima con brani di Mozart e Beethoven e la seconda con brani di Dallapiccola, Sifonia e Poulenc. E' da rilevare subito la perfetta unione tra cantante e strumentisti che, superando anche l'ostacolo della pessima acustica della Chiesa di Santa Maria Maggiore, immensa e sproporzionata sia rispetto al suono, sia al pubblico, non numeroso, hanno descritto con efficacia le delicate atmosfere poetiche delle *Due liriche di Anacreonte* del Dallapiccola.

Espressiva è stata, infine, l'interpretazione del brano di Poulenc (*Sestetto* per pianoforte, flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto) vivo, fresco, inframmezzato da marcate tonalità e brevi accenti melanconici.

Giuliano Giombini

Al Festival nazionale dell'« Unità »

Maiakovski nel mondo del circo

Lo spettacolo sul messaggio del grande poeta sovietico messo in scena da cinque gruppi sperimentali napoletani

Nostro servizio

NAPOLI, 7

Tra gli spettacoli di apertura del Festival nazionale dell'*Unità*, *Cane randagio: Vladimir Maiakovski* è stato portato in scena da cinque gruppi della sperimentazione napoletana: Teatro Instabile, « Chille de la Balanza », Teatro Contro, Spazio Libero e Teatro Oggetto. Un esperimento, questo, interessante e sicuramente indicativo di una maturazione poetica e politica avvenuta nell'àmbito del teatro sperimentale napoletano. Un tentativo, cioè, nuovo e positivo di confronto tra gruppi che operano da anni nel medesimo contesto culturale.

Tra immagini di mangiatori di fuoco, spericolati equilibristi, abili giocolieri e trapezisti d'eccezione (tutti provenienti da un circo vero) si è fatto luce su alcuni temi centrali della *poetica* maiakovskiana: quelli della burocrazia, delle feste popolari, dell'arte, delle stesse contraddizioni che visse il poeta in quanto artista e uomo politico.

Ciascun gruppo, mantenendo comunque la propria autonomia poetica e di linguaggio, ha sviluppato criticamente uno degli argomenti scelti. Abbiamo così potuto assistere all'avvicendarsi dei personaggi metallici e accattivanti del Teatro Contro, grotteschi intrecci di fiaba e misticismo, con le presenze immobili e misteriose, raggelate e simboliche dei gruppi Spazio Libero e Teatro Oggetto, con i rocamboleschi mascheramenti del Teatro Instabile e del suo circo, con i fluttuanti, infine, e sarcastici personaggi di « Chille de la Balanza ».

All'interno dello spettacolo, pur nella differenziazione delle tematiche, lo sforzo è stato verso una definizione di quel particolare momento storico, successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, che con le sue contraddizioni, il suo dibattersi tra istanza rivoluzionaria e volontà restauratrice, fu tra le cause della prematura morte del poeta Maiakovski. Riferimenti colti (i *Proun* di El Lissiski, le commedie di Cechov, ad esempio) e brani tratti da più opere dell'autore sovietico (dal *Poema d'Ottobre* al *Mistero buffo*) servono a caratterizzare storicamente il contesto in cui si mosse Maiakovski. Quello che sembra emergere con forza dalle differenti parti dello spettacolo è soprattutto il rapporto tra l'istanza rivoluzionaria, sempre presente in Maiakovski, e il contraddittorio tentativo della borghesia di rigenerarsi nel suo dominio.

L'analisi dei gruppi, pur se condotta adeguatamente a livello storico, sembra comunque non abbia preso eccessivo vigore nel giudizio critico che si opera. Il motivo della lotta che deve continuare, della riaffermazione di una volontà rivoluzionaria — che costituisce l'epilogo dello spettacolo e insieme la sua attualizzazione — non sembra caratterizzarsi al di là del dato eversivo. Alla complessità, cioè, dei rapporti di classe analizzati, e alla ricchezza dei riferimenti storici, non segue una più precisa indicazione critica. Insomma, il tema della lotta, sempre sotteso alla rappresentazione e affermato nel finale, non sempre viene fuori anche attraverso il senso e il significato attuale di questa parola.

Clara Fiorillo

Migliorano le condizioni di Darix Togni

MILANO, 7

« Stato di continuo miglioramento »: così i medici del Padiglione neurochirurgico « Beretta » del Policlinico definiscono le condizioni di Darix Togni, il popolare personaggio del circo italiano, sottoposto ad intervento chirurgico per un ematoma intercranico. I sanitari però non si pronunciano ancora sulla prognosi di guarigione.

Battute finali del concorso « Voci nuove » di Castrocaro

CASTROCARO TERME, 7

Il ventesimo « Concorso nazionale voci nuove - Aperto alla canzone » si appresta a concludere con le pre-finali e la finalissima il lungo viaggio cominciato in aprile. Il tradizionale appuntamento è, come sempre, a Castrocaro Terme dove domani e giovedì gli ammessi alle due pre-finali si daranno battaglia per poter partecipare alla finalissima, in programma l'11 settembre.

Le innovazioni portate quest'anno da Gianni Ravera sono consistite nel fatto che il concorso ha « viaggiato » su due binari: quello delle « Voci nuove » in senso assoluto e quello riservato ai giovani artisti i quali, pur avendo al loro attivo almeno un disco, non hanno ancora raggiunto il successo.

I vincitori saranno quattro, due per ciascuna categoria, che prenderanno poi parte alla Mostra internazionale di musica leggera di Venezia, in programma dal 28 settembre al 2 ottobre, per vincere la « Gondola d'argento ».

La finalissima sarà presentata da Mike Bongiorno e verrà ripresa dalla TV, che la trasmetterà la sera del 14 settembre.

Nuovo film di Aldo Lado

La breve storia di un'amicizia

Massimo Ranieri, Joe Dallesandro ed Eleonora Giorgi sono gli interpreti di « Una leggera euforia » - I progetti del regista

Aldo Lado sta portando a termine il suo settimo lungometraggio, *Una leggera euforia*, di cui sono interpreti principali Massimo Ranieri, Joe Dallesandro ed Eleonora Giorgi. In un incontro con i giornalisti, ieri a Roma, il regista ha parlato un po' del film, un po' del suo lavoro in generale e delle scelte, spesso obbligate, cui è costretto chi opera oggi nel campo cinematografico.

Il nucleo centrale di *Una leggera euforia* è l'amicizia tra Sandro (Ranieri), un pasticciere napoletano emigrato a Milano, e Pericle (Dallesandro), un ladruncolo che soffre di epilessia, e il cui Dio è la motocicletta. In questo rapporto tra i due giovani s'inserirà, ad un certo momento, una « misteriosa fanciulla ».

Per Lado i due personaggi maschili del film sono ragazzi che vivono con gioia la loro acerba esistenza pur nella ricerca di una presa di coscienza politica e civile. « Il mio è un film sull'amicizia, ma anche sulla solitudine. O, meglio ancora, è la storia della fine di un'amicizia. Non posso tuttavia raccontarvi il finale perché ne ho preparati tre, tutti drammatici, anzi tragici, ma deciderò quale utilizzare solo in fase di montaggio ». Sarà necessario attendere quindi la uscita di *Una leggera euforia*, che si prevede verso la fine dell'anno, per saperne qualcosa di più.

Parlando del suo lavoro, Aldo Lado ha tenuto a precisare di aver sempre cercato di non ripetere lo stesso film, o, comunque, di evitare di imboccare un « filone ». « Eppure — aggiunge — i produttori mi hanno sempre chiesto in più di un'occasione — per esempio dopo *La sepolta viva* o dopo *La cugina* — di farne altri dello stesso genere ».

Se ha « svicolato » dai « filoni », il regista ammette però che non ha potuto evitare i condizionamenti per quanto riguarda la scelta degli attori, anche se ritiene che sia Ranieri, sia Dallesandro escano, in questa ultima fatica cinematografica, dai loro soliti *cliché*.

Qualcuno chiede a Lado se, al di fuori delle proposte dei produttori, abbia qualche soggetto nel cassetto, qualche « sogno » da realizzare. « Naturalmente sì. Ho comperato, per esempio, già da due anni, dalla vedova dell'autore, la famosa attrice Paulette Goddard, i diritti per la trasposizione cinematografica dell'*Obelisco nero* di Erich Maria Remarque, ma non riesco a combinare l'affare. Speriamo bene ».

m. ac.

NELLA FOTO: Joe Dallesandro, Eleonora Giorgi e Massimo Ranieri in una scena del film.

COMUNE DI CHIOGGIA PROVINCIA DI VENEZIA
Ufficio Tecnico
Avviso di gara d'appalto
Questo Comune intende affidare, mediante licitazione privata, da effettuarsi a norma dell'art. 1 lettera « a » - della legge 2/2/1973 n. 14, l'appalto dei seguenti lavori:
— V lotto fognatura di Chioggia - importo a base d'asta L. 1.122.582.567.
— VI lotto fognatura di Chioggia - importo a base d'asta L. 1.172.219.876.
Chi ha interesse può chiedere di essere invitato alla gara inviando la domanda, stesa in carta bollata, alla Segreteria Generale del Comune di Chioggia mediante lettera raccomandata entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta non vincola la Amm.ne Comunale.
Chioggia, 27 Agosto 1976
IL SINDACO
(On. R. Ballarin)

RAI TV

controcanale

LA MOBILE ROSA — *Da qualche anno, ormai, l'industria cinematografica italiana ha trovato un nuovo « filone »: quello del poliziesco violento, ambientato nelle diverse città italiane (Torino, Milano, Napoli, ecc.). Storie e moduli narrativi sono ricalcati in fretta e furia da certo cinema americano di ispirazione nixoniana: poliziotti individualisti e spericolati, malavita organizzata su scala industriale, un po' di sesso, inseguimenti, sparatorie e scontri fisici a volontà. Naturalmente, i riferimenti alla realtà del nostro paese sono soltanto un pretesto: si tratta di film di pura confezione (spesso cattiva confezione), deliberatamente convenzionali, che puntano allo stomaco del pubblico e basta.*

Da ieri, la Rete uno ci presenta la nuova serie di: Qui Squadra mobile: *e, sin dalle prime battute, si constata che questo è il rovescio della medaglia. Come, del resto, ci aspettavamo, avendo assistito, qualche anno fa, al primo ciclo di questi telefilm, sceneggiati dagli stessi Massimo Felisatti e Fabio Pittorru, e diretto dallo stesso Anton Giulio Majano. I « casi » narrati, ci si è affannati a ripetere da parte degli autori, sono tutti tratti dalla cronaca: e non ne dubitiamo. Solo che, ancora una volta, questo importa poco: in fondo, sarebbe stato possibile portare sul video un mondo « vero » anche inventando tutto di sana pianta.*

Eccola qui questa Squadra mobile rosa, serena ed efficiente, allegra e un po' tenera, col suo nuovo capo interpretato da un Luigi Vannucchi che non ha ancora dimesso completamente i panni del Cesare Pavese teatrale e che — « civile » o rigoroso al momento giusto — tiene con i suoi dipendenti riunioni nelle quali serpeggia perfino un filo di commozione. All'idillio contribuisce, come è d'obbligo, la presenza di donne e bambini: in questo ciclo, infatti, accanto al figlio del vice-capo Solmi (che serve a fornire il retroterra domestico al poliziotto), troviamo anche le ispettrici (e si avverte già nell'aria il profumo del flirt). Dunque, al commissario che vince sparando e volando come Superman, qui fa riscontro il commissario che vince raccontando ai bambini la favola di Pollicino.

Ma in che mondo si muovono, poi, queste ispettrici dagli occhi stellanti e questi funzionari incerti? In una realtà ancora anonima, che lascia tuttavia intravedere il segno affascinante della scienza (laboratori, centralini con uomini in camice, cervelli elettronici). E se, come è stato detto, questo dovrebbe servire a descrivere come funziona il corpo di Pubblica Sicurezza, lo scopo è ampiamente fallito.

Per quanto riguarda l'esterno, si vede che gli autori intendono sottoporci alcuni « spaccati di vita »: solo che qui gli « spaccati » rischiano di essere soltanto spiragli su scoloriti quadretti di maniera.

A volte, imprese simili acquistano un po' di fiato grazie alla regia e alla recitazione: ma questo non è proprio il caso, purtroppo. Majano è riuscito a cogliere ogni minima occasione — e non era facile, in una storia tanto grigia — per spremere la crime dalle patate (si pensi alla lunga quanto inutile sequenza della licenza-premio dell'agente lucano, o alle inquadrature finali del vedovo Solmi col figlio); gli attori hanno recitato come se stessero svolgendo un tema in classe: uniche eccezioni, ci è parso, il ragazzino delle baracche e Orazio Orlando, che sfrutta a fondo le possibilità offertegli dall'unico personaggio relativamente credibile della compagnia.

Resta da chiedersi a che cosa possa servire, oggi, una serie come questa. Non regge nemmeno sul piano della propaganda: ormai, della polizia si è parlato abbastanza anche sui quotidiani perché simili mandolinate (era un caso che il commento musicale fosse appunto intessuto di mandolini?) possano conservare una qualche efficacia. Oseremmo dire che roba simile non giova nemmeno a chi lavora nella PS e non trascorre certo una vita idilliaca: come si spiegano le denunce di un capitano Margherito e le rivendicazioni sindacali e politiche in una polizia tanto linda e affettuosa?

g. c.

oggi vedremo

I SETTE FRATELLI CERVI (2°, ore 21,30)

Viene trasmesso stasera questo film imperniato sulla storia della famiglia Cervi che Gianni Puccini, il regista immaturamente scomparso nel 1968, ricostruì sulla base del libro *I miei sette figli* che Alcide Cervi scrisse con Renato Nicolai.

I sette fratelli Cervi, sceneggiato oltre che da Gianni Puccini anche da Bruno Baratti e da Cesare Zavattini, è un tipico esemplare del migliore cinema italiano: quello che, partendo dall'esaltazione degli ideali della Resistenza, affronta temi di grande respiro sociale e civile.

Gli interpreti principali sono Gian Maria Volontè, Lisa Gastoni, Carla Gravina, Riccardo Cucciolla, Gabriella Pallotta, Renzo Montagnani, Gino Lavagetto, Don Backy e Ruggero Muti.

programmi

TV nazionale

13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CICLISMO SU PISTA
Da Monteroni di Lecce collegamento per i campionati mondiali
19,05 LA TV DEI RAGAZZI
« Andiamo al circo »
20,00 TELEGIORNALE
20,45 INVITO ALLA DANZA
Il « musical » americano e i suoi protagonisti (3. puntata)
21,45 TELEGIORNALE
21,55 MERCOLEDI' SPORT
Campionati mondiali di ciclismo su pista
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 UOMINI DEL MARE
« Ramon e l'orca ». Un programma di Bruno Vailati
20,00 TELEGIORNALE
20,45 I QUADERNI NERI
Messico: viva la rivoluzione
21,30 I 7 FRATELLI CERVI
Film. Regia di Gianni Puccini
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11,30: Kursaal tra noi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,40: Rassegna di solisti; 20,10: Preferirei di no, radioscena; 21,15: Ciclismo; 21,50: Data di nascita; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: TV musica; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Dieci, ma non li dimostra; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca; 20: Convegno dei cinque; 20,50 Galleria del melodramma; 21,19: Canta Charles Aznavour; 21,29: Popoff; 22,55: Musica insieme.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Due voci due epoche. Luisa Tetrazzini e Anna Moffo, Fiodor Shaliapin e Nicolai Ghiaurov; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Intermezzo; 12: Le sinfonie di Haydn; 12,45: Avanguardia; 13,15: Le stagioni della musica; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radiomercati; 17,10: Scuole strumentali tedesche del '700; 17,30: Jazz giornale; 18: L'albatrello; 18,30: La Cappella veneziana di San Marco; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Conversazioni; 20,40: Frank Sinatra canta con Antonio Carlos; 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 22,10: Concerto dei premiati al XIV concorso internazionale Gaudeamus per interpreti di musica contemporanea 1976.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
Si va per cominciare 1976
GIOVEDI' 9 settembre, ore 21
PAVIA - Teatro Fraschini
JACQUES TATI
presenta « Parade » (Il Circo di Tati)
VENERDI' 10 settembre, ore 17
PAVIA - Università degli Studi
Una lezione di Jacques Tati
« L'arte di osservare »

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

La manifestazione della stampa comunista al centro dell'interesse politico e culturale

Il festival conquista la città

La quarta giornata caratterizzata dal confronto tra i partiti e i sindacati sul 20 giugno e la necessità di una nuova unità meridionalista — Appello del compagno Quercioli perché le forze democratiche diano vita ad un grande movimento popolare per la riforma dell'informazione — Successo delle iniziative nelle arti visive e nella musica di avanguardia

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 7

Il Festival ha vissuto oggi uno dei suoi momenti più rilevanti di confronto e di riflessione politica affrontando una delle fondamentali chiavi di lettura di questa edizione della manifestazione nazionale della stampa comunista: i problemi posti dal voto del 20 giugno e dalla necessità di una nuova unità per lo sviluppo di Napoli e di tutto il Sud.

Nulla di ritualistico in questa caratterizzazione della quarta giornata del festival. A sgombrare il campo da ogni sospetto è la forza stessa delle cose: una delle grandi novità del voto è stata appunto rappresentata dalla possente riscossa democratica di tutto il Mezzogiorno, e di Napoli in particolare, e dalla crescita della forza e dell'influenza dei comunisti.

Con questo dato di fondo oggi tutte le forze politiche democratiche devono misurarsi partendo da un elemento su cui il festival (in particolare con l'eccezionale rassegna su «Napoli che produce») sta portando avanti uno dei suoi più impegnativi discorsi: che, cioè, il Mezzogiorno non va considerato come una palla al piede dello sviluppo del Paese ma come una immensa potenzialità, una decisiva risorsa per un profondo rinnovamento economico, civile e democratico dell'Italia intera.

Ed è un segno tanto dell'importanza oggettiva della posta in gioco quanto del prestigio del festival che a discuterne si siano ritrovati insieme, questa sera nel corso di una affollata manifestazione svoltasi nella Sala dei congressi della Mostra d'Oltremare, rappresentanti del nostro partito — Abdon Alinovi e Alfredo Reichlin, della direzione, e Pio La Torre, responsabile della Commissione meridionale —, ed autorevoli esponenti di altre forze politiche e sociali: il democristiano Vincenzo Scotti, il socialista Antonio Caldoro, il socialdemocratico Michele Di Giesi, il segretario della CGIL campana Nando Morra.

D'altra parte, proprio nella molteplicità delle voci e delle opinioni poste stasera a confronto, s'è colta una nuova e significativa verifica di come e quanto il festival sappia rappresentare un momento importante di partecipazione di massa, di coinvolgimento di vastissimi strati della popolazione in una esperienza così ricca e articolata che testimonia della volontà e della capacità di farsi carico dell'interesse collettivo senza strumentalismi e demagogie ma con un grande slancio e uno straordinario impegno civile. E questo, osservava giustamente questa mattina il repubblicano Giuseppe Galasso in un ampio *reportage* sul festival apparso sulla *Stampa*, «*in una città in cui la vecchia classe dirigente politica ha spento cinicamente ogni fiducia nella capacità di entusiasmo e di disinteresse per la vita pubblica, ha molta maggiore importanza di quanto non possa apparire di lontano*».

Ciò che poi spiega come al processo di integrazione della città nel festival corrisponda anche il processo inverso: di un festival, cioè, che dilaga per Napoli e la Campania assumendo anche la dimensione e le funzioni di un servizio pubblico a disposizione proprio delle forze che più duramente hanno pagato il prezzo di una crescita distorta e profondamente ingiusta del Paese. Esemplare è quanto sta accadendo per gli spettacoli presentati alla Mostra e che via via vengono replicati proprio la nelle carceri femminili di Pozzuoli, per esempio, o al minorile di via Filangeri, o all'ospedale psichiatrico — dove drammaticamente si rispecchiano i guasti della degradazione e della miseria, della disgregazione e della perdita forzata di identità del tessuto sociale.

Altrettanto significativa è l'operazione che suggerisce all'«equipe» del Telefestival di affrontare dal vivo la realtà delle zone più depresse della regione — il Sannio, il Cilento, l'Irpinia —, realizzando vere e proprie radiografie audiovisive dei paesi. Questi ritratti vengono discussi con le popolazioni, oltre che ritrasmessi nella «città-parco», offrendo l'opportunità di vivere vivaci e del tutto nuovi momenti di democrazia reale. Ogni sera è un successo, un successo che testimonia tanto dell'interesse che circonda le iniziative del festival, quanto del ruolo profondamente rinnovatore che esso assolve cogliendo e orientando le novità politiche e sociali espresse dal Paese.

Ecco allora emergere — non in termini propagandistici, ma sull'onda di una realtà che è sotto gli occhi di tutti, qui a Napoli — il senso e la portata di una iniziativa protesa a rappresentare davvero un terreno di confronto nell'interesse della collettività, e per un reale pluralismo. In questo senso va valutata tutta l'importanza della «Giornata dell'Informazione» che era stata ieri al centro dell'iniziativa politica del festival e che s'è conclusa a tarda sera con il lancio di un appello — lo ha rivolto a tutte le forze democratiche il compagno Elio Quercioli, membro della Direzione, al termine di un convegno sui problemi della stampa — perchè si dia vita subito ad un grande movimento popolare per una generale riforma dell'informazione scritta e radiotelevisiva che abbia come perno un efficiente servizio pubblico.

Quali misure debbono stare a fondamento di questa riforma? Alcune indicazioni di fondo sono venute dai giornalisti e dai lavoratori poligrafici (le hanno illustrate Giancarlo Carcano per la Federstampa e Giorgio Colzi per il sindacato CGIL-CISL-UIL) e si muovono in una giusta direzione: la pubblicità dei bilanci delle aziende giornalistiche e le norme antitrust, una gestione democratica della pubblicità e le agevolazioni per la stampa. Altre sono contenute in proposte di legge presentate alle Camere. Altre infine sono venute dai compagni Vacca e Quercioli in due chiavi: da un lato per un'organizzazione democratica del mercato che, attraverso la scuola e le fabbriche e soprattutto un diverso rapporto tra giornali e lettori, spezzi il circolo chiuso di un numero di copie di giornali non solo spaventosamente ristretto (appena cinque milioni di copie giornaliere vendute), ma anche immobile da quarant'anni malgrado i grandi sviluppi della società italiana, e dall'altro per legare ogni eventuale aumento del prezzo del quotidiano e ben più organiche misure di riforma.

Un progetto complessivo, ha ribadito Quercioli, deve emergere da un ampio confronto nella società civile che i comunisti stanno portando avanti in migliaia di festival a tutti i livelli. E le misure potranno essere tanto più efficaci quanto più su di esse si realizzerà l'intesa di un ampio schieramento di forze sociali.

Su questo ha insistito anche Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della Federazione nazionale della Stampa, riprendendo i termini della proposta formulata qualche giorno fa dal democristiano Mauro Bubbico al convegno promosso dalla Biennale di Venezia. Bubbico parla di un patto di legislatura che sappia affrontare i difficili problemi dell'informazione e dell'intervento pubblico in questo settore. Il PCI è pronto ad assumersi tutte le responsabilità per trovare soluzioni che rafforzino il servizio radiotelevisivo e avvilino un processo di risanamento delle aziende editoriali. Ma secondo i comunisti giuste e positive soluzioni parlamentari debbono essere trovate non in accordi di vertice a due, a tre o a quattro ma in un confronto aperto con tutte le forze politiche, con le Regioni, con i sindacati, con le organizzazioni sociali e culturali, insomma con tutte quelle molteplici realtà democratiche che sono la forza della nostra società.

Da qui l'appello che muove anche dalla constatazione delle condizioni e dei fatti nuovi che sono maturati a tutti i livelli, anche tra le forze politiche una volta più chiuse all'esigenza di una gestione democratica dell'informazione.

Di questi fatti nuovi è sintomo del resto anche l'atteggiamento che la stampa — anche la più lontana dalle posizioni dei comunisti — ha assunto nei confronti di questo festival, dedicando alla manifestazione un interesse che è riconoscimento esplicito di un impegno che non ha pari e che rappresenta una prova delle capacità mobilitatrici e valorizzatrici dei comunisti italiani.

Non è senza significato, per esempio, che questa sera un folto gruppo di esponenti della cultura figurativa (c'erano tra gli altri Sergio Solmi, Nello Ponente, Filiberto Menna, Vittorio Gregotti) abbia discusso alla Mostra sul ruolo delle istituzioni culturali e su un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari; e che contemporaneamente Nono e Manzoni, Razzi e Sbordoni abbiano dato vita ad un impegnativo dibattito sulla musica d'avanguardia.

Il successo anche di queste iniziative «specialistiche» dice più di tante parole dell'attesa e dell'interesse per questo festival: della grande disponibilità delle decine di migliaia di cittadini — di giovani, soprattutto — che invadono la mostra ad ogni ora e sino a tarda notte; in definitiva del prestigio che la manifestazione ha acquisito e vede aumentare di giorno in giorno.

Giorgio Frasca Polara

I volti dei bambini napoletani

Stupore, incredulità, allegria, attenzione: ecco che cosa si può leggere sui volti di questi bambini alcuni dei quali ieri sono stati anche protagonisti di una divertente sceneggiata al telefestival. Su molti di questi volti rimangono ancora i segni di una infanzia privata di tanti suoi diritti: del verde, dei giochi, di una vita affrancata dalle indigenze, di una scuola funzionale nelle strutture e negli insegnamenti, insomma della serenità. Questi bambini, a frotte, si sono ora impadroniti del festival: e non solo dello spazio riservato a loro dove ne combinano di tutti i colori, ma anche delle aiuole, dei viali, delle fontane, di un parco che forse avevano sempre sognato senza mai nemmeno poterlo vedere.

oggi al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30: «Il governo del Paese nell'attuale realtà politica». Incontro con G. Chiaromonte, Landolfi, Battaglia e Fermariello.
SALA DELL'INFORMAZIONE
Ore 18,30: «I nuovi testi per la scuola». Incontro con G. Colzi, T. De Mauro, N. Imbriaco, E. Menduni.
TEATRO DEI PICCOLI
Ore 18: Concerto dibattito sulla musica cubana con L. Nono.
ARENA FLEGREA
Ore 21: Danze folkloristiche dell'Azebardjzan (URSS).
TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30: Eduardo De Filippo in «Natale in casa Cupiello».
PALCO CENTRALE
Ore 22: Spettacolo con Tony Esposito e il «Canzoniere del Lazio».
SPAZIO FGCI
Ore 18 e 20: Animazione musicale a cura di P. Scialò, B. Nistricò, M. Perez, M. Ricciò.
BALERA ARCI
Banda - Pratola folk - Quelli del Mezzogiorno.
SPAZIO BAMBINI
Ore 16: Teatro laboratorio Centrobambini.
Ore 18: Burattini.
Ore 19: Film di animazione.
SPORT
Piscina - Torneo di pallanuoto:
Ore 18: Ferencvaros Budapest-Partizan Belgrado.
Ore 19: Canottieri-Dinamo.
TELEFESTIVAL
Ore 18: TF dei ragazzi - Riprese dei gruppi di animazione di Roma e della costruzione di strumenti musicali come attualità di laboratorio. Domani al Festival: 18,30: Dibattiti TF: «I nuovi testi per la scuola», interverranno Codignola, De Mauro, Todari, Menduni e Colzi - 19: Ieri al Festival - 19,30: Collegamento con il dibattito TF - 19,45: Ieri al Festival - 20: In diretta dal Festival - 20,15: Stasera al Festival - 20,30: Notizie TF - 20,45: In diretta dal Festival - 22: Altre notizie TF - 22,10: Film sull'Uruguay - 23: Dicono del Festival - 23,20: Lo sport al Festival - 23,50: In diretta dal Festival - 23,40: Ultime TF - 23,50: Domani al Festival.

domani al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30 - «Il governo delle grandi città». Incontro con G. C. Argan, A. Cossutta, M. D'Antonio, M. Valenzi, R. Zangheri, D. Novelli, U. Siola, E. Donise.
SALA DELL'INFORMAZIONE
Ore 18,30 - «Il ruolo delle scuole di partito nel quadro della nuova situazione politica». Incontro con G. Gensini, R. Lapiccirella, P. Lavatelli, A. Moro, A. Somma, G. Agusti, T. Cecchinato, G. Olivetta.
ARENA FLEGREA
Ore 21 - Jazz con Don Cherry.
TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30 - Eduardo De Filippo in «Natale in casa Cupiello».
TEATRO DEI PICCOLI
Ore 18,30-21 - Spettacolo di burattini La Calesita (Cile).
PALCO CENTRALE
Ore 22 - Gruppo lavoro di teatro: «53 - 68 - 76 (Trilogia sul movimento operaio)».
SALA CINEMA A
Ore 20,30 - Cinema giapponese: Belladonna.
SALA CINEMA B
Ore 19 - Luna rossa.
Ore 21-Montevergine.
BALERA ARCI
Banda - Quartiere Barra - Quelli del Mezzogiorno.
SPORT
Piscina: Torneo di pallanuoto.
Ore 18 - Dinamo-Ferencvaros.
Ore 19 - Canottieri-Partizan.
Ore 20 - Premiazione.
SPAZIO BAMBINI
Ore 16 - Teatro laboratoro Centrobambini.
Ore 18 - Spettacolo di burattini: La Calesita.
Ore 19 - Film di animazione.
Ore 21 -Spettacolo di burattini.
TELEFESTIVAL
Ore 18 TF dei ragazzi: dibattito degli operatori scolastici sui nuovi testi nella scuola. Interventi e considerazioni dei ragazzi. Domani al festival: 18,30 dibattito TF. Il ruolo delle scuole di Partito nel quadro della situazione politica. Interverranno Gensini, Lapiccirella, Lavatelli, Moro, Agusti; 19 ieri al festival; 19,30 Collegamenti con dibattiti TF; 19,45 Ieri al festival; 20 In diretta dal festival; 20,15 Stasera al festival; 20,30 Notizie TF; 20,40 I cittadini domandano, i comunisti rispondono. Interveranno Valenzi e Argan; Ore 21 Con il festival a... Torre del Greco; 21,45 In diretta dal festival; 22 Altre notizie TF; 22,10 Filmato «Torres»; 23,10 Dicono del Festival; 23,20 Lo sport al festival; 23,30 In diretta dal festival; 23,40 Ultime TF; 23,50 Domani al festival.

Come nasce e come vive giorno per giorno il Telefestival

Un fischio annuncia: «Si va in onda»

Due pulmini e sei compagni in giro attraverso la regione alla scoperta dei problemi della Campania - Un fisico nucleare venticinquenne dirige tutto il complesso - Tecnici esperti formatisi in pochi giorni - Le rubriche e i servizi

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 7

Due pulmini e sei compagni per portare il festival nell'Irpinia, nel Sannio, nel Cilento, nella regione Campania. Molti pulman, tanti compagni per portare la Campania al festival di Napoli. Le telecamere entrano per la prima volta a Giuliano, Solofra, San Bartolomeo in Galdo, Piedimonte Matese: sono quelle del telefestival.

La gente parla, i contadini raccontano dei loro problemi, della disoccupazione, della fuga dalla terra, dei servizi sociali che mancano. Poi la sera in piazza viene proiettato il documentario, si apre il dibattito. Il giorno dopo, o alcuni giorni dopo, organizzati dai compagni del paese partono i pullman per Napoli e qui alla Mostra d'Oltremare, nella sala delle informazioni, e sui televisori fra gli stand, viene proiettato il documentario, si continua il dibattito insieme ai visitatori napoletani. Questa rubrica si chiama: «*Con il festival a...*». Per domani sera sono attese duecento persone da Solofra.

«*Il festival non è solo di Napoli* — Mario Parenti, uno dei sei, il solo al momento disponibile, si asciuga gli occhiali —, *si capisce. Guarda, dovresti vedere come la gente parla, le donne soprattutto sono stanche del silenzio, sono quelle che hanno meno paura a dire con franchezza quello che pensano. In questi quattro giorni abbiamo fatto un'esperienza incredibile. Appena sanno che siamo i compagni del festival, esce la realtà, si affrontano i problemi*».

Si ode un fischio: e subito dopo Carlo Ruggiero, 25 anni, un fisico atomico che la sua laurea è costretto a utilizzarla insegnando impianti elettrici in un istituto tecnico, annuncia a gran voce: «*Si va in onda!*». Sono le 18,15. Tutto è pronto per la trasmissione quotidiana. O meglio, quasi tutto: «*Dove è andato a finire il parolino del video-tape?* — chiede rassegnato Nino Caputo —; *senza quest'affare non si trasmette niente*». Ruggero suggerisce di costruirne uno simile con lo scotch, ma alla fine prevale l'idea di prenderlo da un'altra cassetta inutilizzata.

«*L'unico tecnico vero è lui* — Carlo indica con il dito Antonio Bottone, insegnante di impianti elettronici —; *è il mio antagonista di lista a scuola: è un democristiano*». Antonio alza la testa da due fili che sta saldando, allarga le braccia e ride. E' lui che ha diretto i lavori per l'impianto di collegamento dei diversi monitor.

Ai miscelatori si muove Bruno Mirabella, ingegnere elettronico che insieme alla cellula del Politecnico ha contribuito alla «costruzione» della regia A. Sullo schermo intanto appaiono le immagini della trasmissione «autogestita» dallo Spazio bambini.

Ma che cosa è una trasmissione «autogestita»? Lo spiega Aldo Zappano, studente di sociologia, abilitato operatore. «*Noi forniamo gli strumenti tecnici, diamo consigli, ad esempio per la musica, e altre cose di questo genere e loro hanno a disposizione un'ora di trasmissione*».

«Loro» sono il SUNIA, i disoccupati organizzati, Magistratura democratica, Psichiatria democratica, l'UDI, gli enti locali. «*L'obiettivo di questa iniziativa* — aggiunge Mauro Mancini, della commissione centrale di propaganda, che da oltre due mesi risiede stabilmente a Napoli — *è duplice. Da una parte diamo spazio a queste organizzazioni per affrontare specificamente i loro problemi. Dall'altra facilitiamo una iniziativa politica e di propaganda nuova, diversa, costruita insieme alla gente e quindi coinvolgendola*».

Questo del coinvolgimento è uno dei temi più sentiti. E uno degli scopi del telefestival. «*Adesso ti parlo della regia B* (che è affidata a Bruno Lamberti e Stefania Neri). *E' un nostro orgoglio tecnico* — chi parla è Carlo Ruggiero —; *a un chilometro da qui c'è un'altra postazione e siamo riusciti a far sì che si possa inserire nel circuito centrale operando dal vivo. Cioè, là c'è uno schermo gigante, si chiama Eidophor, con tante sedie. Noi, quando ci sono, trasmettiamo in diretta i dibattiti. Ebbene, la gente seduta lì può fare domande, intervenire nel dibattito e attraverso i televisori collocati nelle diverse sale, i relatori e i presenti possono ascoltare e rispondere. E' anche un modo di ampliare e amplificare le iniziative che si svolgono nelle diverse parti del festival*».

Poi c'è anche la rubrica «I cittadini domandano, i comunisti rispondono»: fatta di interviste volanti e flash sulla folla.

Salvatore Di Carzio, disoccupato organizzato, è un ex allievo di Carlo Ruggiero. Insieme ad altri suoi ex compagni di scuola (ma vi sono anche dei ragazzi tuttora allievi) ha deciso di aiutare telefestival: «*Facciamo quello che avremmo dovuto esercitare a scuola. Collegamenti, saldature, piccoli impianti, e qualcosa di più. Io ho imparato anche a fare l'operatore*».

L'organico della «troupe» è di 30 persone più una ventina di volontari fissi o quasi. Le cifre vengono riferite con puntiglio da Rita Palumbo, 21 anni, studentessa di filosofia, e collaboratrice del quindicinale «*La voce della Campania*» che qui è incaricata della segreteria generale del telefestival. E' il sicuro punto di riferimento per tutti. Telefona, organizza i contatti e, come dice lei, «*tappa i buchi*». E lavora sodo, come tutti.

La fatica non è una invenzione giornalistica: la si leggeva prima sul volto di Mario Parenti, a volte costretto a spostarsi di notte da un paese all'altro, e ce la ricordava Nunzio, di professione fioraio, che si era «*acchiappato una insolazione di due giorni per via dei cavi di collegamento da stendere per tutta la Mostra d'Oltremare*.

Infatti il circuito è via cavo. I televisori sono 60, e con 7 punti di ascolto (gruppi di televisori con relative sedie).

Si avvicina l'ora del notiziario. Gigi Necco, giornalista professionista del TG 1, ne è l'anima. La sala di registrazione è occupata da Renzo Triveli che sta rilasciando una dichiarazione sulla morte del compagno Castelnuovo a Lecco e allora si va tutti nella sala dell'informazione. Gigi Necco, che non è iscritto al nostro partito, la da guida. Aretta Flora, Tina Amato, Mauro Belsario e Ugo D'Andrea lo cercano con gli occhi. Il gioco è «scoperto». Le telecamere dirette dal regista cinematografico Luigi Perelli che ha dato il cambio a Ruggiero, riprendono i preparativi per sistemare il tavolo e i microfoni: non c'è nessuna «gigioneria» e va benissimo.

Il telefestival dà in esclusiva (nazionale!) l'intervista con il direttore delle carceri di Poggioreale e Necco sottolinea il tempismo e l'agilità della «troupe» d'intervento dell'operatore Birra. Giorgio Birra, 25 anni, operaio trafilatore della Radaelli, insieme a Mario Di Pinto, architetto, e ad altri compagni, è diventato un perfetto operatore frequentando un corso organizzato dal centro operativo, il settore audiovisivi della Federazione comunista di Napoli.

«*L'importanza del telefestival* — commenta Mancini — *è data anche dal legame che stabilisce con il centro operativo di cui è premessa e da cui nello stesso tempo riceve una spinta. I collegamenti fatti in questi mesi con le sezioni della città e della regione, con la cellula della RAI, il gran numero di compagni che hanno partecipato a questa iniziativa sono ormai un patrimonio acquisito per il centro operativo che permetterà un grande incremento della sua capacità di intervento. Con il telefestival di Napoli insomma* — prosegue Mauro — *si arricchisce di un nuovo capitolo la storia iniziata al festival di Roma nel 1972 per un lancio a livello di massa degli audiovisivi per il lavoro di propaganda del partito e come momento di larga aggregazione culturale*».

Silvio Trevisani

Un momento della registrazione di una trasmissione televisiva all'interno del Festival

Incontri con «l'Unità»

Nell'ambito del festival sono stati organizzati, presso lo stand del nostro giornale, incontri con i redattori dell'Unità. Il primo è in programma domani. I compagni Rocco D. Blasi, capocronista dell'Unità di Napoli, e Giulio Borrelli, capocronista dell'Unità di Roma, risponderanno alle domande poste dai compagni della cellula bancari, della cellula assicuratori, della cellula Alfa Sud, della cellula Olivetti di Marcianise. L'incontro avrà inizio alle ore 17,30.

Dibattito su «Le forze armate nella nuova Italia» alla Sala dei congressi

Ampio confronto sui temi della riforma

La relazione introduttiva di Franco Raparelli, responsabile della sezione antifascismo del C.C. - Presenti numerosi militari, ex combattenti ed operatori del diritto - Interventi dei compagni Ugo Pecchioli e D'Alessio, del sen. Nino Pasti e di Bandiera del PRI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

«*Perchè non parla?*». «*Ma perchè il regolamento di disciplina militare è quello che e, farà un intervento scritto*». *Questo scambio di battute c'è stato ieri sera nella Sala dei Congressi, quando un soldato in divisa voleva intervenire nel dibattito su «Le Forze Armate nella nuova Italia*».

E' uno dei tanti esempi dello stato di arretratezza in cui ancora oggi versano le Forze Armate. Ed è proprio dalla necessità di superare questa fase, di eliminare il disagio ed il malessere che serpeggia fra i militari che è data l'attualità del dibattito introdotto dal compagno Franco Raparelli responsabile della sezione antifascismo del Comitato Centrale del PCI, al quale hanno partecipato i compagni Ugo Pecchioli, Aldo D'Alessio, il repubblicano onorevole Pasquale Bandiera e il senatore Nino Pasti generale di S.A. dell'Aeronautica della riserva. Erano presenti anche i compagni Abdon Alinovi, Mario Palermo, Matrone e Vitiello.

Ma l'attualità del dibattito è dovuta anche a una importante scadenza: proprio oggi, infatti, il governo Andreotti ha presentato due proposte di legge: una sulla disciplina militare e l'altra sulle «servitù militari». Da qui lo sforzo di fare di questo dibattito un punto di riferimento preciso anche per le scelte che proprio in questi giorni dovranno essere prese.

Al dibattito, svoltosi in una sala affollatissima (numerosi erano i militari in divisa che hanno assistito attentamente sino alla fine), hanno partecipato molti ex combattenti, obiettori di coscienza, operatori del diritto, molti giovani. Si è avuto un dibattito vivace, franco, per certi aspetti molto simile ai «botta e risposta» organizzati dal PCI nel corso dell'ultima campagna elettorale.

Nell'introduzione il compagno Raparelli ha ricordato le scadenze che attendono il governo Andreotti: «oltre ad esaminare un progetto di nuovo Regolamento di disciplina militare e di riordino delle servitù militari — ha detto — il governo dovrà affrontare anche i problemi del riordino dei servizi segreti e, più in generale, il problema della democratizzazione delle Forze Armate». Dopo aver accennato ai fermenti nuovi («alcuni, che noi non condividiamo, sono sempre un sintomo di disagio reale») — presenti nelle nostre caserme, Raparelli ha ricordato il caso del capitano Margherito e di altri arresti avvenuti di recente e per le stesse ragioni.

Ha preso quindi la parola il compagno senatore Ugo Pecchioli, della Commissione Difesa del Senato, che ha fatto una attenta analisi delle ragioni che hanno provocato il continuo logoramento della vita democratica all'interno delle Forze Armate, e questo proprio mentre il Paese vive un felice momento di crescita civile e politica. «Il potere dc — ha detto — ha portato un continuo attacco alle istituzioni democratiche del nostro Paese e in particolare ha sempre considerato le Forze Armate come un proprio orticello, da utilizzare in modo antipopolare». «Non si può, dunque, attendere tempi futuri per affrontare e risolvere i problemi delle Forze Armate. E' questo un apparato che conta, intorno al quale vivono circa due milioni di persone, che influenza pesantemente la politica nazionale e più ancora quella internazionale».

Pecchioli ha poi ricordato il ritardo con cui tutto il movimento democratico, e quindi anche il nostro partito, ha affrontato questo problema di vitale importanza. «Oggi però — ha aggiunto — esistono le premesse per un grande schieramento unitario, capace di sostenere la battaglia della democratizzazione delle Forze Armate e per avviare a soluzione il problema della smilitarizzazione della Polizia e quelli relativi alle questioni economiche e retributive». Pecchioli ha poi esaminato i principi generali che devono essere il cardine di un nuovo Regolamento delle Forze Armate. «Prima di tutto — ha detto — non possiamo permetterci nessuna autonomia politica delle Forze Armate, che devono, invece, essere sotto la direzione del potere politico democratico». Ha poi insistito sulla necessità di introdurre con chiarezza il principio della rappresentanza elettiva, «indispensabile per una vita militare meno frustrante ed umiliante».

Concludendo Pecchioli ha accennato al problema della giustizia militare («che deve sancire il diritto della parità di trattamento e che deve occuparsi di reati strettamente militari») e a quello dei servizi segreti («di cui urge una riforma radicale, che li collochi sotto la direzione del Parlamento»).

Ha quindi avuto inizio il dibattito. Alle numerose domande hanno risposto prima il generale Pasti, poi il repubblicano Bandiera e, quindi, il compagno D'Alessio.

Anche il senatore Pasti si è soffermato sulla importanza della rappresentanza, che deve essere esteso a tutti, anche ai soldati di leva. Pasti ha ricordato anche che questa è la prima volta che un governo presenta un disegno di legge su queste questioni. «E' anche questa — ha detto — una prima conseguenza delle pressioni esercitate dal movimento democratico».

«La democratizzazione delle Forze Armate — ha detto l'on. Bandiera — non è solo un fatto interno: potremmo avere un Regolamento perfetto ma un esercito che conservi le caratteristiche di una struttura oppressiva nei confronti della società civile. Da qui l'esigenza di una vigilanza politica».

Sulla necessità di fare dell'Esercito una struttura sempre più popolare, è intervenuto il compagno D'Alessio. «Noi comunisti — ha detto — non siamo contro l'esistenza delle Forze Armate (è la risposta ad un obiettore di coscienza «N.d.R.»). Il problema è che le forze popolari, presenti nelle Forze Armate, ci danno la garanzia di un esercito democratico a presidio della sicurezza e della indipendenza nazionale e nella fedeltà alla Costituzione repubblicana».

Marco De Marco

Nel XXXIII anniversario dell'8 settembre

La città ricorda la prima battaglia della Resistenza

Il sindaco Argan pronuncerà, alle 10,20, un discorso a Porta S. Paolo
Alle 9,15 all'Ara Coeli messa del cardinal Poletti in suffragio dei caduti

La giornata dell'8 settembre, il XXXIII anniversario della difesa di Roma dall'occupante nazifascista, sarà ricordata con una serie di iniziative e manifestazioni ufficiali. Alle ore 9.15, una messa in suffragio dei caduti si terrà nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, in Campidoglio. Alla funzione religiosa, che sarà officiata dal cardinale vicario Poletti, assisteranno il sindaco Argan, il presidente della Provincia Mancini, rappresentanti della giunta comunale e provinciale e dei gruppi consiliari. Successivamente, alle ore 10 e 20, il sindaco Argan pronuncerà un discorso in presenza di autorità civili e militari. Alla iniziativa partecipano esponenti delle associazioni partigiane — ANPI, FIAP, FIVL, — combattentistiche, d'arma e dei sindacati confederali

A Porta S Paolo, migliaia di cittadini e reparti dell'esercito italiano contrastarono con le armi l'ingresso delle truppe tedesche nella capitale. E Roma, città decorata di medaglia d'oro al valor militare, ricorderà oggi, assieme alla data dell'8 settembre, i momenti più significativi, d'eroismo, segnati nella storia della resistenza romana: delegazioni della giunta comunale e provinciale, assieme alle associazioni partigiane, deporranno corone di fiori davanti a Porta Capena e Porta San Paolo Più tardi, altre corone saranno deposte all'interno del mausoleo delle Ardeatine, al museo storico della Liberazione in Via Tasso, nel cimitero del Verano dinanzi al monumento al deportato, alla tomba dei caduti per la difesa della capitale, e al sepolcreto dei martiri della guerra di Liberazione.

A conclusione delle cerimonie commemorative, le delegazioni sosteranno a La Storta, davanti al cippo e sul luogo dell'eccidio, e a Forte Bravetta, presso la stele che all'interno ricorda i martiri della barbarie nazista

In occasione del XXXIII anniversario della difesa di Roma, il Comune ha diffuso un manifesto, con il seguente appello del sindaco, indirizzato alla cittadinanza. «La ricorrenza del XXXIII anniversario delle drammatiche ed eroiche giornate del settembre '43 — è scritto nell'appello di Argan — deve per noi essere motivo di profonda meditazione ed impegno a rafforzare quelle istituzioni democratiche duramente conquistate con il sacrificio dei nostri concittadini, civili e militari, che immolarono la propria vita, dando così l'avvio allo storico periodo della Resistenza

«In quei tragici momenti, al disfacimento delle strutture organizzative di uno stato autocratico si contrappose un risveglio della coscienza civica di tutti gli italiani che dette impulso, in un rinnovato impegno di libertà, ad una spontanea ed unitaria rivolta delle grandi masse popolari all'oppressore nazifascista.

«Gli oltre 600 caduti per la disperata difesa di Roma — continua l'appello del sindaco — alla Cecchignola, a Porta Capena, a Porta San Paolo, a Testaccio e alla Stazione Termini, rappresentano un esaltante esempio di partecipazione, di coraggio e consapevolezza dei ritrovati valori di unità nazionale che infusero un'entusiastica spinta al grande movimento di liberazione nazionale ponendo le premesse della nuova Italia democratica e repubblicana

«Romani, celebriamo questa giornata nel ricordo di quegli storici avvenimenti che costituiscono per noi patrimonio vivo e perenne sul quale deve fondarsi ogni nostra azione. Il sacrificio dei caduti sia per noi un perenne ammaestramento: ribadiamo il nostro impegno negli ideali per i quali essi morirono valorosamente, con il fermo proposito di proseguire nella strada da loro tracciata, difendendo le istituzioni repubblicane e ampliando la sfera di responsabile partecipazione democratica.

«Romani — conclude Argan nel proclama — esternamo concretamente il nostro riconoscimento a coloro che si offrirono in olocausto per la rinascita del nostro paese operando come nei drammatici e gloriosi giorni del settembre '43, con impegno unitario e spirito di sacrificio, per una società più giusta, libera, umana, in una città rinnovata e avviata al risanamento dei suoi secolari problemi».

Sulla situazione economica e politica

Alle 18 attivo con Napolitano in Federazione

Relazione di Ciofi - Nuova tappa di tesseramento e sottoscrizione

«Il programma dei comunisti di fronte alle scadenze urgenti, e le questioni di indirizzo generale della politica economica e sociale»: questo è il tema dell'attivo provinviale del PCI, convocato per oggi, alle 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frentani 4. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Concluderà Giorgio Napolitano, della Direzione.

Nel corso dell'assemblea saranno affrontati i problemi più gravi proposti dalla attuale situazione politica del Paese e le questioni poste nella città dalle nuove responsabilità di governo assunte dal PCI.

Sono invitati a partecipare all'attivo tutti i gruppi dirigenti delle sezioni del partito, e dei circoli della federazione giovanile della città e della provincia.

In un comunicato con cui si convoca l'assemblea la Federazione del PCI ha annunciato che la giornata odierna costituisce una nuova tappa nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista e di tesseramento al partito. I compagni delle sezioni sono stati pertanto invitati ad effettuare nuovi versamenti.

All'esame degli inquirenti il materiale trovato nel covo dell'Aurelio

Dai carteggi «NAP» si risale alla spia dentro il ministero

Ridda di voci sul nome della complice smentite dall'ufficio politico della questura - Si torna a parlare della misteriosa morte di Silvana Rinaldi - Trovata una «127»: per la polizia è di Delli Veneri

La «127» trovata dalla polizia in piazza Pio XI, a due chilometri dal covo scoperto domenica pomeriggio all'Aurelio

Si sono intensificate ieri le indagini degli inquirenti per accertare l'identità della complice dei nappisti — sembra ormai confermato che si tratti di una donna — che operava all'interno del ministero di grazia e Giustizia Nella ridda di ipotesi e voci circolate in ambienti ministeriali sono stati già fatti alcuni nomi che tuttavia non hanno trovato alcuna conferma da parte degli inquirenti Per smentire quella che vengono definite «illazioni», l'ufficio politico della questura ha affermato in serata che «*non ci sono per ora elementi tali da portare all'identificazione dell'informatrice nappista infiltrata al ministero di Grazia e Giustizia*». Qualche ora prima presso il servizio di sicurezza (l'ex antiterrorismo) era stata fatta circolare la notizia dell'avvenuta identificazione della donna il cui nome tuttavia veniva mantenuto segreto

In ogni caso, resta ancora da appurare il ruolo effettivamente svolto, all'interno dell'organizzazione terroristica, dalla complice infiltrata al ministero Uno spiraglio prezioso nell'antro di complicità di cui i «NAP» potevano giovarsi, è stato aperto dalla lettera trovata domenica sera dalla polizia, nel *water* dell'appartamento all'Aurelio abitato dai nappisti.

E' proprio dalla missiva, come è noto, che è saltato fuori il collegamento tra i «NAP» e un personaggio operante all'interno del ministero. A portarlo in piena luce, e a rivelarne quindi la identità, è stato però un altro ritrovamento effettuato sempre nel covo dell'Aurelio (ennesima testimonianza della singolare mania «collezionistica» da cui sembrano affetti questi «nappisti») Si tratta di alcuni appunti che recano la prova di uno scambio di informazioni tra la donna e i suoi criminali interlocutori Adesso, su questo documento, stanno lavorando gli inquirenti e qualche risultato si attende anche dalla perizia calligrafica in corso

L'esistenza di un collegamento dei NAP con qualche ufficio ben informato del ministero della Giustizia era apparsa verosimile in occasione del sequestro del giudice Giuseppe Di Gennaro, preposto allo studio della riforma carceraria Non si trattava solo di una conoscenza fin troppo dettagliata delle abitudini, degli orari, degli spostamenti del magistrato Lo stesso Di Gennaro ebbe infatti modo di notare che i suoi carcerieri si mostravano molto bene informati, con notizie di prima mano, sulla sua attività in particolare, e su aspetti anche delicati di quella del ministero in generale

La stessa precisa conoscenza di abitudini e comportamenti i nappisti mostrarono quando in un agguato di prima mattina, ferirono alle gambe un altro magistrato, il consigliere Margheriti.

Come si vede, di elementi in grado di dare sostanza a una pista che portava dritta dritta nel vecchio edificio di via Arenula, ce n'erano parecchi. Era sempre mancato però, finora, quel riscontro di fatto che ha finalmente offerto l'efficace e fortunata, operazione di polizia di domenica scorsa Agli accertamenti in corso in queste ore spetta adesso di stabilire, con la necessaria accuratezza, se era proprio la donna oggi al centro delle indagini a fornire ai «NAP» quella massa di informazioni dettagliate soprattutto nel campo degli istituti di pena.

Le indagini della polizia, partite da, rinvenimenti nel «residence» in via Casal San Pio V, si sono comunque presto ramificate in numerose altre direzioni, prime fra tutte ovviamente quelle che portano alla vita, alle attività, ai collegamenti dei cinque arrestati con Delli Veneri La attenzione è rivolta soprattutto al carteggio, che gli investigatori definiscono «importante» ritrovato durante la perquisizione in casa di Vittoria Papale, la sorella di Bruno Papale, il noto esponente dei sedicenti «collettivi autonomi operai» di via dei Volsci, protagonisti nella capitale di una serie di episodi di provocazione e di teppismo

Ma l'arresto di Vittoria Papale, la sua parentela accoppiata alla sua attività «politica» riporta inevitabilmente alla ribalta un tragico fatto di poco più di un anno fa al quale è tra l'altro legata in buona misura la notorietà del fratello Bruno La fidanzata di quest'ultimo, Silvana Rinaldi, 21 anni appena compiuti, venne ritrovata senza vita il 10 maggio dello scorso anno in un prato di Collatino, alla periferia di Roma, con un colpo di pistola in pieno petto Per la polizia fu subito suicidio, e l'ipotesi parve suffragata dalla prova del guanto di paraffina compiuto sulla mano destra della sventurata.

Ma poco tempo dopo, la madre della Rinaldi, Nella Motolese, in una conferenza stampa escluse il suicidio e affermò che la figlia era stata uccisa.

Di fronte a queste dichiarazioni la risposta di Papale e del «collettivo» fu assai violenta: si sostenne a spada tratta la tesi del suicidio e si accusò di «fantasiose connessioni» la signora Rinaldi Comunque, il caso venne riaperto e attualmente dopo una controperizia di parte, una nuova perizia, tecnica e stata ordinata dalla magistratura. I risultati però, non sono ancora noti L'ultima operazione «anti NAP» potrà servire a fare luce anche su questo drammatico «giallo»?

Ieri mattina, intanto, è stata trovata una «127» bianca che, secondo la polizia, sarebbe appartenuta a Per Domenico Delli Veneri L'auto, targata MI Z 43630 e intestata ad Alfredo Testa, era parcheggiata in piazza Pio XI, a circa un paio di chilometri di distanza dal «residence» occupato dai nappisti Sono in corso accertamenti per verificare l'effettiva appartenenza della «127» al capo del NAP Intanto nel corso di sopralluoghi compiuti in tutta Italia nei covi dell'organizzazione eversiva, la polizia ha trovato un ingente quantitativo di esplosivo e di materiale da stampa La «santabarbara» sarebbe stata distribuita tra Roma, Milano, Rovigo e Palermo Si tratta, secondo ciò che è stato possibile appurare, di 4 rotoli detonanti 40 chili di polvere nera, 45 chili di tritolo, un chilo di gelatina, due lacrimogeni 50 detonatori elettrici e 5 a strappo oltre a due ciclostili e una fotocopiatrice

Appello dell'amministrazione provinciale alla collaborazione dei dipendenti

La giunta di Palazzo Valentini — che si è riunita ieri sotto la presidenza di Lamberto Mancini — ha rivolto un appello ai dipendenti della Provincia perchè tutti si impegnino, con spirito costruttivo, a collaborare con la nuova amministrazione

Nella riunione, inoltre, è stato confermato il calendario degli incontri che il presidente e gli assessori promuoveranno nelle diverse sedi dell'amministrazione per una prima presa di contatto con gli operatori e per esporre le linee programmatiche della giunta Domani, alle 12, è prevista una visita al laboratorio di igiene e profilassi, venerdì, alle 10, gli amministratori si incontreranno con il personale e i dirigenti del S Maria della Pietà e del centro di igiene mentale di Roma; sabato, alle 11,30, avrà luogo una riunione allo ospedale per cronici di Ceccano; lunedì, alle 10,30, avrà luogo un incontro all'istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia

La giunta ha deciso, inoltre, che il presidente, Mancini, il vicepresidente, Marroni, e gli assessori Agostinelli, Renna, Di Rienzo, Scalchi, Petrini e Ciocci rappresenteranno la giunta alla festa annuale del S Maria della Pietà, il 15 settembre.

Scompariranno finalmente gli steccati e i cancelli dalle spiagge dei litorale laziale?

Approvato ieri il disegno di legge per la tutela del demanio

Anche il governo in campo contro il mare in gabbia

Fino a due anni di carcere per i proprietari delle costruzioni abusive — Scompariranno le ville private lungo il litorale laziale? — Ampia discrezionalità lasciata alle autorità marittime

Il mare è finalmente libero? Dopo gli avvisi di reato inviati dal pretore Amendola ai proprietari degli stabilimenti balneari, dopo le ordinanze della capitaneria di porto, è arrivato ieri il disegno di legge del Consiglio dei ministri che, se verrà approvato dal Parlamento, potrebbe cambiare gran parte della normativa attualmente in vigore. Le novità illustrate dal ministro della Marina mercantile Francesco Fabbri nella riunione di ieri (di cui riferiamo anche in altra pagina del giornale) non sono, infatti, di poco conto e, se applicate, potrebbero trasformare il volto del litorale romano, uno dei più devastati dall'abusivismo edilizio e dai recinti delle spiagge di lusso.

Tanto per cominciare, tutti coloro che hanno costruito villette, palazzine, «capanne» e stabilimenti sul territorio del demanio marittimo saranno invitati a presentare una «denuncia-istanza» per regolare la propria posizione.

Chi non farà la denuncia sarà messo sullo stesso piano di chi metterà mano a nuove costruzioni dopo l'entrata in vigore della legge e non incorrerà più nella semplice ammenda — come avviene finora — ma potrà essere punito con la reclusione fino a 2 anni.

Di tutte le «denunce istanze» presentate all'autorità marittima sono alcune dovrebbero essere accolte. Il criterio fondamentale che ispira il nuovo disegno di legge è, infatti, quello di recuperare alla loro naturale — e pubblica — destinazione le aree del demanio. Insomma, ora a correre i rischi più seri non sono i concessionari degli stabilimenti, che, molto probabilmente, ridimensionati, nelle loro pretese e senza concessioni invalicabili, potranno continuare a gestire i soli servizi di spiaggia, ma i molti proprietari delle ville sul mare che dal Circeo, a Torvajanica, all'Argentario si sono impossessati del terreno di tutti. Gran parte di queste costruzioni abusive dovrebbero scomparire, anche se la legge prevede che per le proprietà più piccole l'esproprio avvenga gradualmente, nel tempo (si parla anche di 20 30 anni)

L'unico vero problema è l'ampio margine di discrezionalità lasciata all'autorità marittima. Se male applicata, la legge può anche risolversi in una generale «sanatoria».

Ma che si possa rimettere ordine nel settore non ci sono dubbi. A questo scopo è stata opportunamente estesa la fascia di protezione che precede la zona demaniale da 30 a 200 metri. Anche qui ogni nuova costruzione, anche la più irrilevante, deve essere autorizzata dai compartimento marittimo.

E veniamo agli accessi all'arenile. Il diritto di tutti di arrivare in riva al mare non era finora garantito da una adeguata normativa. Il disegno di legge, da questo punto di vista, è finalmente chiaro: le autorità potranno espropriare qualsiasi proprietà, immobile, terreno, anche di grande valore, che ostruisca il libero accesso al mare. Il codice della navigazione prevede attualmente solo l'esproprio di aree di limitato valore e, comunque, di non grande estensione.

Il ragazzo versa in gravi condizioni

Quindicenne ferito da un colpo di pistola partito per sbaglio

Un ragazzo di quindici anni, è ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime dopo essere stato colpito alla gamba destra da un proiettile partito casualmente dalla pistola di un amico. La vittima è Fausto Gallaro, uno studente abitante in via Vulcano 5, a Pietralata. L'arma da cui è partita la pallottola è di un suo amico, il ventinovenne Angelo Succi, proprietario di un modesto allevamento di polli nei pressi del Forte di Pietralata. L'incidente è accaduto proprio davanti alla porta del casolare di campagna, poco prima delle 14. Succi, dopo aver pulito la pistola (una calibro 22), si è fatto scivolare l'arma dalle mani e dall'impatto con il terreno è partito un colpo che ha raggiunto Fausto Gallaro alla coscia destra.

Il proiettile ha perforato da parte a parte l'arto del ragazzo ed ha causato una violentissima emorragia alla quale i sanitari del Policlinico (dove il giovane è stato portato dallo stesso Succi) hanno cercato di far fronte con molte trasfusioni di sangue. Indagini sull'episodio sono state avviate dal comissariato di S Ippolito, sembra, comunque, accertata l'assoluta casualità dell'incidente.

Nella foto: **Fausto Gallaro in ospedale assieme alla madre.**

La somma deve coprire le spese correnti dei prossimi 4 mesi

Comune: servono presto 190 miliardi

Inaccettabile per la giunta la proposta del Tesoro di utilizzare i fondi per gli investimenti
Oggi riunione col sindaco per esaminare le divergenze sul caso del direttore dell'ATAC

Per i prossimi quattro mesi, da settembre a dicembre, lo squilibrio tra le uscite e le entrate del Campidoglio dovrebbe aggirarsi, secondo i calcoli compiuti dall'amministrazione comunale, sui 190 miliardi: questa cifra è destinata al pagamento degli stipendi ai dipendenti capitolini, dell'ATAC, della Stefer e della Centrale del latte, e infine, ad alcune anticipazioni, piuttosto modeste — a quanto si sa — ai fornitori del Comune e delle aziende municipalizzate.

Per risolvere, il problema, l'altra sera l'assessore al bilancio Vetere e il vicesindaco Benzoni sono tornati a incontrarsi presso il ministero del Tesoro con i funzionari incaricati dal ministro Stammati, dopo l'incontro con gli amministratori capitolini svoltosi la settimana scorsa, di definire dal punto di vista tecnico la grave questione del dissesto finanziario del Comune.

Questione che, proprio per la sua drammaticità, ha occupato ancora una volta buona parte della seduta di ieri mattina della giunta capitolina, destinata anche all'esame di numerosi altri provvedimenti. E' stata quindi anche questa la sede in cui Vetere e Benzoni hanno potuto esporre i risultati dell'incontro avuto poche ore prima. La giunta, unanimemente, non ha potuto giudicare che inaccettabile la proposta avanzata dai dirigenti ministeriali di far fronte al problema immediato rappresentato dal reperimento dei 190 miliardi necessari fino a dicembre: quella cioè di impegnare — e sarebbe la prima volta — parte dei fondi destinati agli investimenti. Non si capisce proprio — come appare lampante — quale rapporto abbia un'ipotesi del genere con le dichiarazioni, che vanno nella direzione esattamente opposta, esposte dal governo come antidoto alla crisi economica.

Chiudendo il dibattito sull'argomento la giunta ha comunque deciso di affidare a Benzoni e Vetere, e a un terzo assessore, Paia, il compito di preparare i dati di un quadro complessivo della situazione. Sarà esaminato in una nuova riunione fissata per la prossima settimana, e su questa base si procederà quindi a un confronto con le forze democratiche, anzitutto in consiglio comunale.

Tra le altre deliberazioni di giunta, trasmesse quindi all'assemblea, figura poi il regolamento d'attuazione del decentramento amministrativo, quel complesso di norme cioè riguardanti l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali nonchè la loro composizione e le loro attribuzioni.

E' stato anche reso noto che per definire i problemi sorti sulla nomina del direttore dell'ATAC il sindaco Argan ha convocato per stamane alle 13 gli assessori De Felice, Costi e Bencini. I tre amministratori, che stanno già esaminando tutta la documentazione del caso, riferiranno ad Argan i risultati della loro prima riunione, tenutasi l'altro giorno. La questione è nata dopo che la nuova amministrazione ha deciso di riesaminare la delibera con cui il passato monocolore dc ha stabilito nella sua ultima riunione, adottando un procedimento d'urgenza, l'assunzione del funzionario La decisione della nuova giunta ha trovato però dissenziente l'assessore Costi, che ha chiesto un immediato riesame. Per risolvere le divergenze sulla vicenda, ecco quindi l'iniziativa di Argan.

A S. PAOLO, CINECITTA', CENTOCELLE, TIBURTINO III, VILLA GORDIANI, MANZIANA E COLLEFERRO

Prendono il via oggi sette festival

Prendono oggi il via sette festival dell'*Unità*, cinque in grandi quartieri popolari della città e due in centri della provincia. Si tratta delle feste di San Paolo, Cinecittà, Centocelle, Tiburtino III, Villa Gordiani, Manziana e Colleferro. Il calendario della giornata di oggi e delle successive è fitto di manifestazioni, dibattiti e spettacoli. Ecco di seguito l'elenco delle iniziative in programma oggi:

SAN PAOLO alle 18,30 dibattito sul tema «L'iniziativa del PCI per la democratizzazione delle FF.AA.». Partecipa il compagno Franco Raparelli del cc..

CINECITTA' alle 18 apertura del festival, alle 19 dibattito sul tema «Crisi economica e programma de' governo Andreotti». Interverranno per il PCI Napoleone Colajanni, per la Cgil Rinaldo Scheda, per la CISL Franco Marini, per il PRI Trezza e un rappresentante del PSI e del PSDI; alle 21 «Old Time Jazz Band», alle 23 proiezione del film «Achtung Banditi!».

CENTOCELLE alle 16,30 corsa podistica, alle 18 dibattito sul tema «Agricoltura e riconversione industriale» (partecipa il compagno Montino consigliere regionale), alle 21 «Teatro spontaneo» presenta «Centocelle, una realtà».

TIBURTINO III alle 18 30 dibattito sulla condizione giovanile.

PARCO VILLA GORDIANI alle 18 dibattito sul tema «Trent'anni di vita democratica, antifascismo e trame nere». Partecipa il compagno Mammucari del CF., alle ore 20 spettacolo del mimo Massimo Sarchielli, alle 22 proiezione cinematografica.

MANZIANA alle 20,30 al cinema Augusteo proiezione del film «Lettera aperta a un giornale della sera» di Francesco Maselli.

COLLEFERRO alle 18,30 dibattito sugli enti locali con il compagno Gino Cesaroni

Ecco i numeri estratti tra i sottoscrittori della stampa comunista nelle feste di Genzano: 1) 1375; 2) 758; 3) 853; 4) 1164; 5) 2481, e Zagarolo: 1) 1980; 2) 0346; 3) 0561; 4) 1992; 5) 0694; 6) 0191. Cerveteri: 1) 0159; 2) 1798; 3) 2085; 4) 1431.

Saranno destinate a servizi le aree acquistate dal Comune alla Magliana

Nel corso di un sopralluogo alla Magliana, l'assessore capitolino ai lavori pubblici, Lucio Buffa, ha studiato il piano di utilizzazione delle aree già acquistate dall'amministrazione comunale per avviare a soluzione la drammatica carenza dei più elementari servizi sociali, del quartiere Al termine della ricognizione, l'assessore, accompagnato dall'aggiunto del sindaco della XV circoscrizione e da un gruppo di tecnici, ha dato disposizioni per l'adattamento a scuola di un edificio, già in parte ultimato, e per il sollecito restauro di alcune aule mobili

Per il varo dei provvedimenti più urgenti, l'assessore ha programmato, nei prossimi giorni, un incontro con l'aggiunto e il consiglio di circoscrizione

il partito

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — In Federazione alle 17 incontro con gli assessori e i consiglieri alla Igiene e Sanità della Regione del Comune e della Provincia di Roma O d G «La politica sanitaria e dei servizi sociali» (Marletta - Terranova).

SEZIONE AMMINISTRAZIONE — Domani in Federazione alle 18 riunione delle sezioni che avranno il festival dell'Unità dal 20 al 26 settembre

ASSEMBLEE — SETTECAMINI alle 18 attivo operaio (Trovato). **CC.DD.** — VALMELAINA alle 19 30

ZONE — «CENTRO» a MONTI alle 20 commissione scuola (Buggian). «OVEST» in Federazione alle 16,30 coordinamento scuola XV Circoscrizione (Epifani). «TIBERINA» in Federazione alle 17 segreteria (Ferilli)

FGCI — E' convocato per oggi alle ore 15,30 in Federazione l'attivo provinciale della FGCI sull'ordine del giorno: «Preparazione giornate della gioventù al Pincio».

Edilizia, credito, aziende in crisi e agricoltura tra i temi affrontati

Discusso dalla giunta regionale il bilancio di cinque mesi di attività

Gli assessori Panizzi, Berti e Sarti hanno illustrato i provvedimenti realizzati e gli interventi in cantiere per le prossime settimane - Nuove sedute saranno dedicate ai problemi degli altri settori - I ritardi ereditati dalle precedenti amministrazioni - Sono 86 i miliardi stanziati per le campagne

Con una lunga seduta, in cui sono stati affrontati molti dei problemi più gravi sul tappeto, la giunta regionale ha fatto il punto, ieri, sulla situazione e sugli interventi da mettere in cantiere per i prossimi mesi. La riunione è stata dedicata ai settori dei lavori pubblici, dell'edilizia economica e popolare, dell'industria, del credito e dell'agricoltura. Nelle prossime sedute — ha annunciato il presidente della giunta Ferrara — proseguirà il lavoro, fino a coprire tutti gli aspetti dell'attività regionale.

I diversi argomenti sono stati introdotti da tre relazioni, svolte dagli assessori Panizzi (lavori pubblici), Berti (industria, artigianato e commercio) e Sarti (agricoltura), che contenevano un consuntivo dell'attività svolta finora e una serie di indicazioni sul lavoro da compiere nelle prossime settimane.

LAVORI PUBBLICI — La relazione di Panizzi è partita dai problemi relativi al funzionamento stesso dell'assessorato, dall'organizzazione degli uffici, al problema della sede, divisa in due «tronconi» in due diverse parti di Roma. «Ci siamo trovati — ha affermato Panizzi — di fronte allo spappolamento delle strutture; una situazione tale da rendere quasi impossibile il lavoro dell'assessorato che, tra l'altro, è uno dei centri di spesa della Regione». Gli uffici sono stati riorganizzati, mentre si è finalmente posto mano al risanamento della sede di via Monzambano.

Quanto all'attuazione dei programmi decisi dal consiglio (leggi, delibere, stanziamenti ecc.) e all'ordinaria amministrazione, si è lavorato e si sta lavorando — ha assicurato Panizzi — per realizzare un maggiore coordinamento con i Comuni e le Province. La mancanza di una stretta collaborazione e gli intralci burocratici, infatti, hanno determinato troppo spesso ritardi anche gravi nell'attuazione delle leggi e dei piani. Così, per esempio, la giunta attuale ha trovato nel cassetto programmi da attuare che erano stati decisi, e talvolta anche finanziati, nel '72 o nel '73. Alcuni riguardano la costruzione di case. Solo in questo settore sono circa 17 i miliardi che attendono di essere spesi, sia in favore di cooperative, sia in forma di prestiti individuali. L'assessorato, comunque, è riuscito già a superare i ritardi accumulati per quanto riguarda il problema della ristrutturazione del Tiburtino III, che si trascinava, come è noto, da due anni e mezzo.

Altra questione spinosa è quella dell'edilizia scolastica: in questo campo la giunta sta preparando una proposta di legge che dovrebbe permettere, a breve termine, il completamento di tutti i programmi. Situazione analoga per l'edilizia ospedaliera, per la quale l'assessorato è impegnato a snellire al massimo le procedure di spesa per i fondi già stanziati (43 miliardi), mentre prepara un nuovo finanziamento per 50 miliardi. Sempre per gli ospedali esiste inoltre una legge, già approvata dal consiglio, che stanzia circa 4 miliardi per il '76 e il '77.

INDUSTRIA — Il rapporto della Regione con la Cassa per il Mezzogiorno e i problemi del credito hanno dominato la relazione svolta dal compagno Berti.

Come è noto, la Cassa sta preparando il programma quinquennale di interventi straordinari, una parte dei quali riguarderà il Lazio, che deve essere approvato dal CIPE entro il 2 novembre. L'assessorato è impegnato a definire proposte e suggerimenti che la giunta dovrà presentare alla Cassa prima dell'approvazione del programma.

Quanto al credito per la piccola e media impresa, Berti ha sottolineato l'urgenza di far funzionare le leggi regionali che già esistono, in particolare quelle che favoriscono l'associazionismo e che, con i fondi di garanzia, permettono alle aziende l'accensione di mutui. L'assessore ha proposto, inoltre, la elaborazione di una nuova legge che consenta alla FILAS (la finanziaria regionale) di partecipare direttamente alla erogazione del credito, con la funzione di unificare e programmare gli interventi.

Un grosso problema è rappresentato dall'atteggiamento delle banche. In questo campo — ha detto Berti — è necessario intervenire per porre riparo ai rialzi del tasso ufficiale di sconto e alle crescenti difficoltà opposte dagli istituti alla concessione di mutui. Un controllo severo poi dovrà essere esercitato per evitare che il denaro venga male utilizzato nel sostegno inutile di aziende improduttive e per far sì che il credito agevolato sia effettivamente utilizzato per la riconversione e il potenziamento delle imprese.

Il compagno Berti ha affrontato quindi altre questioni sul tappeto: la localizzazione delle centrali elettriche; la realizzazione delle aree industriali, che appare compromessa dalla esiguità dei soldi a disposizione (rimangono in cassa 800 milioni); la necessità di rivedere la disciplina delle cave, che così come è attualmente determina gravi danni ecologici ed è fonte di rendita parassitaria, e la legge sull'associazionismo e la cooperazione, che appare di difficile applicazione.

Concludendo l'assessore ha proposto una conferenza triangolare Regione-imprenditori-sindacati per studiare la situazione delle aziende, identificare le cause di crisi e definire interventi organici, rifiutando la logica del «caso per caso».

AGRICOLTURA — Il compagno Sarti ha annunciato la completa attuazione di tutte le misure decise dopo l'insediamento della giunta. La Regione, in questi cinque mesi ha distribuito, sotto forma di crediti e di contributi, 86 miliardi per lo sviluppo della zootecnia, della meccanizzazione e dell'irrigazione. Nelle prossime settimane (i provvedimenti sono già a buon punto) altri 4 miliardi 280 milioni saranno stanziati per migliorare le condizioni di vita nelle campagne (elettrificazione, strade, acquedotti). Anche per la forestazione è quasi pronto il finanziamento (4 miliardi) per i prossimi due anni; mentre altri 6 miliardi si aggiungeranno a giorni ai fondi già disponibili per la zootecnia.

Fra le leggi in cantiere, il compagno Sarti ha ricordato quella sul prezzo del latte alla produzione e quelle necessarie per attuare le direttive del mercato comune. Altri progetti sui quali l'assessorato sta lavorando interessano la creazione dell'ente di sviluppo agricolo del Lazio; il ruolo dell'azienda Maccarese; l'utilizzazione delle terre incolte.

Per la pace nel Libano e la libertà del Cile

Settimana di mobilitazione sui problemi internazionali

Numerose iniziative unitarie - Coordinamento dell'assessore regionale per la raccolta di medicinali

Settimana di intensa mobilitazione sui temi della politica internazionale: i lavoratori e i democratici romani daranno vita in questi giorni ad una fitta serie di iniziative, manifestazioni, assemblee di solidarietà con il popolo palestinese e libanese, per il ritorno della libertà nel Cile, in Spagna, per la fine del colonialismo e dell'*apartheid*. Ieri gli operai delle numerose fabbriche della zona Tiburtina-Prenestina hanno partecipato ad un affollato attivo durante il quale hanno preso la parola Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro e un esponente dell'OLP. Numerosissime sono inoltre le iniziative unitarie e le manifestazioni indette dal nostro partito che avranno luogo nei prossimi giorni.

Precede intanto con notevoli risultati la raccolta di medicinali, alimenti e generi di prima necessità coordinata dalla Regione. L'assessorato alla sanità, rivolgendo un appello alla solidarietà di tutti e in particolare delle industrie alimentari e farmaceutiche, ha fatto sapere che la raccolta viene effettuata nell'istituto di S. Michele, in piazza Tosti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12. Numerose sono le mostre e le tende nei diversi quartieri e sui luoghi di lavoro. Alle molte prese di posizione giunte nei giorni scorsi si è aggiunta ieri quella della Confesercenti regionale che, in un documento, sollecita l'intervento del governo italiano per il ritorno della pace nel Libano.

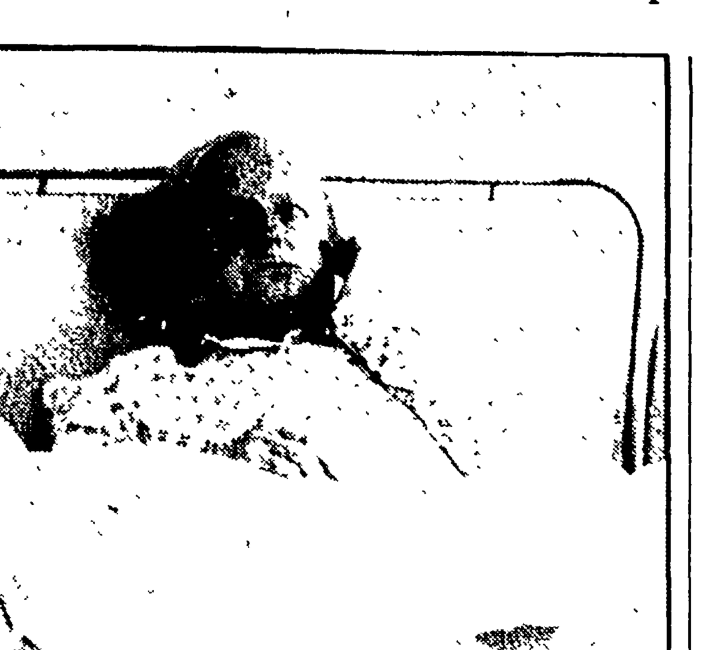
Per il Cile, in occasione dell'anniversario del sanguinoso golpe fascista che cade sabato prossimo, si fermeranno 5 minuti tutti i lavoratori delle costruzioni romani. Nei cantieri sarà letto un documento di solidarietà della FLC verso i democratici e i patrioti cileni.

Il Libano e il Cile saranno anche al centro di diverse manifestazioni indette nell'ambito delle feste dell'*Unità* che si stanno svolgendo nei quartieri e nei centri della provincia. Ecco l'elenco delle iniziative internazionaliste in calendario: oggi alle 18,30 a S. Paolo; domani alle 18,30 a Tiburtino III, e alle 18 a Centocelle; venerdì alle 18,30 a Colleferro, ore 19,30 ad Albano; ore 18 a Palestrina; ore 18 a Villaggio Breda; ore 21 a Valli; ore 18,30 a Tivoli.

Il «colpo» nell'abitazione del vice-prefetto Manlio Capoccelli

Si introducono in un appartamento fingendosi amici di famiglia e portano via tutta l'argenteria

I banditi hanno aggredito la domestica, che in quel momento era sola in casa - Il bottino supera i cinque milioni



Maria Flamini, la donna di 60 anni aggredita dai rapinatori

Hanno suonato il campanello di un appartamento in via Statilia, all'Esquilino, fingendosi amici del proprietario. Una volta dentro hanno aggredito la domestica ed arraffato tutta l'argenteria, per un valore di circa 5 milioni. La donna, Maria Flamini, di 56 anni, dopo una prima medicazione al pronto soccorso del San Giovanni, è stata dimessa con una prognosi di otto giorni.

La rapina è avvenuta poco dopo le 13, nell'appartamento del vice-prefetto Manlio Capoccelli. Due giovani hanno suonato al citofono, dichiarandosi amici del proprietario, incaricati di consegnargli un pacco. La domestica ha dapprima risposto che il dottor Capoccelli non era in casa e che quindi non poteva farli entrare, ma poi ha ceduto di fronte all'insistenza dei due.

Una volta entrati nell'appartamento, i banditi hanno estratto una rivoltella ed un coltello ed hanno minacciato la donna. Di fronte alla reazione della domestica, che ha iniziato ad urlare chiamando aiuto, i due l'hanno aggredita, colpendola con calci e pugni. Dopo aver rovistato inutilmente per tutto l'appartamento, i rapinatori hanno costretto la donna a consegnar loro l'argenteria, nascosta in un armadio.

Dopo il «colpo» i banditi sono fuggiti per le scale e, giunti in strada, sono saliti a bordo dell'auto dove li attendeva un complice. Mentre si allontanavano alcuni passanti, richiamati dalle urla della donna aggredita, hanno fatto in tempo ad annotare i primi due numeri della targa: Roma H3...; subito la polizia ha predisposto una vasta battuta, protrattasi per alcune ore che però non ha dato esito positivo.

Una ventenne avvicinata da 3 giovani davanti alla stazione Termini

Accetta il passaggio fino a casa e la violentano a Castel Fusano

Una giovane di 20 anni, A.F., è stata violentata e picchiata da tre teppisti, l'altra notte, nella pineta di Castel Fusano. Gli aggressori l'hanno poi abbandonata sulla via Cristoforo Colombo dove è stata soccorsa da una autopattuglia dei vigili urbani. La giovane è ora ricoverata all'ospedale Sant'Eugenio, con una prognosi di cinque giorni.

Il brutale episodio è avvenuto la scorsa notte, poco dopo mezzanotte. A.F. — secondo quanto ha dichiarato alla polizia — si trovava nei pressi della stazione Termini, dove aspettava l'autobus per tornare a casa. Ad un tratto si è accostata al marciapiede una «124» blu, a bordo della quale si trovavano tre giovani che la ragazza conosceva di vista. Dopo aver scambiato qualche parola, i tre si sono offerti di accompagnarla a casa. La giovane ha accettato il passaggio temendo di aver perso l'ultima corsa di linea. E' così salita a bordo della vettura che, invece, di dirigersi verso la sua abitazione ha imboccato la Cristoforo Colombo. A questo punto A.F. ha cominciato a preoccuparsi, ma i tre l'hanno tranquillizzata dicendo che volevano prendere un caffè ad Ostia e poi l'avrebbero subito accompagnata a casa. Ma al bivio d'Acilia i tre hanno cambiato strada e si sono fermati nella pineta di Castel Fusano. Hanno quindi costretto la ragazza a scendere dalla vettura e l'hanno violentata. Poi l'hanno picchiata a sangue fino a farle perdere i sensi e l'hanno abbandonata sulla Cristoforo Colombo. Poco dopo è passata una autopattuglia dei vigili urbani, che hanno soccorso la ferita e l'hanno accompagnata all'ospedale Sant'Eugenio. Alla polizia l'aggredita ha detto di non poter indicare i nomi dei suoi aggressori, che conosceva solo di vista.

E' questo il tredicesimo caso di violenza carnale che si verifica a Roma dall'inizio dell'anno. La lunga serie dei criminali episodi testimonia il lento ma costante incremento che questo tipo di reato ha subito negli ultimi anni. Infatti, lo stesso periodo dello scorso anno si ha un aumento in percentuale superiore al 30%. Un fenomeno che desta serie preoccupazioni se poi, accanto ai casi denunciati alla polizia, si considerano anche quelli in cui le vittime, e soprattutto i familiari, preferiscono mantenere il segreto.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Novecento» (Adriano, Ambassade, New York)
- «Nashville» (Balduina, Ulisse)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «Stop a Greenwich Village» (Gioiello)
- «Gioventù bruciata» (Le Ginestre)
- «Il genio della rapina» (Pasquino in originale)
- «Totò lo smemorato di Collegno» (Ambasciatori)
- «L'uomo che volle farsi re» (Ariel)
- «L'ultima corvé» (Avorio)
- «Città amara» (Boito)
- «Una di quelle» (Colorado)
- «Aguirre furore di Dio» (Planetario)
- «Il piccolo grande uomo» (Rubino d'Essai)
- «A qualcuno piace caldo» (Verbano)
- «Mio zio» (Filmstudio 1)
- «Commare secca» (Filmstudio 2)
- «Un dollaro d'onore» (Monte Sacro Alto)
- «Emerson Lake & Palmer» (Cineclub Tevere)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. La stagione avrà inizio il 6 ottobre con un concerto di Maurizio Pollini.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 622.30.26.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI La Segreteria dell'Istituzione, Via Fracassin, 46, tel. 3964777 è aperta tutti i giorni feriali (9-13 e 16-19) escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-77. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre p.v. I soci possono confermare i lro posti anche telefonicamente.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Corso Vittorio Emanuele II n. 294 - Tel. 656.92.42) Sono aperte le adesioni all'Associazione che promuove cicli di concerti, conferenze ed altre manifestazioni artistiche per la divulgazione e la conoscenza della chitarra.

PROSA E RIVISTA

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 678.74.94) Alle ore 21,30, spettacolo in onore di Anita Durante. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante L. Ducci, E. Liberti in: «Fior de gaggia: guarda si che pò fa la gelosia» di E. Liberti. Regia dell'Autore. (Ultima settimana).

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05) Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. Con: G. Mongiovino, M. Tempesta Regia di Giovanni Maestà.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52) Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: «La Cenerentola» una satira scritta e diretta da Benedetto Margiotta con: F. Wirne, A. Mugnaio, N. D'Eramo, N. Martinelli, J. P. Iunoy e G. Baison.

SPERIMENTALI

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - telefono 6542141) Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica di Testaccio: rivolgersi ai locali della scuola in Via Galvani dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72) Alle ore 23: «Date private» di A. Figurelli.

FESTIVAL TEATRO 76 (Formello, Roma) Oggi, domani e venerdì alle ore 21 al Teatro all'Aperto, Piazza San Lorenzo: «Notturno fabulatorio» di Pippo Di Marca da «Il fauno di marmo», di Natanael Hawtorne. Compagnia del Metateatro. Regia ed adattamento di Pippo Di Marca.

CABARET-MUSIC HALL

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567) Alle ore 18-20 hostes cabaret! Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret

BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi 14 - Torre Argentina - Telefono 687.075) Rino Fenice e Nino De Fabris presentano dalle ore 23: «The best music world's» attrazione musicale internazionale.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9) Dalle 21 alle 3,30 discoteque. Ore 23, 2 e 3: G. Bornigia presenta superspettacolo musicale con nuove grandi attrazioni internazionali. Management: Filiberto De Simone.

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio n. 7 - Piazza S. Maria in Trastevere) Oggi e domani alle 22 Dakar folklorista sud-americano; Emily folklorista africano; Ferruccio folklorista pugliese.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729) Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86) Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. Programmazione ed organizzazione del VI ciclo di attività di animazione teatrale nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Presentazione piani di lavoro.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311) Gruppo di operatori socio culturali di base e animazione per bambini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08) Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere) Alle ore 21 e 23: «Un cappello pieno di pioggia», di Fred Zinnemann con Eve Marie Saint

FILMSTUDIO Studio 1 - Alle 19,30, 21,15, 23: «Mio zio», di J. Tati Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23: «Comare secca» - DR (VM 14)

POLITECNICO CINEMA Alle ore 19, 21,30, 24: «Chi ha paura di Virginia Woolf? con E. Taylor

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212) Alle ore 16,30, 22,30: «Un dollaro d'onore», con J. Wayne

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283) «Emerson Lake & Palmer»

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800 Sesso in testa, con P. Velasquez C (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900 Peccato mortale, con R. Verley DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600 Festa selvaggia - DO (VM 14)

ALCYONE V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000 Yakuza, con R. Mitchum DR (VM 14)

ALFIERI Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

Tel. 540.89.01 L. 2.300

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200 Giochi d'amore alla francese, con M. H. Regne - S (VM 18)

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200 I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ARISTON Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000 I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglits - DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100 Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200 Il figlio di spartacus, con S. Reeves - SM

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100 Nashville di R. Altman - SA

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000 (Chiuso per restauro)

BELSITO Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300 La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000 Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600 I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600 Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100 Le piccanti avventure di Tom Jones, con N. Henson M (VM 14)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500 La casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900 Bravados, con G. Peck - A

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200 Peccati sul letto di famiglia, con F. Dunn - S (VM 18)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 38.1803 L. 1.000 Giochi d'amore alla francese, con M. H. Regne - S (VM 18)

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500 Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500 Giovannino, con C. De Sica S (VM 18)

ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 Voglie pazze, desideri, notti di piacere, con B. Price S (VM 18)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100 Savana violenta DO (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.[illegible]00 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 L'educazione sessuale, con G. Kiestick - DO (VM 18)

GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200 E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 Stop a Greenwich village, con L. Baker DR (VM 14)

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000 La fabbrica delle mogli, con K. Ross - DR (VM 14)

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100 Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600 L'unghia e il dente DO

LE GINESTRE Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500 Gioventù bruciata, con J. Dean DR

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52 (Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100 Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

MAJESTIC Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900 La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

MERCURY Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100 Voglie pazze, desideri, notti di piacere, con B. Price S (VM 18)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 Cenerentola, di W. Disney - DA

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500 Police Python 357, con Y. Montand - C (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900 Il mostro dei cieli

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

NUOVO FLORIDA - V. Niobe, 30 Tel. 611.16.63 Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300 La casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000 Dollars («Il genio della rapina»), with W. Beatty - DR

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200 La casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900 Festa selvaggia - DO (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000 L'unghia e il dente - DO

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200 Stamping ground, con i Santana M (VM 14)

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600 Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300 Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.491 L. 1.800 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500 Movie Rush, con B. Lev SA (VM 18)

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000 La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500 Savana violenta DO (VM 18)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

Tel. 462.390 L. 2.500

TIFFANY - Via A. Depretis Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000 La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

UNIVERSAL (Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000 Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450 (Non pervenuto)

ACILIA Tel. 616.18.08 Espy minaccia extrasensoriale, con F. Colbert - A

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18 L. 600 (Riposo)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600 Toccarlo porta fortuna, con R. Moore - S

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 300 Il vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith - C

ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500 Lilli e il vagabondo - DA

ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600 (Chiusura estiva)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500 Totò: lo smemorato di Collegno C

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 800 (Chiusura estiva)

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400 Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway - G

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600 La lupa mannara, con A. Borel DR (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 Cenerentola

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700 King Kong nell'impero dei draghi, con G. William - A

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600 L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 5[illegible] Rosemary's Baby, con M. Farrow - DR (VM 14)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550 L'ultima corvé, con J. Nicholson DR (VM 14)

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600 Città amara, di J. Huston - DR

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500 Il temerario, con R. Redford A

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600 Le laureande, con A. Chazel S (VM 18)

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600 Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi C

CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700 (Riposo)

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600 Un amore difficile, con N. Manfredi - SA (VM 18)

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600 Totò, Peppino e una di quelle C

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500 Toccarlo porto fortuna, con R. Moore - S

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500 Una magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52 Ondata di piacere, con A. Cliver S (VM 18)

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200 (Riposo)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500 Le laureande, con A. Chazel S (VM 18)

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600 Mio padre monsignore, con L. Capolicchio - C

DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600 Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - G

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600 Maciste l'eroe più forte del mondo - SM

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700 (Riposo)

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500 Totò d'Arabia - C

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600 L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500 5 dita di violenza, con Wang Ping - A

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600 Le dolci zie, con M. Maranzana C (VM 18)

IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500 (Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700 La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600 Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600 (Non pervenuto)

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800 Cenerentola, di W. Disney - DA

MONDIALCINE (ex-Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 600 Cappuccetto rosso, con M. Grace S

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600 Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500 Il cacciatore solitario, con R. Ely A

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600 Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600 E vivono tutti felici e contenti DO

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650 Faccia a faccia, con T. Milian A

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600 Le motorizzate, con R. Vianello C

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500 Aguirre furore di Dio, con K. Kinski - DR

PRIMA PORTA - P. Saxa Rubra Tel. 691.33.91 L. 600 La polizia non perdona, con D. Stockwell - DR (VM 14)

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450 Violenza contro violenza, con R. Harmstorf - DR (VM 14)

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500 El Bandido

RUBINO D'ESSAI . V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500 Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56 L'amica, con L. Gastoni S (VM 14)

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600 Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000 A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) (Riposo)

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 Tarzan e i segreti della giungla

ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300 Riti e magie nere del trecento

ARENE

ALABAMA Dalla Cina con amore dalla Danimarca con furore

CHIARASTELLA Bruce Lee colpisce ancora

COLUMBUS I 3 del mazzo selvaggio

DELLE GRAZIE (Riposo)

FELIX Il viaggio fantastico di Simbad, con J. P. Law - A

LUCCIOLA L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

MEXICO Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A

NEVADA Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

NUOVO Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

TIBUR L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

TIZIANO (Riposo)

TUSCOLANA (Riposo)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400 Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia - C

CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500 Atollo K, con S. Laurel e O. Hardy - C

COLUMBUS I 3 del mazzo selvaggio

DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41 Elena di Troia

MONTE OPPIO - V. M. Oppio, 30 Tel. 376.897 L. 300-350 Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman - SA

NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450 La meravigliosa favola di Biancaneve - S

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400 Lo credevano uno stinco di santo

PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600 Lilli e il vagabondo - DA

SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14 Tel. 864.983 L. 500 Robin Hood - DA

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350 L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

OSTIA

CUCCIOLO Preparati la bara, con T. Hill A

FIUMICINO

TRAJANO (Riposo)

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07 (Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Colosseo, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

Il «campione resuscitato» ha girato ieri con la Ferrari a Fiorano

Lauda (prove ok) «vuole» Monza: la parola ai medici

Oggi a Salisburgo e venerdì all'autodromo verrà sottoposto a nuovi esami clinici

Nostro servizio

MARANELLO, 7

Niki Lauda si sente bene e vuole correre a Monza; oggi ha provato per un'ora circa sulla pista della Ferrari, a Fiorano, la sua 312/T2 ed è rimasto soddisfatto. Domani mattina si recherà a Salisburgo per una visita generale, dopo di che, se la visita avrà esito positivo, andrà a Monza per disputare le prove. La parola definitiva sulla sua partecipazione al Gran Premio d'Italia spetterà comunque, a Monza, ai medici addetti alle verifiche.

Almeno cinquemila persone e un centinaio di giornalisti (moltissimi gli stranieri) spalla a spalla, il naso incollato alla rete di recinzione della pista di Fiorano perché stanno in attesa di vedere Niki Lauda passare a bordo della sua 312/T2. In lontananza si sentono i primi ruggiti delle dodici cilindri, poi una macchina rossa appare in fondo al rettilineo. E' Niki? Macché E' Clay Regazzoni che, giro dopo giro, sotto un sole cocente, tira il collo al «Muletto» non si sa bene se per prepararsi al Gran Premio d'Italia o per intrattenere il foltissimo e nervosissimo pubblico. Ormai l'atmosfera è quella di un «giallo»: gireranno Lauda e Reutemann? A che ora si farà questa benedetta conferenza stampa? Qualcuno del pubblico comincia a fare strane supposizioni: «Quello che è passato prima è Lauda travestito da Regazzoni»; «è tutto un montaggio pubblicitario per fare andare più gente a Monza, tanto poi Lauda non corre».

Intanto, attorno alla pista di Fiorano, il pubblico e le imprecazioni dei giornalisti aumentano. Ma ecco, alle 15,32 in punto, sollevando l'entusiasmo incontenibile dei tifosi, che lo riconoscono da lontano dal casco rosso, arriva, più desiderato di una diva di Hollywood, Niki Lauda. Passando davanti alle zone più gremite di spettatori, l'austriaco saluta con la mano. E' una rimpatriata trionfale, un ritorno graditissimo alle migliaia di persone che hanno atteso per ore di vedere il campione del mondo di nuovo alla guida di una Ferrari.

Lauda però, fa solo un giro di pista; poi ricompare Regazzoni, sempre più impegnato e «su di giri», probabilmente per provare le gomme. Clay dà spettacolo, si esibisce in staccate al limite che lasciano nell'aria dopo il suo passaggio un'acre odore di gomme e pastiglie dei freni bruciate. Poi è di nuovo il turno di Niki. Dunque, il suo giro di prima non è stata solo un'esibizione estemporanea ad uso e consumo del pubblico: Lauda fa sul serio; e adesso non resta che aspettare la conferenza stampa per saperne di più.

Alle 17,30, finalmente, si aprono i cancelli di Fiorano. Ci sono proprio tutti: Reutemann, Regazzoni, Audetto, Montezemolo, Lauda e sua moglie Marlene, nonché Enzo Ferrari. Viene mostrato ai giornalisti il casco con le speciali modifiche anatomiche adottate per permettere all'austriaco di indossarlo senza rischiare di riaprire le ferite riportate in Germania.

I segni dell'incidente del Nuerburgring sul volto di Niki sono evidentissimi, parzialmente nascosti da un berretto e da una fascia elastica. L'austriaco appare sicuro di sé, anche se un po' frastornato dall'assalto dei fotografi. «Io mi sento bene, dice Lauda, ma ovviamente a Monza non vado per vincere: sono da un mese senza allenamento, e sono reduce da un incidente molto serio. Entrerò nel meglio della forma, spero, per il Gran Premio del Canada. Intanto a Monza potrò rientrare nel clima delle corse».

A chi gli ha fatto notare come può sembrare prematuro il suo ritorno alle gare, Niki ha risposto con fermezza: «Se non mi sentissi in perfetta efficienza, non correrei a Monza; del resto la visita generale di domani a Salisburgo potrà essere un test molto indicativo. Io comunque sono convinto di superare tutti gli ostacoli che ancora si frapponogono tra me e il Gran Premio d'Italia».

Un Lauda di una sicurezza incredibile, dunque; un uomo che soltanto un mese fa era in fin di vita e che oggi, anticipando i tempi in modo assolutamente imprevedibile, si preoccupa unicamente di poter ritornare il più presto possibile alla sua professione. Ma non soltanto i giornalisti sono rimasti stupiti da questo recupero così improvviso: un uomo anziano, che si era tenuto, come al solito, in disparte nel corso di questa lunga giornata, lontano dalla confusione, dai fotografi, dai giornalisti, il «Drake» insomma, quando tutto il trambusto era finito ha voluto dire la sua: «Lauda è un uomo dotato di una determinazione incredibile; lo definirei un miracolato. Un mese fa gli avevano mandato i preti nella camera d'ospedale per dargli l'estrema unzione. Oggi è qui che prova le mie automobili. Sembra impossibile anche a me, come a Voi».

Michele Serra

Due inquadrature del volto di NIKI LAUDA che è stato sottoposto a plastica facciale (foto sopra), e mentre esce dalla Ferrari subito dopo le prove

Peterson firma per la Elf-Tyrrell

LONDRA, 7

Il pilota svedese Ronnie Peterson è stato ingaggiato dalla ELF-Tyrrell per conto della quale guiderà l'anno prossimo una nuova versione dell'ormai famosa vettura a sei ruote. Peterson prenderà il posto del sudafricano Jody Scheckter. Il francese Patrick Depailler dovrebbe invece rimanere alla Tyrrell come seconda guida.

Prime schermaglie a Monteroni dei «ciclomondiali» su pista

Turrini e la Bissoli in semifinale Moser alle prese con la tracheite

Eliminati Cardi e Gualazzini nella velocità - Fuori la Tartagni nell'inseguimento femminile

Dal nostro inviato

MONTERONI, 7

Adriano Rodoni ha disertato l'apertura dei campionati mondiali su pista. Questioni più importanti lo attendevano a Roma dove è riunita la Giunta esecutiva del CONI. Sapete: il ciclismo è fra le discipline sotto processo, e il presidentone ha raggiunto Onesti col fascicolo contenente i risultati del Consiglio Federale svoltosi in un albergo di Lecce. Chiaro: con la sua mossa, col viaggio nella capitale, l'astuto Rodoni vuole dimostrare che la FCI è pronta ai richiami, fermo restando il desiderio, l'obiettivo principale dell'uomo: salvare il cadreghino, la poltrona di comandante, anzitutto.

Cosa ha detto il dibattito di Lecce? La partecipazione, a quanto pare, è stata molto vivace. Argomenti principali i progetti di ristrutturazione del ciclismo dilettantistico e professionistico presentati da Grossi e Ferri e riguardanti gli aspetti tecnici e organizzativi. Il tutto verrà discusso nei Comitati regionali, e il 21 gennaio, in occasione dell'assemblea generale di Roma, le società eleggeranno i nuovi dirigenti e daranno il «via» al cosiddetto piano di rinascita. Attenzione, nel frattempo, a non cadere nei giochi di potere, nei trabocchetti, negli inganni. Da troppi anni si parla della necessità di cambiare, e nulla — finora — è cambiato. Le planticelle (i dilettanti) crescono male, perché viziate o perché abbandonate e anche per questo la massima categoria (leggi professionismo) diventa un miscuglio di abusi e di errori.

Dare fiducia ai maestri dello sport in ogni sede e non semplicemente a livello di rappresentative nazionali, è giusto, ma attenzione a non giubilare in quattro e quattr'otto insegnanti come Costa e Ricci. Semmai, esiste il problema di aumentare il numero degli istruttori. Vi sembra logico, ad esempio, che Luciano Pezzi sia rimasto lungamente inattivo mentre poteva rendersi utilissimo perché esperto, competente, dotato di umanità e psicologia? Lo stesso Alfredo Martini dovrebbe essere impiegato a tempo pieno e non semplicemente come C.T. degli stradisti, cioè un paio di mesi nell'arco di una stagione.

Torneremo sul discorso perché vitale ai fini di una svolta effettiva, reale. Adesso, vediamo come iniziano i campionati sull'anello del velodromo di Monteroni. Iniziano col torneo dell'inseguimento femminile in cui le otto promosse si chiamano Van Oosten Hage (4'06"73), Reoch (4'09"76), Bissoli (4'10"6), Van Den Brock (4'13"31), Tartagni (4'13"76), Strong (4'14"28), Burton (4'14"49) e Carpenter (4'14"53). Tira vento, il pubblico è scarso e il cielo è balordo. Occhio ai professionisti della velocità, occhio a Turrini, infilzato dal giapponese Nakano. Sconfitto, costretto ai recuperi anche Gualazzini ad opera del belga Van Lancker, sicché l'unico azzurro che supera le qualificazioni è Cardi a spese dell'australiano O'Hara

S'accendono i riflettori, e la gara del mezzofondo registra il successo dell'olandese Pronk davanti al connazionale Minnebo. Entrambi sono finalisti. Delude il nostro connazionale Grifoni, ultimo dei sette concorrenti. Il «repechage» degli sprinter è complicato, ma favorevole a Turrini e Gualazzini. Da notare che Gualazzini rimane in lizza per la qualifica del suo rivale, l'olandese Loevesijn. Nel recupero del tandem s'impone l'Unione Sovietica (Zemenetz-Jablunovski) con una lunghissima volata che fa secca l'Olanda. E proseguendo abbiamo il secondo confronto fra le donne sulla distanza dei tre chilometri. Morena Tartagli perde il duello con la belga Van den Broek, invece Luigina Bissoli è semifinalista nella disputa con la canadese Strong.

E i velocisti? I velocisti incrociano i ferri per le quattro posizioni equivalenti alle semifinali. Nicholson liquida il volenteroso Gualazzini, lo spareggio decretato dalla giuria d'appello dà a Turrini quello che era già di Turrini nella battaglia con Pedersen. E Cardi? Cardi è costretto alla «bella» da Makano, e nella prova decisiva il padovano cede d'un soffio, dunque, due giapponesi (Sugata ha la meglio su Van Lancken), un australiano e un azzurro a caccia di medaglie.

Domani notte verranno assegnate le maglie iridate della velocità, del tandem e dell'inseguimento femminile. Intanto Francesco Moser lamenta un fastidioso mal di gola. Niente febbre, per fortuna, e speriamo che giovedì il trentino possa onorare il suo impegno.

Gino Sala

Forse l'intervento lunedì prossimo

Il giallorosso Peccenini dovrà essere sottoposto a operazione di menisco

Per Franco Peccenini è menisco. Le previsioni della vigilia si sono dunque rivelate esatte, ed ora il giocatore dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico per asportare dal ginocchio sinistro il menisco leso. Si tratta di un grave colpo per la Roma, che nello spazio di un mese ha visto bloccarsi al palo due giocatori, tra i più validi e i più importanti della rinnovata formazione giallorossa per l'identico trauma. Con questo non vogliamo dire che nella Roma sia scoppiata un'epidemia ... di menisco, ma stranamente però nella società giallorossa gli infortuni (tutti abbastanza seri) continuano a verificarsi con troppa consuetudine.

Le responsabilità sono molteplici e investono direttamente la società che da anni si trascina dietro una situazione sanitaria precaria, certamente poco adatta ad un club della massima serie.

Anche quest'anno le cose non sono cambiate. Nel rinnovamento generale operato dal presidente Anzalone, il settore medico è stato nuovamente trascurato. Nel ritiro di Norcia la squadra è stata affidata alle cure saltuarie di un medico di Foligno, al rientro a Roma neanche quello, tanto che la squadra ha affrontato le prime amichevoli senza essere stata seguita da un sanitario.

Da alcuni giorni il posto in panchina del dottor Todaro è stato preso dal dottor De Pedis, un giovane, che fa parte dell'equipe del professore Perugia. Ma anche questa è una soluzione a quanto sembra di emergenza, in vista di quella definitiva che Anzalone aveva garantito alla fine di agosto e che invece continua a subire continui e assurdi rinvii. In sede assicurano però che si sta lavorando a proposito. Tanto meglio; l'essenziale è che si faccia in fretta. In una società calcistica moderna il compito del medico è molto importante, non solo dal punto di vista sanitario.

Tornando a Peccenini c'è da dire che il giocatore aveva ripreso l'attività da una quindicina di giorni, dopo essere stato costretto ad interrompere la preparazione nel ritiro di Norcia. Ma ad Avellino, nella partita di Coppa, ha accusato nuovamente i dolori, tanto da dover chiedere la sostituzione. Ieri, dopo ventiquattro ore di riposo si è sottoposto ad un'accurata visita medica presso l'Istituto di Ortopedia dell'Università, da parte del professor Perugia diventato ultimamente lo specialista di fiducia della società.

La diagnosi al termine del controllo si è rivelata in tutta la sua gravità: lesione al corno superiore del menisco interno del ginocchio sinistro. L'intervento dovrebbe effettuarsi lunedì prossimo, soprattutto per consentire al giocatore di sottoporsi ad una speciale cura fisioterapica preoperatoria. Questo sta a dimostrare in quale pessime condizioni si trovava il ginocchio del difensore giallorosso. Generalmente sul menisco si interviene subito, senza attendere.

Logicamente il giocatore è apparso ieri piuttosto sfiduciato, anche se esteriormente sfoderava un sorriso di circostanza. «Che volete farci — ha commentato Peccenini — era destino che quest'anno dovesse andare a finire così. Troppe volte il ginocchio mi ha dato fastidio e era evidente che qualcosa di grave doveva esserci. Ora dovrò operarmi, è una cosa fastidiosa, che mi costringerà a stare lontano dai campi di gioco per parecchio tempo. Ma in fin dei conti è meglio così. Eliminiamo la causa una volta per tutte, così potrò riprendere a giocare senza problemi e nelle migliori condizioni di spirito. Con il ginocchio sempre portato a far le bizze non stavo più tranquillo, neanche quando sembrava apparentemente essere a posto».

Però il malanno accusato non si è presentato questa estate lei se lo trascinava da tempo. Non sarebbe stato meglio intervenire subito. «Uno spera sempre che si tratti del male minore. Non è che faccia piacere andare sotto i ferri del chirurgo, quindi a questo ultimo stadio ci si arriva quando non se ne può fare proprio a meno».

Peccenini, che come abbiamo detto sopra verrà operato lunedì prossimo, dopo l'intervento dovrà stare fermo per circa venti giorni. La sua ripresa agonistica dovrà avvenire con molta cautela. Se tutto va bene il giocatore potrà riprendere a giocare fra un paio di mesi.

Nella foto in alto: **Peccenini**

Si gioca questa sera allo stadio di San Siro (ore 20,30)

Amichevole Milan-Juventus in vista delle Coppe europee

Attese dagli imminenti impegni a Bucarest e Manchester le squadre di Marchioro e Trapattoni cercano di «darsi una fisionomia»

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

(A. Z.) — Gran gala domani a San Siro per l'amichevole Milan-Juventus. Nel corso della campagna acquisti, i «manager» delle due compagini si accordarono su questo confronto che non a caso è stato incastonato nel calendario calcistico poco prima degli impegni di Coppa, e così domani sera andrà in scena una pre-campionato di lusso.

Il Milan dovrà rivedere un tantino i suoi schemi se vorrà migliorare il gioco d'assieme e cancellare il ricordo della partita di domenica con gli orobici dell'Atalanta. Nell'ultimo incontro di Coppa Italia, infatti, i ragazzi di Marchioro hanno fatto una magra figura. Il pareggio avrà certamente insegnato qualcosa e Marchioro avrà preso i necessari accorgimenti tattici.

Purtroppo i rossoneri saranno ancora privi di Morini, squalificato fino a tutto l'otto settembre, ed il «duro di Affori», Marchioro per l'appunto, con ogni probabilità manderà in campo sin dall'inizio Biasiolo. Buone notizie, invece, per quanto concerne il recupero di Sabatini. Se il Milan potrà schierare anche Sabatini, la fascia laterale destra ritroverà uno stantuffo in grado di fare gioco e di dare sicurezza a tutto l'organico. Il difensore rossonero potrebbe addirittura essere in campo sin dal primo minuto, ma al massimo per il solo primo tempo.

Per quanto concerne il centrocampo e l'attacco, l'amichevole con la Juventus, potrebbe suggerire nuovi accorgimenti. Capello gira abbastanza bene, anche se non può disporre su di una valida spalla in grado di assecondarlo nell'impostazione del gioco. La forma atletica non sembra mancare, ma l'ex juventino ha giocato troppo poco per poter già dare consistenza alle sue «idee». Braglia, da parte sua, dovrà fornire una buona prestazione se non vorrà far alzare le quotazioni di Silva.

* * *

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Con quel calendario della Coppa Italia così «comprensivo» nei confronti delle compagini italiane impegnate all'estero nelle varie Coppe, domenica sarà una giornata di tutto riposo e così la Juventus ha organizzato per domani sera una «amichevole» a San Siro per affrontare il Milan, la squadra che si è appropriata di Capello e ha appioppato in cambio (più cento milioni) Romeo Benetti.

Dal punto di vista polemico l'incontro sarà più che allettante, ma a Trapattoni non interessa tanto verificare chi ci ha rimesso e chi ci ha guadagnato quanto collaudare la squadra che mercoledì prossimo scenderà sul terreno del Manchester City per il primo turno della Coppa Uefa.

Una cosa certa è che «Trap» dovrà fare a meno di Boninsegna, debitore di una squalifica per due ammonizioni rimediate nella stagione 74-75 a Tirnovo, contro la squadra bulgara dell'Etar, e contro l'Amsterdam. Le soluzioni non sono tante: o Gori diventa centravanti, come avvenne più volte lo scorso anno, o Trapattoni recupera Marchetti infoltendo così il centrocampo e affidando a Bettega il compito di punta avanzata.

n. p.

Arbitri e orari amichevoli calcio

Padova-Cesena (ore 21): Milan: Modena-Genoa (ore 21,15): Vannucchi; Milan-Juventus (ore 20,30): Lapi; Ampezzo-Roma (ore 21): Parussini; Perugia-Olimpia Lubiana (ore 20,30): Colasanti; Novese-Como (ore 21): Stillacci; Prato-Fiorentina (ore 18): Patrussi.

Oggi sul campo di Coverciano (ore 15,30)

I giovani dell'Under si allenano a Firenze

Ventisei convocati da Vicini per la «21» in vista delle amichevoli preparatorie per la Coppa Europa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

I 26 giocatori convocati dall'allenatore Azelio Vicini per la formazione «Under 21» che a dicembre parteciperà al campionato d'Europa per nazioni sono da oggi presenti al centro tecnico federale di Coverciano dove domani, con inizio alle 15,30 disputeranno una partita di allenamento a squadre contrapposte.

I convocati sono: Agostinelli, Ceccarelli, Giordano, Manfredonia (Lazio); Bagnato, Galli (Fiorentina); Beccalossi, Bussalino (Brescia); Bianchi, Ferrari (Ternana); Cabrini (Juventus); Casaroli (Como); Collovati, Larini, Vincenzi (Milan); Fan (Atalanta); Ferroni (Sampdoria); Fiorini (Bologna); Fiorucci (Spal); Galbiati (Pescara); Giovannone (Taranto); Guidolini (Verona); Nicolini (Catanzaro); Pallavicini (Monza); Tarocco (Genoa); Virdis (Cagliari).

Gli scopi della convocazione sono stati illustrati questa mattina dallo stesso Vicini il quale ha esordito dicendo: «*Nessuno dei convocati ha denunciato malattie e così domani potrò averli tutti a mia disposizione. Il nostro programma prima di arrivare al 23 dicembre, giorno in cui a Lisbona incontreremo il Portogallo nella prima partita di eliminatoria della Coppa Europa* (del girone fa parte anche il Lussemburgo) *è piuttosto intenso: il prossimo 22 settembre a Reyka giocheremo una amichevole con la Under 21 della Jugoslavia e quasi sicuramente giocheremo un'altra amichevole in occasione dell'incontro Italia-Inghilterra in programma a novembre all'Olimpico*».

Quanti giocatori saranno convocati per «l'amichevole» con la Jugoslavia?

«*Non potranno essere più di diciotto e poichè il regolamento ci consente di poter utilizzare due fuori quota di questi 26 presenti a Coverciano ne potrebbero essere chiamati soltanto 16. I due fuori quota saranno sicuramente un portiere, visto che a livello giovanile non abbiamo gente ancora pronta, e un centrocampista. E' evidente che in queste due convocazioni punterò su gente che non abbia già 27-28 anni ma su elementi che hanno superato da poco il limite di nascita consentito dal regolamento Uefa* (2 agosto 1955).

l. c.

Due morti sul circuito del Tourist Trophy

ISOLA DI MAN, 7

Il micidiale circuito stradale dell'isola di Man ha colpito ancora. Durante una gara motociclistica minore svoltasi ieri sul circuito del Tourist Trophy, nell'isola di Man, il pilota Kevin Ainscough ha perso il controllo della sua Yamaha 350 travolgendo un gruppo di poliziotti in servizio nel circuito. Del gruppo, l'agente Denis Hamer ha perso la vita e altri tre sono rimasti gravemente feriti. Anche il centauro ha riportato ferite e contusioni. Più tardi un altro incidente mortale: sulla 350 Fatherstone è morto dopo essere uscito fuori strada, mentre Williams, caduto anche lui, è stato ricoverato in ospedale con lesioni alla colonna vertebrale.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **GINNASTICA** — Dopo il successo dell'esibizione dei ginnasti della Repubblica popolare cinese, che ha avuto luogo l'altra sera, sarà ora la volta delle rappresentanti della R.P.C. che, stasera, alle 20,30, al Palazzetto dello sport di Roma, saranno a confronto con le ginnaste italiane. Sarà uno spettacolo di sport più che di agonismo in quanto non vi sono premi in palio ma unicamente un paragone fra due scuole, entrambe valide.

● **IPPICA** — Tredici cavalli sono dichiarati partenti nel premio Ruysdael, in programma quale Tris straordinaria questa sera all'ippodromo delle Cascine in Firenze. Intanto viene annunciato che sedici cavalli saranno al via nel premio Murry Mir in programma venerdì all'ippodromo di Stupinigi in Torino.

● **CANOTTAGGIO** — Il segretario generale del CONI dott. Mario Pescante ha ricevuto, presente il dott. Paolo D'Aloja, presidente della FIC, Oreste Perri, già campione del mondo in K1 e quarto classificato alla Olimpiade di Montreal. Nel corso del costruttivo colloquio — come si legge in un comunicato — sono state risolte obiettive difficoltà emergenti dalla professione di insegnante di educazione fisica che svolge Perri e che avrebbe potuto limitare l'impegno del forte atleta cremonese nella conduzione della sua preparazione in vista delle scadenze mondiali del prossimo quadriennio.

● **NUOTO PER SALVAMENTO** — Prosegue presso il Centro sportivo di Tor di Quinto l'organizzazione del 1. Criterium nazionale di nuoto per salvamento, organizzato dalla Marina nel quadro della X Settimana sportiva delle FF.AA. Vi partecipano tre squadre dell'Esercito, due della Marina, due dei Carabinieri, due della Finanza e due della P.S. L'ingresso alla manifestazione è libero a tutti.

● **PALLACANESTRO** — La IBP Roma ha ripreso gli allenamenti in vista dell'attività precampionato. Della formazione romana faranno parte per la nuova stagione i seguenti giocatori: Len J. Kosmalski e Douglas Lauricella, entrambi americani e, inoltre, Gilardi, Malanima e Marcacci.

● **ATLETICA** — Franco Fava ha vinto la terza edizione del «Giro dei Quattro Comuni», gara nazionale podistica che, partita da Cetara, ha toccato Vietri sul Mare, Salerno e Cava dei Tirreni. Fava ha percorso i 19 chilometri e 800 metri della gara in 59'03"8. Dietro il vincitore si sono classificati Accaputo, De Madonna, Jacoma e Curcio.

● **IMMERSIONE IN APNEA** — Enzo Maiorca ha dovuto nuovamente rimandare il suo tentativo di immersione in apnea, che gli appartiene con m. 58. Il rinvio è stato causato dalle avverse condizioni del mare al largo di Siracusa. Maiorca in allenamento ha già raggiunto i 59 metri.

● **ATLETICA** — Il primatista mondiale del 1500 metri, Bay, della Tanzania, parteciperà al meeting internazionale di atletica leggera in programma a Siena domenica prossima. Ha invece rinunciato il mezzofondista Van Damme.

Lo sapevate che...?

Lo sapevate che il temperamento sportivo della 127 è da godere in piena tranquillità?
Infatti ha uno dei motori Fiat più collaudati e "messi a punto".
Oggi è un motore che non ha più paura di niente: non teme né la guida nervosa dei giovani, né le lunghe "tirate" in autostrada, né le marce "corte" della guida sportiva sui percorsi misti-veloci.
L'affidabilità di un motore vuol dire sicurezza e fa anche risparmiare tanti soldi...

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT

Nuova ondata di arresti in Cile

Edward Kennedy: la polizia di Pinochet è come la Gestapo

WASHINGTON, 7

La giunta cilena continua le sue feroci repressioni nei confronti dei patrioti. In questa nuova ondata di arresti, torture, e «sparizioni» un ruolo particolare viene assolto dalla polizia segreta, che ieri lo stesso senatore democratico americano Edward Kennedy ha paragonato alla Gestapo nazista.

La giunta cilena, ha dichiarato Edward Kennedy che parlava al Senato, viola le leggi interne e internazionali, sottopone a repressione migliaia di cileni innocenti. Le vessazioni, le torture, gli arresti illegali — ha dichiarato Kennedy — vengono effettuati dalla Gestapo cilena per terrorizzare il popolo e per soffocare qualsiasi opposizione alla politica della giunta.

Il popolo americano, ha concluso Kennedy, chiede che l'appoggio degli USA alla giunta fascista cessi immediatamente.

Una dichiarazione in cui si esprime viva preoccupazione per la sorte dei patrioti cileni arrestati dalla polizia di Pinochet negli ultimi mesi è stata resa nota dal Partito comunista cileno a New York. La giunta fascista sta tramando una nuova provocazione — afferma il comunicato —. Essa si propone di sopprimere tutti i detenuti rinchiusi nei centri di tortura. Tutti costoro sono stati inseriti ufficialmente nell'elenco dei «dispersi», si afferma nel documento. Particolare preoccupazione suscita la sorte di Victor Diaz, Mario Samorano, José Vaibel, Jorge Muñoz, Bernardo Arayo. La giunta, nonostante le dichiarazioni di testimoni, nega di averli arrestati ed afferma che avrebbero «abbandonato il paese». Soltanto una forte ed energica campagna di protesta contro i propositi del regime fascista può salvare la loro vita.

Noi, sottolinea il Partito comunista cileno, invitiamo l'opinione pubblica mondiale a prendere immediate iniziative per esercitare pressioni sulla giunta, comprese le iniziative tramite l'ONU e le organizzazioni internazionali, gli interventi dei governi, delle organizzazioni politiche e sociali. Occorre battersi per salvare la vita dei patrioti cileni, per lo scioglimento della polizia segreta e per l'abolizione dello stato d'assedio in Cile.

PENA DI MORTE PER DIROTTATORI

La procura militare egiziana ha chiesto la pena di morte per cinque palestinesi accusati di aver tentato di dirottare un aereo il 23 agosto. Il processo è cominciato ieri in una caserma del Cairo. Tre degli imputati si sono dichiarati colpevoli solo di dirottamento, ed hanno respinto l'accusa di aver agito al soldo di un paese straniero (la Libia). Altri due imputati si sono dichiarati innocenti. Una sesta persona, sospettata di complicità, si è rifugiata in Giordania e l'Egitto sta cercando di ottenerne l'estradizione.

Nell'atto di accusa si afferma che il dirottamento è stato organizzato dai servizi segreti libici, ma il governo di Tripoli ha opposto una netta smentita. Gli imputati sono stati condotti in aula ammanettati e bendati. Uno dei loro legali ha parlato di «atmosfera di terrore». Il procuratore ha replicato duramente, ne è nato un vivace battibecco e infine il processo è stato rinviato.

Un altro episodio sottolinea la tensione politica esistente in Egitto. Nel quartiere periferico del Cairo Metualli, un commissariato è stato assalito a sassate da una folla di cittadini indignati per la morte di un operaio edile, Hussein Thmed, durante un interrogatorio. La versione della polizia è che l'uomo è morto in seguito a un collasso cardiaco. L'incidente ha avuto origini banali: una lite fra vicini in cui era stata coinvolta la moglie dell'operaio. Ma ciò non smentisce l'esistenza di un diffuso stato d'animo di malcontento fra le masse egiziane, anzi lo conferma. **NELLA FOTO:** tre degli imputati: Ali Ahmed Osman, Mohammed Naghib e Ahmed Suleiman.

A quattro settimane dal voto

È entrata nella fase più acuta la campagna elettorale di Bonn

La lotta resta uno scontro di persone più che un confronto di programmi - Il Berufsverbot è ancora il termometro della vita politica nella repubblica federale - « Stern » denuncia il pericolo di un « riarmo contro la libertà » - Il « Modello Germania » di Schmidt

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

La campagna elettorale nella RFT è entrata nella fase calda delle ultime settimane, con alcuni grossi comizi tenuti dagli esponenti dei partiti in lizza. Violenti scambi d'accuse, ma nessuna indicazione sui programmi e sui contenuti. La lotta è questa volta personalizzata come non mai e le manifestazioni pubbliche di questi giorni lo confermano.

Bisogna intanto sottolineare che anche nel pieno della campagna per le elezioni politiche del 3 ottobre il *Berufsverbot*, il divieto di accesso ad un qualunque lavoro in aziende ed enti pubblici per i cittadini sospetti di simpatie o tendenze di sinistra, continua ad essere il termometro della vita politica nella Repubblica federale tedesca.

Alla riunione della commissione elettorale federale il partito comunista tedesco (DKP) ha protestato perchè numerosi dipendenti pubblici che hanno presentato la loro candidatura nella lista comunista anche come indipendenti sono stati colpiti dal *Berufsverbot*. Non si tratta solo di un attacco alla libertà, ha detto la DKP ma di una pesante intimidazione e di una violazione aperta della legge elettorale.

In base alla nuova legge antiterrorismo (che prevede il reato di incitamento ad azioni che violano la costituzione anche attraverso libri e giornali), la procura generale di Karlsruhe ha ordinato una azione a vasto raggio di controllo nelle librerie. Gli agenti di polizia hanno sequestrato moltissime pubblicazioni definite anarchiche. Mancando una definizione precisa di «pubblicazione anarchica» i limiti di questa censura sono di pieno arbitrio della polizia. Il nuovo ordinamento delle scuole superiori attribuisce ai rettori la facoltà di colpire con misure disciplinari che arrivano fino alla espulsione dalla università gli studenti che con dimostrazioni o riunioni disturbano il regolare svolgimento dello studio nel campus o nelle aule. Anche la protesta passiva trova ora più dure sanzioni: chi ad esempio si sedesse sui binari del tram per protestare contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici, è passibile di condanna non più per blocco stradale ma addirittura per violenza contro lo Stato. Mentre si colpisce sempre più duramente a sinistra l'estrema destra gode di ampia tolleranza e di incoraggiamenti. Ad Amburgo cordoni di polizia hanno protetto lo svolgimento di un convegno internazionale di estremisti di destra organizzato dalla NPD, il partito neonazista. Giovani socialdemocratici, comunisti, radicali, ed operai che su invito della organizzazione sindacale protestavano e cercavano di impedire la manifestazione, sono stati caricati, manganellati

Da tempo l'Europa sta manifestando crescenti preoccupazioni per lo sviluppo della situazione nella Germania federale, uno sviluppo che ha indotto il *Times* londinese a denunciare «il pericoloso attacco alle libertà nella RFT» e *La Tribune de Genève* a chiedersi se «lo Stato ricostruito sulle rovine del nazismo non stia rinunciando ai fondamentali diritti democratici».

Ma come si pongono le forze politiche tedesche di fronte a questo problema, come si diversificano, cosa dicono nei loro programmi, quali sviluppi prospettano al popolo tedesco per i prossimi anni?

Si direbbe che l'esigenza di libertà sia molto sentita dall'elettorato tedesco, se le centrali di propaganda di quasi tutti i 17 partiti che partecipano alle elezioni hanno ritenuto di dover assumere la parola libertà come bandiera negli slogans elettorali.

«Libertà invece di socialismo» vogliono i democristiani e i cristiano-sociali. «Libertà, progresso, lavoro», promettono i liberali. «Libertà attraverso il progresso sociale» è la prospettiva offerta dai socialdemocratici. La libertà è su tutti gli scudi ma nessuno, tranne i comunisti, parla di democrazia, di rispetto, di attuazione, di allargamento dei diritti democratici.

Sono lontanissimi i tempi (1969) in cui Brandt affermava «noi vogliamo costruire più democrazia» esprimendo non solo un programma di governo ma un proposito di crescente coinvolgimento della popolazione tedesca alla conquista di una coscienza democratica. Oggi dietro la parola libertà giganteggiano l'Ordine e la Sicurezza: «Ordnung und Sichereit». La libertà può essere garantita soltanto dalle leggi contro i «radicali» da un duro codice penale, dalla licenza di uccidere concessa alla polizia. E' secondo il settimanale «Stern» «il riarmo contro la libertà», una crociata nella quale si distinguono non solo il capo della CSU Strauss, il d.c. candidato alla cancelleria Kohl, ma anche il liberale vicecancelliere Genscher, ed alti esponenti socialdemocratici. E' un processo in cui come ha detto lo scrittore Boell «libertà e democrazia vengono soffocate in nome della libertà e della democrazia».

Incerta, titubante, teorizzando il realismo politico ma priva di proposte programmatiche, preoccupata più dei sondaggi elettorali che della sua funzione di orientamento e di stimolo dell'opinione pubblica, la SPD ha subito l'aggressione della destra e sul piano dei contenuti è andata allineandosi sempre più alle richieste dei suoi tradizionali avversari politici.

E tuttavia le differenze tra i due principali contendenti sono ancora grandi. Il candidato democristiano Kohl vuole che si vada avanti, sempre più avanti, sulla strada dell'ordine e della sicurezza, dello Stato forte. Per Schmidt il «Modello Germania» va bene così com'è, la sua componente autoritaria non ha bisogno di essere ulteriormente accentuata. Dietro Kohl ci sono Strauss, le sue concezioni fascisteggianti e nelle quali si riconoscono le forze e i gruppi più reazionari del paese. Dietro Schmidt — malgrado il distacco che sembra esistere fra lui e il suo partito nel giudizio dell'opinione pubblica — ci sono forze nelle SPD, nel sindacato, nel paese progressiste e coscienti dei pericoli che incombono sulla Germania che da una vittoria dell'attuale coalizione possono trarre nuovo slancio ed essere messe in grado di contrastare il processo di involuzione.

Arturo Barioli

Nel novembre '75

Suore e monaci buddisti si sarebbero dati fuoco nel Sud Vietnam

PARIGI, 7

Le agenzie di stampa AFP e AP danno notizia di una comunicazione della delegazione in Francia della Chiesa buddista unificata secondo cui il 2 novembre 1975 dodici fra bonzi e suore buddiste vietnamiti si sono uccisi dandosi fuoco nel Sud Vietnam in segno di protesta per atti repressivi di cui si ritenevano vittime.

La delegazione ha informato di aver ricevuto copia di una lettera inviata alle autorità vietnamite da Trich Tri Thu, presidente del consiglio esecutivo della Chiesa buddista unificata del Vietnam. Secondo tale lettera le autorità locali, insieme ad altre ingiunzioni, avevano proibito alla fine di ottobre del '75, nella provincia meridionale di Cantho, ai bonzi del monastero «Duc Su» di Tan Binh di tenere una cerimonia commemorativa in suffragio di due suore buddiste immolatesi con il fuoco nel 1972 e nel 1974. Le stesse autorità locali avevano proibito, sempre secondo la lettera, che venisse issata la bandiera buddista all'ingresso del monastero.

Nella lettera Trich Tri Thu precisa di essere convinto che si sia trattato di eccesso di zelo da parte di autorità locali e chiede che vengano impartite disposizioni per far rispettare, secondo le garanzie date dal governo, le libertà dei culti.

SUI PROBLEMI DI ROMA E SUI RAPPORTI DELLA NUOVA GIUNTA DI SINISTRA CON L'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Intervista del sindaco Argan a «Le Monde»

Un incontro con il Papa? - « Non soltanto utile ma necessario » - La linea d'azione in materia di urbanesimo e programmazione industriale - Il centro storico di Roma: difenderlo dalla speculazione e farne un mezzo di esistenza per la collettività

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

Il prof. Giulio Carlo Argan, nuovo sindaco di Roma, ha rilasciato una interessante intervista al corrispondente romano di «Le Monde», qualche ora prima — precisa il quotidiano della sera parigino — che venisse dato l'annuncio della messa che verrà celebrata domani dal cardinal Poletti, alla presenza del sindaco, in occasione del 33. anniversario della difesa di Roma da parte delle forze della Resistenza.

Questo incontro che, secondo i commenti di un giornale italiano riportati da «Le Monde», può rappresentare «una svolta» nei rapporti tra la giunta di sinistra e le autorità ecclesiastiche dopo le polemiche pre-elettorali, costituisce ovviamente uno dei centri dell'intervista essendo sempre vivo l'interesse suscitato in Francia dall'arrivo in Campidoglio, per la prima volta, di un sindaco eletto sulle liste comuniste, e per i delicati rapporti tra questo sindaco e il Vaticano.

Giulio Carlo Argan, al quale l'intervistatore domanda se abbia già preso contatto con le autorità ecclesiastiche risponde: «Sì, naturalmente. Ho compiuto i passi che rientrano nei doveri di un sindaco di Roma. Noi abbiamo e dobbiamo avere dei rapporti col Vaticano. I nostri passi hanno ricevuto un'accoglienza molto civile che apre la via a contatti ulteriori». Si tratta, per ora, di uno scambio di lettere che dovrebbe introdurre «un incontro e una discussione aperta sui problemi di Roma».

Circa l'utilità di un suo incontro col Papa, Giulio Carlo Argan trova questo incontro «non soltanto utile ma necessario». Detto questo, precisa il sindaco, sarebbe sbagliato interpretare un tale incontro «come un gesto di simpatia della Chiesa verso la sinistra o come una conversione della sinistra nei confronti della Chiesa». Si tratta semplicemente di stabilire «dei rapporti tra due istituzioni che hanno un gran numero di problemi in comune».

Il secondo centro dell'intervista riguarda i rapporti (altra fonte di curiosità a Parigi) tra l'indipendente Giulio Argan, professore di storia dell'arte, e il Partito comunista nelle cui liste egli è stato eletto.

Giulio Argan è comunista? E' marxista? Ha in tasca la tessera del PCI? «Senza essere marxista nel senso ortodosso e fideista del termine — spiega il sindaco di Roma — la mia posizione culturale è tuttavia intrinsecamente marxista». Cadute le riserve che formulava 15 anni fa nei confronti del PCI, Giulio Carlo Argan riconosce che il Partito comunista «non pone più il problema di sapere se si debba fare questa o quella pittura, questa o quella letteratura, ma si interroga su nuove tematiche culturali come l'urbanesimo e la programmazione industriale in funzione di una società a venire, differente da quella attuale».

Insomma, precisa ancora Argan, «io sono comunista nel senso che davano a questa parola Marx e Engels nel 1848», ed i suoi rapporti col PCI sono dei rapporti di tipo particolare. «Talvolta — spiega con una punta di umorismo il sindaco — i rapporti tra amanti sono migliori di quelli tra marito e moglie».

E si viene al terzo centro dell'intervista, i problemi di Roma, della conservazione del centro storico, della sua amministrazione, dell'urbanismo. Essendosi occupato della storia della città e del suo destino, Giulio Argan, alla testa di una giunta di sinistra, si trova oggi «nella situazione di un medico che per la prima volta è in grado di tentare l'operazione che egli aveva studiato da molti anni». Si tratta, insomma, di «un nuovo modo di governare», di impedire che la città «venga sfruttata da certi strati e di fare in modo che essa diventi un mezzo di esistenza per la collettività».

Il problema numero uno di Roma è quello delle sue finanze, del suo indebitamento. Il secondo problema concerne la conservazione del centro storico «e la regolamentazione dello sviluppo urbano che, sino ad ora, è stato del tutto incontrollato». Il fascismo è alla radice del deterioramento del centro storico avendo voluto fare di Roma «il teatro di parate militari e non un luogo di esistenza». In fondo, dice Giulio Carlo Argan, bisogna saper vedere anche una grande speculazione immobiliare dietro le quinte delle «false ambizioni imperialistiche». Si è privato a poco a poco il centro storico «del suo contenuto sociale, che è anch'esso un bene culturale. Non si conservano gli edifici cambiandone il contenuto».

Per difendere dunque il contenuto sociale del centro storico il prof. Argan prevede due serie di decisioni e cioè, da una parte, «dei nuovi strumenti legislativi nell'interesse della collettività», e dall'altra l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti che non sono certamente socialiste ma che, se venissero applicate, costituirebbero già una grande vittoria.

Augusto Pancaldi

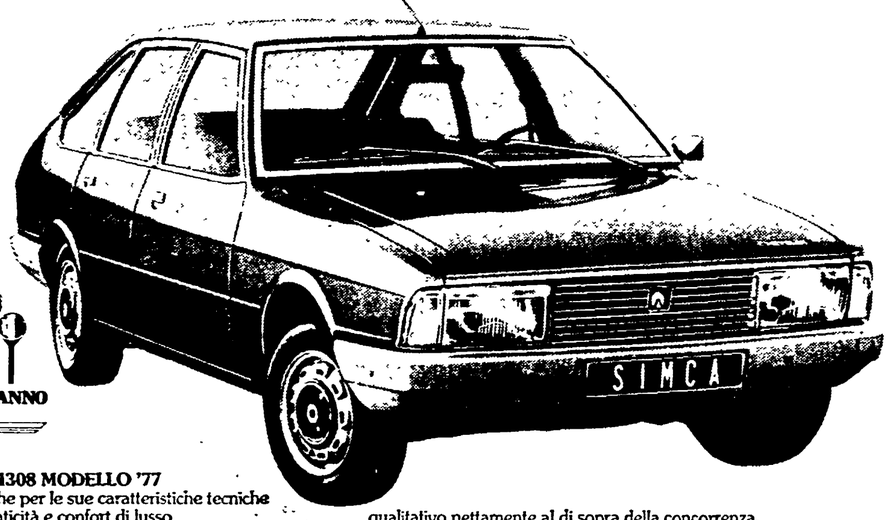
Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

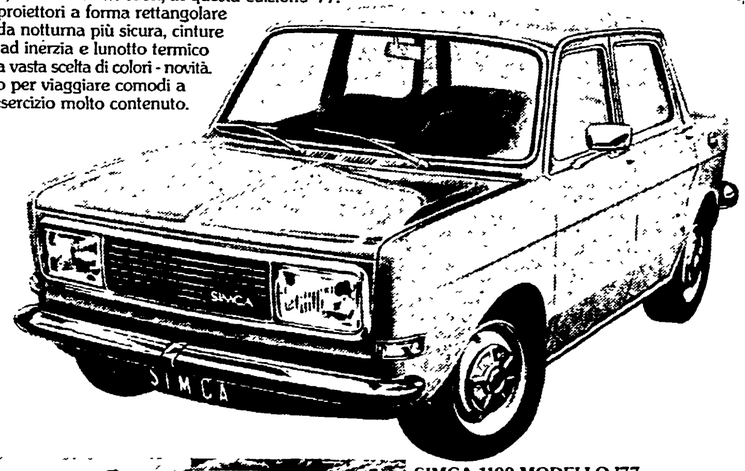
I concessionari Simca Chrysler presentano Expo'77
(la gamma dell'anno 1977 dopo l'auto dell'anno 1976)



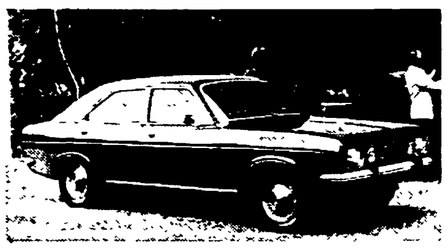
AUTO DELL'ANNO 1976

SIMCA 1307/1308 MODELLO '77
È l'auto che per le sue caratteristiche tecniche eccezionali, praticità e confort di lusso è stata eletta all'unanimità "auto dell'anno 1976".
Ritorna quest'anno ancora migliorata nella versione Expo '77, in tre modelli diversi: 1307 GLS, 1307 S (1294 cc) e 1308 GT (1442 cc), e sempre con un livello qualitativo nettamente al di sopra della concorrenza.
La 1308 GT mod. '77 ha addirittura i fergifari di serie. Vai a vederla dal tuo concessionario Simca Chrysler: quella che nel 1976 è stata la nostra "auto dell'anno" ha tutti i numeri per essere il tuo "acquisto dell'anno" nel 1977.

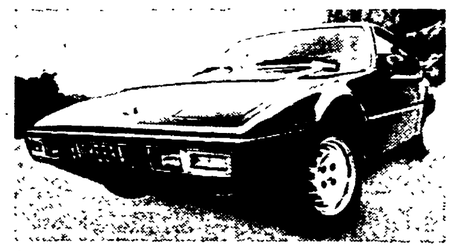
SIMCA 1000 MODELLO '77
Un modello ormai famoso, rivisto e migliorato in tante cose, sia dentro che fuori, in questa edizione '77.
Nuovi proiettori a forma rettangolare per una guida notturna più sicura, cinture di sicurezza ad inerzia e lunotto termico di serie e una vasta scelta di colori - novità.
Un'auto per viaggiare comodi a un costo d'esercizio molto contenuto.



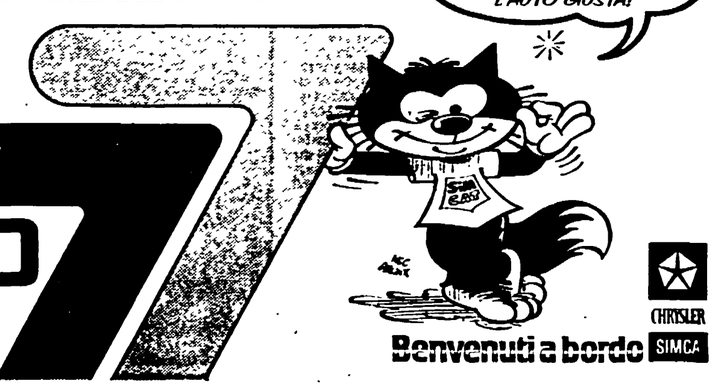
SIMCA 1100 MODELLO '77
Una felice combinazione fra il confort e la praticità: sedile posteriore ribaltabile, portellone posteriore, trazione anteriore, sospensioni indipendenti con quattro barre di torsione e perfino cinture di sicurezza ad inerzia e lunotto termico di serie.
11 modelli. Tutti migliorati nella versione Expo '77.



CHRYSLER 2L MODELLO '77
Una vettura così riccamente accessoriata da lasciar spazio a una sola opzione: la vernice metallizzata.
Tutto il resto è di serie, anche il cambio automatico. A un prezzo così accessibile è un'occasione da non perdere.



MATRA SIMCA BAGHEERA MODELLO '77
Davvero un passo nel futuro. Nuova la linea aggressivamente aerodinamica, con paraurti anteriori e posteriori avvolgenti, nuovi i colori metallizzati, nuove le tinte all'interno.
Un'auto, la nuova Bagheera, che non può che riscuotere ammirazione.



CHRYSLER ITALIA Concessionari Simca Chrysler sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

Simca ha scelto /P

La polizia spara a Soweto e Città del Capo: tre morti e feriti

La rivolta si estende in Sud Africa dopo i colloqui Vorster-Kissinger

Nuove manifestazioni dopo il rientro del primo ministro da Zurigo — Il governo chiude le scuole dei meticci — La Tanzania accoglie la richiesta di Kissinger di recarsi nel paese africano — Un milione di dollari alla SWAPO donati dalla Svezia

JOHANNESBURG, 7.

Le manifestazioni contro il regime razzista della minoranza bianca in Sud Africa si sono intensificate a poche ore di distanza dal rientro del premier sud-africano Vorster da Zurigo, dove ha discusso per tre giorni con il segretario di stato americano la situazione dell'Africa australe.

La polizia ha ancora una volta aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti a Soweto, provocando un morto e un ferito. Soweto è stato l'epicentro negli ultimi mesi di quella che sta assumendo il carattere di una rivolta generale contro il regime dell'*apartheid*. Secondo una tardiva versione data dalla locale polizia, il gruppo di neri contro cui si è sparato avrebbe tentato di sabotare una linea ferroviaria, in previsione di un nuovo prossimo sciopero dei lavoratori neri su scala nazionale.

Le manifestazioni sono oggi riprese anche nell'importante centro di Città del Capo, sede del Parlamento sud-africano. Reparti speciali di polizia equipaggiati con armi da fuoco e candelotti lacrimogeni si sono scontrati con manifestanti meticci nelle vie del centro e nei sobborghi della città. Due meticci sono stati uccisi e svariate decine di persone sono rimaste ferite. Altri disordini sono scoppiati nella città universitaria di Stellenbosch, a circa 40 chilometri da Città del Capo, dove gli studenti avevano organizzato una marcia di protesta, contro la decisione governativa di chiudere tutti i centri scolastici frequentati da meticci.

Dopo il suo rientro da Zurigo, il primo ministro Vorster ha detto che si incontrerà con il suo collega rhodesiano Ian Smith. Egli ha aggiunto che nei colloqui con Kissinger è stata presa in esame la situazione in tutta la Africa meridionale.

Un grave incidente ferroviario ha avuto luogo a una ventina di chilometri da Johannesburg dove un treno di lavoratori pendolari si è scontrato con un rapido. Trentun persone sono morte e settanta ferite. Le autorità, che hanno aperto un'inchiesta, escludono il sabotaggio.

* * *

DAR ES SALAAM, 7.

I capi di Stato di cinque paesi dell'Africa nera, Agostinho Neto dell'Angola, Samora Machel del Mozambico, Kenneth Kaunda dello Zambia, Julius Nyerere della Tanzania e Seretse Khama del Botswana, hanno oggi concluso i colloqui sui movimenti di liberazione nell'Africa australe e sull'elaborazione di una strategia comune per un rapido trasferimento del potere alle maggioranze nere nei paesi di quella regione. Fonti della conferenza hanno detto che i colloqui di ieri sono durati fino all'una di notte e che i cinque presidenti si sono sforzati di riunificare il movimento nazionalista rhodesiano. Quando i cinque capi di stato hanno concluso i loro colloqui, hanno detto le fonti, i capi nazionalisti rhodesiani hanno continuato.

In un breve comunicato, si afferma soltanto che i cinque presidenti sono d'accordo «nell'intensificare ulteriormente la lotta armata nello Zimbabwe» (la Rhodesia).

Kissinger si recherà in Africa e sua prima tappa sarà la Tanzania. Il presidente Julius Nyerere non ha rivolto uno specifico invito al segretario di stato USA, ma ha accolto la richiesta in tal senso formulata dallo stesso Kissinger.

Sulla programmata missione di Kissinger in Africa il presidente della «Swapo», il movimento di liberazione della Namibia, Sam Nujoma, ha dichiarato che gli sforzi del segretario di stato americano per giungere ad una soluzione negoziata nell'Africa australe mirano soprattutto a raccogliere voti per il presidente Ford nelle elezioni presidenziali americane di novembre.

* * *

PARIGI, 7

L'incontro Giscard D'Estaing-Kissinger non ha permesso di sapere nulla o quasi sui risultati dei colloqui che il segretario di stato americano aveva avuto nei giorni scorsi col primo ministro sudafricano Vorster.

Il portavoce dell'Eliseo ha ricordato i due cardini della politica francese in Africa australe: 1) il presidente francese sottolinea che la Francia è favorevole all'indipendenza della Namibia «nelle condizioni fissate dalle Nazioni Unite». 2) La Francia è favorevole all'applicazione della regola della maggioranza in Rhodesia.

Ma né Giscard D'Estaing né Kissinger, d'accordo su questi due punti, hanno espresso il più cauto parere sul Sud Africa e sui massacri di queste ultime settimane.

Kissinger si è quindi incontrato ad Amburgo con il cancelliere Schmidt il quale ha detto di condividere le valutazioni del segretario di stato.

L'appello ai buoni uffici della Francia che, ha detto Kissinger con enfasi uscendo dall'Eliseo, «ha avuto un ruolo storico particolare in Africa», e la disponibilità della Francia ad accoglierlo, hanno fatto passare in secondo piano la polemica franco-americana sulla vendita di una fabbrica francese al Pakistan per il trattamento di materiale nucleare irradiato. La Francia, che proprio in questi giorni ha dato vita ad una speciale commissione incaricata di presiedere alla vendita di qualsiasi tecnologia fondata sui materiali fissili, si è impegnata a studiare il problema della non proliferazione in modo più approfondito sicché Kissinger ha potuto dire che «è in corso una revisione della politica francese in questo campo»

* * *

LUSAKA, 7.

Aiuti per oltre un milione di dollari saranno forniti dal governo svedese al movimento di liberazione della Namibia, l'«Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest» (SWAPO). La notizia è stata resa nota a Lusaka.

RASSEGNA internazionale

L'incontro di Zurigo

Il tono e il contenuto delle dichiarazioni ufficiali fatte al termine dell'incontro di Zurigo tra Kissinger ed il premier razzista sudafricano Vorster, lasciano intendere che nessun passo avanti di rilievo è stato fatto sulla via della soluzione che gli USA vorrebbero dare alla crisi dell'Africa australe. Lo ha detto lo stesso Kissinger allorché, con una trasparente formula diplomatica, ha dichiarato che, pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Tre erano le questioni che il segretario di Stato americano aveva annunciato di voler discutere: l'indipendenza della Namibia, l'ex colonia tedesca sotto illegale amministrazione sudafricana, il passaggio al governo della maggioranza in Rhodesia e l'abolizione dell'*apartheid* in Sud Africa che ha definito, pochi giorni prima dell'incontro, «incompatibile con ogni sentimento di dignità umana».

Circa il primo tema in discussione Kissinger ha sostenuto, nei colloqui zurighesi, che la creazione di un governo che rappresenti la maggioranza deve avvenire attraverso negoziati cui partecipi la SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia riconosciuto dall'ONU come il solo rappresentante del popolo namibiano. Di contro Vorster è rimasto su posizioni intransigenti: per lui la SWAPO è solo un «movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive». Ma nessuno dei due interlocutori ha fatto dichiarazioni sul merito dei negoziati. A colmare la lacuna, è intervenuto però il presidente della stessa SWAPO, Nujoma, precisando che la sua organizzazione è pronta a discutere con Vorster «a condizione che i colloqui vertano sul modo per liquidare l'amministrazione illegale in Namibia». Nujoma ha anche aggiunto che per l'inizio dei colloqui dovranno essere liberati tutti i detenuti politici. «Noi — ha detto — non discuteremo sotto la minaccia dei fucili sudafricani contro le nostre teste».

Sul secondo punto, e cioè il passaggio al governo della maggioranza in Rhodesia, Kissinger ha esposto a Vorster il piano anglo-americano per una transizione dei poteri da realizzarsi nell'ambito di un paio di anni e con uno stanziamento di due miliardi di dollari per aiutare i bianchi che preferiscono lasciare il paese a sistemarsi altrove. Il ruolo che il segretario di Stato intende affidare in questo ambito al capo razzista di Pretoria è quello di mediatore nei confronti di Ian Smith. Vorster ha accettato e, secondo notizie non ufficiali, un incontro tra i due è in programma per la prossima settimana.

Al regime di Pretoria vengono così affidati da Washington un ruolo ed una dignità internazionali che la comunità delle nazioni, l'ONU, gli ha con infamanti motivazioni negato. Un'investitura che ben si inquadra nelle ambizioni sudafricane di potenza subimperialista, che per altro collimano con il piano americano per l'Africa meridionale. Un piano che, viste le caratteristiche che già hanno assunto in Angola e Mozambico i movimenti di indipendenza, si preoccupa che essi vengano in qualche modo incanalati all'interno di soluzioni limitative e di «contenimento», in altre e più chiare parole, all'interno di «soluzioni neocoloniali». Ma con altrettanta decisione il premier sudafricano ha rifiutato di discutere il terzo punto, quello dell'*apartheid*, affermando che si tratta di «problemi interni». E quest'ultimo episodio se per un verso getta luce sulle intenzioni con le quali Vorster si è recato a Zurigo: esaminare con il potente alleato i problemi politici dello scacchiere africano; dall'altro evidenzia le intenzioni di Kissinger che malgrado le «vibranti» parole di «sdegno» e ben lungi dal mettere in discussione il potere «bianco» in Sudafrica. Come già risultò chiaro dal suo discorso di Lusaka, nella primavera scorsa all'indomani della sconfitta in Angola, Kissinger si preoccupa di allentare la tensione nella regione per consolidare i propri interessi economici e militari intorno al Capo di Buona Speranza.

La politica americana prima di Kissinger era di appoggio al nazionalismo africano, politica che permise a Washington di estendere negli anni '60 il suo dominio neocoloniale su gran parte del continente. Con Kissinger la politica africana fu capovolta e impostata sul presupposto della durata dei regimi bianchi in Africa australe. Col crollo dell'impero portoghese e con la vittoria delle forze popolari in Angola e Mozambico la politica kissingeriana è saltata ed a salvarla non è servita l'avventura angolana. Ora nel tentativo di un improbabile, ma pericoloso recupero, Kissinger sembra intenzionato a portare avanti un gioco diplomatico più articolato: riutilizzazione della vecchia politica neocoloniale che passa per l'approfondimento e la creazione di divisioni all'interno del movimento di indipendenza in Rhodesia e contemporaneamente rafforzamento, con aiuti d'ogni genere del «migliore amico dell'occidente», il Sudafrica razzista.

Ancora una volta dunque muovendosi all'interno dello schema della politica bipolare e delle zone di influenza, Kissinger non tiene conto di un fattore determinante: il movimento di lotta dei popoli che proprio questa estate si è fatto sentire in prima persona, con forza e tenacia, in Sudafrica e, a livello diplomatico, alla riunione di Dar Es Saalam dei capi di Stato di Tanzania, Zambia, Botswana, Mozambico e Angola, dove il presidente zambiano Kaunda, non certo sospettabile di filosovietismo o di filocomunismo, ha esposto, a proposito dell'incontro di Zurigo, il piano degli stati africani indipendenti: «Namibia e Zimbabwe devono essere liberi. Lo Zimbabwe deve essere libero sulla base del governo della maggioranza e l'*apartheid* deve scomparire dalla faccia della terra».

gu. b.

Il caso del MIG 25

Ford: siamo pronti ad accogliere il pilota sovietico

Tuttavia non è ancora giunta a Washington una richiesta di asilo politico — Una complicazione: sei capi d'accusa contro l'ufficiale

TOKYO, 7

Il tenente sovietico Viktor Ivanovic Belenko, 29 anni, atterrato ieri in Giappone con un aereo militare «MIG 25», otterrà probabilmente asilo politico negli Stati Uniti. In questo senso si è pronunciato Ford, che — secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca Nessen — ha deciso di accogliere tale domanda, se Belenko la presenterà. In termini analoghi, anche se meno categorici, si era già espresso Kissinger.

In verità, al governo di Washington, fino alla serata di oggi, non era pervenuta dal pilota sovietico una richiesta di asilo, contrariamente alle notizie diffuse ifn da ieri a Tokio. Come è noto, Belenko ha dichiarato di aver «scelto la libertà», cioè di essersi allontanato dall'URSS intenzionalmente, allo scopo di consegnare se stesso e l'apparecchio agli americani.

Nel frattempo, la magistratura nipponica (secondo l'Associated Press) avrebbe elevato nei confronti dell'ufficiale ben sei capi d'accusa: violazione della legge sull'immigrazione, duplice contravvenzione alla legge sulle armi da fuoco e alla legge sugli esplosivi, intimidazione, volo a bassa quota e uscita di pista. L'intimidazione si riferisce al fatto che il Belenko, per ragioni non chiare, ha sparato in aria per tenere lontani gli inservienti dell'aeroporto, e quindi li ha minacciosamente ammoniti a coprire l'aereo per sottrarlo agli sguardi dei curiosi.

Belenko, probabilmente, voleva atterrare non nella base giapponese di Kahodate, ma in quella americana di Misawa. Trovandosi a corto di carburante (i «Mig 25» hanno un consumo altissimo) ha dovuto fare un atterraggio di emergenza, che fra l'altro è stato molto rischioso. Nonostante i paracadute di coda, l'aereo è infatti uscito di pista per circa trecento metri.

Oggi l'ufficiale è stato trasferito nella base di Iruma, presso Tokyo. L'aereo è stato ispezionato da esperti giapponesi (e probabilmente anche americani). Trattative riservate sono in corso tra Tokyo e Washington. Il governo nipponico si trova in una situazione imbarazzante, diviso com'è fra il desiderio di compiacere l'alleato americano, permettendogli di impadronirsi dei segreti di fabbricazione del «Mig 25» (sistema di tiro controllato elettronicamente, apparecchiature per sfuggire all'intercettazione radar nemica, altissima velocità e così via), e il timore di compromettere i delicati rapporti con Mosca (fra il Giappone e l'URSS non esiste ancora un trattato di pace e le trattative per stipularlo procedono con lentezza in mezzo a molte difficoltà). L'ambasciata sovietica ha già chiesto la restituzione sia dell'aereo, sia del pilota, e, come primo passo, l'autorizzazione per un colloquio fra Belenko e alcuni funzionari consolari. Tale permesso non è stato ancora accordato.

Nuove voci sulla malattia di Kossighin

MOSCA, 7

La mancanza della firma di Kossighin in calce ad un telegramma di saluto inviato oggi dal Consiglio dei ministri dell'URSS per l'inaugurazione a Tashkent (Uzbekistan) di una conferenza internazionale sull'irrigazione e la bonifica ha alimentato nuovamente le voci, diffusesi negli ultimi giorni, secondo cui il premier sovietico sarebbe malato.

Recentemente un giornale inglese, lo «Evening News» aveva pubblicato la notizia che Kossighin era stato colto da malore mentre faceva un bagno in un fiume dell'URSS. Il premier sovietico non appare in pubblico da oltre un mese e mezzo.

Non ha partecipato, ieri, ai colloqui e alle altre manifestazioni ufficiali in occasione della visita a Mosca del segretario generale del partito comunista laotiano e primo ministro Kaysone Phomvihan.

Mentre in tutta Italia si continuano a raccogliere aiuti

Si rafforza la solidarietà con il popolo palestinese

Il ministro degli Esteri on. Forlani riferirà oggi alle 10 alla commissione Esteri della Camera sugli sviluppi della situazione in Libano e sulla posizione del governo italiano a tale riguardo.

Intanto continuano le iniziative volte a raccogliere aiuti di tutti i generi per le popolazioni palestinesi. Alle 13 di ieri è partito da Torino Caselle un aereo Dc 8 dell'Alitalia con un carico di 30 tonnellate di viveri e medicinali. L'appello che in tal senso era stato lanciato dalla presidenza del Consiglio regionale piemontese è stato quindi raccolto con entusiasmo dagli enti locali, dalla popolazione e dalle ditte private. La Fulat ha aderito alla iniziativa mettendo a disposizione una nutrita squadra di volontari per tutte le operazioni aeroportuali e così pure la Sagat, la società che ha in gestione l'aeroporto torinese. L'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, ha designato un equipaggio al comandante del quale è stato consegnato — dopo una conferenza stampa del Presidente del Consiglio regionale — un messaggio di solidarietà con le popolazioni palestinesi e libanesi.

Preceduto dagli striscioni della Federazione unitaria sindacale, dalle bandiere dei consigli di fabbrica delle principali aziende di Marghera, un corteo estremamente combattivo è sfilato ieri pomeriggio per le vie di Mestre scandendo slogan per la libertà della Palestina. La manifestazione si è conclusa con un comizio al quale hanno partecipato un rappresentante dell'Olp, il segretario provinciale della Camera del Lavoro, il sindaco di Venezia Rigo, l'on. democristiano Fracanzani che si è recato recentemente in Libano con una delegazione parlamentare italiana. L'iniziativa era stata organizzata dal comitato unitario provinciale al quale aderiscono la Federazione unitaria sindacale, i partiti democratici l'amministrazione provinciale e il comune

L'aereo degli aiuti in viveri e medicinali destinati dal Piemonte al popolo palestinese

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

FF.AA.

dichiarato il ministro Lattanzio — non svolgere attività politiche o di partito se indossano la divisa.

Nel comunicato del Consiglio dei ministri si afferma poi che il provvedimento «*dà fondamento legislativo al potere sanzionatorio dell'autorità militare e al Regolamento di disciplina, delimitandone nel contempo l'ambito di applicazione*». In particolare: si sopprime ogni vincolo disciplinare per il militare in congedo ed anche per quello alle armi che vesta l'abito civile e non sia in servizio; si riordinano e si riducono specie e durata delle punizioni; lo stesso Lattanzio ha avuto occasione di chiarire (ma il comunicato non lo dice) che «*sarà soppressa la punizione di rigore, mentre la durata degli arresti e della consegna sarà notevolmente ridotta; si prevedono garanzie, introducendosi l'obbligo di sentire e vagliare le giustificazioni prima di infliggere punizioni e, per quelle più gravi, il diritto al difensore ed il previo parere di una Commissione*».

In un'altra parte della proposta di legge governativa, si affronta il problema della rappresentanza. Una apposita norma prevede che, «*fermo il divieto di associazione sindacale e ovviamente di sciopero, prevede la costituzione, sia a livello periferico che centrale, di organi rappresentativi con il compito di discutere e di prospettare alle autorità ogni istanza di interesse collettivo non attinente all'esercizio del comando*».

La genericità del comunicato non consente di capire bene come si intende risolvere il problema. In proposito il ministro della Difesa Lattanzio ha dichiarato, in una recente intervista ad un settimanale, che è prevista «*l'istituzione di tre gradi diversi di organismi rappresentativi*», e che i membri «*saranno designati dai componenti di ciascuna categoria militare, e cioè soldati, sottufficiali e ufficiali. Avremo quindi* — precisa Lattanzio — *le rappresentanze di base presso ogni unità, a livello minimo, compatibilmente con la struttura delle diverse armi; poi avremo gli organismi rappresentativi a livello intermedio, presso gli alti comandi periferici, infine li avremo a livello centrale (presso lo Stato Maggiore)*».

Il DdL approvato dal Consiglio dei ministri stabilisce infine che il ministro della Difesa presenti in Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sullo stato della disciplina militare.

SERVITU' MILITARI — Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato anche un DdL per la riforma delle vigenti norme sulle «servitù militari» che risalgono al periodo fascista ed esattamente al 1931 e 1932. Dopo aver ricordato le ragioni e gli scopi della imposizione di vincoli alle proprietà private che le «servitù» comportano, nel comunicato del Consiglio dei ministri si riconosce che queste limitazioni «*sollevano seri problemi*» e che la legge n. 180 dell'8 marzo 1968 — che ha riconosciuto ai proprietari degli immobili soggetti a «servitù militari» il diritto all'indennizzo ed ha fatto obbligo alla Amministrazione militare di procedere alla revisione periodica delle «servitù» imposte — non ha apportato modifiche sostanziali alla fisionomia degli istituti legislativi citati.

Il DdL del governo — prosegue il comunicato — introduce «*sostanziali innovazioni all'attuale sistema. In particolare vengono contenute entro i limiti strettamente necessari le limitazioni imponibili e le zone sottoposte a vincoli, ed è eliminato il parere dell'Autorità militare per il passaggio di proprietà tra cittadini nelle zone di confine*». E' prevista inoltre la costituzione, in ciascuna regione sottoposta a «servitù militari», di un «comitato paritetico» composto di rappresentanti sia dello Stato (Difesa e Tesoro) che regionali (provinciali a Trento e Bolzano). E' stabilito che sui singoli provvedimenti impositivi sia chiamata a pronunciarsi una apposita commissione tecnica, della quale deve far parte un funzionario della Regione interessata. Sono rivalutate inoltre le misure degli indennizzi ed accelerate le procedure per il loro pagamento.

Per evitare il permanere di vincoli non più necessari, viene confermato l'obbligo della amministrazione militare, di procedere ogni cinque anni alla loro revisione, prevedendo la decadenza di quelli non prorogati entro tale termine. Viene inoltre introdotto, a partire dal 1978, un indennizzo a favore dei Comuni (si parla del 50 per cento rispetto a quello dei privati). Questo indennizzo — dice il comunicato del Consiglio dei ministri — «*vuole sopperire ai condizionamenti che le servitù militari possono arrecare allo sviluppo urbanistico, industriale e turistico delle zone interessate*».

ORGANICI SOTTUFFICIALI A. M. — Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato — in materia di politica militare — un DdL per il riordinamento degli organici e dell'avanzamento dei sottufficiali dell'aeronautica il quale — si afferma — si prefigge due obiettivi: adeguare la consistenza organica dei sottufficiali dell'AM alle accresciute esigenze, soprattutto del controllo del traffico aereo (l'organico del ruolo specialisti viene portato da 24.000 a 25.500 posti, che saranno ricoperti con gradualità convenientemente studiata) e risolvere il problema — drammatico e che è alla base dell'agitazione dei sottufficiali dell'aeronautica — del blocco delle promozioni.

A questo scopo vengono autorizzate, per cinque anni a partire dal 1977, promozioni soprannumerarie, con il correttivo di minori reclutamenti, ai fini di non aumentare eccessivamente il numero complessivo dei sottufficiali e di compensare in parte la spesa. Si tratta come si vede di un «provvedimento tampone», che lascia aperti i problemi di fondo di questa categoria di militari.

Il Consiglio dei ministri ha infine approvato alcune misure minori per i militari di carriera in servizio e in pensione, nonchè la istituzione del «Centro per le attività sociali, ricreative e culturali» per il personale militare delle Forze Armate.

Messa a punto di Cossiga sulla polizia

A conclusione della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Interno Cossiga ha rilasciato una dichiarazione nella quale si precisa che il disegno di legge sulla disciplina militare, «fa riferimento anche al Corpo della P.S. che la legislazione vigente considera parte integrante delle FF.AA. Questo riferimento — ha voluto chiarire Cossiga — non pregiudica né politicamente, né giuridicamente la soluzione del problema della natura che i corpi di polizia assumeranno con la riforma allo studio; problema sul quale è ben nota una meditata disponibilità a favore di una larga smilitarizzazione e di uno statuto giuridico e disciplinare specifico».

Politica militare: iniziativa del PCI alla Camera

A nome del gruppo comunista l'on. Aldo D'Alessio ha indirizzato la seguente lettera all'on. Falco Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera dei deputati. «In relazione alle scadenze parlamentari e richiamando l'urgenza dei provvedimenti da prendere in merito a taluni aspetti della politica militare, con particolare riguardo alla garanzia dei diritti democratici degli appartenenti alle forze armate, le sottoponiamo la proposta di voler convocare l'ufficio di presidenza della Commissione nei primi giorni dell'entrante settimana in modo tale che possano essere predisposte le necessarie misure per la convocazione, al più presto possibile, della Commissione Difesa. Cordiali saluti».

Giglio

ne ha prese solo due, mentre le altre sono state raccolte da due carabinieri della scorta. Intorno alla villa del Fanelli, un noto esponente democristiano della sezione Giglio Porto, ed ex consigliere comunale, è stata eretta una vera e propria cortina di protezione. Tre cani lupo impediscono a chiunque di avvicinarsi al cancello, anche se è l'unico passaggio pubblico per recarsi alla spiaggia delle «Caldane». Anche qui una camionetta dei carabinieri, come al «Clary» munita di radiotelefono, stazionerà in permanenza 24 ore su 24.

Freda si è chiuso dentro e per tutto il giorno non si è più visto. Voci che circolano in paese dicono che Fanelli si sia offerto spontaneamente per ospitare il neonazista padovano. In via ufficiale, invece, si cerca di far capire che c'è stata una certa pressione alla quale l'ex consigliere dc non si sarebbe potuto sottrarre quale titolare di una licenza di affittacamere. Comunque, Franco Freda, è stato bene accolto e protetto.

Giovanni Ventura, invece, non è soddisfatto della sua collocazione. In un incontro avuto questa mattina con alcuni giornalisti ha minacciato di piantare una tenda (che avrebbe intenzione di far acquistare dalla moglie rimasta a Grosseto assieme alla sorella) di piantarla nella piazza del Comune ed iniziare lo sciopero della fame.

Al «Clary» vogliono, per l'appartamento che è stato assegnato a Ventura, 15 mila lire al giorno. Ci sono due stanze, un soggiorno, una cucina ed i servizi. Ventura afferma di non essere in grado di sostenere una spesa così onerosa.

Verso mezzogiorno, il sindaco dc Girolamo Lubrani si è recato al «Clary» per parlare con Ventura. («Se mi chiederà di parlare con lui — aveva detto il sindaco in prefettura alcuni giorni orsono — andrò veramente in ferie»). «Anche se la legge, a mio avviso, non è molto chiara — ha detto il primo cittadino dell'Isola del Giglio dopo l'incontro — devo collaborare per risolvere questo problema. Nell'ordinanza della Corte di Catanzaro si afferma che il sindaco deve provvedere a procurare ai due confinanti un lavoro. Lo impegno del sindaco sembra diretto in questo senso: trovare per Freda e Ventura in particolare, un lavoro che permetta loro di pagarsi l'affitto. La legge prevede che per i confinati che siano riconosciuti indigenti il Comune passi loro una diaria giornaliera di 1.400 lire. Freda e Ventura, però non sembra rientrino in questo caso.

Il viaggio di trasferimento dei due «confinati» è già costato allo Stato, per il solo volo dei due elicotteri, circa 700 mila lire. A questa cifra, devono poi essere aggiunte le spese per i servizi di vigilanza.

La progettata chiusura di negozi che il comitato di agitazione e l'Amministrazione comunale del Giglio avevano programmato per l'arrivo dei due confinati non è avvenuta. Il sindaco Lubrani, che si era assunto l'onere dell'organizzazione della manifestazione di protesta ha detto di essere stato sorpreso dall'ora insolita dell'arrivo. Alle 9,30 era stato svegliato da alcuni membri del comitato di agitazione, ma ormai tutto era già accaduto. Giovanni Ventura, accompagnato da alcuni giornalisti, aveva addirittura già fatto la propria apparizione in un bar di Giglio Porto, suscitando le ire del colonnello Chiavone a cui è affidato il servizio di sicurezza.

Alfa

l'accento su aumenti reali degli organici al posto di ricorso agli straordinari, e quindi su scelte industriali di grande respiro anziché l'arrangiarsi alla giornata sull'onda della congiuntura, si ritorna a toccare con risonanza questo tasto.

Ma non ci si può fermare a queste considerazioni. Dietro i motivi per cui ricorre ogni tanto una campagna sul lavoro che c'è senza nessuno che voglia farl sulle fabbriche del nord che cercano operai senza trovarli, ci sono anche dei problemi reali. C'è da chiedersi ad esempio perchè la grande massa dei giovani privi di un'occupazione non precaria — che indubbiamente è presente non solo nel Sud ma anche nella metropoli lombarda — non prema, non incalzi, non si renda maggiormente parte attiva per svolgere un lavoro produttivo in una grande fabbrica come l'Alfa. E per rispondere non basta la tiepidezza con cui l'Alfa li ha cercati. E' forse per il tipo di lavoro? «*La fonderia, la forgia, la* catena» *ci ha risposto il dott. Caravaggi, vicedirettore generale dello stabilimento di Arese, alla domanda su dove sarebbero stati collocati i nuovi assunti. Sono i lavori più faticosi. Per farli non occorre alcuna «esperienza professionale», come esplicitamente dice l'inserzione sui giornali.* «Ho lavorato per quindici giorni in fonderia. Non ce la facevo più, mi bruciavano gli occhi, non respiravo. Ora faccio un lavoro "nero", senza contratto nè libretto, nè l'assicurazione e di sera studio», *ci raccontava un ragazzo — avrà avuto 17-18 anni — incontrato ad un festival dell'*Unità.

«Lo capisco, quando sono andato a lavorare in fabbrica a tredici anni ho pianto; mi chiedevo: dovrò fare questo per tutta la vita?», *ci dice un anziano compagno con cui ne discutiamo, e aggiunge:* «Allora ero obbligato a farlo; oggi un giovane ha i genitori dalla sua. Le conquiste della classe operaia consentono anche di mantenere i figli agli studi».

Ma non è solo per queste ragioni o perché lo spostarsi da un punto all'altro della megalopoli o il trovar casa in questa situazione di regime dei fitti incide enormemente. Ci sono altre ragioni che tengono lontani i giovani disoccupati, oggi in gran numero diplomati o laureati, da un lavoro manuale.

Quanti erano i diplomati tra le migliaia di giovani che nei mesi scorsi avevano chiesto di essere assunti all'Alfa Romeo? «Non glie lo so dire», *ci risponde Caravaggi,* «certo tra queste domande ci sono anche quelle di diplomati che chiedono di essere assunti come impiegati, o alle qualifiche superiori, ma di impiegati non abbiamo bisogno». *E se si presentasse qualche diplomato per fare l'operaio generico lo assumereste?* «No, nemmeno se dichiarasse con un atto notarile che poi non chiederà di passare alla qualifica corrispondente al suo titolo di studio». *Perchè non ritenete che sia capace di svolgere quel determinato tipo di mansione?* «No di certo: per apprendere quelle mansioni bastano poche ore».

«Il fatto è — *ci fa osservare il compagno Leonardo Banfi, segretario della FLM milanese* — che vi è una profonda disparità tra l'evoluzione culturale del Paese, la forza acquisita dai lavoratori e l'assetto della nostra struttura produttiva. Quelle conquiste richiederebbero di potersi confrontare con ben altro livello di sviluppo tecnologico e produttivo».

E questa certamente è la contraddizione decisiva che sta sullo sfondo di tutte le altre contraddizioni, più o meno latenti e più o meno esplosive che si intrecciano intorno al paradosso degli uomini senza lavoro e delle fabbriche che devono ricorrere agli annunci per trovare il personale, compresa quella della svalutazione subita dal lavoro manuale.

Ma, come avviene per tutte le altre contraddizioni di fondo che soffocano lo sviluppo della nostra società, di essa tocca alla classe operaia farsi carico. Le proposte, le indicazioni delle vie per affrontarla e superarla non verranno da altre parti: di questo si può essere sicuri.

Sindacati

apparsa sull'orizzonte quando il sindacato dei marittimi, mediante la consultazione dei suoi iscritti, si è pronunciato a favore dell'agitazione per la conquista di 6 sterline d'aumento settimanale contro una offerta padronale oscillante fra le 2 e mezzo e 4 sterline. La «minaccia» che si profila del possibile blocco della marina mercantile con lo sciopero dei suoi 40 mila addetti può essere esagerata solo dagli oppositori ad oltranza del cosiddetto «contratto sociale» o da quei settori della stampa che hanno interesse ad acuire le difficoltà del governo laburista in questa congiuntura. Tuttavia il momento rimane delicato e questo potrebbe essere un sintomo di ulteriori contrasti nell'autunno o nell'inverno prossimi.

Oggi l'assemblea ha approvato all'unanimità la richiesta per un grosso aumento delle pensioni, così da portare i minimi, all'atto della cessazione dell'attività lavorativa, sino al 50 per cento del reddito percepito in quel momento dalla coppia interessata (cifra cumulativa per marito e moglie) e ad un terzo nel caso dei singoli assicurati. Il segretario dei trasporti Jack Jones, animatore della campagna nazionale per le pensioni, ha detto che «malgrado le restrizioni imposte dalla crisi economica dobbiamo fare di più, non abbiamo finora fatto abbastanza per i nostri colleghi più anziani, ma la nostra determinazione a batterci per i loro diritti è più forte che mai».

Proprio in questo momento giunge notizia che l'industria alimentare chiede al governo l'autorizzazione ad aumentare il prezzo del pane. A causa della siccità il raccolto dei cereali in Gran Bretagna si preannuncia quest'anno particolarmente cattivo: occorrerà importare dall'estero con un ulteriore aggravio di 80 milioni di sterline per la bilancia dei pagamenti. E' una altra spia che le condizioni di vita delle masse possono essere sottoposte ad altre pressioni e limitazioni.

Nella seduta pomeridiana il congresso ha preso in esame una serie di problemi dettagliati sulla salute in fabbrica, gli infortuni, l'assistenza maternità e infanzia, la condizione della donna, ecc. Domani, con l'intervento del segretario generale Len Murray, si discuteranno i grandi problemi economici del paese con il loro corollario di vaste e profonde questioni sociali. Quattordici sindacati (in rappresentanza di 3 milioni e 500 mila iscritti) hanno concordato una mozione che torna a chiedere la effettiva partecipazione sindacale nella programmazione nazionale in cambio della autolimitazione in materia salariale. Si tratta di una bozza d'azione articolata in sette punti: 1) espansione economica; 2) controllo dei prezzi compresi i sussidi alimentari; 3) riforma della tassazione (redditi più alti e profitti); 4) più fondi per l'Ente nazionale imprese e per le aziende nazionalizzate; 5) restrizione sulle esportazioni dei capitali; 6) estensione delle nazionalizzazioni incluse le bancie e le assicurazioni; 7) controllo selettivo delle importazioni.

Incontro tra sindacati-scuola e sottosegretario all'Istruzione

Il disegno di legge sulla riforma della scuola dell'obbligo che sarà presentato al Consiglio dei ministri del 21 settembre è stato illustrato ieri mattina dal sottosegretario alla P.I., Buzzi ai rappresentanti sindacali della CGIL, CISL, UIL scuola.

Le innovazioni più importanti del disegno di legge riguardano l'abolizione degli esami di riparazione. I sindacati sono stati concordi nel considerare l'incontro come un semplice colloquio illustrativo.

Nuovo vaccino contro l'influenza

Le operazioni di vaccinazione contro l'influenza avranno inizio nei prossimi giorni in concomitanza con l'approssimarsi dell'autunno. Questo anno — per disposizione del ministero della Sanità — verrà impiegato, per la protezione immunitaria, un vaccino modificato rispetto a quello utilizzato nella passata stagione. Tale vaccino risponde ai ceppi virali (A/Victoria e B/Hong Kong) dei quali è stata accertata la circolazione in seguito a ripetute e accurate ricerche di laboratorio condotte da istituti universitari e ospedalieri italiani ed esteri.

Tre mandati di comparizione per l'ex sindaco di Messina

MESSINA, 7

Tre mandati di comparizione, emessi dal pretore Elio Risicato, sono stati notificati oggi all'ex sindaco di Messina Giuseppe Merlino, sollevato dall'incarico, con una ordinanza dello stesso magistrato il 23 agosto scorso.

I tre mandati dispongono che l'ex sindaco si presenti davanti al pretore l'11 novembre prossimo, per rispondere del reato di abuso in atti d'ufficio compiuto in tre occasioni diverse.

Dopo breve e grave malattia è spirato in Roma il

PROF.

CESARE BUFALINI

di anni 58

Il fratello Paolo, con la moglie e i figli, ne dà la dolorosa notizia ai parenti, agli amici ed a quanti la hanno conosciuto e apprezzato le doti intellettuali e morali e l'impegno antifascista.

Ringrazia i sanitari e gli infermieri dell'Ospedale civile di Alatri e della clinica Città di Roma, e l'amico fraterno Roberto Forti.

I funerali avranno luogo domani, 9 settembre, alle ore 8, partendo dalla clinica Città di Roma, via Maidalchini.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

LUIGI LUCHERELLI

i familiari tutti lo ricordano agli amici, ai compagni e a quanti altri lo conobbero e stimarono.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

L'interno del teatro Goldoni

In una lettera del sindaco al prefetto

Sollecitate le elezioni per i consigli di quartiere

Il Comune disporrà per 15 anni del teatro Goldoni - Firmato l'accordo con gli attuali proprietari

Due atti di particolare importanza sono stati siglati ieri mattina in Palazzo Vecchio: il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, ha inviato una lettera al prefetto con la quale si richiede di indire le elezioni dei consigli di quartiere ed è stato firmato l'atto di comodato che consentirà di restituire alla città il settecentesco teatro Goldoni, che sarà opportunamente restaurato. Il problema delle elezioni dei consigli di quartiere è stato affrontato lunedì sera dalla Giunta comunale riunitasi sotto la presidenza del sindaco.

L'assessore al decentramento Morales ha informato che la deliberazione con la quale il Consiglio comunale, alla fine del luglio scorso, aveva stabilito per i giorni 28 e 29 novembre prossimi la data delle elezioni dei consigli di quartiere è divenuta esecutiva

Il sindaco Gabbuggiani ha conseguentemente firmato la lettera con la quale si richiede al prefetto di indire le elezioni. La competenza del prefetto è infatti stabilita dalla legge 8.4.1976 n. 287 con la quale è stata resa possibile l'istituzione dei consigli di quartiere mediante elezione diretta.

L'assessore Morales ha anche comunicato di aver convocato la commissione consiliare al decentramento ed alla partecipazione per il giorno 15 prossimo allo scopo di affrontare i più urgenti problemi connessi alle prossime elezioni. Successivamente si terranno nuove assemblee nei quartieri cittadini, mentre è prevista per i prossimi giorni la presentazione e la diffusione (che avverrà su larga scala) del secondo «quaderno» del Comune, dedicato, appunto, ai consigli di quartiere: esso contiene il regolamento elettorale, il dibattito consiliare, le proposte delle varie forze politiche, la cronaca di questi dieci anni di lotta e di crescita del movimento di base nei quartieri, la legge nazionale che consente la elezione diretta di questi organismi, destinati a mutare profondamente la vita della città.

Firenze sarà, probabilmente, la prima città italiana ad eleggere in forma diretta 14 consigli di quartiere, nei quali è stato suddiviso in territorio comunale.

Sempre ieri mattina come si è detto, alla presenza del sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, dell'assessore alla Cultura, Franco Camarlinghi, del segretario generale Rino Gracili, della professoressa Teresa Adriani e dell'avvocato Giovanni Fera, questi ultimi proprietari del teatro Goldoni, è stato firmato l'atto di comodato con il quale il Comune di Firenze potrà disporre per quindici anni di questa importantissima e storica sede del teatro fiorentino.

Si conclude così il primo atto necessario per il recupero all'uso pubblico di questa importante struttura culturale. Grazie alla sensibilità dimostrata dai proprietari e all'impegno unanime del Consiglio comunale il quale ha già approvato la spesa necessaria al restauro sulla base del progetto dell'architetto Riccardo Gizdulich, la città potrà nuovamente disporre di questo importante esemplare del patrimonio artistico e culturale fiorentino. L'Amministrazione intende già iniziare, durante questa successiva fase in cui sarà impegnata per il reperimento dei fondi e per l'inizio dei lavori, le consultazioni con le forze culturali e con il quartiere d'Oltrarno sulla futura gestione e funzionamento del teatro

Il teatro Goldoni riaperto temporaneamente durante la recente rassegna di teatro americano, risale all'Ottocento Fu inaugurato nel 1917 e divenne sotto l'impulso del granduca Ferdinando luogo privilegiato della cultura e del mondo teatrale del tempo. Fu teatro di corte ed anche sede dell'Accademia dei Ravvisati. Dopo la seconda guerra mondiale il teatro è rimasto praticamente chiuso fino ad oggi. Questa riacquisizione all'uso pubblico ha quindi profondo significato sia sul piano del recupero del patrimonio artistico, del potenziamento delle strutture teatrali di Firenze ed è un fatto fondamentale per la ricostituzione del tessuto culturale del quartiere di Oltrarno

Infine il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio in visita di presentazione il nuovo direttore della sede fiorentina della RAI-TV, professor Folco Portinari.

Iniziative del consiglio di istituto

Riprende la mobilitazione per la scuola «Pestalozzi»

Insegnanti e genitori decisi a respingere i tentativi del ministro di smembramento - Autonomia didattica e di sperimentazione - Programmati alcuni incontri

Riprende, nell'imminenza dell'avvio del nuovo anno scolastico, la mobilitazione degli insegnanti e dei genitori della scuola-Città Pestalozzi, decisi ad impedirne lo smembramento che ha caratterizzato per molti anni l'Istituto. Come si ricorderà un grave attacco all'autonomia della scuola fu portato nel giugno scorso dal ministro della Pubblica Istruzione, deciso ad approfittare del momento favorevole (chiusura dell'anno scolastico, vicinanza della consultazione elettorale) per «rimangiarsi» quanto già deciso anche a livello legislativo, con il decreto del 30 settembre del 1975 che riconosceva la Scuola Città Pestalozza come «scuola sperimentale statale».

Dopo una lunga battaglia condotta da insegnanti e genitori della scuola, questo provvedimento dava atto della validità della sperimentazione portata avanti nella scuola, che si era affermata per ricchezza di contenuti e novità di impostazione anche a livello nazionale. Il decreto inoltre garantiva una continuità didattica tra le classi di scuola elementare e media dell'Istituto, e un ampio e articolato rapporto con la realtà del quartiere, stabiliva le competenze di un comitato scientifico didattico in merito ai programmi pluriennali, regolava la posizione dei docenti, prevedeva la formazione di organi collegiali adeguati al particolare carattere sperimentale dell'istituzione.

Furono anche abbozzate, in quell'occasione, le linee di regolamento interno, concordato e sottoscritto da tutte le componenti della scuola.

Da quel giorno ogni richiesta di effettiva applicazione del decreto rimase lettera morta. Anzi il ministro si premurò, con una lettera «chiarificatrice» del 28 maggio 1976 di annullarne gran parte del valore, fornendone un'interpretazione decisamente restrittiva.

In una pronta risposta il consiglio di istituto rifiutò di considerarsi, secondo la lettera ministeriale, un semplice comitato facoltativo, denunciando l'assoluta mancanza di stanziamenti di bilancio per il finanziamento della sperimentazione e per l'ordinaria amministrazione, e respingendo il tentativo di togliere a Scuola Città la propria autonomia didattica.

Secondo il ministro infatti, e in contrasto con il decreto, «le competenze in materia amministrativo-contabile di amministrazione e assunzione del personale docente e non docente, di documentazione dell'attività didattica delle classi sperimentali» dovevano rientrare nei poteri deliberativi dei consigli di circolo e di istituto delle scuole statali dalle quali dipendono le classi sperimentali, in questo caso le medie Alberti e Vittorio Veneto.

A questa presa di posizione si aggiunse quella del comitato scientifico didattico, che denunciò come fosse ancora privo di nomina ministeriale ufficiale.

Dopo la pausa estiva il problema torna alla ribalta: già la conclusione dell'anno scolastico passato era stata possibile in modo non traumatico solo attraverso un accordo con le presidenze delle due scuole statali, ma senza alcuna decisione istituzionale. Difficoltà sono tornate a galla ora per la questione delle iscrizioni, della necessità di procedere al più presto ai comandi per i docenti, della situazione finanziaria (la scuola ha dovuto ricorrere infatti, per l'assoluta mancanza di stanziamenti ministeriali ad un prestito della Fondazione Gori).

Il consiglio di istituto riprende in questi giorni su tutti questi temi la sua mobilitazione: sono stati presi contatti per una eventuale azione legale, mentre sono in programma alcuni incontri con i rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche, del comitato di quartiere, dei sindacati confederali della scuola, e i genitori.

Al consiglio di istituto sono ben presenti gli obiettivi da raggiungere: prima di tutto la sopravvivenza della scuola, il mantenimento, nel pieno dell'autonomia, del suo carattere sperimentale, la difesa delle competenze e del significato degli organi collegiali della scuola. Tutti aspetti che il tentativo del ministro ha cercato di contrastare.

Polemiche nella DC

«Il bosco non esiste. E' già stato tagliato. I tagliaboschi sono stati coloro che hanno consentito a Zaccagnini di vincere il congresso, tracciando nuovi sentieri». Questa la reazione del consigliere comunale DC Giovanni Pallanti, alle affermazioni dell'ex segretario regionale toscano dc, Ivo Butini, pronunciate al recente convegno di Vallombrosa.

Per questo esponente della linea che si richiama a Zaccagnini, il convegno butiniano è stato «dimesso»: non solo nell'ambiente, «ma anche nelle tesi politiche». Si è trattato di gente, in sostanza «che non ha avuto il coraggio di dire a voce alta (ma in realtà il taglio del convegno è stato assai polemico verso le scelte della direzione nazionale) la loro opposizione alla segreteria Zaccagnini».

Pallanti respinge anche la ipotesi di una DC come partito moderato, difensore dei ceti medi («i ceti medi hanno bisogno di riforme») e la distinzione tra l'anima liberaldemocratica e cristiano-integralista.

Anche per altri esponenti DC, il convegno va interpretato come il tentativo personale dell'ex segretario di ritrovare uno spazio (in una dimensione moderata) dopo le cocenti sconfitte politiche (dalla «battaglia di Toscana» alla esclusione dalla lista elettorale).

Secondo l'opinione di un consigliere regionale, il partito deve esaminare serenamente la situazione, senza farsi arretire da spinte di questa natura, che si colorano anche di attacchi piuttosto pesanti nei confronti della nuova gestione del partito.

Nell'opinione di altri esponenti dc, tra cui un consigliere provinciale, l'iniziativa di Vallombrosa non ha prodotto niente di nuovo sul piano della proposta politica (tantomeno su quello delle idee) che non è praticabile nè compatibile con i processi che si vanno determinando (essere in pantofole non vuol dire star fermi, ha dichiarato lo stesso esponente dc, respingendo la tesi di «un partito debole e stanco»).

L'attenzione di molti dc è concentrata sui prossimi congressi e sulle scelte che il governo e chiamato a decidere in una situazione estremamente difficile.

PRELIEVI DEL SANGUE A PERETOLA

Per il 12 settembre è stata organizzata dalla Fratellanza Popolare di Peretola, una raccolta del sangue che si effettuerà al Centro Trasfusione AVIS in via di Peretola 68, da personale specializzato. I donatori potranno telefonare a: 370.140 - 370 256 per essere accompagnati dalle proprie case al centro raccolta e viceversa.

L'allucinante massacro della Rufina

Nella foto grande sopra: **la casa dove il Mugnai ha compiuto la terribile strage;** nelle tre foto a lato, dall'alto: **Piero Mugnai, Adriana Mugnai e Maria Solaro**

La ragazza scampata alla strage non sa della morte della madre e dei fratelli

Le condizioni di Adriana Mugnai, ricoverata in ospedale, nonostante un lieve miglioramento rimangono gravi — Interrogato in carcere Piero Mugnai — Ha avuto parole solo per Silvio, il figlio più piccolo

La figlia di Piero Mugnai, Adriana, con suo fratellino, in una foto di qualche tempo fa

«Sei pentito per quello che hai fatto?». Piero Mugnai, l'autore dell'incredibile strage della Rufina ha abbassato la testa e non ha risposto. Poi si è ripreso e ha continuato a rispondere alle domande del magistrato. Il sostituto procuratore Caniti che conduce l'inchiesta è rimasto a colloquio con l'autore del massacro, di cui diamo notizia in un'altra parte del giornale, per oltre due ore Il giudice ha cercato di frugare, di scavare nell'animo di quest'uomo che improvvisamente ieri sera si è trasformato in uno spietato assassino.

Piero Mugnai, secondo le indiscrezioni raccolte, non ha avuto nessuna parola di rimorso per la moglie Bruna, i figli Luigi, Dino e Adriana.

Solo per il figlio Silvio, il bambino di sette anni scampato alla strage, l'uomo ha avuto parole di affetto. Al magistrato ha ripetuto quanto aveva già dichiarato ai carabinieri che lo avevano scovato nel casolare abbandonato dove si era rifugiato dopo la strage. «Solo Silvio — ha detto Mugnai — quando ritornavo a casa mi gettava le braccia al collo Ma molte volte gli impedivano di venire con me. Mi odiavano...». I litigi erano frequenti «Lavoravo giorno e sera. Avevo comprato questa casa. l'avevo pagata due milioni ma loro volevano scacciarmi ...». Forse non era vero, ma nella mente dell'uomo si deve essere fatto strada l'idea che la famiglia si fosse stretta attorno per cacciarlo fuori.

Comunque in casa non regnava l'armonia I litigi erano frequenti anche se i carabinieri non sono mai dovuti intervenire. Piero Mugnai sopportava in silenzio, qualche volta si lamentava con la moglie ma dalla donna sembra non trovasse molta comprensione.

Quando rientrava la sera dal lavoro, egli sostiene, che nessuno lo aspettava per la cena. Anche ieri sera sulla tavola di cucina ha trovato un piatto di minestra fredda, un bicchiere di vino e nient'altro.

E' vero? Sì. Sulla tavola c'erano i resti della cena di Piero Mugnai. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? Forse Mugnai era affetto da mania di persecuzione e la nuova discussione con la moglie prima e con il figlio poi ha rotto l'equilibrio che fino ad allora lo aveva sorretto.

Nel corso dell'interrogatorio con il magistrato, Mugnai avrebbe fornito anche la spiegazione del motivo per cui dopo aver ucciso la moglie e i figli si è recato a casa della Benini. «Era mia intenzione — ha detto — farmi pagare La Benini doveva darmi 50 mila lire per dei lavori eseguiti Quel denaro sarebbe servito a mio figlio Silvio. Avevo capito che non avevo vie di scampo. Mi ero reso conto di quello che avevo fatto e sapevo benissimo che sarei finito in carcere Per questo volevo dalla Benini il denaro. Sarebbe servito per «il domani di Silvio» La donna alle richieste del Mugnai, avrebbe risposto negativamente e l'uomo allora ha colpito Un fendente tremendo ha squarciato il ventre della donna che è morta quasi subito In un primo momento si era pensato che l'uomo avesse voluto vendicarsi della donna che lo aveva sfrattato dalla casa dove abitava due anni fa ma Mugnai lo ha escluso «Volevo i soldi per Silvio»

Una tragedia allucinante che ha sconvolto un intero paese Molti si chiedono perché un uomo tranquillo come apparentemente sembrava il Mugnai possa aver compiuto un massacro come quello di ieri sera Come si può uccidere i propri figli a colpi di coltello? — si chiedevano in paese — Una risposta non c'è, se non nel fatto che molto probabilmente Piero Mugnai era affetto da mania di persecuzione, provocata dalla solitudine, dal lavoro duro, estenuante, dalla mancanza di rapporti

Le condizioni di Adriana Mugnai sono migliorate nel corso della giornata, tuttavia i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. La bambina non sa ancora della morte della mamma e dei suoi fratelli.

italturist
L'ALTERNATIVA DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Grave lutto per il movimento democratico

Improvvisa morte della compagna Liliana Rossi

E' stata una delle dirigenti del movimento femminile — Era assessore al Comune di Prato dal 1966 — I funerali avranno luogo domani

La compagna Liliana Rossi non ce l'ha fatta. L'improvvisa emorragia cerebrale che l'ha colpita domenica pomeriggio ha avuto ragione del suo forte fisico Questa scomparsa, repentina e imprevedibile, lascia nel dolore e nello sconforto tutto il movimento democratico pratese.

La compagna Liliana è stata una donna che si è fatta apprezzare in tutti questi anni, a partire dalla liberazione, per il suo carattere franco, battagliero, e per la carica umana che la faceva emergere, apprezzare, polemizzare con tanta gente. Nata il 1. maggio 1922 a Prato e iscritta al Partito comunista fin dal 1944, Liliana non era stata risparmiata dalle vicende dell'ultimo conflitto mondiale e dalla Resistenza. Il suo compagno, Lorenzo Risaliti, è stato uno dei partigiani impiccati a Figline di Prato dai nazifascisti.

Da questa vicenda Liliana era uscita più forte che mai, ancora più saldamente ancorata alla sua fede antifascista e agli ideali di libertà. Questa donna, questa cara compagna, che faceva la sarta quando ha avuto il primo impatto con la resistenza e con il mondo dell'antifascismo, è diventata una delle dirigenti maggiori del movimento femminile del Pratese.

Responsabile femminile negli anni '60, consigliere comunale a partire dal 1960 e poi assessore al Comune di Prato dall'ottobre 1966 fino ad oggi, Liliana Rossi è riuscita a dimostrare nella sua vita breve ma intensa, come una donna semplice ma forte possa impegnarsi a diventare una dirigente di primo piano di tutto il movimento. A questa donna, tanto provata dalla vita e nonostante tutto tanto viva e generosa, i comunisti pratesi inchinano le loro bandiere.

La salma sarà esposta nella sala del consiglio comunale a partire da stamane. Il trasporto avrà luogo domani alle ore 15 per il cimitero comunale della chiesa nuova.

Al marito, compagno Lido e ai figli Renzo e Marco e ai suoi nipotini, oltre che a tutti i familiari vanno le condoglianze del sindaco di Prato, della Giunta municipale, della Federazione comunista pratese e della redazione dell'Unità.

Ricordo

18 anni fa scompariva il compagno Giovanni Gabbuggiani. La moglie Rosa ricordandolo affettuosamente sottoscrive L. 15 000 per la stampa comunista.

Condoglianze

E' deceduto il compagno Mario Fantini, vecchio militante del PCI, perseguitato dai fascisti. I compagni della sezione Lavoratori della musica di Firenze e la redazione dell'Unità esprimono il proprio cordoglio al figlio Giorgio e alla sua famiglia.

in breve

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si sono aperte le iscrizioni al corso professionale di Serigrafia e Fototecnica istituito dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze. Il corso di Formazione professionale inizierà i primi di ottobre e sarà completamente gratuito Le iscrizioni sono riservate ai giovani, di età compresa tra i 14 e i 18 anni ai quali verrà corrisposto un assegno mensile a titolo di presalario, un servizio mensa gratuito e trasporti anch'essi gratuiti. Rivolgersi alla sede dell'E.C.A.P. presso la Camera del Lavoro (Borgo dei Greci 3), telefoni: 296.296 - 211 872.

MOSTRA DEI BOVINI A SAN CASCIANO

Sabato alle 10 in Piazza della Repubblica a San Casciano aprirà la 4 Mostra Mercato Zootecnica del bestiame bovino di tutte le razze. La manifestazione organizzata dalla Amministrazione comunale in collaborazione con gli enti e Associazioni di categoria interessati al settore comprende anche una mostra-mercato delle attrezzature agricole.

QUADRANGOLARE DI CALCIO PER INAUGURARE LE AUTOAMBULANZE

Si è svolto a Pontassieve un quadrangolare di calcio fra le Pubbliche Assistenze per inaugurare due nuove autoambulanze Le squadre in campo erano formate dai SM Croce Azzurra di Pontassieve, la Sezione Croce Azzurra Val di Sieci, l'Humanitas di Scandicci e la Fratellanza Popolare di Peretola Il primo trofeo dedicato a «Mario Ottanelli» è stato vinto dalla Pubblica Assistenza «Croce Azzurra» Val di Sieci.

«XV FESTIVAL INTERNAZIONALE» DELLA MUSICA

Si è aperto ormai dal 2 settembre il XV Festival Internazionale organizzato dall'AIDEM che prevede numerosi incontri con la musica. Il Festival si concluderà il 3 ottobre. Per domani è previsto un concerto, alle ore 21 nella Galleria dell'Accademia, del pianista Lorin Hollander, che eseguirà musiche di Schubert, Ravel e Prokofieff. E' severamente vietato l'ingresso a concerto iniziato.

VUOI UN TAILLEUR DA 5000 LIRE
E TANTE TANTE ALTRE COSE MERAVIGLIOSE A PREZZI IRRIPETIBILI?
da oggi 8 settembre
anche quest'anno in via G. P. Orsini, 109 r. - Tel. 660 639 presso il negozio
D. UGOLINI e figlio
ABBIGLIAMENTO e CONFEZIONI

Stasera alle Cascine dibattito sui problemi del traffico

Grandi folle ai festival di Firenze e della Toscana

Mobilitazione dei compagni e dei simpatizzanti per la buona riuscita delle iniziative - Una serie di importanti appuntamenti politici e culturali - In tutti i programmi manifestazioni, dibattiti pubblici e spettacoli

Una folla sempre più grande ai festival dell'Unità di tutta la regione

Il programma alle Cascine

Arena della Catena: ore 21 - Spettacolo Folk con Derby Metter.

Telefestival: ore 21 - Incontro-dibattito su « I problemi della motorizzazione e del traffico in riferimento al comprensorio di Firenze »; parteciperanno: Regione, Provincia, Comune, Azienda turismo, A.C.I., E.P.T., A.T.A.F., Consorzio trasporti, U.P.A.F., Federazione unitaria sindacale.

Spazio giovani: ore 21 - Dibattito sul femminismo.

Spazio ragazzi: ore 16 - Laboratorio sul clown con la compagnia « La giostra ».

Spazio donne: ore 21 - Gianna Sammarco e Anna Maria Tornai « Monologhi e poesie in vernacolo ».

Piscina Pavoniere - ore 21 - Concerto di Alvin Curran « Fiori chiari, fiori oscuri ».

Arena cinema: ore 22 - « Terrore nello spazio ».

Stand casa: ore 18 - Cinzia Baker, una rappresentante della commissione femminile del sindacato e Anna Bucciarelli, sul tema « Questione femminile e problemi sociali dell'abitare ».

Grosseto: dibattito sul cinema italiano

OGGI: ore 17,30, Giardino fantasia « attività ricreative della fantasia »;

Ore 18, manifestazione sportiva organizzata dalla ARCI/UISP: « corri per il verde »;

Ore 21, sala Eden: « Le mani sulle città »;

Ore 22,45, dibattito pubblico: « problemi e prospettive del cinema italiano » con la partecipazione di Francesco Maselli regista de "Il sospetto".

Le altre iniziative a Pisa

La gente che ogni sera gremisce il giardino Scotto, dove con grande successo di pubblico si sta svolgendo il festival provinciale dell'Unità di Pisa ha mille occasioni di svago e di impegno, e risponde in mille modi alla domanda « Perché partecipate a questa manifestazione? ». C'è chi, come i bambini, risponde entusiasta per i giochi organizzati nei vari stand, chi è capitato per caso, per passare una serata diversa, ed è conquistato dalle manifestazioni e dagli spettacoli, chi, militante o simpatizzante del partito, viene per dare una mano alla vigilanza o al coccardaggio, chi si meraviglia dello splendido scenario della fortezza, finalmente accessibile in tutte le sue parti. Motivazioni diverse, e tutte entusiaste, che ripagano largamente lo sforzo organizzativo che il partito ha profuso nella manifestazione, così ben riuscita grazie all'impegno costante di centinaia di compagni.

Il festival in questo modo diventa un momento profondo di espressione del desiderio di libertà e di democrazia: e proprio questi valori sono stati al centro ieri sera di una appassionata manifestazione internazionalista alla quale hanno partecipato rappresentanti del movimento di liberazione palestinese e della resistenza cilena.

Questa sera al giardino Scotto sono in programma nuovi spettacoli e nuove manifestazioni. Nel pomeriggio, alle 17 ci sarà uno spettacolo di burattini dal titolo « I pupi di Stac », alle 21,30 si esibiranno gli acrobati polacchi « I mortales », mentre allo spazio Giovani la serata sarà dedicata al "cabaret", in compagnia di Stefano Orsini.

Inti Illimani a Pistoia

Prosegue con immutato successo il festival dell'Unità di Pistoia. Oggi alle ore 17, testimonianze sulla Resistenza italiana: lettura di brani della Resistenza italiana. Alle 17,30, dibattito sul tema: « Fascismo, antifascismo. Resistenza a Pistoia ». Al dibattito, che si svolgerà allo stand dell'editoria, parteciperanno Risaliti e Francini. Alle 18, nello spazio giovani, saletta Gramsci, proiezione del film « If... », di Lindsay Anderson. Alle 18, cinefestival. Alle 19,30 « Tradizione musicali e canti di lotta latinoamericani » allo stand dell'editoria.

Alle 21, nel palco centrale, manifestazione di solidarietà con il popolo cileno; parteciperanno gli Inti Illimani. Alle 23, allo stand dell'editoria « Con il Cile in lotta », proiezione del film: « Compañero presidente », incontro con i compagni cileni, lettura di documenti della Resistenza cilena e del testamento del compagno Allende.

Altri festival in Toscana

Piombino

Oggi, apertura alle ore 16,30 e alle 21 spettacolo di cabaret con i « Giancattivi ». Domani, alle ore 17, nell'Arena centrale, dibattito sulla questione femminile; alle ore 21 spettacolo di canzoni folk con Maria Carta. Venerdì alle ore 16, incontro dibattito con i movimenti giovanili organizzato dalla FGCI e alle ore 21 spettacolo musicale con il complesso « Napoli centrale ».

Colle Val d'Elsa

Oggi, alle ore 21, ballo liscio; domani, alle ore 21, pattinaggio artistico; venerdì alle ore 21, conferenza sull'occupazione giovanile.

Una galleria di colori alla 13ª «Biennale del fiore»

Una coltivazione di fiori nella zona di Pescia

Dai giardini di Pescia ai mercati di tutto il mondo

Migliaia di visitatori nei primi giorni - La mostra nei locali della scuola e sui viali della collina di Valchiusa Partecipano anche produttori di Viareggio, di San Remo e di altre parti d'Italia - Molti i floricoltori associati

PESCIA, 7

Incorniciata da uno stupendo sole settembrino, pullulante di vita e di colori, domenica Pescia ha vissuto una delle giornate più importanti di tutto l'anno. Nella caratteristica piazza nelle antiche vie del centro storico, su per le strade che portano alla collina di Valdichiana, immediatamente a ridosso della cittadina, era tutto un via vai di gente, di giovani, di bambini e di macchine. Meta: la biennale del fiore, giunta quest'anno alla tredicesima edizione, allestita nei locali di una scuola e nel suo parco tra gli ulivi. Già da alcuni giorni ormai il fiore è il protagonista della città, e non solo quello di Pescia.

Caratteristica della mostra di quest'anno è stata, infatti, la scelta non campanilistica e i padiglioni e gli stands si sono aperti agli espositori della Lucchesia e di Pistoia, della Versilia e di San Remo. Inaugurata il 2 settembre con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha accolto migliaia e migliaia di visitatori e di operatori economici in un crescendo fino a registrare l'eccezionale affluenza di domenica.

I cinquemila metri quadri di superficie coperta e scoperta sono stati abilmente trasformati da mani esperte in un interminabile giardino che inizia con le migliaia di garofani della palestra, continua con le rose e i gladioli delle altre stanze, si allarga nel campo di pallacanestro, trasformata in grande serra, dove si ammirano le innumerevoli qualità di piante ornamentali; ogni tanto qualche angolino che spicca per la sensualità delle orchidee.

La palestra è una vera e propria sagra del garofano: se ne contano decine di qualità nei colori più diversi e dai nomi più affascinanti: Sacha, Denise, Koatia, Neva, Matuzia, solo per ricordarne alcuni. Il fiore reciso (garofano, rose, gerbere, ciclamini), tipico di Pescia non è il solo protagonista della biennale, ci sono anche molti altri tipi di piante e questo sempre per la scelta non campanilistica fatta quest'anno. Gli espositori sono più di 120: pochi i singoli, la maggior parte sono associazioni di floricoltori, cooperative di produzione; anche questa è una peculiarità della 13. mostra.

« *La nuova Giunta di sinistra* — come ci hanno detto il sindaco Carlo Giannetti e gli assessori Nilo Silvestri e Alberto Franchi — *ha svolto un'opera di stimolo nei confronti dei coltivatori per favorire le forme associazionistiche ed aiutarli così a contrastare le forme di intermediazione parassitaria* ». Quest'ultima è in realtà un grosso peso che grava sui produttori, sia al momento dell'acquisto delle piantine selezionate (esistono infatti solo pochi grossisti che vendono talee di garofano in condizione di vero monopolio), sia al momento delle contrattazioni di mercato, quando all'assillo della qualità perfetta si aggiunge l'intervento dell'intermediazione.

A Pescia i fiori sono coltivati da 1500 produttori, tutta l'attività dà lavoro a oltre 6000 persone per un giro di affari annuo che si aggira sui cinquanta miliardi. Per un settore così importante dell'economia del pesciatino occorrono quindi iniziative stimolanti che permettano un suo sviluppo equilibrato regolando quelle spinte spontanee troppo inclini alla speculazione. Qui si inserisce anche il discorso sull'ecologia e sull'inquinamento, particolarmente sentito nella coltivazione dei fiori. L'associazionismo è uno strumento che, anche per questi problemi potrebbe dare un suo contributo originale e legato ad una logica non strettamente aziendalistica.

Un grosso mercato — Centro per la commercializzazione del fiore dell'Italia Centrale — sta sorgendo a Pescia. Con novantamila metri quadri, di cui diecimila destinati alle contrattazioni, sarà il secondo mercato del genere in Europa. Si porranno allora problemi per una sua gestione democratica e in questo senso si muoveranno le associazioni dei floricoltori.

La struttura del mercato da sola non potrà assolvere i suoi compiti; se non saranno costruite strade ed altri servizi c'è il rischio che rimanga una bella cattedrale nel deserto. Per questo è indispensabile l'intervento della Regione, per quanto di sua competenza, e soprattutto dello Stato

Luciano Imbasciati

Per impedire la definitiva chiusura

Vasta mobilitazione intorno alla LAC senese

In programma un incontro dei sindacati con enti locali e forze politiche

SIENA, 7

E' in pieno svolgimento la mobilitazione delle forze politiche e degli Enti locali per il caso della Lac di Montepulciano. Il pantalonificio, da oltre un anno sotto amministrazione controllata, a partire dal 22 settembre rischia di chiudere lasciando senza lavoro 180 operaie.

I proprietari della fabbrica — che lavora per conto terzi, e ha un deficit di oltre mezzo miliardo — avevano fatto l'anno scorso richiesta di un finanziamento di circa 160 milioni, in base alla legge « 1470 » che prevede il finanziamento per aziende in ristrutturazione o in difficoltà. Il denaro a detta dei proprietari doveva servire per costruire un nuovo stabilimento. La fabbrica attuale è ricavata da una grande stalla già adibita a mostra dei vitelloni, è sistemata in maniera irrazionale e non ha spazio sufficiente per ospitare tutte le operaie. Inoltre parte della lavorazione è effettuata in un piccolo stabilimento preso in affitto in zona Acquaviva. Di questi finanziamenti non si è saputo più nulla. D'altronde l'azienda non forniva certo garanzie e una cifra del genere, probabilmente, sarebbe finita a copertura parziale dei debiti.

I sindacati si sono mossi, ed hanno avuto un incontro, non troppo soddisfacente per la verità, con il tribunale di Montepulciano. Infatti, pur essendo disposto a concedere una proroga a condizione che si presentassero gli imprenditori entro i termini previsti, e si cominciasse ad edificare sul terreno che è stato reso disponibile, il tribunale ha affermato di poter dimostrare che l'azienda è produttiva, ma di non essere assolutamente in grado di coprire gli ingenti debiti accumulati. La soluzione della vertenza in poche parole non spettava a loro. Un successivo incontro e con i dirigenti del Monte dei Paschi di Siena, che tempo fa aveva promesso verbalmente di avviare trattative con qualche imprenditore, non ha avuto esito migliore. L'Istituto di credito infatti si è trincerato dietro il vincolo bancario.

Ora si tratta di far presto, di arrivare quanto prima ad una soluzione, perché la zona della bassa Val di Chiana è già stata duramente colpita

Domani nel comune di Montepulciano è in programma un nuovo incontro con gli Enti locali e le forze politiche. L'appello rivolto dal Consiglio unitario di zona della Bassa Val di Chiana che afferma la necessità di risolvere favorevolmente la vertenza e di intraprendere la promozione industriale ha già avuto un risposta ufficiale. L'Amministrazione provinciale di Siena infatti in un comunicato stampa afferma di « essere solidale con le posizioni generali e specifiche espresse e sostenute dai lavoratori » e che « si adopererà nelle varie sedi per testimoniare questa posizione e contribuire, entro i limiti delle proprie competenze nazionali, alla soluzione di questa situazione ».

Rivolta dall'on. Tani al ministro dei Lavori Pubblici

Interrogazione del PCI sull'invaso di Montedoglio

I problemi collegati alla costruzione della nuova «E7» L'ANAS attualmente non dispone di finanziamenti

Il compagno on. Danilo Tani ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione per sapere se è a conoscenza del fatto che « l'Ente irrigazione Valdichiana » ha indetto per i prossimi giorni — la prima convocazione è fissata per il 15 settembre — la gara di appalto per la costruzione dell'invaso di Montedoglio sul Tevere. Ad opera realizzata verrà sommersa, com'è noto, anche parte dell'attuale sede stradale della « statale Tiberina 3-bis » nel tratto compreso fra Sansepolcro e Pieve Santo Stefano, che dovrebbe perciò essere sostituito dalla costruenda strada di grande comunicazione « E7 » già realizzata a monte e a valle della zona destinata ad essere sommersa dalle acque della diga.

Il programma di esecuzione dei lavori dell'invaso prevede — come ricorda il compagno Tani nella sua interrogazione — un tempo complessivo di circa 4 anni: ma considerato che nonostante le ripetute segnalazioni da parte dei sindaci dei due Comuni e dell'amministrazione provinciale di Arezzo non risulta a tutt'oggi che l'ANAS possa disporre di alcun finanziamento per il completamento della « E7 » in questo tratto, non sembra priva di fondamento la preoccupazione di veder trascorrere gli anni con il rischio di dover ancora attendere, ad invaso compiuto, lo spostamento della strada.

Spostamento tra l'altro, che sarebbe impensabile realizzare con il finanziamento concesso per la diga, dal momento che il costo del tratto mancante sembra aggirarsi sui 15-20 miliardi.

Ferma restando la necessità del completamento totale della « E7 » che consentirebbe un più rapido collegamento della Toscana meridionale e dell'Umbria con la Romagna, l'interrogante chiede perciò al ministro dei Lavori Pubblici « di conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare in via prioritaria il finanziamento di questi lavori e il conseguente appalto dei due lotti ancora da eseguire perché, contestualmente con la costruzione della diga, vada avanti la realizzazione del tratto tiberino della « E7 ».

Nuove iniziative sindacali a Pistoia

Arco e Ital-Bed: scadenze decisive

Resistenze burocratiche dell'IMI — Presa di posizione della Federazione unitaria

PISTOIA, 7.

Con il 30 settembre si avvicina la scadenza del decreto IPO-GEPI, termine massimo per la ricerca di una soluzione all'Ital-Bed e all'Arco. Nonostante l'impegno da tempo sottoscritto dal Ministero e sancito da un decreto per la concessione di un finanziamento agevolato con la legge 464, non è stata ancora concretizzata una soluzione reale al problema.

La Segreteria provinciale unitaria sindacale (CGIL, CISL, UIL) si è riunita in questi giorni ed ha preso in esame questi problemi che stanno di fronte, non solo ai lavoratori ed al movimento sindacale, ma a tutta la cittadinanza e alle organizzazioni sociali e politiche pistoiesi. Nel ricordare ancora una volta come l'Ital-Bed si trovi da 18 mesi occupata dai lavoratori i sindacati prendono atto, sia pure con la consueta prudenza (come precedenti esperienze hanno insegnato), dell'esistenza di alcuni indizi che rivelano la presenza di una società interessata al rilevamento della azienda. Allo stesso tempo le organizzazioni sindacali sottolineano l'urgenza di una verifica di questa possibilità, a livello ministeriale e della IPO-GEPI, che dovrebbe essere attuata nei prossimi giorni. E' prevista infatti per il 9 e 10 settembre la riunione degli organismi dirigenti della GEPI e del CIPE, che dovrebbe esaminare anche questi problemi.

Per l'Arco il problema viene dichiarato, dalle organizzazioni sindacali, «ancor più grave e preoccupante»: nel ricordare la situazione attuale dell'azienda, i sindacati denunciano « le resistenze burocratiche dell'IMI » che danno un pretesto all'industriale Lorusso (che deve rilevare la azienda) per rifiutarsi di riprendere l'attività produttiva.

« E' necessario — affermano i sindacati — che le forze politiche e sociali, gli enti locali, la Regione, determinino un impegno rinnovato, unitamente al movimento sindacale, affinché questa vertenza che interessa ancora 200 lavoratori, che da due anni sono in lotta e che dal 5 marzo scorso, non percepiscono più nemmeno la cassa integrazione, sia definitivamente avviata a soluzione ». La Federazione sindacale, con questo appello per la difesa del posto di lavoro dei dipendenti dell'Arco, e la riproposta delle gravi difficoltà della situazione Ital-Bed invita i lavoratori della provincia alla mobilitazione. Se nei prossimi giorni non ci saranno nuove e positive indicazioni per una soluzione certa e ravvicinata, sarà aperta una larga consultazione per determinare più vaste iniziative di lotta.

Il documento della segreteria della Federazione unitaria sindacale pistoiese si conclude con la notizia della promozione di una serie di « seminari » di studio sulla tematica dei problemi socio-sanitari e della esigenza di una più rigorosa puntualizzazione e impegno sindacale.

g. b.

Riprendono i corsi delle « 150 » ore a Grosseto

GROSSETO, 7

Nel quadro del programma di utilizzazione delle « 150 ore » per il diritto allo studio la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL ha deciso di richiedere al ministero della P.I. tramite il Provveditorato agli studi di Grosseto, la istituzione di sei moduli per il recupero della scuola media dell'obbligo.

Le zone interessate all'attività per l'anno scolastico 1976-77 sono Grosseto, Massa M.ma e Monterotondo M.mo, Gavorrano, Arcidosso e Castelldelpiano, Follonica, Roccastrada e Ribolla, Manciano e Pitigliano.

La Federazione unitaria ricorda che i corsi sono aperti a tutti i lavoratori, disoccupati e casalinghe. Le domande possono essere presentate attraverso moduli già predisposti, presso tutte le sedi della CGIL, CISL e UIL sia locali che provinciali. La scadenza dei termini per la presentazione delle domande è fissata per il 10 p.v. I corsi avranno una durata di circa 350 ore annue. La Federazione unitaria nell'intento di favorire la raccolta delle domande e per seguire l'attività delle 150 ore ha costituito un Comitato di coordinamento provinciale del quale fanno parte rappresentanti della CGIL, CISL e UIL.

In seguito al documento firmato dall'avvocato Gulina

Lacerazioni nella DC grossetana

Si approssima la scadenza del congresso regionale

GROSSETO, 7

E' in pieno svolgimento la « bagarre » al vertice della DC grossetana dopo il documento firmato dall'avvocato Gulina, capogruppo consiliare al Comune di Grosseto.

Con una lettera inviata ai consiglieri comunali e per conoscenza alla segreteria provinciale, di cui abbiamo dato notizia sul nostro giornale sabato scorso, Gulina convoca per giovedì una riunione con all'ordine del giorno la discussione per dar un nuovo assetto al direttivo del gruppo, annunciando le sue dimissioni da capogruppo perché non si riconosce più « questa » DC. Un documento che ha provocato immediate reazioni e pronunciamenti e ha sottolineato in modo chiaro la spaccatura esistente in questo partito.

Quattro membri del Consiglio provinciale — Corsi, Fabbri, Casalini e Giusti — chiedono che Gulina si dimetta da tutti gli incarichi sia a livello provinciale che regionale, poiché a tali livelli di rappresentanza è giunto come espressione di questa DC. A favore delle tesi di Gulina, si è schierato Luciano Costantini, candidato alla Camera nelle ultime elezioni, che sottolinea come l'importante sia porre le premesse per contribuire a ricostruire la DC partendo dalla constatazione, purtroppo amara, che di democratico e di cristiano conserva ormai ben poco.

La sostanza di tale scontro è politica. Infatti, è opinione diffusa nello stesso gruppo dirigente dello scudo crociato che è ormai urgente andare allo svolgimento del congresso come stabilito dallo statuto.

E sarà dinanzi a tale scadenza che potrà essere valutata la portata di questo processo, i nuovi orientamenti e la collocazione della DC nel quadro politico maremmano dopo i profondi mutamenti determinatisi con il voto amministrativo dell'anno scorso e con quello più recente del 20 giugno.

p. z.

Regione - Un fondo di dotazione destinato all'IACP

Un miliardo e mezzo per l'edilizia pubblica

Il fondo a favore delle cooperative artigiane di garanzia elevato da 85 a 235 milioni
Il presidente del Consiglio Loretta Montemaggi ha chiesto un incontro con l'on. Fanti

E' stata definitivamente varata la legge regionale n. 60, del 4 settembre 1976, con la quale viene stanziato un miliardo e mezzo di lire destinato ad agevolare e accelerare il programma per l'edilizia residenziale pubblica. Si tratta di un fondo di rotazione destinato agli IACP della Toscana per le costruzioni che saranno assegnate in locazione e che servirà al pagamento degli stati di avanzamento a favore delle ditte appaltatrici dei lavori programmati sui finanziamenti statali.

Le somme del fondo di rotazione, entro un limite massimo di 200 milioni di lire, possono essere impegnate per prefinanziare gli interventi nei centri storici, sia per acquisizioni di esse sia per l'acquisto di immobili, ed entro il limite di un anno non sono gravate da interessi. Le anticipazioni che non riguardano i centri storici saranno gravate dagli interessi, nella misura pari a quella corrisposta alla Regione dagli istituti tesorieri dopo sei mesi dalla loro erogazione.

Gli IACP possono usufruire del fondo facendo domande alla giunta regionale.

* * *

Questa mattina il presidente della Regione, Lelio Lagorio, ha ricevuto in visita di cortesia il colonnello Rocco Mazzei, nuovo comandante della Legione carabinieri con il quale s'è intrattenuto in cordiale colloquio.

* * *

Il fondo per interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia, previsto nel bilancio 1976 della Regione in 85 milioni di lire, è stato elevato a 235 milioni. La legge con la quale è stato disposto tale aumento è stata vistata dal commissario governativo ed è quindi divenuta operativa.

Questa forma di intervento è stata decisa dalla Regione con legge del 4 aprile 1973, con il fine di favorire l'accesso al credito agli artigiani costituitisi in cooperative di garanzia. La Regione contribuisce alla formazione del patrimonio delle cooperative artigiane di garanzia con interventi in conto capitale sui mutui contratti collettivamente e in conto interessi sui mutui contratti dai singoli soci.

L'aumento del fondo si è reso necessario per far fronte in una più ampia misura alle richieste degli artigiani che sono assai numerosi.

* * *

Il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, a nome dell'ufficio di presidenza ha chiesto di incontrarsi, nei prossimi giorni, con l'on. Guido Fanti, presidente della commissione interparlamentare per le questioni regionali. Nel corso del colloquio sarà compiuta una prima e generale valutazione di alcune iniziative relative all'attuazione della legge n. 382 sul trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni e sulla riforma della pubblica amministrazione.

Come è noto, la 382 concerne aspetti e problemi di importanza fondamentale per le Regioni in quanto con la sua entrata in vigore si compie la piena attuazione dell'ordinamento regionale.

A Pistoia manifestazione per il 32° della Liberazione

PISTOIA, 7

Nel quadro delle manifestazioni dell'8 settembre il Comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane di Pistoia ha invitato tutti i cittadini a partecipare all'incontro commemorativo, in piazza della Resistenza, con il monumento ai caduti e la deposizione di corone.

In occasione del 32. anniversario della Liberazione di Pistoia il centro studi « Donati » ha promosso una iniziativa per la ricerca di documenti (lettere, fotografie, giornali, foglietti ciclostilati ecc.) relativi alla Resistenza nel territorio della provincia di Pistoia. Con questo materiale sarà organizzata una mostra pubblica.

Torna alla luce la « Coronazione di spine »

RECUPERATA A PRATO OPERA DEL CARAVAGGIO

La tela sarà presentata stamane, nel corso della inaugurazione della nuova ala del duomo - Risale al 1602-1603 ed è stata acquistata dalla Cassa di Risparmio

E' stata recuperata a Prato la « Coronazione di spine » del Caravaggio. L'opera è databile 1602-1603 e sarà presentata questa mattina nella nuova ala del Museo dell'Opera del Duomo. La « Coronazione di spine » (che la Cassa di Risparmio di Prato ha recentemente acquistato e che presenta in occasione della inaugurazione della nuova ala del museo dell'opera del Duomo) è un'opera autografa del Caravaggio che è stata oggetto di un sensazionale recupero. Già appartenuta a uno dei primi collezionisti di pittura del Seicento, l'avvocato Angelo Cecconi, fu segnalata dal Longhi e dal Marangoni e ritenuta, quando si presentava sfigurata da ridipinture e da alterazioni, la copia di un importante originale perduto del Merisi, databile nel periodo romano al tempo dei lavori di San Luigi dei Francesi.

L'opera ritrovata del Caravaggio

La pulitura recente, che è stata eseguita da Thomas Schneider, ha posto in luce, oltre ad una superficie ben conservata, qualità pittoriche e particolarità di esecuzione, come i numerosi pentimenti in fasi diverse e lo scorcio della mano del Cristo, che dichiarano la diretta autografia del Caravaggio.

L'opera, che ha una dimensione di cm. 126x178, si inserisce nella esigua serie dei soggetti cristologici eseguiti dal Caravaggio negli anni romani, risalenti intorno ai primi anni del diciassettesimo secolo, si colloca dopo i due quadri di Santa Maria del Popolo e coincide con il momento più ricco di vigore e di idee del percorso del maestro. Rievocando il soggetto nella sua realtà concreta e dando concentrazione e funzionalità ai gesti e alle azioni, il Caravaggio si distacca da ogni precedente esempio di questo tema. Il busto poderoso del Cristo, rappresentato con impressionante evidenza realistica, si espone alla luce con un atteggiamento che ne evidenzia la derivazione da una celebre scultura classica, il Torso del Belvedere. Questa « eroica » rievocazione dall'antico, che si intende nel clima classicistico affermatosi a Roma nel primo decennio del Seicento, veniva incontro alle esigenze della pittura di storia a cui in quegli anni di importanti commissioni chiesastiche il Caravaggio fu direttamente interessato.

L'opera verrà pubblicata nel numero di ottobre dal « Burlington Magazine » da Mina Gregori, ed è stata riconosciuta al Caravaggio anche da Denis Mahon, Benedict Nicolson e Pierre Rosenberg.

La storia del recupero effettuato dalla Cassa di Risparmio è ancora sconosciuta. Sulla provenienza si sa soltanto che il dipinto apparteneva alla collezione Cecconi. Inoltre, si riteneva che questa coronazione di spine fosse la copia dell'opera omonima del Caravaggio andata perduta. Approfonditi studi e la ripulitura hanno poi permesso di verificare che il quadro è autentico. Con questa opera acquisita dall'istituto bancario, il patrimonio artistico della città viene così ad accrescersi notevolmente.

L'opera, come si è detto, verrà presentata stamani nel corso della cerimonia di apertura del Museo realizzato dall'Amministrazione comunale di Prato, dalla Azienda autonoma di turismo e dalla Cassa di risparmio e depositi di Prato, con la collaborazione della Curia vescovile, sotto la direzione della Sovraintendenza ai beni artistici e storici e della Sovraintendenza ai beni architettonici ed ambientali.

Alla iniziativa, prevista alle ore 11, sarà presente il sindaco di Prato compagno Landini e le altre autorità locali.

Vittoria di San Jacopo a Ardenza-La Rosa

Entusiasmo attorno al «palio livornese»

LIVORNO, 7

L'ultimo palio « della polemica » si è appena concluso. Dal prossimo anno grazie al suo nuovo statuto, la tradizionale gara livornese, tornerà alla sua vera funzione, non più il solo antagonismo di quartiere, ma anche un impegno di formazione sportiva di massa. La manifestazione che ritornava dopo l'infelice esperienza dello scolmatore a disputarsi in mare nello « specchio d'acqua » antistante la Terrazza Mascagni su un percorso di 2000 metri, ha visto la vittoria in campo dei quartieri San Jacopo ed Ardenza-La Rosa, rispettivamente partecipanti nelle gozzette a 4 e sui gozzi a 10. La giuria ha successivamente squalificato l'equipaggio dell'Ardenza per irregolarità della composizione della squadra ed ha assegnato la vittoria al gozzo di Borgo Cappuccini.

La prima che per ragioni organizzative quest'anno si disputava a cronometro, ha preso il via con la partecipazione di cinque equipaggi che erano partiti secondo l'ordine di sorteggio, e cioè: Stazione, Centro Benci, San Jacopo, Antignano e Salviano. In un primo momento è sembrato proprio il rione della Stazione a poter vincere questa gara (è dal 1953 che non riesce a vincere) ma ai tempi ufficiali, il favorito San Jacopo si è aggiudicato la promozione, per il prossimo anno, nei gozzi a dieci. Seguivano Antignano, Salviano, Centro-Benci rispettivamente, in terza, quarta e quinta posizione.

Quest'anno aveva dato forfait, il Sorgenti-Corea-La Cigna perciò, erano sette gli equipaggi partecipanti: Colline Quercianella, Torretta, Venezia, Pontino-S. Marco, Borgo Cappuccini e Ardenza-La Rosa. Già nella scorsa edizione questi due quartieri erano stati causa di polemica, in quanto la vittoria venne aggiudicata a « tavolino » all'Ardenza, per una scorrettezza reclamata nei confronti del Borgo. In questa edizione si sono invertite le parti: il reclamo è stato presentato nei confronti dell'equipaggio vincitore (in quanto nell'equipaggio incriminato vi erano due atleti non residenti nel rione di appartenenza, e ciò è contrario allo statuto). Quindi, una manifestazione destinata a chiudere in una polemica « contradaiola » dal prossimo anno con la costituzione delle sezioni nautiche, pensiamo che ci sia un radicale rinnovamento nel meccanismo. Una ottima organizzazione, è questo un motivo determinante che ha caratterizzato il Palio Marinaro, un lavoro proficuo realizzato quotidianamente dai consigli di quartiere e dall'Amministrazione comunale, che ha visto il diretto interessamento della compagna prof. Edda Fagni, Assessore alla Cultura del compagno Giancarlo Corolini, consigliere delegato allo Sport e di Cesare Liperini

g. b.

Un indovinato intreccio di tradizione e novità

Capolavori in ferro alla mostra di Stia

Una folla di visitatori ed acquirenti nei vari stands della manifestazione nazionale - I prodotti del Friuli - Altre iniziative programmate dal Comune e dall'Istituto professionale

STIA, 7

Il ferro, questo sconosciuto. E' proprio il caso di dirlo, dopo aver visto la prima mostra mercato nazionale del ferro battuto che nell'arco di tre giorni ha richiamato a Stia una grande folla di espositori, acquirenti, visitatori. Molte, infatti, le tecniche di lavorazione ed altrettanti gli stili e gli usi di questo metallo, diversi da regione a regione. La vastissima gamma degli oggetti esposti comprendeva di tutto e per tutte le tasche: dai supporti per affettare i salumi ai portacenere; dai lampadari ai tavoli finemente forgiati; dai letti alle più moderne sculture.

Come ogni arte che si rispetti, anche questa del ferro battuto a mano ha dimostrato di avere le sue tradizioni e le sue « scuole ». Complessi e ricchi nella fattura, curati nel particolare sono apparsi i lavori degli artigiani dell'Italia centrale rappresentati in gran parte dalla Toscana). Ma se questi hanno riscosso l'ammirazione generale per l'accurata, difficile ed ingegnosa forgiatura, gli altri lavori — legati alla nuova scuola — hanno davvero stupito per le loro forme insolite o addirittura ardite, ma tutte raffinate, per l'incredibile luminosità che il metallo assume se lavorato sempre a mano ma con tecniche nuove, più volte temprato fino ad assumere il colore dell'acciaio.

Portatori di novità in questo senso sono stati i giovani e bravi artigiani dell'alta Italia, del Friuli soprattutto, presenti con molti stands che già subito dopo l'inaugurazione della mostra sono stati assediati da un gran numero di acquirenti.

L'incontro tra l'artigiano di alto livello — ma ad un costo « possibile » anche se rispettoso dell'ingegno e della fatica dei maestri forgiatori — e le necessità dei visitatori ha costituito uno degli ingredienti fondamentali del successo della mostra. Questo, assieme all'arte tutta particolare del ferro battuto, è servito a distinguerla dalle tante altre manifestazioni che la nostra provincia ospita ormai da tempo: la fiera antiquaria di Arezzo, ad esempio, e la mostra del mobile antico di Cortona.

Alla sua prima edizione, l'iniziativa ha dunque superato ogni aspettativa, suscitando interesse, richiamando gente, incentivando un settore economico presente nella tradizione del Casentino, ma qui come ovunque in Italia pressoché sconosciuto. E' stato così subito centrato uno degli obiettivi fondamentali della manifestazione: creare un nuovo mercato del ferro battuto, incentrarlo in Casentino ripetendo l'iniziativa ogni anno in modo da consentire agli operatori del settore, ai designers in cerca di nuove idee, agli acquirenti di avere un preciso punto di riferimento, che fino ad oggi è mancato a livello nazionale.

Non si è trattato dunque di un espediente turistico, sia pure ben congegnato. La conferma, accanto alla cura con cui l'ente locale ha organizzato e gestito l'iniziativa, il fatto che all'indomani della mostra l'Amministrazione comunale non intende passare un anno a braccia conserte. Se è vero che il Casentino ha visto fiorire attorno al 1000 l'arte del ferro battuto, allora Stia può a ragione ospitare un museo che raccolga le opere dei suoi maestri battitori e di quanti altri — artigiani o collezionisti — vogliano contribuire a fare di questo paese un centro di divulgazione dell'arte del ferro.

Sempre per interessamento del Comune, con il museo sarà aperta una biblioteca che, raccogliendo su questo argomento testi rari e costosi, ampiamente corredati di foto, permetterà agli artigiani, ai giovani che volessero continuare questa tradizione, di cogliere nei modelli del passato lo spunto per nuovi lavori.

In questo calendario di impegni, si inserisce anche l'iniziativa dell'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Stia di istituire, a partire dal prossimo ottobre, dei corsi di studio estetico ed applicazione pratica del ferro battuto, sotto forma di materia obbligatoria.

Si tratta di un lavoro di qualificazione professionale, di valorizzazione delle tradizionali risorse del territorio che permettera in futuro sicuramente di aumentare, il già cospicuo numero degli espositori locali. Ma certo, per riuscire bene come in questa prima edizione, è necessario in primo luogo che la mostra continui ad accogliere disegni antichi e stili moderni, oggetti di gusto raffinato e quelli di uso corrente, richiamando un pubblico sempre più vasto di acquirenti ed aiutando così l'affermazione e la formazione di una nuova schiera di « maestri forgiatori ».

Gabriella Cecchi

La « Nuova compagnia di canto popolare » a Viareggio

Si conclude questa sera, mercoledì, la prima rassegna-incontro di Viareggio

L'iniziativa promossa dal CAVAC, ARCI-UISP Versilia, ACLI, Comune di Viareggio e Comitato carnevale ha inteso iniziare una programmazione organica sul territorio che veda protagonisti i principali gruppi

Questa sera è di scena la nuova « Compagnia di canto popolare » che terrà una rappresentazione al palazzo dello sport di Viareggio. Si approfondisce in questo modo una ricerca etnomusicale che apre il confronto tra le tradizioni di Viareggio e della Versilia

schermi e ribalte

TEATRI

BASILICA DI S. CROCE
Sabato 11 e domenica 12 settembre, ore 21: concerti straordinari organizzati dal teatro comunale. Direttore: Hans Zender. Soprano Leila Cuberly. Contralto Carmen Gonzales, Gustav Mahler: Sinfonia N. 2 in do min. (**La Resurrezione**). Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e coro del « Maggio Musicale Fiorentino ».

GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi
Domani sera, ore 21,30, la compagnia Amici del Teatro Comico, diretta da Vanna Bucci presenta: **Il delitto del villino accanto.** Giallo comico in fiorentino di G. Ciolli. Prenotazioni e prevendita biglietti Lazzi express, p.za Stazione.

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600 845
Bus 3/6/10/17/20
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano alle ore 21,30: **Esorcista... ma non troppo.** Tre atti di G. Ciolli, con Carmen De Silva, Alvaro Focardi e Lina Rovini. Ultima settimana di repliche. (In caso di pioggia lo spettacolo prosegue al chiuso)

TEATRO S. ANDREA A ROVEZZANO
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Oggi riposo. Da venerdì ore 21,30 la cooperativa teatrale « Il Fiorino » con Giovanni Mannini, Gianna Sammarco e Aldo Leoni presenta: **Libertario.** Due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Quale militare non sognerebbe un golpe di mano con Edwige Feench la più eccitante delle dottoresse: **La dottoressa del distretto militare,** a Colori con Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14)
(15,30, 17,05, 18,45, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284 332
Quando l'amore è sessualità. Technicolor. (VM 18). (Ried.)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
In anteprima europea per espresso desiderio del produttore Dino de Laurentiis viene presentato un eccezionale capolavoro. Se Mandingo ha acceso la miccia, Drum è l'esplosione. La Titanus presenta a colori **Drum l'ultimo Mandingo,** con Warren Oates, Isela Vega, Ken Norton (VM 18)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Platea L. 2.000
Uno dei più grandi film dell'anno. Avvincente, spettacolare, terrificante ed agghiacciante come **« Lo squalo »: Grizzly l'orso che uccide,** a Colori con Christopher George, Andrew Prine, Richard Jaeckel.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze **L'ultima donna,** di Marco Ferrero, a colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli (VM 18)
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Platea L. 2.000
« Prima »
Una maniera diversa e spregiudicata di dire ti amo: **Je t'aime moi non plus,** a Colori con Joe Dallesandro, Jane Birkin, Hugues Quester. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 275.112
Charles Bronson vi svelerà la soluzione di quanto accadde nelle misteriose tre ore del 7 agosto 1894: **Da mezzogiorno alle tre,** a Colori con Charles Bronson, Jill Ireland.
(15,25, 17,15, 19,10, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Platea L. 2.000
(Ap. 15,30)
Il film più atteso della nuova stagione cinematografica. Roma, Milano, Torino sono ormai città coinvolte da una delinquenza dilagante con unica matrice **Il grande racket** diretto da Enzo G Castellari in technicolor. Magistralmente interpretato da Fabio Testi (Rigorosamente VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275 954
Vivere pericolosamente, il film che ha sconvolto l'America superando il successo di Butch Cassidy (VM 18)
(15,30, 17,50, 19,20, 20,50, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 068
(Ap 15.30)
Il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Roberto Ne Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lan- (VM 14)
(Attenzione! I tre spettacoli avranno inizio alle ore 16, 19,15, 22,30 precise).

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap 16)
Prima. Il film che ha sconvolto l'America. Primo premio al festival di fantascienza di Dallas: **L'invasione dei ragni giganti,** con Steve Brodie, Barbara Hale, Leslie Parrich
(16, 17,45 19,30, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Grande prima. Uno spettacolo di sesso ed erotismo e tanto divertimento sprigionato dalla sempre più splendida Gloria Guida, **L'affittacamere** a colori con Gloria Guida, Adolfo Celi, Frau Fullenwider, Vittorio Caprioli, Luciano Salce.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296.242
Oggi grande inaugurazione della nuova stagione cinematografica. La Titanus presenta in Technicolor immagini di vita e di morte in un nuovo documento filmato più impressionante del primo che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa: **Savana violenta.** Realizzato da Antonio Climati e Mario Morra. (VM 18).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Prezzo unico L. 800
Via Romagna 113 - Tel. 222.388
« Film a richiesta »: **Gli anni dell'avventura.** Colori, con J. Hawkins.
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
La professoressa di scienze naturali, a Colori con la nuova sexy-star Lilli Carati, Michele Giammino, Alvaro Vitali. (VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani - Tel. 452.296
Tra squali tigre e desperados. Technicolor, con Cornel Wilde. Un film che vi terrà con il fiato sospeso fino alla fine.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
« Rassegna nazionale della fantascienza »: Tre millimetri al giorno: **Radiazioni BX distruzione uomo,** con Brant Williams, Ramdy Stuart.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Blue jeans. Colori, con Gloria Guida, Paolo Carlini. (VM 18)

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
In esclusiva e in 2. visione assoluta il successo comico-erotico del momento: **Prossima apertura casa di piacere.** Technicolor.
(Vietatissimo minori 18 anni)
Rid. AGIS

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Il film più piccante divertente scanzonato pazzo e impfevedibile di quest'anno: **La madama.** Colori, con Christian De Sica, Carole Andre, Lorella De Luca, Alessandra Panaro.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 272.178
Dopo « La valle dell'eden » e « Easy rider » un nuovo grande capolavoro della cinematografia mondiale: **America violenta.** Technicolor, con Stephen Sandor, Rockne Tarkington.
Al limite delle grandi metropoli spadroneggiavano le bande rivali seminando paura ed odio.
(Rigorosamente vietato minori 18 anni)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587.700
Il capolavoro di Pietro Germi con « 20 minuti di risate in più: **Amici miei,** a Colori con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete.

CINEMA ASTRO
(Chiusura estiva)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 14,30)
Un film divertente: **Il cavaliere Costante Nicosia, ovvero dracula in Brianza.** Technicolor, con Lando Buzzanca.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
I duri di Hong Kong. Technicolor. Un eccezionale film!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50401
(Ap. 16)
Finalmente assolto e dissequestrato senza tagli ritorna da oggi il capolavoro di Walerian Borowczyk, il famoso regista de « La bestia »: **I racconti immorali.** Una stupenda risposta a tutta la pornografia timida, con Paloma Picasso Charlotte Alexandra. Eastmancolor.
(Vietatissimo ai minori 18 anni)
(16, 18,10, 20,15, 22,30)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Un grande formidabile avvenimento cinematografico. Totò, Celentano, Lisa Gastoni e Macario nel capolavoro della comicità: **Il monaco di Monza.** Il film del quale è stato detto: « E' umanamente impossibile ridere di più ».

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470.101
(Ap. 15)
I cannoni di Navarone, con Gregory Peck, Anthony Quinn.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222.437
« Rassegna grandi western ». Il più grande film di Henry King: **Bravados.** Technicolor, con Gregory Peck, Lee Van Cleef.
Domani: **Per un pugno di dollari.**

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Violenza sull'autostrada. Technicolor.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
E' il giorno di « Napoli violenta », un film eccezionalmente unico: **Napoli violenta,** a Colori con Maurizio Merli, John Saxon, Barry Sullivan. (VM 14)

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi « Oscar » e di 6 « Globi d'Oro »: **Qualcuno volò sul nido del cuculo,** di Milos Forman. A Colori con Jack Nicholson, Luise Flecter, William Redfield. (VM 14).
(15.30, 17,55, 20,05, 22,20)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Avventure ad alta suspense nel classico di fantascienza: **Anno 2000 la corsa della morte.** In Technicolor, con David Carradine. (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prime visioni. La storia di 2 pallottole che spensero 2 storie d'amore e 10.000 milioni e 2 di vite umane. Un film appassionante e sconcertante: **Quel rosso mattino di giugno.** Colori, con Florinda Bolkan, Christopher Plummer. Maxsimilian Schell.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo,** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Luis Fletcher, William Dedfied. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Fantasia, di Walt Disney. Colori. Uno spettacolo per tutti.
(U.s 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
Royal flash. (L'eroico fifone), con Malcom Mc Dowell, Oler Reed, Florinda Bolkan. Colori. Per tutti!

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Il più grande avvenimento di tutti i tempi: **Sandokan, parte seconda.** Colori, con Kabir Bedi, Carole André, Adolfo Celi. Technicolor.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 223.198
L. 500
(Ap. 15,30)
« Fantascienza film festival ». Solo oggi. Il secondo film sulle scimmie: **L'altra faccia del pianeta delle scimmie** (USA 1969), di Ted Post, con Charlton Heston, Roddy Mac Dowall, Kim Hunter, (la coppia di scimmie). Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480.879
Il film che più di ogni altro ha contribuito all'affermazione nel mondo del « western all'italiana ». Arrivavano sempre al tramonto: li chiamavano... **I quattro dell'Ave Maria,** con Terence Hill, Bud Spencer.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
Riposo

S.M.S. S QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Yellow 33. Diretto da Jack Nicholson.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 Tel 225.057
Domani: **La brigata del diavolo.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel 700.130
Domani: **Totò cerca casa** (a generale richiesta).

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
A. Dickinson in **F.B.I. e la banda degli angeli.** (VM 14)

NUOVO
(Ap. 20,30)
Una vita lunga un giorno, con C. Burkin. (VM 14)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GALLUZZO
(Ore 21)
Porgi l'altra guancia (verso del vangelo), con Terence Hill, Bud Spencer.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

C.R.C ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207
Riposo

ARCI S. ANDREA
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Riposo

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
Riposo

SMS S. QUIRICO
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Riposo

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
(Ap. 21)
L. 500-400
Vaghe stelle dell'orsa, di Luchino Visconti.

MANZONI (Scandicci)
Un film drammatico avventuroso spettacolare: **La legge della violenza.** Technicolor. Per tutti!

RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
Riposo

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GOLDONI: Il punto caldo (VM 18)
METROPOLITAN: Savano violenta (VM 14)
GRAN GUARDIA: Paperino e compagni nel Far West
GRANDE: Novecento
ODEON: L'invasione dei ragni giganti
MODERNO: Napoli violenta
LAZZERI: Qualcuno volò sul nido del cuculo
4 MORI: L'urlo di Tinto Brass (VF 18)
AURORA: Zelda (VM 18)
ARLECCHINO: Perché i gatti (VM 18)
La cognatina (VM 18)
JOLLY: Sistemo l'America e torno
SAN MARCO: Il gatto e il topo (VM 14)
SORGENTI: 2000 la fine dell'uomo

POGGIBONSI

POLITEAMA (Chiuso per riposo)

EMPOLI

LA PERLA: La valle dell'Eden
EXCELSIOR: Dai papa sei una forza

SIENA

ODEON: Il grande racket
MODERNO: La strana coppia
IMPERO: Sandokan seconda parte

PRATO

GARIBALDI: Amici miei
ODEON: Qualcuno volò sul nido del cuculo
POLITEAMA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo
CENTRALE: Classe mista (VM 14)
EDEN: Il grande racket (VM 18)
CORSO: I 4 dell'Ave Maria
BOITO: Il piombo di Maciste
MODERNO: Le verginelle (VM 18)

PISTOIA

EDEN: Metti una sera a cena
GLOBO: Il grande racket
LUX: Novecento
ITALIA (Riposo)
NUOVO GIGLIO: Un toro da monta
VERDI: Catastrofe
ROMA: Romanzo popolare
SALETTA GRAMSCI: If

GROSSETO

EUROPA: La dottoressa del distretto militare
MARRACCINI: L'ultimo paradiso
MODERNO: My far Lady
ODEON: Il bacio della tarantola
SPLENDOR: Il giorno della locusta

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO (Nuovo programma)
S. AGOSTINO (Riposo)
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con « I 4 del liscio »

PISA

ARISTON: Novecento (VM 14)
ASTRA: L'ultimo mandingo
MIGNON: Ricatto alla mala
ITALIA: Gli angeli dell'inferno sulle ruote
NUOVO: Week end a Zujdcoote
ODEON: La professoressa di scienze naturali
ARISTON SAN GIULIANO TERME (Non pervenuto)
PERSIO FLACCO (Volterra): Tentazione del peccato

AREZZO

CORSO: Il cervello mostro
POLITEAMA: Il giustiziere
SUPERCINEMA: Operazione casinò d'oro
TRIONFO: Sandokan alla riscossa
APOLLO (Foiano): (Nuovo programma)
DANTE (San Sepolcro): (Chiuso)

LUCCA

EUROPA: « Momenti d'informazione cinematografica »: Conrack
ASTRA: Il grande racket (VM 18)
MODERNO: Novecento (1. parte)
PANTERA: Velluto nero (VM 18)
MIGNON: Napoli violenta (VM 14)
CENTRALE: Rapina al treno postale
NAZIONALE: I 4 dell'Ave Maria
ITALIA: Tarzan e il cimitero degli elefanti
IIWALIA: Tarzan e il cimitero degli

Alle « Pavoniere », nell'ambito della festa dell'Unità

Alle Cascine panoramica della musica classica

Vasto programma da stasera fino a sabato - Primo appuntamento con Alvin Currane e Frederic Rzewski - Presente la produzione di avanguardia

Da oggi mercoledì a sabato il Festival de l'Unità in corso alle Cascine ospiterà una breve rassegna di musica classica presso i locali della piscina delle Pavoniere, caratterizzata dalla presenza di strumentisti ed interpreti impegnati particolarmente nella diffusione della musica contemporanea. Inizierà questa sera, alle ore 21 Alvin Curran, seguito da Frederic Rzewski, entrambi compositori ed esecutori di musica strumentale e vocale basata su moduli elettronici, che cercano di fondere organicamente con le più avanzate linee della musica contemporanea. Alvin Curran presenterà una sua composizione, « Fiori chiari, Fiori oscuri » per pianoforte e base elettronica, Rzewski una suite di 36 variazioni sul tema de « El Pueblo unido jamas sarà vencido ».

Giovedì concerto del pianista e vocalista Giancarlo Cardini che svolge da anni in Italia e all'estero una intensissima attività concertistica impegnata nella « musica nuova ». In programma musiche di compositori contemporanei, di cui alcune in prima esecuzione a Firenze e « Cardini », solfeggio parlante per voce sola dedicata al pianista da Paolo Castaldi. Più tradizionale ma non certo di minore livello il concerto di venerdì 10 settembre che vedrà impegnate in musiche di Manuel de Falla e Mussorgski la cantante Liliana Poli, e la pianista Fausta Cianti, due interpreti della musica « seria » particolarmente attive anche sul nostro territorio

Con l'ultima manifestazione, sabato, torniamo alla produzione di avanguardia: il contrabbassista Fernando Grillo che continua a collezionare premi e riconoscimenti nelle più qualificate rassegne di musica nuova, presenterà una sua composizione « Oeuvres 1972-'74 » per contrabbasso solo.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Che cosa sta cambiando nel Comune di Napoli / L'Annona

Perché non è più un mercato

Esame rigorosamente cronologico delle domande per le licenze di commercio e risposta al massimo entro novanta giorni — Come si assegnano adesso i box nei mercati — Soppressa una arbitraria e significativa modifica al regolamento del mercato ittico per riammettervi i produttori — Istituito un meccanismo che elimina favoritismi e intermediazioni: dopo queste novità difficilmente si potrà tornare indietro

La scena che al mercato ortofrutticolo non s'era mai vista s'è verificata appena un paio di settimane fa. Trenta commissionari, operatori senza locale, che avevano fatto domanda per un box che si era appena reso libero, hanno essi stessi imbussolato i rispettivi numeri, li hanno messi nel cestello, hanno mescolato, e quindi «pescato». Uno è stato il favorito della sorte. La stessa scena si è ripetuta al mercato ittico, dove per assegnare un box per la vendita dei mitili è stata usata la tombola.

Pensiamo che siano pochi a Napoli quelli che non sanno che cosa poteva significare, in termini di clientelismo, l'assegnazione di un box in un mercato: per decenni si sono scatenate lotte furibonde, contese tremende per le assegnazioni, che rimanevano all'arbitrio della cosca più potente e del suo rappresentante nell'amministrazione

E' finita, e per sempre, questa che era la più ignobile eredità della passata amministrazione che, in questo campo, ha lasciato anche tracce più che evidenti: per esempio un paio di anni fa venne silenziosamente modificato il regolamento del mercato ittico che riservava un banco — uno solo — ai pescatori, cioè ai diretti produttori della merce. Significativo questo gesto che sanciva la cacciata dei pescatori e il favore alla intermediazione.

La modifica è stata soppressa, adesso c'è anche la domanda di una cooperativa di pescatori, il banco sarà assegnato alla luce del sole e senza arbitri. Le parole dell'assessore all'Annona compagno Enzo De Palma, a proposito della situazione che ha trovato nel suo settore, sono assai dure: «disordine, marasma, corruzione, condizioni igieniche pericolosissime

Alcuni di questi arbitri sono stati già ampiamente denunciati e nessuno di coloro che tanto chiaramente sono stati chiamati in causa, ha fiatato. Non ha fiatato chi doveva spiegare perchè mai negli uffici c'erano giacenti circa 1.200 pratiche per licenze di commercio alcune risalenti addirittura al '72. Dal '72 al '75 di licenze ne vennero rilasciate: perchè 1.200 domande erano considerate «diverse», erano chiuse in un armadio. Che cosa si aspettava a definirle?

La risposta i cittadini la conoscono già, ed hanno capito che cosa è profondamente cambiato in questo settore dell'amministrazione che, prima dell'insediamento della giunta di sinistra era uno dei più accanitamente «appetiti» oggetto di trattative, compromessi, battaglie, scambi e accordi.

Adesso le licenze di commercio vengono esaminate con criteri strettamente cronologi, ed entro 90 giorni lo assessorato risponde sì o no. E le esamina una commissione per il commercio dove da un pezzo mancavano due membri che nessuno si era curato di sostituire, a conferma anche questo dell'incredibile leggerezza (chiamiamola così) con cui si procedeva in questo settore.

Nel giro di pochi mesi, dopo aver «azzerato» tutto il lavoro arretrato, l'assessore all'annona, i suoi collaboratori compagni Salvatore Borrelli, consigliere comunale, e Ciro Delfino, nonchè i funzionari, sono riusciti a riordinare il settore commerciale con una serie di provvedimenti: sostituiti i due membri nella commissione, evase le pratiche secondo l'ordine cronologico, esaminate le situazioni illegali.

Al termine di questo esame sono state emesse circa 200 ordinanze di chiusura per esercizi completamente abusivi. Infine è stata eliminata ogni intermediazione: tutti coloro che avevano pratiche incomplete hanno ricevuto a casa una lettera raccomandata con l'elenco dei documenti mancanti. All'annona non c'è più posto per i faccendieri, per gli amici degli amici, per quelli che facevano «volare» una pratica sorpassando le altre.

Subito dopo questo lavoro di riordinamento, si è dovuto affrontare il problema più grosso, quello della polverizzazione della rete commerciale. Il problema del piano di sviluppo commerciale, previsto da una legge statale del '61 e da una legge regionale del '72 era stato affrontato dalla precedente amministrazione con la nomina di una apposita commissione nel '73

Unico risultato dopo due anni era il censimento degli esercizi mediante 70 intervistatori assunti a contratto. Spesa 200 milioni. In 5 mesi commissione e intervistatori hanno lavorato diversamente, completando l'indagine sui consumi i secondi e preparando la normativa transitoria la prima. Al termine del lavoro gli intervistatori sono stati assunti al comune dopo aver provveduto però a far dimettere coloro che avevano un altro lavoro. Adesso sono stati smistati in vari uffici comunali.

Adesso i criteri per il rilascio delle licenze sono semplici e soprattutto noti. C'è una zonizzazione commerciale (per ogni zona si conoscono il numero degli esercizi, dei consumatori) e non si concedono licenze per i generi di prima necessità dove ce n'è alta densità. Niente licenze per esercizi che abbiano un numero troppo congruo di metri quadri; niente negli spazi interni (androni, primi piani) per evitare una ulteriore congestione del centro. Nel frattempo la commissione di esperti sta lavorando al piano di sviluppo, quello che deve dimensionare la rete commerciale alle esigenze effettive della popolazione.

I dati raccolti dagli intervistatori saranno elaborati con calcolatore elettronico, verrà organizzata una conferenza sulla distruzione per definire, in un dibattito tra operatori commerciali, associazioni di categoria, sindacati, forze politiche, urbanisti consumatori, gli orientamenti del piano di sviluppo che dovrà avere, una volta definito, un proprio specifico ufficio.

Un lavoro ugualmente imponente di riordino è stato affrontato nei mercatini, di cui si riconosce e si intende valorizzare la funzione calmieratrice. Anche qui ci sono stati interventi drastici su casi evidenti di speculazione sui «posti» e si sono sperimentati metodi nuovi nelle assegnazioni, sempre alla luce del sole, nei 14 box di via Marco Polo, dove hanno trovato posto 28 ambulanti.

Adesso si va verso la assegnazione con la clausola dei prezzi controllati dall'amministrazione: già una cooperativa di macellai e altri esercenti sono disposti ad accettare le condizioni poste dall'annona

E' la stessa linea che ispirò l'operazione «agnello Pasquale» e la vendita di generi alimentari a prezzo concordato.

Per il macello, oltre all'opera di riordinamento generale e di intervento contro il contrabbando (per la prima volta quest'anno sono state chiuse decine di macellerie, e la sorveglianza è strettissima per evitare rischi alla popolazione) è a buon punto il lavoro per il consorzio mercato carni.

E' già pronta una bozza di statuto, approntata con l'intervento di commercianti, sindacalisti, rappresentanti delle categorie interessate. Il lavoro svolto all'annona è forse di quelli poco appariscenti, ma che ogni tanto mostrano il segno di quanto profondi siano i cambiamenti attuati. E' uno di quei settori dove non si potrà mai più tornare indietro, ai vecchi metodi clientelari: è forse questo il tasto che duole a quanti lamentano «immobilismo» e denunciano «fallimenti» senza però dire con chiarezza a che cosa si riferiscono e quali settori andavano meglio «prima».

e. p.

Una immagine del mercato ortofrutticolo

Ore di angoscia per due famiglie

Scompaiono due bimbe: trovate dopo 24 ore

Si sono allontanate dalle loro case a S. Antonio Abate e non hanno fatto più ritorno - Trovate il giorno dopo in pieno centro di Castellammare

Due bambine, di nove e undici anni, hanno lasciato nell'angoscia per ventiquattr'ore le loro famiglie: allontanatesi da casa nel tardo pomeriggio di lunedì, sono letteralmente scomparse finchè i carabinieri non le hanno ritrovate.

La vicenda, che per lunghe ore ha fatto temere il peggio, comincia lunedì, quando Maria Zurolo, di undici anni, e Maria Storzillo, di nove anni sono uscite di casa per giocare insieme. Si fa sera e le due bambine non ritornano ancora.

Man mano che passano i minuti, e poi le ore, l'apprensione dei loro familiari si trasforma in terrore; cominciano le telefonate in giro a parenti e conoscenti, ma delle due bambine nessuna traccia.

Le famiglie Zurolo e Storzillo vivono a S. Antonio Abate, un comune non lontano da Castellammare di Stabbia; abitano alla periferia del paese, la prima in via Marina 20 e la seconda in via Case Attanasio 18. E' una vera e propria mobilitazione: per tutta la nottata la zona viene setacciata dai familiari delle due bambine scomparse.

Alle 10 di ieri mattina, finalmente, i padri delle bimbe si presentano alla stazione dei carabinieri a denunciare il fatto. Sono Giuseppe Zurolo, muratore di 32 anni, e Giuseppe Storzillo, manovale cinquantenne. Immediatamente scattano le ricerche, che vedono impegnati i carabinieri di S. Antonio Abate, Castellammare e del gruppo Napoli II, agli ordini del tenente colonnello Musti.

Nelle ricerche sono impiegati anche diversi cani-poliziotto. Vengono raccolte varie testimonianze: c'è chi dice di averle viste raccogliere fiori in un campo, chi assicura di averle notate mentre, con due buste di plastica, si aggiravano alla periferia del paese, nei pressi del cimitero. Altri ancora ricordano come non sia la prima volta che le bambine si allontanano da casa senza tornare per varie ore, mettendo in apprensione le loro famiglie.

Le ricerche dei carabinieri durano, intensissime, per tutta la giornata di ieri. Poi, finalmente, verso le otto di sera finisce l'incubo: le due «vagabonde» vengono trovate mentre passeggiano, tranquillissime, in pieno centro di Castellammare, dai carabinieri diretti dal capitano Tranquilli. Vengono avvicinate dai militi, ai quali confermano di essere proprio le «due Marie» che per una giornata intera hanno tenuto impegnati decine di carabinieri e hanno fatto passare ore terribili ai familiari; dicono di aver passato la notte sulla spiaggia di Castellammare.

Consegnati ieri all'AROC

Raccolti all'Alfa Sud medicinali per il popolo palestinese

Il consiglio di fabbrica e il comitato antifascista dell'Alfasud hanno consegnato ieri presso la sede AROC (Associazione degli ospedali della Campania, via Croce Rossa, 8) il materiale sanitario raccolto soprattutto presso medici, con il coordinamento del responsabile del Centro medico aziendale, dr. Perla.

Il materiale sanitario è stato raccolto perché sia inviato alle sfortunate popolazioni palestinesi tanto duramente colpite: a Napoli, come è noto, oltre alla Camera del Lavoro, si occupa della raccolta anche il «Comitato per la pace nel Libano» creato presso l'associazione degli ospedali regionali.

Consiglio di fabbrica e Comitato antifascista Alfasud hanno raccolto circa 300 kg di medicinali soprattutto antibiotici, vitaminici, ricostituenti e pomate, oltre a garze, assorbenti, disinfettanti, cerotti, cardiotonici, aghi ipodermici, medicazioni anestetiche, fleboclisi, cotone idrofilo.

AUTO
+
PELLICCIA
a chi prenota entro il
30 SETTEMBRE c.a.
il nuovo coupé RENAULT o una R 30 TS presso la:
concessionaria SILVESTRI
Strada Nazionale Sannitica n. 13 - Km. 9
Telef. 7586602 - 7586561 - CASORIA (NA)

CAMPANIA - 200 mila giovani cercano occupazione, quali problemi e quali risposte?

Un impegno di tipo collettivo per evitare pericolosi riflussi

A colloquio con il sociologo Ragone — Se il movimento non si irrobustisce può ripiegare su se stesso con conseguenze imprevedibili — L'adesione ai partiti della sinistra

Quali possono essere le conseguenze, nei giovani, di un periodo assurdamente lungo di ozio forzato, di disoccupazione involontaria?

Ecco un tema che va approfondito, là dove le reazioni a questo processo di emarginazione possono costituire ostacoli di non irrilevante portata alla creazione di una unità politica delle nuove generazioni. Unità del resto indispensabile per una grande mobilitazione di massa capace di favorire le condizioni per la rinascita e lo sviluppo dell'intero mezzogiorno.

Non a caso lo storico Rosario Villari ha scritto recentemente che «per il mezzogiorno è tornato il tempo della politica». Occorre oggi — voleva dire — con quella espressione sintetica — una mobilitazione di massa vasta, articolata, imponente e con profondi collegamenti sul piano nazionale; qualcosa di molto simile a quello che è successo negli anni '49-'50, quando le masse contadine, superando la loro «disgregazione sociale», si organizzarono intorno ai partiti di sinistra e riuscirono a rompere il blocco agrario (sconfitta dei grandi proprietari terrieri) e a creare una nuova struttura politica nel meridione.

Un ruolo fondamentale nella creazione di questa nuova mobilitazione di massa spetta proprio alle nuove generazioni sulle quali è ricaduto il maggior peso dell'attuale stato di arretratezza del mezzogiorno.

«Ma intanto — dice Gerardo Ragone, sociologo, docente nell'Università di Napoli — questo processo di emarginazione dalle attività produttive —, che colpisce in massima parte i giovani ma anche gli anziani (pensionamento precoce) e più specificamente le donne e i minorati — sta avendo conseguenze problematiche».

E qui Ragone accenna al fenomeno della *riduzione della domanda di istruzione* («nelle università, ad ancora più chiaramente nelle scuole secondarie». Aggiungiamo che quest'anno si sono iscritti all'università di Napoli solo 4 studenti in più rispetto allo scorso anno) e *della tendenza alla devianza*. Soffermiamoci più attentamente su questo secondo fenomeno. «In un primo momento — dice Ragone — di fronte all'impossibilità di trovar lavoro ci fu una risposta positiva, fu infatti una risposta collettiva. E mentre negli Stati Uniti fu la risposta più ludica, qui in Europa assunse caratteri più propriamente politici. Fu quindi — se si potesse dire — una emarginazione positiva».

«Ma con il prolungarsi di questa situazione — continua — che è andata via via aggravandosi per la crisi economica, la risposta da collettiva è diventata gradualmente sempre più personale ed è sfociata, non raramente, nella violenza. Penso, ad esempio, alla strage di Vercelli o a quella più recente del Circeo ed anche a tutto quello che c'è dietro la morte di Pasolini».

Tutto ciò ha comportato anche, nei giovani, un vero e proprio capovolgimento di valori: «successo personale — ha scritto Franco Ferrarotti — contro collaborazione collettiva; accumulazione di denaro contro generosità; potere e dominio sul prossimo contro partecipazione sul piede di parità». «Un'altra reazione — riprende Ragone — che si manifesta in special modo a partire dal '74, è un ritorno a forme di integrazione tradizionale. E' in questo periodo, ad esempio, che si registra il maggior numero di matrimoni precoci: di fronte all'aggravarsi della crisi si cerca, insomma, protezione. E sempre in questo periodo, per la stessa ragione, scompare quasi del tutto la conflittualità generazionale all'interno della famiglia».

Ed ora cerchiamo di calare tutto questo discorso generale nella realtà della nostra regione e della nostra città. Da quanto abbiamo fin qui detto tutto farebbe prevedere che, essendo nel mezzogiorno più dure le conseguenze della crisi e dell'arretratezza, dovrebbe essere più marcata, negli emarginati, nei giovani, la tendenza alla devianza.

Ma a meno che non si ricorra ai dati della delinquenza minorile (ma anche qui bisognerebbe stare attenti. Secondo un'inchiesta svolta tra febbraio e marzo di quest'anno dall'«Unità», infatti, risulta che questo tipo di delinquenza è numericamente in recessione mentre invece peggiora «qualitativamente»: mentre prima si facevano più scippi, ora ci sono più rapine) questa tendenza alla devianza, nella nostra regione, non è affatto più marcata.

Premesso, inoltre, che per devianza non si intende solo un atteggiamento violento, è interessante notare che qui nel mezzogiorno e nella nostra regione in particolare non hanno fatto presa, tra le nuove generazioni, gruppi come quelli che si richiamano all'«autonomia» o come «Comunione e Liberazione», che cercano di dare una risposta alla crisi i primi con pericolose fughe in avanti e i secondi con atteggiamenti integralisti. Due gruppi che, inoltre, hanno una certa consistenza al Nord. E non si può dire nemmeno che questi movimenti non siano mai stati «importati»: specialmente «comunione e liberazione» che presentatasi alle ultime consultazioni elettorali nell'università di Napoli ha riportato una sonora sconfitta, che è suonata chiaramente come un rifiuto di ogni tentativo di recupero di qualsiasi forma di integralismo cattolico.

Perché dunque qui nel mezzogiorno è ancora forte, tra gli emarginati, quella che abbiamo definito la «risposta collettiva alla crisi»? (e lo dimostra l'esperienza esemplare del movimento dei disoccupati organizzati). «C'è — risponde Ragone — una forte tendenza alla mobilitazione politica. Per molti giovani, e il 20 giugno lo ha dimostrato chiaramente, i partiti della sinistra sono diventati un punto di riferimento.

«E' anche vero, però, che molto spesso questa adesione non diventa direttamente una forma di militanza. E' ancora per molti una tendenza psicologica: fa piacere camminare con il giornale della sinistra sotto braccio e personaggi come Berlinguer, una volta sconosciuti, diventano simpatici...».

Così dicendo Ragone evita anche di identificare nella avanguardia politicizzata, tutta la gioventù. Se sempre più numerosi, infatti, sono i giovani che fanno politica, che partecipano a manifestazioni dibattiti, conferenze, ancora molti — però — sono i giovani vittime di una vita urbana marginale o che vivono in paesi di provincia e dell'interno dove le ansie di rinnovamento arrivano solo in ritardo o di seconda mano

Ed è proprio a questi giovani che bisogna indirizzare gli sforzi per la creazione di quel grande movimento di massa di cui abbiamo parlato all'inizio

Ma, torniamo al problema in questione. E per spiegare il fatto che le tendenze devianti tra i giovani non siano dominanti qui nel mezzogiorno, è sufficiente riferirsi alla capacità di attrazione e di direzione dei partiti politici di sinistra? Non restano forse ancora da spiegare le condizioni oggettive che favoriscono questa tendenza dei giovani verso la sinistra? Perché, insomma, questa tendenza è più forte nel sud che nel nord?

Ecco tutta una serie di domande a cui non è certo facile dare una risposta e che, invece, meriterebbero una maggiore attenzione e riflessione. «Ma una cosa è certa — dice Ragone — siamo in una situazione in fase di lievitazione, dove c'è ancora molta incertezza ed effervescenza. Ed è proprio ora che bisogna prendere quelle misure urgenti necessarie a non far scatenare le devianze e le spinte conservatrici».

m. d. m.

(2 - *continua*)

Investimenti, occupazione, condizione operaia tra i temi di fondo

I metalmeccanici si preparano ad aprire le vertenze d'autunno

Convocati dal 21 al 23 settembre gli attivi della categoria in tutta la provincia — I temi affrontati dalla segreteria della FLM — Riunita anche la segreteria CGIL, CISL, UIL della Campania

I temi più immediati di confronto e di lotta per i metalmeccanici sono indicati nelle grandi questioni della casa, della politica tariffaria, del fisco, nonché in quelli degli investimenti, dell'occupazione, della condizione operaia nella fabbrica: tutti problemi, è appena il caso di aggiungere, che a Napoli e nel Mezzogiorno fanno maggiormente sentire le conseguenze negative e l'urgenza di positive soluzioni. Naturale, quindi, che questi temi siano stati al centro dell'interesse nell'ultima riunione della segreteria provinciale della FLM che, a conclusione della discussione, e per un loro approfondimento, ha deciso di convocare da martedì 21 a giovedì 23 settembre gli attivi dei metalmeccanici di tutte le zone della provincia e, per lunedì 27 settembre, l'esecutivo della categoria.

La FLM napoletana sostiene che la situazione economica e politica del paese, dopo la formazione del governo Andreotti, richiede una forte mobilitazione dei lavoratori per imporre un confronto serrato sui principali problemi che interessano le masse lavoratrici. In primo luogo si pone la esigenza di realizzare un programma di politica industriale e per l'occupazione, di una estensione dei consumi sociali, di riordinare la politica tariffaria difendendo le condizioni degli utenti più deboli, di procedere con serietà nei confronti degli evasori fiscali, di realizzare una politica per la casa.

Contemporaneamente i lavoratori si propongono di rilanciare le vertenze con le partecipazioni statali ed i grandi gruppi privati che si propongono gli obiettivi della riconversione industriale, degli investimenti nel mezzogiorno, del potenziamento e riqualificazione della agricoltura.

In proposito la FLM ritiene che un ruolo decisivo spetta oggi alla Regione alla quale compete la elaborazione di un piano di sviluppo che utilizzi la nuova legge per il mezzogiorno che, se bene gestita, diventa uno strumento essenziale per il riequilibrio dell'apparato produttivo generale.

Rimangono le questioni relative ai grandi gruppi privati e alle piccole e medie aziende che la discussione svoltasi nella segreteria dei metalmeccanici non ha trascurato. Nei confronti dei grandi gruppi (FIAT, Olivetti), la FLM si propone la difesa e la qualificazione delle unità produttive esistenti e di battersi per la realizzazione dei nuovi investimenti (Grottaminarda, ecc). Circa le piccole e medie aziende, la FLM napoletana svilupperà un confronto settoriale perseguendo obiettivi di qualificazione delle attività e di sviluppo dell'occupazione. In questo quadro, la regione è chiamata nuovamente in causa per le competenze che ha in questo settore.

Al centro delle vertenze d'autunno, come abbiamo già accennato, si pone anche la condizione operaia in fabbrica. In proposito i lavoratori partiranno da una verifica dei problemi della organizzazione del lavoro, dell'inquadramento e dell'ambiente. Un confronto serrato, infine, sarà avviato dai metalmeccanici con l'ente regione sui problemi delle strutture sanitarie e dei trasporti.

Quasi contemporaneamente si è riunita anche la segreteria regionale della federazione CGIL, CISL, UIL con i dirigenti camerali provinciali e con le organizzazioni dei braccianti e degli alimentaristi della Campania per puntualizzare la posizione del sindacato in vista dell'incontro interministeriale sui problemi dello sviluppo agro-industriale.

La segreteria della federazione — si legge in un comunicato — ha sollecitato il sottosegretario al lavoro, on. Armato, per la convocazione dell'incontro, secondo gli impegni assunti, entro la prima decade di settembre e nel contempo ha richiesto una riunione urgente con il presidente e la giunta regionale per una verifica delle proposte che la regione dovrà presentare al governo per un organico piano di ristrutturazione, riconversione e sviluppo agro-industriale, con specifico riferimento al settore di trasformazione ed alimentare.

A tale riguardo la segreteria ha ribadito l'importanza e la validità del «progetto speciale agro industriale per la fascia intermedia della Campania» ritenuto uno strumento decisivo per la qualificazione e lo sviluppo di un comparto fondamentale della economia e della occupazione in Campania e come fattore di collegamento regionale e meridionale con il piano nazionale agricolo-alimentare che il governo è impegnato a definire.

In relazione alle scadenze ed alle stesse scelte del governo e del CIPE ed ai tempi brevi, entro i quali la regione dovrà avanzare proprie proposte, la segreteria sollecita il presidente la giunta regionale affinché la commissione richiesta dalla federazione CGIL, CISL, UIL e rappresentativa dei produttori agricoli e industriali, delle organizzazioni cooperative, delle camere di commercio e delle strutture scientifiche e universitarie, venga costituita per determinare le condizioni affinché la stessa elaborazione del progetto possa avvalersi della partecipazione e del contributo delle forze politiche economiche e sociali interessate.

Si è riunita la commissione consiliare

Prezzo del latte: nessuna decisione

Un invito al prefetto per il massimo contenimento

E' iniziata ieri, in seno alla II commissione consiliare, la discussione sui problemi organizzativi e finanziari della Centrale del latte. L'assessore Buccico ha reso noto di avere invitato l'assessore regionale all'agricoltura a promuovere al più presto una apposita riunione per riprendere il discorso già avviato nel maggio scorso per la più rapida costruzione della centrale regionale del latte, che sorgerà ai confini tra Napoli e Melito e che sarà realizzata dal consorzio di valorizzazione agricola .

La II commissione consiliare ha anche esaminato il problema dell'eventuale aumento del prezzo del latte in un incontro con il prefetto di Napoli, dott. Conti, al quale ha unanimamente sollecitato una azione di contenimento del nuovo costo al consumatore di questo prodotto di prima necessità, che sarà deciso dal comitato provinciale prezzi.

La commissione con gli interventi di De Lorenzo, Antonini, Buccico, Giovine, Impegno e Parlato, dopo avere criticato la legge 306 che determina di fatto l'aumento del prezzo del latte ai consumatori, ha chiesto l'intervento del commissario di governo e prefetto di Napoli dott. Conti, perchè solleciti l'assemblea regionale alla attuazione di tutti gli articoli della legge, e non solo di alcuni di essi, e di far svolgere dagli organi competenti una attenta azione di controllo dei prezzi fissati, a tutela dei consumatori delle aziende.

La II commissione consiliare, comunque, tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per continuare l'esame di tutti questi problemi.

In vista del 1° ottobre esaminati i problemi della scuola

Coordinata dal sovraintendente prof. Federico De Filippis si è svolta una riunione per l'esame dei problemi connessi con l'apertura del prossimo anno scolastico.

Oggetto di approfondita analisi è stata la situazione della edilizia scolastica, in ordine alla quale è stato delineato il quadro delle carenze più gravi anche dal punto di vista igienico sanitario. Particolare considerazione è stata data alla scuola materna, per la quale è dato registrare una crescente domanda da parte delle famiglie.

Per soddisfare queste esigenze di carattere sociale è stata sollecitata l'autorizzazione ministeriale per istituire, nella sola provincia di Napoli, fino a quattrocento scuole ma

E' stata evidenziata, inoltre, la pesante situazione determinatasi a Napoli a livello di istruzione secondaria di secondo grado, dove si registra un incremento di popolazione scolastica pari al 6 per cento. Per risolvere i grossi problemi che scaturiscono da questo aumento della scolarità è stata studiata la possibilità di utilizzare complessi edilizi di proprietà pubblica e di accelerare contemporaneamente il completamento delle opere già finanziate .

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 8 settembre 1976. Onomastico: Maria (domani: Gioacchino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 12. Richieste di pubblicazioni: 42. Matrimoni religiosi: 15.

LUTTI

E' deceduto il compagno Raffaele Laurenti. Al fratello Nello e ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti della cellula della Mobil Oil e della Sezione S. Giovanni.

E' deceduto il compagno Pasquale Di Paola, vecchio militante comunista, iscritto alla sezione di Arenella. Alla famiglia del compagno scomparso giungano le vive condoglianze dei comunisti di Arenella e della nostra redazione.

Si è spento il compagno Giuseppe De Rosa, pasticciere, anziano militante comunista. Alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Centro e dell'Unità.

E' deceduta la signora Rosati, suocera del compagno Picardi segretario della sezione Stadera. Al compagno Picardi e a sua moglie le condoglianze della Federazione e dell'Unità.

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Luigi Nuzzi (del comitato antifascista e del consiglio di fabbrica Alfasud) e Luisa Greco. Agli sposi giungano auguri vivissimi dai comunisti dell'Alfasud.

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357 p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a bonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella - S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini n. 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** via L. Silla 65; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** via Posillipo 239; **Pianura:** via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Chiaiano 28 - Chiaiano

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

roller
sconti fino al 15 %
ERCOLANO TEL. 7393516 7395106
CENTRO MERIDIONALE ROULOTTES S.R.L.

giorno per giorno

Chi è con i lavoratori

Da una settimana è ripresa, dopo la parentesi estiva, l'attività produttiva nelle fabbriche casertane e già segni di una realtà drammatica richiamano bruscamente l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze sociali e politiche.

Al rientro dalle ferie, i lavoratori della « Confilfratta » di Marcianise e della « G. De Negri » di S. Leucio, due piccole aziende del settore tessile hanno trovato per molti di essi le lettere di licenziamento.

Dal canto loro i disoccupati di Carinaro hanno dato vita ad una clamorosa protesta che li ha portati al blocco dei cancelli delle Indesit-Sud.

Certo si può discutere sulla validità e sulla efficacia di forme di lotta disperate e rischiose, come quella attuata alla Indesit-Sud dai disoccupati. D'altra parte il Sindacato ha già messo in movimento le proprie forze per seguire e dirigere nel giusto modo queste situazioni.

Ma parlavamo all'inizio di segni, di qualcosa cioè che manifesta una realtà di fondo ben più seria e preoccupante e che per la sua complessità non può essere gestita solo dai lavoratori, dalle loro organizzazioni, dal movimento sindacale.

Sono, in primo luogo le forze politiche e le istituzioni di Terra di Lavoro a non poter sfuggire al loro ruolo di direzione dei processi economici e sociali che si svolgono nella provincia.

Sfuggire alla routine giornaliera, al piccolo cabotaggio, per diventare reali centri di vita democratica, questo era ed è alla base delle intese programmatiche realizzate nella nostra provincia.

La verifica di ciò avviene soprattutto nell'impatto con le condizioni reali delle popolazioni, dei ceti produttivi, dei disoccupati, dei giovani, dei lavoratori.

Ma ora ecco il punto — è possibile da parte delle forze politiche limitarsi al rituale intervento alle assemblee aperte proposto dai lavoratori attaccati nel loro posto di lavoro? è possibile che l'Amministrazione Provinciale e i Comuni non possano fare altro che decidere per contributi solidaristici senza andare oltre?

Lo ripetiamo, stiamo parlando di una realtà drammatica, fatta di 50 mila iscritti nelle liste di Collocamento della provincia; di una tradizionale piccola industria ormai al limite del collasso, strangolata dal sistema creditizio e taglieggiata dai grandi monopoli, di una industria mediogrande, di recente insediamento, che non ha mai rispettato gli impegni occupazionali a suo tempo presi, e che potrebbe anche determinare, se non si pone mano ad una opera di riconversione produttiva, di riqualificazione, di ricerca tecnologica e di mercato, contraccolpi gravissimi sulla già preoccupante situazione occupazionale.

Tutto ciò senza parlare delle condizioni delle campagne e della relativa industria di trasformazione; anche quest'anno i bulldozer dell'AIMA hanno divorato grandi ricchezze!

Che fare, dunque? Tra poco avremo la nuova legge per il Mezzogiorno con poteri decisionali nuovi per le regioni, il fondo nazionale per la riconversione industriale, il piano di preavviamento al lavoro dei giovani, il dibattito sul riassetto delle Partecipazioni Statali, i preannunciati interventi in agricoltura, il piano regionale per l'industria di trasformazione.

Certo tutto questo è legato al rispetto degli impegni presi dal governo.

Ma intanto in provincia di Caserta che si fa? si aspetta? cosa si propone? da chi il governo e la regione conosceranno le esigenze? quali saranno i canali: ancora quelli del sistema di potere che ci ha condotti al punto in cui siamo, oppure il dibattito politico impegnato, consapevole della reale situazione?

Noi comunisti in più di una occasione abbiamo definito la nostra visione dello sviluppo economico e sociale in Terra di Lavoro. Altrettanto ha fatto il movimento sindacale. Possono essere visioni non del tutto esatte, approssimative, incomplete. Ma quando su di esse si è riusciti ad avere un confronto serio? e quando le altre forze politiche, l'Amministrazione provinciale faranno conoscere le proprie idee su questi problemi decisivi per la popolazione casertana?

Gli avvenimenti che hanno dato inizio all'autunno sono un campanello di allarme. Noi saremo, come sempre, al fianco dei lavoratori, staremo a vedere cosa faranno le altre forze.

Adelchi Scarano

Segretario della Federazione del PCI di Caserta

Scandaloso rilascio del certificato di abitabilità

Albergo di Fuenti: per il medico provinciale è tutto in regola

Il sindaco di Vietri, compagno Sabatella, si era opposto al rilascio del certificato perché la costruzione è difforme dai progetti presentati — Una decisione che lede l'autonomia degli enti locali

Un aspetto dell'albergo che dovrebbe essere demolito per il modo in cui è stato realizzato e che invece dal medico provinciale ha ricevuto il certificato di abitabilità

Con una gravissima ed ingiustificata decisione, il medico provinciale, il dottor Cipolletta, ha concesso ieri, nonostante la ferma e motivata opposizione del sindaco di Vietri, compagno Ernesto Sabatella, il certificato di abitabilità alla ditta Tispa, proprietaria dell'albergo costruito in località Fuenti.

Il provvedimento rilasciato lede in maniera grave l'autonomia di un'amministrazione comunale impegnata in una dura lotta contro gli abusi edilizi. Non più tardi di un mese fa il sindaco di Vietri aveva rifiutato alla società Tispa il certificato di abitabilità motivando ampiamente la decisione. Il sindaco, nel rifiutare il certificato, aveva scritto che la costruzione dell'albergo era il frutto di numerosi abusi riscontrati dai provvedimenti sindacali e da una sentenza della magistratura».

Va sottolineato che il sindaco aveva specificato nel suo decreto la volontà dell'amministrazione di procedere all'abbattimento oppure alla sanzione pecuniaria relativamente all'immobile costruito illegittimamente.

Col recente provvedimento, il dottor Cipolletta non ha tenuto in nessun conto il ricorso fattogli pervenire tempestivamente dall'amministrazione comunale nel quale venivano indicati i motivi della incompetenza dell'ufficio del medico provinciale per rilasciare il certificato di abilità».

«Non appena avuta notizia della decisione — ci dice il compagno Sabatella — l'amministrazione comunale ha chiesto l'intervento del presidente della giunta regionale Russo e quello dell'assessore alla Sanità, Pavia, mentre in sede amministrativa ha interposto appello al tribunale regionale.

Comunque, è sin d'ora inammissibile che un funzionario di governo non tenga conto della decisione dell'amministrazione comunale di Vietri ». Intanto non esiste sino a questo momento l'autorizzazione per lo sversamento in mare dei rifiuti dell'albergo nè l'amministrazioneha autorizzato lo scarico per l'albergo né l'amministrazione ha prevista dalla legge.

La decisione del medico provinciale inoltre appare del tutto immotivata in quanto il sopralluogo non è stato effettuato, come vuole la legge, per cui non è stato possibile controllare la conformità delle opere realizzate rispetto a quelle autorizzate.

Ancor più sorprendente appare il provvedimento del dottor Cipolletta poichè la decisione di ieri non solo ha concesso il certificato di abitabilità, ma, andando al di là delle proprie competenze, ha concesso anche l'autorizzazione dell'esercizio dell'albergo.

u. d. p.

Tra i partiti dell'arco costituzionale

Salerno: riprendono domani gli incontri per l'intesa

Il fanfaniano Abbro riconfermato segretario provinciale della DC — Rinviato a lunedì il Comitato esecutivo

Nella tarda serata di ieri si è concluso a Salerno il comitato provinciale della DC. All'ordine del giorno dei lavori figurava l'elezione del segretario e l'approvazione del documento sull'intesa. A segretario della DC salernitana è stato confermato ancora una volta il prof. Eugenio Abbro, con i voti di fanfaniani e dorotei.

Il segretario della DC ha dichiarato che rimarrà in carica fin quando non saranno risolte le crisi al Comune e alla Provincia.

Il comitato provinciale inoltre ha approvato all'unanimità la relazione del segretario al quale è stato affidato il compito di avviare il confronto programmatico con gli altri partiti e di definire le trattative anche in ordine alla situazione di Cava dei Tirreni e dell'ATACS per le quali il comitato provinciale ha approvato la proposta del segretario.

« Ad esplicita richiesta dell'onorevole Scarlato — si legge nel comunicato emesso dalla segreteria — fatta propria dal segretario provinciale, la delegazione preciserà alle altre rappresentanze il valore, il senso ed i limiti dell'intesa che non è, nè può avviare nessun processo di alleanza politica nè, può essere riduttiva delle autonomie e delle competenze istituzionali degli enti ».

Domani sera, intanto, riprenderanno gli incontri tra le delegazioni dei partiti democratici in vista delle scadenze del 13 settembre prossimo giorno in cui verranno riuniti in seconda convocazione sia il consiglio provinciale che quello comunale.

Il comitato direttivo della federazione del PSI riunitosi ieri sera per eleggere il nuovo segretario ha rinviato i lavori a lunedì prossimo. Secondo le informazioni, circolate stamane, lunedì prossimo il comitato esecutivo del PSI affiderebbe la gestione della segreteria ad un comitato in attesa del congresso provinciale, che dovrebbe risolvere definitivamente il problema della direzione provinciale del PSI a Salerno.

Incauta « uscita » di Tesorone

Poco informato il consigliere DC

Il sindaco compagno Maurizio Valenzi in merito ad una «uscita» del dc Tesorone, ha rilasciato la seguente dichiarazione. « A parte affermazioni, largamente discutibili, alle quali sarà dato a tempo ed a luogo la risposta che meritano, un consigliere comunale della DC, in una dichiarazione resa alla stampa, si duole che negli ultimi cinque mesi il consiglio comunale si è riunito soltanto due volte ed aggiunge che, "se poteva esserci una giustificazione in occasione delle elezioni anticipate, si spera che non si ritenga di lasciare che la città attenda anche per tutto il tempo del festival de "l'Unità", prima di vedere riconvocato il consiglio" ».

Il consigliere risulta poco informato perfino dell'attività svolta dal suo gruppo consiliare perché non sa, o mostra di non sapere, che dopo la seduta consiliare del 27 luglio, per ben due volte — e precisamente nelle conferenze dei capi gruppo del 2 e del 30 agosto — ha proposto la convocazione del consiglio comunale ed in entrambi i casi i capi gruppo hanno deciso il rinvio, e stabilito all'unanimità di tornare a riunirsi subito dopo la conclusione del festival de « l'Unità » per le definitive determinazioni circa la riunione del consiglio ».

● FIRME PER MARGHERITO

Il partito radicale comunica che fino al 14 prossimo in via Alessandro Scarlatti, di fronte UPIM, dalle ore 17 alle ore 20, si raccolgono firme di solidarietà per il capitano Margherito e per pubblicizzare la lotta che le forze di polizia stanno conducendo per ottenere una diversa e democratica organizzazione e un proprio sindacato.

Imponente corteo attraverso la città

Sciopero di zona a Marcianise contro cinquanta licenziamenti

Una situazione particolarmente pesante - Comizio in piazza Umberto di alcuni lavoratori licenziati

Una grande manifestazione di lotta e di solidarietà con i 21 lavoratori licenziati dalla « Confilfratta », occupata dalle maestranze dal 23 agosto scorso, e con i 29 della « Giuseppe De Nigri », si è svolta ieri a Marcianise.

Tutte le industrie del comprensorio si sono fermate per tre ore in segno di protesta. Un lungo corteo, formato oltre che dai lavoratori delle due fabbriche colpite dai licenziamenti, da quelli della Olivetti, della Tre Emme, della Gallino Sud, della GTE, della Hervin e altre ancora, nonchè da quelli dei consigli di fabbrica della Saint Gobain, della Vavid, della Isma Sud, e di altre fabbriche, si è snodato per le strade della città.

In piazza Umberto, hanno parlato Carmela Di Fuccio, una lavoratrice della « Confilfratta » che ha posto in evidenza l'intransigenza dei padroni dello jutificio i quali si rifiutano di discutere con i sindacati un necessario piano di ristrutturazione aziendale. e Luigi Malatesta, un operaio della « De Nigri » di San Leucio, che ha sottolineato la grande prova di unità, data dai lavoratori in questa occasione.

Dopo l'intervento del sindaco di Marcianise, Vincenzo Capone, che ha espresso la solidarietà della amministrazione comunale ai lavoratori in lotta, ha preso la parola Antonio Piccolo della segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, che ha ricordato i gravi problemi economici della zona (ben 3.200 iscritti nelle liste di collocamento) non risolti con i nuovi insediamenti industriali: infatti, ha proseguito Piccolo, delle 55 unità produttive esistenti del comprensorio di Marcianise molte sono aziende delocalizzate, provenienti con impianti e mano d'opera da altre zone della Regione e in prevalenza dalla zona napoletana, che non hanno quindi contribuito ad un aumento dell'occupazione della zona.

La necessità quindi di una diversa politica di sviluppo che passa innanzitutto attraverso il mantenimento degli attuali livelli occupazionali oltre che per il rispetto da parte delle aziende degli impegni assunti, con i quali si prevedevano 1350 nuovi posti di lavoro nella zona, è stata sostenuta da Piccolo.

Ha concluso poi Clementi, del sindacato nazionale dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento

m. b.

Dopo i fatti di Seveso

Fabbriche tossiche la Regione indaga

Il comitato regionale inquinamento atmosferico (CRIA) si è riunito ieri e, al termine di una lunga discussione, ha suggerito la costituzione di una commissione speciale che dovrà indagare per accertare se in Campania ci sono industrie che trattano sostanze tossiche sia come materia prima sia come derivati da altre lavorazioni.

Di questa commissione saranno chiamati a far parte componenti il CRIA, altri illustri scienziati, nonché le commissioni provinciali per le sostanze tossiche industriali.

Alla riunione del CRIA erano presenti il presidente della giunta regionale Gaspare Russo e l'assessore alla sanità Silvio Pavia. Quest'ultimo ha preso impegno di presentare quanto prima in giunta una specifica proposta per la costituzione della predetta commissione. Si tratta, indubbiamente, di una iniziativa opportuna specialmente alla luce di quanto accaduto a Seveso.

L'unica nota di rammarico può essere rappresentata dal fatto che fino a oggi non ci si era pensato nonostante il manifestarsi proprio in Campania di un feneomeno non meno grave: quello dei collanti che ha investito tante giovani lavoratrici. E' augurabile che la commissione, una volta, insediata, proceda il più speditamente possibile e nello stesso tempo con estremo rigore.

Il nuovo edificio non è stato ultimato

Ancora in forse l'apertura del «magistrale» di Nocera

Il preside mira a una riduzione delle classi per ottenere dai vigili del fuoco un certificato di agibilità per il vecchio istituto - I dc puntano alla proliferazione di questo tipo di scuola

Riusciranno quest'anno gli studenti del Magistrale « Galizia » di Nocera a fare scuola sei giorni per settimana? Lo scorso anno l'edificio che ospitava i milletrecento studenti dell'Istituto fu dichiarato inagibile dai VV.FF. di Salerno e il nostro giornale si trovò impegnato in prima fila sia nel difendere il diritto dei giovani allo studio serio ed efficiente, sia nel combattere ogni manovra di proliferazione (attraverso un finto « decentramento ») di altri Magistrali nell'Agro sarnese - nocerino.

Era una astuta operazione quella di portare (contro ogni sana logica di politica scolastica) una sezione staccata dell'Istituto ad Angri. Le forze politiche e sindacali, e il nostro partito in primo luogo, sventarono la manovra. Qual è la situazione oggi? « Siamo in alto mare — dice il preside dott. Donato Cosimato.

Il Ministero non ha ancora risposto alla nostra domanda di ottenere una sezione staccata (sembra, questa volta, a Scafati - n.d.r.) e non credo che risponderà. Ci avviamo verso l'inizio imminente dell'anno scolastico con le stesse perplessità e con gli stessi problemi con cui chiudemmo lo scorso anno. Nel frattempo la costruzione del nuovo edificio procede a rilento e non rispetta per niente i termini del capitolato di appalto.

Unica soluzione è ridurre il numero delle classi in modo da consentire un afflusso e, meglio ancora, un deflusso degli studenti che soddisfi le esigenze di sicurezza avanzate dai VV.FF. Abbiamo avuto, quest'anno, una riduzione consistente del numero delle iscrizioni (circa trecento allievi in meno rispetto allo scorso anno) per cui potremo calare di qualche unità il numero delle classi ».

Il dott. Vincenzo d'Amelio è il presidente del Consiglio d'Istituto: « Come presidente del Consiglio d'Istituto ha avuto varie lamentele da parte del Presidenti e dei Commissari che sono venuti nel nostro istituto per gli esami di maturità. Mi si è fatto notare che in certe classi, a causa del meccanismo della « settimana corta », alcuni insegnanti si vedevano raramente a tutto scapito di un serio programma di studio.

Per quest'anno, come consiglio d'Istituto, abbiamo intenzione di rivolgerci ancora una volta ai VV.FF. e, facendo presente il calo delle presenze e i lavori effettuati per contenere eventuali pericoli, speriamo che l'ordine di inagibilità venga revocato ».

La situazione, come si vede, non è certo rosea: si spera e si campa alla giornata. Nel frattempo trecento iscritti in meno fanno pensare. Questo calo ha dei risvolti positivi e dei risvolti negativi. Se esso significa che la gente incomincia a capire che il Magistrale è una autentica « fabbrica di illusioni » e si indirizza verso altri tipi di studi, allora ben venga questo calo.

Se, però, e come il nostro giornale già l'anno scorso denunziò, il calo significa in pratica che la gente — di fronte all'inefficienza di un istituto statale — si rivolge agli istituti privati (e non dimentichiamo che, a Pagani, d'Arezzo ha fatto impiantare un Magistrale parificato e una vera e propria rete di Magistrali privati esiste lungo la costa napoletana da Torre Annunziata a Sorrento) vuol dire che l'inettitudine delle amministrazioni locali d.c., che non fa rispettare i capitolati d'appalto, che non appronta locali efficienti per le scuole pubbliche, apre spazi per le manovre dei piccoli « ras » locali e, contemporaneamente, sottraendo alunni alle scuole statali, sottrae in pratica posti di lavoro.

La lezione del 20 giugno vuole dire necessità di cambiare e di maggiore e più diretta partecipazione delle forze che interpretano le istanze popolari, alla gestione della cosa pubblica. E in primo luogo del PCI. Altrimenti non si riusciranno a sconfiggere inefficienze, ritardi e le clientele vecchie e nuove.

Corrado Ruggiero

Altri tre arresti per la droga ad Avellino

Nell'ambito delle indagini sulle piantagioni di marijana scoperte nei giorni scorsi ad Avellino e Mercogliano dai carabinieri, sono state arrestate altre tre persone. Sono Carmine Ronco, di 30 anni, Nicola Romano, di 22 anni, e Enzo Prezioso, di 28 anni, che spacciavano la droga a Napoli.

I tre si aggiungono alle dieci persone già finite in carcere per aver coltivato canapa indiana; frattanto vengono ricercati una ventina di giovani napoletani implicati nel « giro », tra i quali si ritiene vi siano anche spacciatori di droghe pericolose (allucinogeni, eroina morfina)

DELEGAZIONE FRANCESE IN VISITA DAL SINDACO VALENZI

Il sindaco senatore Maurizio Valenzi ha ricevuto a palazzo San Giacomo una delegazione della città francese di La Garde, presente in Italia in occasione del gemellaggio stipulato con la città campana di Montesarchio.

La delegazione era guidata dal sindaco di La Garde Maurice Del Place, vice presidente del consiglio regionale del dipartimento del Var, ed aveva tra i suoi componenti l'ing. Dorel, che fu compagno di prigionia del sindaco Valenzi in Tunisia.

Visite al centro storico

Tra le iniziative che si affiancano alle attività del festival nazionale dell'Unità si segnalano le visite guidate al centro antico organizzate dal circolo Incontrarci.

Tali visite mirano a far conoscere a coloro che, in questi giorni, giungano da ogni parte d'Italia, i tesori d'arte in esso racchiusi.

Le visite si svolgeranno oggi, domani, venerdì e sabato. L'appuntamento è fissato alle ore 10 presso il circolo Incontrarci in via Paladino 3. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la segreteria del circolo (tel. 32.31.96)

Inoltre, eccezionalmente, durante il festival, sempre su prenotazione, si potranno gustare i piatti tipici della cucina napoletana, con menù fisso a 2.300 lire, tutti i giorni dalle 12,30 alle 14,30.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease.

TEATRO DEL PARCO DI VILLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
Stasera alle 21,15, ultima replica, la Cooperativa Teatro Oggi presenta Bruno Cirino in: « Rocco Scotellaro (Vita scandalosa di un giovane poeta »), di Nicola Saponaro. Musiche di Tony Cucchiara, scene, costumi e maschere di Bruno Buonincontro. Regia di Bruno Cirino.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Alle ore 16,45, 22,30: Corbari, con G. Gemma - DR

MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
La linea del fiume

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle 17 e 23: Provaci ancora, Sam, con W. Allen - SA

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
L'invito, con F. Simon - DR

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta S. al Vomero)
(Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Novecento (prima)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
L'ultima donna

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
La fabbrica delle mogli, con K. Ross - DR (VM 14)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Sevana violenta
DO (VM 18)

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
La dottoressa del distretto militare

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La dottoressa del distretto militare

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Da mezzogiorno alle tre

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio
DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento (prima)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Napoli violenta

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Sevana violenta - DO (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il trucido e lo sbirro - T - Milian C (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Novecento (prima)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
La madama... l'agente Minichiello e il caso Patacchini

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Anno 2000: la corsa della morte, con D. Carradine
DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Calde labbra, con C. Beccario
DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Anima mia, con O. Orlando - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò contro i quattro - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Un asso nella mia manica, con K. Douglas - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Chen il gigante del Kung fu, con Yu Tin-Lung - A

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Prossima riapertura
Completamente rinnovato

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Calde labbra, con C. Beccario
DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'affittacamere, con G. Guida
S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Gli scassinatori, con J. P. Belmondo - A

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Morte a Venezia, con D. Bogarde
DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
La lupa mannara, con A. Borel
DR (VM 18)

AZALEA (Via Comune, 33 - Telefono 619.280)
La rapina al treno postale, con S. Baker - G

A - 3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48)
Ma il tuo funziona o no?

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Salon Kitty, con J. Thulin
DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Emmanuelle e Françoise le due sorelline

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La orca, con R. Niehaus
DR (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Inno di battaglia, con R. Hudson
DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Wisky e fantasmi

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Le orme, con F. Bolkan
DR (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Il gigante, con J. Dean - DR

POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 760.47.41)
Il giustiziere del West, con K. Douglas - DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Le motorizzate, con R. Vianello
C

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Ordine firmato in bianco, con G. Manera - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Spazio 1999, con M. Landau
A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
L'uomo sputato dall'inferno, con C. Connors - DR (VM 18)

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Dov'è la libertà? con Totò - DR

TELENAPOLI

ore 20,00 Film: « Corrution »
ore 21,30 Telenotizie
ore 22,00 Telenotizie sport
ore 22,30 Film: « Rio Diablos »

SUPER 8
noleggio films
cinesud
VIA MONTEOLIVETO 3 - NAPOLI

FIORENTINI - ABADIR
TITANUS

CONCORDI I GIORNALI DI TUTTA ITALIA

Il film ha molte bellezze... una galleria memorabile di caratteri... regala momenti di forte emozione... CORRIERE DELLA SERA - Milano

Ricchezza di personaggi e di eventi, di sentimenti e di idee... E' senza dubbio un film grande e in molti sensi... di un simile monumento non si sa come cominciare a parlare. IL MESSAGGERO - Roma

Un'opera di tale proporzione che non ha rubato nulla dei due anni di preparazione e degli 11 mesi di lavorazione. LA STAMPA - Torino

Dell'autenticità di artista di Bertolucci, dopo questa prova, non esistono più dubbi. IL MATTINO - Napoli

Un'opera di poderoso respiro... Splendidi pezzi di cinema... Immagini piene di impeto e ricche di eleganza. IL RESTO DEL CARLINO - Bologna

PEA
UN FILM DI BERNARDO BERTOLUCCI
NOVECENTO
ATTO I

ORARIO: Fiorentini: 16-19-22 - Abadir: 16-19-22 - TITANUS apertura 10,50 - ultimo 22

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Incontro stampa a Pesaro sulla crisi degli enti locali della provincia

Verso la paralisi 67 Comuni

Amministrazioni grandi e piccole non riescono ad evitare le carenze nei servizi pubblici - Le inadempienze governative - Un ordine del giorno con precise richieste inviato alle commissioni parlamentari

PESARO, 7

Debiti che producono ancora debiti — ormai verso i 400 miliardi il debito consolidato complessivo dei 67 Comuni e dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino — e questo in sintesi l'aspetto che caratterizza la finanza locale in particolare e, più in generale, la stessa finanza pubblica.

Un meccanismo iniquo di finanziamento «ingrossa» senza limiti la rendita bancaria e strozza i Comuni, posti sempre di più nell'impossibilità di mantenere (di realizzarne di nuovi, nonostante i bisogni delle popolazioni, non se ne parla neppure) i servizi sociali e pubblici, di pagare i creditori (spesso si tratta di piccole e medie aziende in difficoltà), di assicurare le retribuzioni al personale e probabilmente, di questo passo, di far fronte alle normali esigenze di ordinaria amministrazione.

Le cause di questa situazione sono molteplici e sono state denunciate unanimemente e con forza da sindaci, amministratori, sindacalisti, esponenti dei partiti democratici presenti all'incontro stampa di Pesaro indetto appunto dai sindaci di Pesaro, Fano, Urbino e dal Presidente della Provincia per illustrare il grave stato economico-finanziario degli enti locali del Pesarese. La mancanza di provvedimenti generali e le inadempienze del governo rispetto anche a decisioni già assunte, hanno determinato la totale paralisi dei Comuni della provincia di Pesaro e Urbino.

Già nel mese di agosto alcune amministrazioni non hanno potuto corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti e per il mese di settembre tale situazione si generalizzerà.

I Comuni e la Provincia, così come la totalità degli enti locali italiani, si trovano in tale stato per diversi motivi: per i «tagli» apportati ai bilanci del 1975 dal Ministero degli Interni, che hanno determinato notevoli disavanzi di amministrazione, che oggi pesano insopportabilmente sulle casse comunali; per la mancata autorizzazione dei mutui suppletivi relativi all'applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti comunali; per la mancata approvazione dei bilanci del 1976 con la conseguente autorizzazione a contrattare il mutuo a pareggio di bilancio; per i ritardi nell'erogazione dei fondi relativi alle entrate sostitutive dei tributi soppressi che avviene tramite l'Intendenza di Finanza, e a questo proposito vi è da segnalare che l'aumento delle entrate sostitutive previsto dalla legge 189 del 26 aprile 1976, non è ancora stato concesso.

Come è chiaramente arguibile l'attuale drammatica situazione degli enti locali deriva dall'intreccio di una serie di questioni che vanno innanzi tutto dalla cattiva volontà politica a livello di governo centrale, alla vetustà e assurdità dei meccanismi legislativi, all'inadeguatezza della macchina burocratica statale.

Gli effetti della situazione creatasi negli enti locali pesano sull'intera economia nazionale.

Che fare dunque per uscire da una situazione giunta a un punto estremamente critico?

Sono necessari provvedimenti immediati per evitare la totale paralisi dei Comuni, grandi, medi o piccoli che siano. In modo particolare, per quanto riguarda gli enti locali della provincia di Pesaro e Urbino, nel corso dell'incontro avvenuto nel capoluogo, si è predisposto un ordine del giorno da inviare alle Commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato e al ministro del Tesoro contenente richieste tali da mettere in condizione le amministrazioni locali di far fronte subito ad alcuni problemi. Vediamoli.

1) esame e accoglimento, non oltre il 30 settembre, delle controdeduzioni al bilancio 1975 presentate dagli enti locali al fine di coprire i notevoli disavanzi di amministrazione prodottisi a causa dei tagli di bilancio apportati dal ministero dell'Interno;

2) autorizzazione all'assunzione del mutuo suppletivo relativo ai miglioramenti economici al personale;

3) sollecito e adeguato esame dei bilanci di previsione 1976, che permetta la reale copertura dei rilevanti aumenti dei costi che si sono verificati nell'ultimo anno, quale conseguenza dell'inflazione e dei meccanismi che presiedono il finanziamento della spesa degli enti locali;

4) erogazione immediata da parte della Cassa Depositi e Prestiti della restante parte del mutuo a pareggio di bilanci degli anni 1971-72-73 come previsto dal decreto legge n. 492/1975 e degli anni 1974-75 e '76. Tali ritardi costringono gli enti locali a richiedere onerose anticipazioni di cassa alle banche a tasso superiore al 20%. Gli enti locali della provincia (Comuni e Amministrazione provinciale) spenderanno per questa voce nel 1976 circa 12 miliardi e 300 milioni. La sola tempestiva erogazione della Cassa Depositi e Prestiti dei mutui a pareggio di bilanci dovuti, comporterebbe per gli enti locali della provincia una minore spesa di circa 4 miliardi e mezzo;

5) tempestiva e regolare erogazione delle entrate sostitutive dei tributi soppressi da parte dell'Intendenza di finanza nella misura prevista dalla legge.

Prosegue la polemica sull'inceneritore

Quel sottile strumentalismo di chi dice di non strumentalizzare nulla

ANCONA, 7

Gli sparuti gruppi (un tronconе della DC, forze di destra e qualunquistiche) che fomentano l'agitazione attorno all'inceneritore di Ancona, asseriscono di non aver mai strumentalizzato l'ormai stancante questione.

Ebbene, è bastato che la Sezione ambiente e natura dell'Arci-Uisp ribadisse in un suo comunicato una posizione non favorevole alla particolare soluzione progettata per lo smaltimento dei rifiuti solidi, perché si gridasse alla scoperta di un dissidio all'interno del PCI. Si tratta di un falso plateale. Intanto l'Arci-Uisp non è un'associazione comunista ed agisce in piena autonomia. Allora, assegnare etichette di comodo e stravolgere la verità non è forse un odioso gioco qualunquistico, non significa forse servirsi di ogni pretesto per rinfocolare una polemica la cui assurdità ed i cui effetti anticivici e dilaceranti vengono rimarcati, attraverso i Consigli di Quartiere, dalla stragrande maggioranza della popolazione di Ancona?

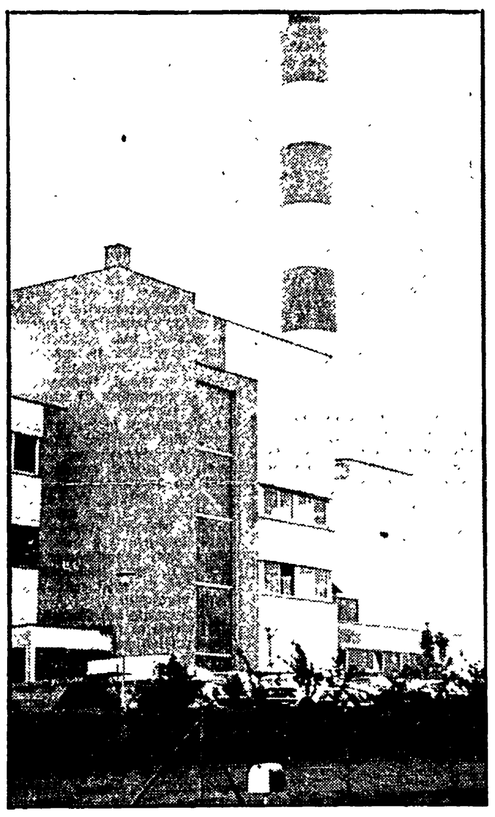
L'Arci-Uisp ha fatto semplicemente conoscere un suo parere. Su esso ognuno è libero di dissentire o consentire (anche noi abbiamo posto all'associazione alcuni interrogativi critici). Ma lo si deve fare con correttezza ed onestà. Invece, gli agitatori hanno profondamente storpiato la posizione dell'Arci-Uisp, la quale non è ciecamente ed aprioristicamente avversa allo inceneritore. Ha avanzato piuttosto alcune obiezioni di principio, riconoscendo, tuttavia, nel contempo l'esigenza di una ragionevole duttilità data la oggettiva situazione, ambientale e territoriale, in cui si colloca ad Ancona il caso inceneritore.

«L'Arci-Uisp non è come è stato detto — si legge in una nota dell'associazione stessa — una "associazione comunista", ma è invece un'associazione culturale democratica di massa, profondamente legata alle forze sindacali e politiche del movimento operaio, entro il quale si pone in piena autonomia... Respingiamo, quindi, ogni strumentalizzazione sul nostro comunicato, che non esprime né la voce del PCI, né di altri partiti, ma semplicemente riafferma la posizione dell'ARCI sull'inceneritore, che è rimasta tale da quasi due anni, cioè da quando la nostra associazione aprì il "caso inceneritore".

«Respingiamo, infine, l'accusa di aver acconsentito tacitamente all'operato della nuova amministrazione, in quanto abbiamo ribadito più volte il nostro dissenso espresso civilmente, senza scadere in toni allarmistici che hanno accresciuto quel clima di tensione, che è sfociato nei fatti della scorsa settimana.

«Riteniamo dover affermare di nuovo — conclude la nota dell'Arci-Uisp — che la nostra opposizione al sistema dell'incenerimento dei rifiuti solidi urbani è motivata dal fatto che tale sistema impedisce il recupero della materia organica. Riguardo al caso particolare di Ancona la nostra posizione di principio si scontra con difficoltà obiettive in quanto alcuni processi che portano alla trasformazione dei rifiuti in concime organico necessitano di ampi spazi pianeggianti difficilmente reperibili nel nostro territorio.

«Dovrebbe, comunque, essere compito dell'atteso confronto tecnico la valutazione della possibilità che hanno questi sistemi di recupero ad essere applicati ad Ancona, in sostituzione dell'inceneritore o affiancati ad esso».



L'impianto inceneritore di Zurigo simile a quello che sorgerà ad Ancona

Un serio programma di medicina scolastica del Comune di Fermo

Un modo di prevenire i problemi del disadattamento nella scuola

L'iniziativa è stata condotta su 22 sezioni di istituti materni pubblici e privati

FERMO, 7

La medicina scolastica è presa molto sul serio dalla amministrazione democratica di Fermo, che già dopo pochi giorni dal suo insediamento ha messo in atto una iniziativa importantissima, diretta ai bambini di 5 anni che nel prossimo anno scolastico accederanno alla prima elementare. L'assessore, prof. Romano Folicaldi, alla vigilia della riapertura delle scuole, ha illustrato a tutti gli operatori scolastici della città (direzioni didattiche, insegnanti e componenti la commissione scuola del Comune e i consigli di circolo) il senso del programma di medicina scolastica già adottato e finalizzato alla prevenzione del disadattamento scolastico.

Come primo anno, il programma è durato da marzo a giugno ed accanto all'intento conoscitivo non è stato trascurato l'intervento di recupero. «I dati conoscitivi emersi — afferma l'assessore Folicaldi — potranno intanto costituire una base per qualificare l'intervento educativo delle scuole materne e per altri programmi di medicina scolastica».

Ma è opportuno scendere un po' nel dettaglio del programma: i bambini di 5 anni che frequentano le scuole materne di tutto il territorio fermano (312 su un totale di 477, pari al 65,4%) sono stati sottoposti a prove.

Il programma è stato realizzato in più fasi: nella prima sono state studiate le prove cui sottoporre i bambini di 5 anni e relative a organizzazione spazio-temporale, lateralizzazione e senso direzionale, motricità, nozione di schema corporeo, padronanza del linguaggio verbale, valutazione dell'acutezza uditiva, dell'espressione verbale, del linguaggio spontaneo e della comprensione verbale, capacità visiva;

La seconda fase è stata di incontri con insegnanti ed assistenti delle scuole materne dedicati alla presentazione del programma e all'addestramento per la sua esecuzione, nonché alla osservazione del bambino per individuare gli aspetti del comportamento che fossero spia di qualche problema emotivo e relazionale.

La terza fase è stata di rilevamento da parte delle insegnanti, ed è stata controllata direttamente da alcuni componenti dell'équipe dello assessorato; la fase successiva è stata di lettura collegiale da parte della équipe di tutte le schede elaborate dalle insegnanti su ciascun bambino, compiendo una prima selezione e classificazione delle difficoltà emergenti.

La quinta fase è stata di ulteriori visite dirette nelle scuole, per chiarire alcuni punti restanti oscuri, e proporre esercizi di recupero per i deficit settoriali meno consistenti.

Nel mese di giugno, infine, i casi con difficoltà più accentuate, a livello di sviluppo psichico o sensoriale o di personalità e di comportamento, sono stati chiamati al centro Montessori per approfondimenti diagnostici e colloqui coi genitori. Dal 17 giugno al 10 luglio, inoltre, sono stati effettuati gli esami audiometrici e di linguaggio per i casi che presentavano difficoltà esplicite di linguaggio.

Questo programma è stato condotto sulle 22 sezioni di scuola materna pubblica e privata di Fermo ed ha interessato, come già detto, 312 bambini, di cui 191 sono stati trovati affetti da parziali problemi: 82 per l'organizzazione spazio-temporale, 150 per la lateralizzazione e il senso direzionale (ma non preoccupa perché si matura proprio verso i 5 anni), 14 per la nozione di schema corporeo, 50 per la motricità, 92 per le difficoltà del linguaggio, 44 per il comportamento. Per la più parte si tratta di deficit non rilevanti e l'équipe ha fornito suggerimenti educativi ed esercizi graduati: i deficit più consistenti sono stati rilevati in 25 bambini, i cui genitori sono stati chiamati a colloqui con lo psicologo e l'assistente sociale.

L'équipe ha deciso, infine, di comunicare alle direzioni didattiche solo i nomi dei bambini con deficit consistenti.

s. m.

Domani presso la sede della UIL di Ancona

ATTIVO SINDACALE PER IL COMMERCIO

ANCONA, 7

Giovedì 9 settembre alle ore 9 presso la sala dei convegni della UIL, si terrà un attivo regionale dei quadri sindacali aziendali del settore commercio, in preparazione dello sciopero nazionale proclamato per il 17 settembre dalla Federazione unitaria. L'attivo regionale di Ancona sarà presieduto da un segretario della Federazione.

I lavoratori del commercio stanno riprendendo la loro lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il giugno scorso. Le trattative avviate nel mese di maggio con la Confcommercio non hanno portato ancora a positive soluzioni, nonostante i diversi tentativi di mediazione del precedente Ministro del Lavoro Toros. La posizione della controparte padronale è andata man mano irrigidendosi sia per quanto riguarda la parte economica che quella normativa.

Di fronte alle richieste del sindacato sulla contrattazione preventiva dei piani di sviluppo e di ristrutturazione, sulla estensione della legge 604 per la «giusta causa» in materia di licenziamenti, sulla applicazione della legge 300 (statuto dei diritti dei lavoratori) alle aziende con meno di 15 dipendenti, la Confcommercio ha assunto una posizione di rigida chiusura che non ha permesso di far proseguire il negoziato.

una alla volta

Il best-seller di C. Rozzi

Siamo del parere che la stampa sportiva debba esprimere il proprio sentito ringraziamento al cavaliere del lavoro Costantino Rozzi, presidente della Ascoli-Calcio. Plurisqualificato-ammonito-multato-deplorato, Costantino Rozzi ha animato le cronache specializzate per l'intero arco della stagione estiva.

Blaterante, rumoroso, pistapiedi — egli non è di stile blasé come i presidenti delle più blasonate società calcistiche —, si è fatto vivo anche in questi giorni e la Lega regolarmente gli ha appioppato una ennesima deplorazione.

Ormai nel «giro pedatorio» lo conoscono tutti: magari parecchi lo apprezzano ed altri lo temono.

Perché si danna tanto? Si è fatto, è vero, pubblicità e molta. Ma non è un divo, non ha bisogno che i giornali e la TV parlino di lui per sentirsi a galla e ben tonificato. Allora? Il personaggio può apparire invadente e petulante oppure simpaticamente estroverso a seconda delle visuali, dello stato d'animo con cui lo si incontra. Andando al sodo, ci sembra che le sue ripetute ed accaldate sortite — nel complesso apparse anche donchisciottesche — rivestano unicamente ed appassionatamente amore ed attaccamento ai colori dell'Ascoli.

L'ultima puntata della «istruttoria» di Costantino Rozzi — dopo il capitolo su assegni e contanti avanti la partita Cesena-Lazio — è particolarmente ricca di singolari e suggestive scene: un incontro sulla spiaggia di San Benedetto del T. con il giocatore Petrelli, un semiclandestino cenacolo in una casa ascolana, poi un colloquio riservato ad Ancona con un inquirente della Lega Calcio. Saltano fuori ad un certo punto anche una Porsche verde pisello e Giorgione Chinaglia, appoggiato mollemente al bancone di un bar di Cesena, a predire: «Almeno per questa partita lo 0 a 0 è assicurato».

Con tutta probabilità Costantino Rozzi dovrà far affidamento sulle risorse della propria squadra per riportarla in serie A. Ma, secondo noi, un en plein lo ha realizzato: con la sua «istruttoria» ha scritto inconsapevolmente un best-seller giallo-rosa carico di imprevisti, di retroscena.

Le conclusioni del compagno Carnieri al Comitato federale di Perugia

Le proposte economiche del PCI e le sollecitazioni al governo

La nostra coerente autonomia dal monocolore Andreotti - Le scelte prioritarie per il movimento

Marta Contreras al festival di Terni

PERUGIA, 7

Proseguendo la introduzione alla riunione del comitato federale comunista di Perugia svoltasi ieri sera, il compagno Claudio Carnieri ha esaminato il complesso delle questioni economiche e politiche che sono di fronte al movimento operaio e democratico.

I punti centrali — ha affermato — dai quali bisogna partire e che debbono essere prioritari nel programma economico del paese debbono essere quelli di una strategia complessiva in un intreccio profondo di politica ed economia.

Tale strategia deve puntare, anche attraverso destinazioni profondamente diverse delle risorse allo sviluppo degli investimenti finalizzati ad un allargamento reale della loro base produttiva, a processi di qualificazioni nel settore industriale e agrario capaci davvero di incidere sulla bilancia dei pagamenti e nei rapporti internazionali nel loro complesso. Una linea di questo tipo deve essere capace inoltre di eliminare sprechi e parassitismi nei settori pubblici e privati, alla modificazione del mercato nella direzione dei consumi sociali, ad un rinnovamento dello Stato.

Dentro questa prospettiva che è quella che i comunisti indicano al Paese sono comprensibili e non acquistano il significato di *sacrifici* tutta una serie di problemi che sono stati malamente collocati nella cortina fumogena della stangata fiscale. Occorre che nel partito su questo punto si faccia una grande chiarezza non solo perché in tal modo marchiamo una nostra profonda autonomia nei confronti del governo Andreotti ma perché fuori da questa linea ci sono solo prospettive sbagliate e illusorie.

Una visione fine a se stessa della problematica dell'austerità non è solo iniqua e pericolosa ma è gravemente e profondamente sbagliata in rapporto alla situazione reale del paese. In realtà — ha ancora detto Carnieri — a che punto siamo arrivati? Non dobbiamo modificare per nulla anche di fronte agli accenni di ripresa attuale, il nostro giudizio sulla gravità eccezionale della situazione dell'economia italiana. La ripresa c'è stata ma quali sono le caratteristiche di questo processo? Non amplia l'occupazione, anzi in alcuni settori e grandi aziende c'è una contrazione della stessa; non è fondata ancora su un processo di investimenti crescenti e quindi non è il risultato di un salto tecnologico, di una nuova imprenditorialità e competitività internazionale; è geograficamente limitata (nord).

Ecco peraltro un altro grave prezzo che in questo momento stiamo pagando in termini di ulteriore colpo alla economia del meridione. In effetti la ripresa avviene nelle aziende esportatrici e non riguarda la qualità dell'assetto produttivo generale ed è fondata su quella temporanea facilitazione data dalla svalutazione e quindi da una fragile competitività monetaria.

Ecco l'emergere allora dell'urgenza di misure che puntino davvero ad introdurre correttivi significativi nel quadro di una nuova politica economica.

Non si tratta dunque anche nei confronti del governo Andreotti di *aspettare*, ma di avere una iniziativa che porti alla luce e colpisca su punti decisivi. Diventa prioritario, in questo quadro, battersi su due questioni centrali: lotta all'inflazione e modifica degli equilibri attuali della bilancia dei pagamenti. La linea generale che indichiamo è quella di un rilancio forte degli investimenti produttivi capaci di modificare oggi con correttivi significativi la struttura economica del Paese ed i suoi meccanismi di accumulazione.

Questa è la strada realmente possibile e progressiva per la società italiana in grado di avere non solo rigore politico ma capacità di aggregare un fronte assai ampio di forze sociali e una strada capace di costruire una competitività diversa dell'Italia sul mercato internazionale, fondata su merci a più elevata tecnologia e non sfruttando quello che deriva temporaneamente dall'inflazione.

Il punto che mi preme sottolineare — ha aggiunto Carnieri — è che non dobbiamo perdere la unitarietà delle prospettive, della strategia che i comunisti indicano al Paese Ciò non solo è un indice della nostra reale autonomia ma spiega le riserve che abbiamo avuto sul governo Andreotti.

La questione della direzione politica, occorre saperlo, si gioca su questo terreno sia per un arretramento sia per uno sviluppo positivo.

Decine di iniziative al Festival dell'Unità di Terni

C'è sempre tanta gente ai giardini e per ognuno c'è qualcosa di nuovo

Cinema teatro e musica sui palchi e negli stand della «Passeggiata» - Presente ogni giorno il folklore ternano - I programmi

TERNI, 7

Dopo la giornata dedicata al Cile, che ha visto tra l'altro la partecipazione degli Inti Illimani, la festa provinciale dell'Unità prosegue con un nutrito gruppo di iniziative.

Come tutte le sere, domani, alle ore 21 sono previsti tre spettacoli: al palco uno un concerto del gruppo jazz «Unità musicale» di Mario Schiano e una esibizione del cantautore Giorgio Lo Cascio. Mentre contemporaneamente al palco due, il gruppo teatrale «Fontemaggiore» di Perugia presenterà lo spettacolo teatrale «Fontevecchia» di Lopez De Vega. Per finire, presso lo spazio tre verrà proiettato il film «Uccellacci, uccellini» di Pier Paolo Pasolini.

Come si vede la festa continua ad offrire possibilità di scelta, a seconda degli interessi dei visitatori. E c'è da sottolineare che, come era prevedibile, la cittadinanza ha risposto con entusiasmo a questa impostazione che si è voluta dare alla festa e tutte le sere agli spettacoli assistono un gran numero di persone. Da sottolineare anche la particolare atmosfera che si è creata alla festa grazie alla partecipazione di un folto gruppo di artisti ternani. Si assiste spesso all'improvvisazione di brani musicali da parte di ragazzi, così come si è dato vita ad iniziative venute fuori dei singoli stand.

Molto interesse ha suscitato l'invito rivolto dallo «stand informazione» ai fotografi di documentare attraverso le immagini alcuni momenti significativi della festa. Già un buon numero di foto sono state esposte e molti si fermano ad osservarle.

Domani il programma prevede l'inizio della messa in scena del dramma «Woyzeck» di Buchner. Lo realizza il Collettivo teatrale «Primavera» di Borgo Rivo. L'iniziativa va sottolineata poiché il collettivo Primavera ha voluto partecipare alla festa proseguendo quello che è definito «progetto Primavera» cioè il tentativo di stabilire un rapporto più stretto e produttivo fra chi fa teatro politico e i destinatari, vale a dire il pubblico. Seguendo questo obiettivo il Collettivo ha già realizzato, nel giro di un paio d'anni un buon numero di iniziative, come la messa in scena de «I calzolai» e le settimane teatrali. A detta degli stessi animatori del gruppo, la festa dell'Unità costituisce uno dei massimi momenti di creazione culturale della città. Ecco perché in coincidenza con la festa, il Collettivo inizia la messa in scena del dramma di Buchner. Quello che gli spettatori vedranno in questi giorni è il lavoro di preparazione, quello che precede la rappresentazione vera e propria dell'opera. Si potrà cioè vedere come si allestisce uno spettacolo teatrale.

Da ricordare infine lo spettacolo teatrale che presenta il gruppo «Fontemaggiore». Si tratta di un lavoro interessante, in quanto, tra l'altro, le parti dei contadini sono state tradotte in dialetto umbro.

Conferenza stampa a Perugia

Nuove iniziative comunali per l'edilizia scolastica

Novità anche per l'assistenza agli studenti — Dichiarazione degli assessori Tina Grossi e Baglioni — Si cercherà di privilegiare i percettori di bassi redditi

PERUGIA, 7

Se anche quest'anno nelle scuole del Comune di Perugia i ragazzi e le famiglie non saranno costretti al disagio dei doppi turni, resta il problema della contraddizione tra gli insufficienti finanziamenti che lo Stato concede agli Enti locali e gli accresciuti oneri per l'assistenza e l'edilizia scolastica che i Comuni affrontano.

L'Amministrazione comunale di Perugia infatti — come rilevato dagli assessori Tina Grossi e Baglioni — è solamente a prezzo di notevole impegno economico e tecnico che manterrà elevato il livello di assistenza nelle scuole, convinta che specialmente nella fascia dell'obbligo scolastico non debbano venir fatte discriminaizoni tra i cittadini più e meno abbienti.

Nella conferenza stampa di questa mattina è stato fatto un ampio panorama degli interventi comunali sia sul piano dell'edilizia che dell'assistenza scolastica.

Sono infatti in via di completamento la costruzione di nuove scuole, l'ampliamento di scuole già funzionanti e la ristrutturazione di vecchi edifici. Interventi di ampliamento della capacità ricettiva delle scuole nelle nuove zone della città dove maggiore è stata la crescita della popolazione residente. Nuove aule sono state reperite per gli studenti di Madonna Alta, dell'IPSIA (l'istituto quest'anno ospiterà anche il biennio sperimentale superiore), per gli alunni della scuola dell'obbligo di Colombella, di Prepo, di Ferro di Cavallo; nuove scuole entreranno in funizone dal 1. ottobre: la scuola elementare di Ponte della Pietra, la scuola elementare di Via Cortonese, la scuola media S. Paolo presso l'educatorio S. Anna.

A Bosco è stata ampliata la locale scuola; a Casa del Diavolo è iniziata la costruzione di una scuola elementare che entro il corrente anno scolastico sarà portata a compimento. Una nuova scuola sorgerà a Ripa e entro l'anno sarà fatto l'ampliamento delle scuole di S. Maria Rossa e di Madonna del Piano.

Il Comune ha inoltre in corso opere di manutenzione degli edifici scolastici che comportano spesso un notevole impegno economico (il rifacimento dell'impianto elettrico del Liceo Classico comporta una spesa di 20 milioni).

Numerosi quindi gli interventi, ma anche qui, come rilevato nella conferenza stampa è presente una contraddizione, nel momento in cui il Comune ha speso l'anno passato 300 milioni per affitti di aule e non è invece consentita l'utilizzazione produttiva degli stessi fondi per investimenti in fabbricati scolastici.

Alcune novità verranno quest'anno introdotte per ciò che riguarda l'assistenza scolastica fornita dal Comune. Una voce che nel '75-76 ha comportato una spesa ingente: 406 milioni (di cui 308 finanziati dalla Regione dell'Umbria in base alle leggi 36 e 45) distribuiti tra i 300 milioni per i trasporti scolastici, i 60 milioni per i buoni libro ed i 40 milioni di contributo per le mense scolastiche.

L'anno passato l'assistenza comunale per la scuola dell'obbligo risultava completamente gratuita mentre per la scuola media superiore gli studenti potevano ottenere un tesserino per i mezzi pubblici, pagando 1000 lire mensili.

Le difficoltà economiche — ha affermato l'assessore Grossi — ci costringono a rivedere questa forma di assistenza, cercando di privilegiare i precettori di bassi redditi. Quest'anno infatti per la scuola media superiore il tesserino di trasporto per le famiglie con un reddito inferiore a 4 milioni sarà di 2000 lire mensili (per le domande non occorreranno particolari documenti, sarà necessaria solamente una dichiarazione della famiglia che eventualmente potrà essere verificata con indagini campionarie).

Per la scuola dell'obbligo è stata rilevata la volontà dell'Amministraizone di Perugia di mantenere la completa gratuità di tutti i servizi mentre per una valutazione definitiva della linea da seguire è stata convocata una riunione con la Regione dell'Umbria e con i sindaci dei comuni della provincia, dove si richiederà anche un intervento finanziario del Governo.

Mentre infatti la legge — ha rilevato l'assessore Grossi — afferma l'obbligo scolastico e dà autorizzazioni per la scuola a tempo pieno (la cui validità è ormai ampiamente riconosciuta) non concede poi fondi adeguati alle regioni

Come ricordato nella conferenza stampa il Comune di Perugia ha trasportato l'anno passato circa 10.000 studenti al giorno, compresi i bambini delle scuole materne (comunali e tenute da religiosi), una cifra imponente che quest'anno sarà certamente maggiore.

Terni: discusso in Consiglio comunale un odg sulle pluriclassi

TERNI, 7

Al primo punto all'esame del consiglio comunale, che si è riunito oggi, è stato posto un ordine del giorno firmato dagli assessori Mazzili, Campili e dai consiglieri Sciannameo e Ciarini sul fenomeno delle pluriclassi esistenti nel territorio comunale.

Nel documento si legge che il Consiglio comunale di Terni, nel riconfermare il suo impegno di riforma della scuola, considera come interesse prioritario della comunità favorire il superamento del fenomeno delle pluriclassi, in quanto istituzioni anacronistiche che ostacolano i processi di crescita educativa e culturali dei ragazzi che risiedono nelle zone del centro urbano.

Furto per 30 milioni in una tabaccheria

PERUGIA, 7

Un furto con la tecnica del «buco» è stato perpetrato stanotte da ignoti ai danni della tabaccheria «Berretta» in piazza della Repubblica a Perugia; il bottino da una prima sommaria stima effettuata dallo stesso proprietario ammonterebbe ad oltre trenta milioni di lire in accendini (ne sono stati trafugati circa trecento) sigarette e valori bollati.

Chiesti 30 miliardi per assistenza e beni culturali

Il gruppo comunista presenta all'ARS due proposte di legge

Si tratta di iniziative che implicano la ristrutturazione e la democratizzazione di entrambi i settori — Una spesa di dieci miliardi per l'istituzione di una commissione per il coordinamento delle attività assistenzali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Assistenza e beni culturali: sono questi i primi disegni di legge presentati dal PCI all'Assemblea regionale per un investimento complessivo di trenta miliardi. Si tratta di iniziative di notevole portata che comportano la ristrutturazione e la democratizzazione di due settori fondamentali per la vita della regione.

Con la presentazione del disegno di legge per la «promozione della tutela, della valorizzazione e dell'uso dei beni culturali nel territorio della regione siciliana», i comunisti concretizzano in una precisa ed organica proposta di legge le indicazioni ed i contributi degli esperti, degli uomini di cultura, dei sindacati, degli studenti e dei rappresentanti di tutte le forze democratiche ed autonomiste dati nel corso di numerose assemblee e dibattiti promossi dal partito nell'ultimo scorcio della passata legislatura. Adesso si impone un rapido confronto all'Assemblea regionale per varare al più presto una riforma resa ancora più urgente dal fatto che dal gennaio di quest'anno sono entrate in vigore le norme di attuazione dello statuto regionale in materia di accademie e biblioteche, di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti.

Il disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare comunista (primi firmatari il capogruppo compagno on. Michelangelo Russo e il compagno on. Gioacchino Vizzini) prevede uno stanziamento di venti miliardi per la ristrutturazione e la democratizzazione del vecchio apparato finora preposto alla tutela dei beni culturali. La Regione intanto dovrà provvedere al censimento, all'inventario ed alla catalogazione dei beni culturali siciliani oltre che all'aggiornamento, alla qualificazione ed alla specializzazione del personale scientifico e tecnico con la concessione di borse di studio presso enti ed istituti sia dello Stato che stranieri. Le vecchie sopraintendenze (otto in tutta l'isola) dovranno essere sostituite da una unica sopraintendenza regionale articolata al suo interno in varie sezioni specializzate: sia il sopraintendente che il consiglio di sopraintendenza dovranno essere eletti dal personale. Massimo organo di propulsione e di direzione è la consulta regionale per i beni culturali formata da 54 componenti, molti dei quali dovranno essere eletti dall'Assemblea regionale. Nella consulta sono rappresentate le varie componenti della cultura e della società siciliane. Alla Consulta è collegato un centro di coordinamento che adotta i programmi, ne controlla l'esecuzione anche attraverso il coordinamento delle sopraintendenze che a loro volta sono affiancate da Consulte provinciali.

Il disegno di legge prevede anche l'istituzione dell'assessorato dei beni culturali e la soppressione dell'assessorato alla pubblica istruzione le cui attribuzioni (ad eccezione ovviamente di quelle riguardanti appunto i beni culturali) sono assegnate al presidente della Regione il quale a sua volta potrà delegarle ad un altro assessore. E' opportuno ricordare che l'iniziativa — di rilevanza nazionale — quando è stata preannunciata dal PCI siciliano, ha suscitato ampi consensi e vasta eco su tutti i maggiori organi di stampa del paese.

L'altro disegno di legge presentato dai comunisti all'ARS si riferisce all'assistenza regionale alle famiglie, ai bambini, agli handicappati e agli anziani (primi firmatari sono i compagni onorevoli Giacomo Cagnes e Michelangelo Russo). Esso prevede una spesa complessiva di dieci miliardi, la soppressione di tutti gli enti inutili che operano nel settore, l'istituzione di una commissione regionale per la programmazione, il coordinamento e la vigilanza delle attività assistenziali della regione, la creazione di unità locali socio-assistenziali gestite dai comuni o da consorzi di comuni. Le unità locali dovranno assorbire tra l'altro le funzioni già esercitate dai disciolti enti comunali di assistenza e dall'ONMI.

Con il nuovo disegno di legge il PCI propone l'urgente attuazione di una politica assistenziale a più alto livello ed organizzata in modo capillare affidandola alla gestione della popolazione. In particolare si rende necessaria la creazione di adeguate reti di consultori familiari, di poliambulatori di medicina preventiva, di asili-nido e di scuole materne, oltre che di centri di prima rieducazione fisica degli handicappati, di centri geriatrici e per l'assistenza economica e pedagogica degli assistiti.

Il disegno di legge prevede quindi interventi sanitari domiciliari polivalenti; interventi per la prevenzione di malattie professionali; per la riabilitazione psicomotoria degli handicappati, favorendone l'inserimento nelle scuole e nel mondo del lavoro; la predisposizione nei programmi di edilizia pubblica di alloggi per gli anziani con la realizzazione di comunità-alloggio per gli handicappati; interventi in favore delle ragazze madri e dei bambini orfani di entrambe i genitori.

TARANTO - Si tratta di Vincenzo Savino

Vergognosa «gazzarra» di un sindaco dc in Consiglio provinciale

Ha offeso prima il presidente Tarantino e ha poi picchiato un consigliere del PCI - E' stato denunciato

TARANTO, 7

Alla fine della riunione, indetta sabato scorso, dal presidente dell'Amministrazione provinciale, del Consiglio provinciale allargato ai sindaci ed alle organizzazioni sindacali e professionali, per esaminare le iniziative da assumere in relazione ai danni provocati nelle nostre campagne dalle recenti avversità atmosferiche, il signor Vincenzo Savino, sindaco democristiano di Faggiano, si produceva in un inqualificabile atto teppistico.

Dopo aver concordato le iniziative a favore dei produttori colpiti dal maltempo, il presidente dell'amministrazione provinciale — il dc professor Paolo Tarantino — informava l'assemblea di un ordine del giorno del Consiglio provinciale di solidarietà con un fittavolo in pericolo di essere ingiustamente cacciato dall'agrario dell'azienda.

Il Savino, che già intervenendo sui provvedimenti da adottare per i danni provocati dal maltempo aveva dato prova della sua concezione reazionaria lodando la politica agraria del regime fascista e addossando la colpa della crisi dell'agricoltura ai sindacati, pretendeva che il Consiglio provinciale si dovesse astenere dal prendere posizione. Poiché il presidente Tarantino faceva rilevare che non poteva certamente essere un estraneo al consiglio ad impedire un'autonoma decisione, il Savino reagiva gridando: «Buffone! Fai il presidente perché sei un pagliaccio nelle mani dei comunisti e dei sindacati!». Alle rimostranze dei presenti per la offesa recata al professor Tarantino ed alla stessa istituzione, il Savino reagiva colpendo con un pugno il compagno Salvatore D'Armento, presente alla riunione nella sua veste di Consigliere provinciale e procurandogli una ferita lacerocontusa, dichiarata guaribile in 7 giorni salvo complicazioni dai sanitari dell'ospedale. Il compagno D'Armento ha presentato denuncia alla Procura della Repubblica e restiamo naturalmente in attesa del sereno giudizio della magistratura per la punizione di questo personaggio non nuovo per altro a simili bravate.

Intanto però si pongono alcuni interrogativi. Come mai per esempio la forza pubblica e il servizio d'ordine alla riunione non hanno ritenuto opportuno intervenire procedendo all'arresto del Savino? Gli organismi dirigenti della DC Jonica — la domanda non la rivolgiamo per imbastire una facile polemica, ma nell'interesse di tutti coloro che al di là delle diversità si sentono legati dal rispetto del gioco democratico e dal rispetto delle istituzioni — non devono valutare la necessità di intervenire nei modi opportuni, in quanto non appaiono conciliabili la concezione ed il metodo di lotta politica del Savino con il rinnovamento di quel partito che tanti auspicano? Infine ci aspettiamo che il Prefetto intervenga — utilizzando la legge — per sospendere dalle sue funzioni un simile personaggio.

Alla «Ravit» dell'Aquila non si produce diossina

L'AQUILA, 7

I dirigenti dello stabilimento «Ravit» (una società a capitale francese), che opera nell'area industriale aquilana, hanno fatto sapere che nell'opificio non viene «confezionata diossina nell'approntamento dei diserbanti prodotti dalla fabbrica».

Il direttore dello stabilimento, dott. Spada, ha precisato che «vengono preparati diserbanti e concimi chimici di prodotti provenienti da altre zone d'Italia, che servono per l'agricoltura. La diossina — ha proseguito il dott. Spada — si otterrebbe soltanto con il processo di sintesi del triclorofenolo. Quest'ultima sostanza, come è noto, è stata vietata nell'uso dei concimi chimici fin dal 1970. Nella fabbrica — ha concluso il dirigente — non viene effettuata l'operazione di sintesi di qualsivoglia sostanza chimica». Il sindaco della città, sen. Ubaldo Lopardi, nei giorni scorsi aveva incaricato l'ufficiale sanitario dell'Aquila, dott. Marino Imperiale, affinché procedesse alla verifica della produzione della «Ravit».

BARI - Per dare un governo alla città

Oggi incontro tra i partiti per definire l'intesa sul programma

L'accordo si basa su una maggioranza unica e sulla caduta della pregiudiziale anticomunista

Dalla nostra redazione

BARI, 7

Proseguono le trattative per dare alla città un governo sulla base dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale del 6 agosto con cui, prendendo atto dell'andamento positivo delle trattative tra i partiti dell'arco costituzionale per la formazione di una maggioranza unica composta dai partiti dell'arco costituzionale, si rinviava al termine delle ferie di ferragosto la nomina del sindaco e della giunta.

Per domani, mercoledì, è previsto un incontro per mettere per iscritto l'accordo e portarlo al vaglio degli organismi dirigenti dei partiti. L'accordo si basa su una maggioranza unica e quindi sul superamento del centro sinistra e della caduta della pregiudiziale verso il PCI ed ha i suoi punti di forza sul nuovo ruolo delle aziende municipalizzate, sulla politica urbanistica, sulla gestione istituzionale, sugli aggiunti sindaci.

Uno dei nodi ancora aperti è rappresentato dall'articolazione del governo cittadino. Esiste una intesa per una gestione unitaria ai vari livelli, delle commissioni, delle municipalizzate. L'accordo non si è raggiunto però ancora sulla composizione della Giunta, fatto che rappresentò il limite del dibattito dei primi di agosto e che portò al rinvio della discussione, a dopo le ferie.

Il PCI, continua a fare un discorso politico che privilegia i problemi reali e urgenti della città contro le tendenze che ancora affiorano tra le forze del vecchio centro sinistra dei personalismi e delle beghe di ipotere. Subito dopo il 20 giugno il PCI pose con forza il problema della formazione senza indugi non di una amministrazione qualsiasi ma di un governo capace di avviare a soluzione i gravi problemi cittadini e in grado di mettere in moto processi di rinnovamento. «La soluzione dei gravi problemi della città — hanno sempre sostenuto i comunisti — esige l'unione di tutte le forze democratiche e produttive perchè nessuna forza politica, e tanto meno quella comunista, può pensare di affrontarli da sola». Del resto fu il PCI a proporre prima del 20 giugno un patto di fine legislatura che viene respinto dalla DC.

La realtà cittadina è tale che non si può tollerare nessun ulteriore rinvio è necessario quindi che si convochi subito il Consiglio comunale perché la città non può più attendere. Questa la richiesta che viene da parte della popolazione e dei ceti produttivi e che emerge con forza dalle assemblee che il partito sta tenendo nei vari quartieri cittadini.

i. p.

OLBIA - Ritrovato il luogo di prigionia di Giannello Tamponi

«Discutibili» i metodi usati nelle indagini sul sequestro

In base ad indicazioni provenienti da generiche «fonti degne di fede» i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di un dirigente del PCI — Una nota della federazione comunista della Gallura — Interrogazione in Parlamento

Nostro servizio

OLBIA (Sassari), 7

Giannello Tamponi, il proprietario terriero di Golfo Aranci, rapito da una banda di malviventi a pochi metri dalla sua villa sul mare, nella serata del 13 giugno scorso e rilasciato dopo 72 giorni, sarebbe stato tenuto prigioniero in una vallata adiacente la strada a scorrimento veloce Olbia-Monti; praticamente a poco più di 15 chilometri dalla sua abitazione.

A queste conclusioni sono giunti gli inquirenti che conducono le indagini per scoprire gli autori del delitto che, nella tormentata panoramica dei sequestri di persona a scopo di estorsione consumati nell'isola, ha fruttato un riscatto record valutato in un miliardo e mezzo di lire. Nel corso di un sopralluogo — avvenuto ieri — il giovane proprietario terriero ha riconosciuto il luogo della sua forzata prigionia, dopo che per tutto l'arco della giornata la zona di «Canales» era stata setacciata

Un nuovo decisivo particolare che dovrebbe far piena luce sulla dinamica del sequestro, sembra dunque emergere, dopo che nelle ultime ore si era giunti al fermo dei pastori Genesio Curreli e Nicolò Piredda, ancora a disposizione del magistrato inquirente (il Procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Francesco Marcello).

Le indagini, secondo quanto dichiarato dai militari che coordinano le operazioni di polizia, sarebbero giunte ad una svolta. Ma, dietro questa «brillante» facciata, emergono dei lati oscuri che non depongono certo a favore del magistrato e dei maggiori responsabili delle operazioni.

Nei corso delle perquisizioni domiciliari disposte nei giorni scorsi, infatti, sono state coinvolte persone che niente hanno a che vedere con i fatti in questione. I carabinieri della Compagnia di Olbia diretta dal capitano Tommaso Pelella, hanno infatti sottoposto a perquisizione domiciliare il compagno Giovanni Maria Pezzulli, membro della segreteria federale del PCI ed altri 8 attivisti del nostro partito, residenti nella frazione Berchiddeddu.

Del gravissimo fatto si è occupata la segreteria federale del PCI di Tempio che ha emesso un documento nel quale si denuncia all'opinione pubblica «l'arbitrario atteggiamento tenuto dalla autorità giudiziaria e dalla magistratura nel corso della prima fase delle indagini sul sequestro Tamponi». «Il gravissimo atto — si legge nel documento — che alla luce dei successivi sviluppi delle indagini appare tanto più ingiustificato, è fortemente lesivo della dignità personale del compagno Pezzulli, onesto lavoratore e da anni stimato dirigente del PCI.

«L'azione dei carabinieri di Olbia, ispirata — prosegue la nota — da ipotetiche quanto inconsistenti "fonti degne di fede", mira, nelle intenzioni degli informatori (sui quali dovrebbe fare chiarezza ogni azione di carattere penale che gli interessati si riservano di promuovere) a gettare discredito sui dirigenti di una organizzazione che anche a Berchiddeddu, superando una concezione oscurantista della lotta politica che, caratterizza certi circoli paesani, ha saputo cogliere importanti successi elettorali e acquisire indiscusso prestigio tra la popolazione».

In realtà non è la prima volta che il capitano Pelella, un ufficiale da tanti anni, forse troppi, distaccato ad Olbia, ed i suoi più stretti collaboratori, cercano di indirizzare le indagini nei confronti degli ambienti di sinistra. E' indicativo il caso dell'omicidio Muzzetto, un delitto consumato agli inizi dell'anno. Anche in quella occasione, alle prime battute furono disposte perquisizioni e controlli nei confronti di alcuni giovani militanti del movimento sindacale della cittadina gallurese. Questa volta il gravissimo episodio avrà però un'eco parlamentare: il compagno Giorgio Macciotta, coordinatore dei parlamentari comunisti della Sardegna ha infatti preannunciato una interrogazione urgente al ministro degli Interni Cossiga.

Gianni De Rosas

Contro la dissennata gestione aziendale

In lotta da una settimana i lavoratori alla FIAMA

Gravi episodi di comportamento antisindacale

L'AQUILA, 7

I 60 operai della fabbrica di arredamento e mobili artistici di Bazzano (FIAMA) da una settimana sono in lotta contro il proprietario dello stabilimento, il vicepresidente dell'Unione industriale dell'Aquila, Giuseppe Fornaciero. Sorta circa 7 anni fa nella zona del nucleo industriale di Bazzano, su un terreno di circa 15 ettari, del tutto sproporzionato rispetto all'entità della fabbrica, la FIAMA fin dall'inizio ha risentito pesantemente la conseguenza di una direzione aziendale che per impreparazione e per pressapochismo tecnico, ha suscitato ripetutamente motivi di malcontento e di lotta fra i dipendenti.

Va subito detto che i 60 operai che sono costretti tra l'altro a lavorare in un ambiente polveroso, del tutto privo di aspiratori e d'inverno senza riscaldamento, da sempre sono stati pagati solamente in modo saltuario

Eppure la fabbrica non manca di commesse anzi esse sono numerose e redditizie. A questi motivi di fondo del malcontento operaio si aggiunge inoltre il comportamento antisindacale del padrone della fabbrica. Infatti, per ottenere le 12.000 lire acquisite con l'accordo sindacale del febbraio 1975, gli operai della FIAMA furono costretti a sostenere 250 ore di sciopero.

La ripresa della lotta, che ha coinciso con la fine delle ferie estive, trova pertanto la sua giustificazione in tutta una serie di fatti che vanno dalla irregolare corresponsione degli stipendi all'accumularsi di crediti che i lavoratori vantano nei confronti dell'azienda e non sanno quando potranno ottenere, dall'ambiente di lavoro antigienico fino all'assurdo diniego del Fornaciero circa l'applicazione del nuovo contratto

La Federazione dei lavoratori delle costruzioni e il consiglio di fabbrica della FIAMA, dal canto loro, hanno chiesto il risolutivo intervento della Regione, del Comune e delle forze politiche democratiche affinchè conducano un'inchiesta su tutti gli aspetti anomali presenti nella conduzione dello stabilimento

e. a.

SASSARI - Intervista al compagno Angius, capogruppo del PCI al Consiglio

Una giunta che chiede partecipazione

Ad un anno dalla sua elezione, l'amministrazione comunale democratica ha confermato di aver rispettato gli impegni assunti di fronte alla popolazione — Atteggiamento «rinunciatario» della Democrazia cristiana — Smentiti i dubbi sulla capacità di resistenza dell'esecutivo

Una suggestiva immagine dell'antico centro urbano di Sassari

Dal nostro inviato

SASSARI, 7.

Ad un anno dall'insediamento dell'amministrazione autonomistica, cosa è cambiato nel comune di Sassari, qual è il bilancio e quali sono le prospettive? Risponde il compagno Gavino Angius, presidente del gruppo comunista al consiglio comunale: «Siamo giunti alla prima verifica del lavoro svolto, e già ci troviamo in una fase importante circa la attuazione del programma concordato tra i partiti democratici e autonomisti che hanno dato vita alla nuova maggioranza di governo della città. E' un bilancio positivo, che fa cadere le nere previsioni di chi prevedeva la caduta della Giunta a soli pochi mesi dalla sua elezione. E' passato un anno, e la Giunta rimane al proprio posto. Bisogna anche rilevare che per la prima volta, dopo 30 anni di potere incontrollato e incontrollabile della DC, una Giunta sente il dovere politico e morale di presentarsi al giudizio dei lavoratori e dei cittadini non per chiedere deleghe, ma per chiedere ed ottenere partecipazione.

«In sintesi, è principalmente questo il nuovo modo di governare, attraverso la democrazia di base, con la collaborazione tra l'amministrazione e il quartiere, la fabbrica, la scuola. Occorre, dunque, muoversi rapidamente verso questa forma nuova di potere locale partecipato, che è la più coerente al voto e alle scelte dei cittadini».

C'erano state delle interpretazioni catastrofiche sulla omogeneità e sulla capacità di resistenza di questo esecutivo. Sarà un fuoco di paglia, dicevano i profeti di sventura. Perchè la «caduta» non si è verificata?

«Niente può tornare come prima. La realtà è in movimento. La situazione politica è diversa. Impossibile tornare indietro. Sono gli altri che devono cambiare, adeguandosi alla realtà sarda più avanzata e rispettando la volontà degli elettori. La gente vuole unità, non divisione. Bisogna costruire non distruggere. E' vero, nel momento in cui la giunta si era costituita vi erano state in città attese ed aspirazioni sincere da parte della stragrande maggioranza dei lavoratori, ma anche interpretazioni «maliziose» di coloro i quali pretendevano di sottoporre gli amministratori ad un duro esame giornaliero.

«Sappiamo bene che certuni sostenevano che la Giunta non avrebbe retto all'urto con la montagna dei problemi irrisolti lasciati in eredità dalla Democrazia cristiana. Gli assessori hanno risposto sottoponendosi ad un lavoro duro e paziente, dedicandosi a tempo pieno all'attività amministrativa, spesso con veri e propri sacrifici di carattere personale.

«Si è verificato e si verifica l'intervento collettivo della gente, la partecipazione delle categorie, dagli operai agli impiegati, dai commercianti a tutti gli altri ceti laboriosi, dalle donne ai giovani. E' stata questa partecipazione che ha consentito alla giunta di affrontare misure importanti, già presentate o da presentare nella prossima tornata del 20 settembre del consiglio comunale».

Si è fatto molto, forse come non mai in precedenza. Vuoi citare alcuni esempi, in modo da informare anche gli altri cittadini sardi, in specie quelli di Cagliari che hanno problemi simili, purtroppo irrisolti perchè la DC si è finora ostinata a governare secondo i vecchi schemi anticomunisti e di potere clientelare?

«Abbiamo fatto diverse cose, stimolando la capacità di controllo dei cittadini, e chiedendo un suggerimento di idee per la risoluzione dei singoli problemi. Ecco alcuni punti del nostro bilancio di un anno: piano regolatore di Stintino, piano del verde, la nuova 167 per la edilizia economica e popolare, il contratto del personale, piano regolatore di Li Punti, le direttive del nuovo piano regolatore generale, il piano commerciale, il nuovo regolamento del consiglio comunale, il regolamento di istituzione dei consigli di quartiere, la ristrutturazione del servizio di nettezza urbana, corsi di formazione psico-sportiva, la realizzazione di importanti impianti sportivi (i lavori di due piscine e di due palestre avranno inizio il 1. novembre)».

Di fronte a questi nuovi indirizzi che configurano un nuovo ente locale basato sulla volontà dei cittadini di autogovernarsi, e non quindi sulla delega al governante, quale atteggiamento ha assunto la DC sassarese?

«Direi che la DC ha assunto un'atteggiamento di fatto rinunciatario sia per quanto concerne la soluzione dei problemi cittadini, sia nello avvio di un confronto serio e costruttivo con i partiti della maggioranza. Tutti sanno che per la soluzione della crisi comunale il PCI auspicava un anno fa le più larghe intese e la più ampia collaborazione. Riparti to di maggioranza relativa (la DC) aveva risposto negativamente.

«Proprio per tali ragioni noi comunisti riproponiamo oggi, come un anno fa, la linea dell'intesa autonomistica, e diciamo di essere disponibili a trarre le conclusioni politiche qualora nell'atteggiamento dc si manifestasse un segno di novità. Allo stesso tempo esprimiamo sull'attuale giunta un giudizio del tutto positivo. Ciò naturalmente non può farci dimenticare i problemi di Sassari ancora aperti, nè ci porta ad ignorare le manchevolezze riscontrate e anche gli errori commessi nell'arco di un anno. E' tuttavia dall'onestà politica dell'attuale giunta, dal nuovo rapporto stabilito tra i cittadini e il loro comune — conclude il compagno Gavino Angius — che possiamo trarre la fiducia e la certezza di potere proseguire nella strada aperta nel settembre del 1975».

g. p.

Biglietti vincenti alla lotteria del festival di Pescara

PESCARA, 7

I biglietti vincenti della lotteria del festival provinciale dell'Unità di Pescara conclusosi domenica sono i seguenti: primo premio biglietto numero 2588; secondo premio biglietto numero 1152; terzo premio numero 2120; quarto premio 1048.

Ieri riunione alla Regione

Marina Melilli: 186 famiglie aspettano di essere trasferite

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Per l'inquinamento di Priolo e di Marina di Melilli (la frazione della provincia di Siracusa avvelenata dalle ciminiere dell'ISAB e della COGEMA) si tiene questa sera una prima riunione all'assessorato regionale all'Industria. Il vertice, in programma per le 19, sarà presieduto dall'assessore Gioacchino Ventimiglia, socialista, che è anche vice presidente della Regione, e vi partecipa una delegazione composta da cittadini di Priolo e Marina di Melilli, da sindacalisti e rappresentanti degli industriali siracusani. Non è escluso che alla riunione prenda parte anche il prefetto di Siracusa dottor Giaccone. La stessa delegazione andrà domani a Roma per sollecitare tutte le iniziative necessarie al fine di combattere l'inquinamento delle acque e della atmosfera provocata dalle industrie chimiche e petrolchimiche di Siracusa.

Al centro della riunione di questa sera vi sarà indubbiamente la questione del trasferimento delle 186 famiglie di Marina di Melilli per il quale esiste già un progetto finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno (dodici miliardi) ma che ancora non viene messo in opera dopo quattro anni di attesa.

Come è noto la popolazione di Marina di Melilli ha dato vita nei giorni scorsi a vivaci manifestazioni di protesta nel corso delle quali hanno bloccato i cancelli della raffineria ISAB oltre ad avere bloccato le comunicazioni stradali e ferroviarie tra Siracusa e Catania. Soprattutto dopo le tragiche vicende di Seveso, la gente chiede che siano sbloccate al più presto le somme stanziate dalla Cassa per una rapida attuazione del piano di trasferimento di Marina di Melilli, mentre sollecita anche lo intervento finanziario della Regione. Con tutta probabilità stasera l'assessore all'Industria impartirà delle disposizioni nel quadro delle misure anti inquinamento che dovranno essere adottate dalle industrie siracusane.

Intanto uno studio preliminare sulla possibile incidenza del progettato nuovo impianto per la produzione di anilina sull'inquinamento del Siracusano, sarà condotto dal professor Marcello Carapezza, pro-rettore dell'università di Palermo. L'incarico gli è stato affidato nei giorni scorsi dalla amministrazione provinciale di Siracusa nel corso di una riunione alla quale ha preso parte lo stesso docente. Alla indagine conoscitiva collaboreranno pure i professori Benigno e Alaimo, anch'essi docenti alla università di Palermo: la prima perizia dovrebbe essere completata entro il 15 di questo mese. L'impianto di anilina dovrebbe sorgere tra Priolo e Marina di Melilli per iniziativa di una società inglese: la Imperial Chemical Industries.

Nei prossimi giorni al carcere di Agrigento

Incontri di parlamentari comunisti con i detenuti

AGRIGENTO, 7

Una delegazione di deputati del PCI si recherà presso le carceri giudiziarie di Agrigento per incontrarsi con i detenuti e verificare le condizioni dell'ex convento adibito a casa di pena. La delegazione sarà composta dal senatore Domenico Peritore, dai deputati Agostino Spataro Angelo Monteleone e Calogero Gueli.

A più riprese i detenuti del carcere agrigentino hanno fatto pervenire lettere alla stampa locale evidenziando lo stato di abbandono in cui si trova il carcere di San Vito e chiedendo dei miglioramenti per quanto riguarda i servizi igienici e l'assistenza medica. I detenuti hanno anche messo in risalto il fatto che le celle sono per la maggior parte anguste e ospitano spesso due, tre persone in più rispetto alla normale capienza.

Le proteste dei detenuti agrigentini si sono svolte in maniera composta e civile senza mai degenerare. I deputati comunisti che fanno parte della delegazione hanno messo in rilievo il senso di responsabilità dei carcerati agrigentini e nel contempo intendono redigere, dopo la visita, una accurata relazione.

Giornata di lotta dei lavoratori marittimi

Il 9 sciopero a sostegno della vertenza «Bastogi»

CAGLIARI, 7

Nella giornata di giovedì 9 settembre tutti i lavoratori marittimi italiani effettueranno uno sciopero a sostegno della lotta che gli equipaggi dei «Canguri» e le organizzazioni sindacali vanno conducendo contro il tentativo della Bastogi di smobilitare le attuali linee per trasferirle verso rotte estere a più alto profitto.

In occasione dello sciopero generale dei marittimi, la Federazione sarda Cgil-Cisl-Uil ha rivolto un appello ai lavoratori isolani di tutte le categorie (dei porti, dei trasporti, delle industrie, delle campagne) perché giovedì 9 settembre effettuino fermate dal lavoro di 10 minuti. Lo sciopero generale di 10 minuti, in Sardegna — sostiene la Federazione unitaria — è un atto necessario a sostegno della lotta dei marittimi, determinante per il futuro della nostra isola.

L'azione della Bastogi, infatti, se portata a conclusione, priverebbe la Sardegna di una parte importantissima di collegamenti per passeggeri e merci col continente, accentuando la già pesante carenza di traffici da e per l'isola. In altre parole, la politica di smobilitazione della Bastogi potrebbe dare un ulteriore, durissimo colpo alla già precaria economia sarda, oltre a mettere in forse la stabilità della occupazione per oltre 600 lavoratori.

«La lotta dei marittimi — si legge in un appello della Federazione sarda Cgil-Cisl-Uil — va accolta e sostenuta come un momento della lotta più generale che le organizzazioni sindacali sarde stanno predisponendo e che nei prossimi giorni confronteranno con tutte le controparti, per un serio programma di sviluppo e ammodernamento dell'intera rete di trasporti interni».

Il dito nell'occhio

Non basta l'intenzione

Con un comunicato singolarmente tempestivo il presidente della Giunta regionale sarda On. Pietro Soddu e l'assessore ai trasporti On. Pietro Puddu, hanno fissato per la seconda metà di settembre una riunione dei parlamentari che già... avevano pensato di convocare fin dai primi di luglio.

La decisione della data è giunta per pura coincidenza solo dopo che i parlamentari comunisti, sardisti e indipendenti avevano, con una loro lettera, proposto una riunione su questo tema di particolare attualità.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, ci era sembrato che la comunicazione ai parlamentari dell'On. Soddu parlasse d'altro, e non ci risulta essere mai arrivata (se è stata spedita) la lettera dell'On. Puddu Ma non ci pare il caso di una disputa sulla funzionalità dei servizi postali.

Il problema dei trasporti è, infatti un problema reale per i turisti, per gli emigrati nel periodo estivo e per tutta la comunità isolana nel corso dell'intero anno. Si tratta, dunque, di affrontarlo per risolverlo. Per far ciò con un minimo di probabilità di successo, è indispensabile una iniziativa di tutte le forze politiche.

Noi ci auguriamo che gli assessori interessati non attendano, per convocare la riunione, che è quanto mai urgente ed opportuna, la comunicazione di adesione di tutti i singoli parlamentari. Ci pare che la riunione vada fatta al più presto convocando tutti coloro che sono interessati in quanto sensibili al problema. Naturalmente gli assenti si autoescluderanno.

Per quanto poi riguarda la questione della primogenitura, nessun problema: siamo disposti a dar credito anche alle intenzioni, purché ovviamente siano seguite dai fatti.